



Fiammetta Sabba

Angelo Maria Bandini  
in viaggio a Roma  
(1780-1781)



**Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians**

ISSN 2612-7709 (PRINT) | ISSN 2704-5889 (ONLINE)

## Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

### *Comitato Scientifico / Editorial board*

Mauro Guerrini, Università di Firenze (direttore)  
Carlo Bianchini, Università di Pavia  
Andrea Capaccioni, Università di Perugia  
Gianfranco Crupi, Sapienza Università di Roma  
Tom Delsey, Ottawa University  
José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, Universidad Complutense de Madrid  
Graziano Ruffini, Università di Firenze  
Alberto Salarelli, Università di Parma  
Lucia Sardo, Università di Bologna  
Giovanni Solimine, Sapienza Università di Roma

La collana intende ospitare riflessioni sulla biblioteconomia e le discipline a essa connesse, studi sulla funzione delle biblioteche e sui suoi linguaggi e servizi, monografie sui rapporti fra la storia delle biblioteche, la storia della biblioteconomia e la storia della professione. L'attenzione sarà rivolta in particolare ai bibliotecari che hanno cambiato la storia delle biblioteche e alle biblioteche che hanno accolto e promosso le figure di grandi bibliotecari.

The series intends to host reflections on librarianship and related disciplines, essays on the function of libraries and its languages and services, monographs on the relationships between the history of libraries, the history of library science and the history of the profession. The focus will be on librarians who have changed the history of libraries and libraries that have welcomed and promoted the figures of great librarians.

FIAMMETTA SABBA

Angelo Maria Bandini  
in viaggio a Roma (1780-1781)

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2019

Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781) /  
Fiammetta Sabba. – Firenze : Firenze University Press, 2019.  
(Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians ; 3)

<https://www.fupress.com/isbn/9788864539638>

ISSN 2612-7709 (print)

ISSN 2704-5889 (online)

ISBN 978-88-6453-962-1 (print)

ISBN 978-88-6453-963-8 (online PDF)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Immagine di copertina: *Antique illustration of Roman Forum*, Italy. Original, created by W. H. Bartlett and A. Willmore, was published in Florence, Italy, 1842, Luigi Bardi ed. – © Marzolino/Shutterstock.com

Le immagini sono tutte su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali, Biblioteca Marucelliana di Firenze, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Beni Culturali, Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

L'Autrice ringrazia il Direttore della collana Mauro Guerrini, per aver accolto questo lavoro "fiorentino"; la casa editrice Firenze University Press; la Biblioteca Marucelliana e la Biblioteca Laurenziana di Firenze; e chi ha condiviso in vario modo la curiosità di questa ricerca, in particolare Elona Kacbufi, Annantonia Martorano, Francesca Nepori, Lucia Sardo e Michele Jacopo Alessandro Stefani. I ringraziamenti per specifiche informazioni bibliografiche si trovano all'interno del libro nelle note.

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.

♻ L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 Firenze University Press

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper*

*Printed in Italy*

Dedico questo libro a  
*Ingo*  
e *Luca 'Paco'*,  
ovunque ora siano.



## SOMMARIO

PREFAZIONE <i>Roberto Balzani</i>	IX
CAPITOLO 1 IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE E DEI BIBLIOTECARI NEI VIAGGI ERUDITI AL TEMPO DEL GRAND TOUR	1
CAPITOLO 2 I MANOSCRITTI DI VIAGGIO DI ANGELO MARIA BANDINI	9
1. Breve profilo biobibliografico di Bandini	9
2. I viaggi di Bandini	13
CAPITOLO 3 BANDINI A ROMA	27
1. La Roma di Bandini: museo diffuso, fucina culturale e crocevia sociale	27
2. Le biblioteche del soggiorno romano di Bandini	35
CAPITOLO 4 EDIZIONE DEL DIARIO DI VIAGGIO A ROMA (DAL MS. MARUCELL. B.I.18)	41
1. Edizione	41
2. Allegati finali al <i>Diario di viaggio a Roma</i>	158
APPENDICE	
1. DESCRIZIONE DEI MS. MARUCELLIANI B.I.16 E B.I.18	165
2. APPENDICE ICONOGRAFICA	175
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	185
INDICE GENERALE DEI NOMI	193
INDICE DEGLI ARCHIVI, DELLE BIBLIOTECHE E DELLE RACCOLTE MUSEALI ROMANE CITATE DA BANDINI NEL <i>DIARIO</i>	211





## PREFAZIONE

*Roberto Balzani*

Non è facile selezionare, fra i resoconti di viaggio, quelli che vale davvero la pena recuperare per il lettore contemporaneo: Fiammetta Sabba, pubblicando la puntuale registrazione delle giornate romane di un intellettuale fiorentino della seconda metà del Settecento, Angelo Maria Bandini, ha compiuto un'utile operazione culturale, condotta con diligenza e competenza. Bandini, infatti, non è solo un curioso appassionato di biblioteche e di collezioni: i suoi interessi spaziano dall'archeologia alla storia naturale, dall'architettura alla vita di società. Roma, al tempo dei papi romagnoli, e in particolare di Pio VI, è un centro di straordinario rilievo, e non solo per la pratica diffusa della conservazione, attestata presso istituzioni e privati; il rinnovamento delle fabbriche, la presenza di artisti contemporanei prestigiosi, l'apertura di salotti e luoghi di lettura ne fanno un magnete per i *savants* continentali e uno spazio unico per i frequentatori del 'mercato delle idee' di matrice classica, siano essi giovani religiosi di solidi studi in cerca d'un impiego o facoltosi cercatori di *mirabilia e curiosa*, o, ancora, individui attratti dalla corte romana e bisognosi di un'adeguata legittimazione culturale. Bandini incrocia diversi tipi umani ed ambienti; si diverte assai, accogliendo inviti e frequentando le case aristocratiche, presso le quali la conversazione – con i suoi riti – domina i pomeriggi e le serate; passa senza soluzione di continuità dalle sale animate dalle signore del bel mondo alle silenziose stanze delle 'librerie', presidiate da abati, canonici, monsignori spesso d'incredibile erudizione. E poi tocca il vertice del potere, avendo l'opportunità d'intrattenersi con un papa colto e bibliofilo come Pio VI, la cui pregiata raccolta personale è purtroppo andata dispersa a causa dell'invasione francese.

Il testo del Bandini è utilissimo per molte ragioni: documenta una 'geografia' delle istituzioni culturali romane, pubbliche e private, intorno al 1780, specificando consistenza, peculiarità e accessibilità delle collezioni. Disegna un quadro della sociabilità nella Dominante, anche in questo caso con precisione topografica. Rivela il movente di un collezionismo dalle molte facce, sospeso fra il progetto culturale, il mercato e la *Wunderkammer*. Ritrae uno spaccato della società che ruota intorno a quello che potremmo definire il 'patrimonio culturale': una quantità considerevole di addetti, artigiani, promotori, venditori, intellettuali, religiosi, laici, sparsi in ogni strada e vicolo del centro di Roma, pronti a intercettare, intercede-

re, scambiare, conoscere. Bandini, grazie alle amicizie di cui gode, fende questa folla di soggetti e di oggetti andando sempre a punto, senza sbagliare un colpo: le sue visite sono miratissime, i suoi interlocutori adeguatamente selezionati. Ciò nonostante, leggendo fra le pieghe di un viaggio nel corso del quale – si ha l'impressione – il protagonista non spreca un minuto, si percepisce la densità di un contesto di fatto costruito intorno a un'estetica, le cui possibili declinazioni – alta e bassa, sofisticata e tri-viale – convivono fianco a fianco. Bandini, è ovvio, plana sui giacimenti più preziosi, sorvola il mercato medio-basso delle cose e delle idee senza neppure premurarsi di descriverlo; ma s'intuisce, attraverso l'intensità di un collezionismo puntiforme, localizzato in palazzi, chiese, conventi da favola, il profilo di una 'società del patrimonio culturale', marcata dalla centralità ideologica, fisica e mercantile degli oggetti, valorizzati – si direbbe oggi – a tutti i livelli.

L'edizione del diario di viaggio a Roma di Angelo Maria Bandini (1780-1781) che Fiammetta Sabba presenta, introdotto da una riflessione accurata sul protagonista, sulle sue vicende personali, sui materiali che lo riguardano, permette quindi di alimentare piste di ricerca diverse, e in particolare alcune innovative sul patrimonio culturale considerato in sé, come autentico motore di un ambiente urbano, e non solo come espressione di una passione, di una moda di straordinario successo, interessante al più per lumeggiare figure rilevanti d'intellettuali, religiosi, politici e artisti. Lo sguardo di Bandini permette di osservare la cultura romana del tempo attraverso un lungo piano sequenza scandito dal ritmo quotidiano: il diario, sotto questo aspetto, sorregge un autentico progetto di ricerca, alimenta una mnemotecnica; il che rende le sue pagine più precise e più preziose.

## CAPITOLO 1

### IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE E DEI BIBLIOTECARI NEI VIAGGI ERUDITI AL TEMPO DEL GRAND TOUR

Tra la fine del XVII e tutto il XVIII secolo si sviluppò in Europa il fenomeno sociale e culturale del Grand Tour, che coinvolse essenzialmente le classi nobili e dominanti, ossia le élite, dei più progrediti paesi europei, per le quali il viaggio fungeva da privilegiato strumento di formazione, socialità, e vita politica associata.<sup>1</sup> L'esperienza concreta del viaggio insieme al suo valore simbolico catartico rispondono pienamente all'ideale dell'*homo faber* sviluppatosi nell'età moderna, ossia dell'uomo impegnato a progredire e trasformare se stesso per influenzare la comunità in una utopica costruzione della società perfetta. I motivi autentici di tale movimento, che implicava un viaggio ed una permanenza di parecchi mesi soprattutto in Italia, non erano di natura amena o climatica, come si potrebbe supporre se lo confrontassimo con le realtà e le destinazioni dell'attuale turismo di massa, ma erano stimolati e guidati da scopi eminentemente educativi,

<sup>1</sup> La letteratura sul viaggio in Italia e sul Grand Tour è ormai sconfinata, si vedano per un inquadramento le seguenti pubblicazioni: Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia, storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo*. Milano: Silvana editoriale, 1987; Cesare De Seta, *L'Italia del Grand Tour da Montaigne a Goethe*. Napoli: Electa, 1992; Jean Boutier, *L'institution politique du gentilhomme. Le "Grand Tour" des jeunes nobles florentins, XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles*. In: *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze, 4-5 dicembre 1992*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1994, vol. I, p. 257-290; Elvio Guagnini, *Viaggi d'inchostro, note su viaggi e letteratura in Italia*. Pisan di Prato: Campanotto, 2000; Jean Boutier, *Le Grand Tour. Une pratique d'éducation des noblesses européennes, XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*. In: *Association des historiens modernistes des Universités, Le voyage à l'époque moderne (Bulletin de l'Association des historiens modernistes des Universités, 27)*. Paris: Presses de l'université de Paris-Sorbonne, 2004, p. 7-21; Gilles Bertrand, *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du Tourisme: le voyage des Français en Italie (milieu XVIII<sup>e</sup> siècle-début XIX<sup>e</sup> siècle)*. Roma: École Française de Rome, 2008; Antoni Maćzak, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna* (4 ed. della trad. ital.; 1 ed. originale 1978). Roma-Bari: Laterza, 2009; *Des "passeurs" entre science, histoire et littérature: contribution à l'étude de la construction des savoirs (1750-1840)*, sotto la direzione di Gilles Bertrand, Alain Guyot. Grenoble: Ellug-Université Stendhal, 2011; *La République en voyage: 1770-1830*, sotto la direzione di Gilles Bertrand, Pierre Serna. Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 2013; Cesare De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*. Milano: Rizzoli, 2014.

culturali, e scientifici, a seconda degli interessi e delle mete che i viaggiatori si erano dati. Viaggiavano giovani rampolli di famiglie altolocate accompagnati da un tutore, e turisti che erano già per proprio conto studiosi o scienziati o collezionisti di professione o eruditi, e che si recavano nelle principali città italiane per seguire ed approfondire le piste e i traguardi dei propri interessi di studio e di ricerca nelle biblioteche pubbliche e private. Vi si recavano però non solo per consultarvi edizioni rare o ricopiarvi codici o documenti manoscritti, ma anche per potervi conoscere e incontrare gli eruditi e i professori più accreditati delle università locali.

Proprio le biblioteche risultavano essere, infatti, i luoghi più idonei ad individuare tali incontri e a favorire gli scambi tanto culturali e letterari che specializzati.<sup>2</sup> Nell'edizione dell'opera di Burkhard Gotthelf Struve curata da Johann Christian Fischer, intitolata *Introductio in notitiam rei litterariae et usum bibliothecarum*, al paragrafo [De] *Bibliothecis, qua ratione utendum in peregrinando* del Capitolo *De usu bibliothecarum et delectu scriptorum*, tra i criteri biblio-apodemici forniti, viene infatti sug-

<sup>2</sup> Sia consentito fare riferimento al mio studio complessivo sul tema 'biblioteche e viaggio': Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2018, e a due miei saggi: *La biblioteca nel Grand Tour: luogo di incontro fra uomini e libri*. In: *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi. Atti del Convegno (Bagni di Lucca, Biblioteca Comunale Adolfo Betti, 7-9 settembre 2018)*, a cura di Laura Giovannelli e Roberta Ferrari. Pisa: ETS, in corso di stampa; *Distribuzione geografica, tipologie e caratteristiche dei 'luoghi bibliotecari' italiani del Grand Tour*. In: *Patrimonio culturale condiviso, Viaggiatori prima e dopo il Grand Tour. Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, Dipartimento di beni culturali, 21-23 novembre 2018)*, a cura di Fiammetta Sabba, (Viaggiatori-sezione curatele, collana diretta da Fabio D'Angelo). Napoli: Viaggiatori, 2019 e-book, p. 70-93. Su biblioteche ed editoria italiane con riferimento alle testimonianze odeporetiche si vedano: Alfredo Serrai, *Itinera erudita. Itinera bibliothecaria*. In: *Storia della Bibliografia, IX: Manualistica, Didattica, e Riforme nel sec. XVIII*. Roma: Bulzoni, 1999, p. 534-552; Lodovica Braidà, *Circolazione del libro e pratiche di lettura nel Settecento*. In: *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna: Pendragon, 2002, p. 11-37; Emmanuelle Chapron, *Voyageurs et bibliothèques dans l'Italie du XVIII<sup>e</sup> siècle: des «mirabilia» au débat sur l'utilité publique*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 162, n. 2 (2004), p. 455-482; *Viaggiare con i libri, saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna: Pendragon, 2012; Vincenzo Trombetta, *Viaggiatori stranieri nelle biblioteche napoletane del Settecento*, «Rivista italiana di studi napoleonici», 31 (1994), p. 143-168; Idem, *Le biblioteche italiane nei Voyages di Antoine-Claude Valery*. In: *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, Studi promossi da Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale, Paola Zito, a cura di Carmela Reale. Napoli: Liguori, 2014, p. 3-16; Loretta De Franceschi, *Viaggiando per biblioteche nel Settecento: un percorso guidato*, «Bibliologia», 8 (2013), p. 63-84; Lodovica Braidà, *Il ricorso all'anonimato nel Settecento: il caso dei libri di viaggio*, «La Bibliofilia», 120, n. 2 (2018), p. 259-278, e si vedano i saggi di Loretta De Franceschi, István Monok, Gilles Montègre, e Vincenzo Trombetta nel citato: F. Sabba, *Patrimonio culturale condiviso, Viaggiatori prima e dopo il Grand Tour*.

gerito, innanzitutto, di visitare le biblioteche per esplorarle e scoprirvi documenti e cose sconosciute, e di farlo accompagnati da qualche erudito e letterato edotto su fatti ed oggetti probabilmente meglio dei bibliotecari, i quali erano anche da ascoltare ma vagliandone comunque le affermazioni. Ciò che però merita particolare evidenza è il consiglio di frequentare le biblioteche, se la permanenza in quella località e il progetto di viaggio lo consentivano, proprio in quanto luoghi di facile incontro e conversazione con eruditi, al fine di conoscere le particolarità e le notizie aggiornate sulla letteratura anche locale.

Libros etiam quosdam rariores, quos vel maxime videre desideramus, habeamus praemeditatos, in catalogo inquirentes, an ibi reperiantur, eos dein expetentes. Quod si per plures dies vel hebdomades haeremus in loco quopiam, bibliothecae vsum nunquam negligamus, quo ipso non noua solum indagamus semper, quae nondum vidimus, sed etiam, cum bibliothecae conventus esse soleant eruditorum, facilius nobis orietur occasio eruditos noscendi, cum iisdemque conuersandi. Inter prima vero duco, si cui datum fuerit, bibliothecam peregrinam cum viro erudito inuisere, qui accuratiorem habeat rei litterariae notitiam. Hic enim bibliothecae arcana, quae ipsi saepe ignorant praefecti, melius noverit elicere. Quod si autem praefectus talis sit, qualis esse debet, ex vtrorumque discursibus multa hauriemus, quae nobis vsui esse possunt, quae, si non vbiuis obuia, non pudeat nos in pugillaribus nostris adnotare. Inter praecipuos etiam peregrinationis vsus referenda est conuersatio cum eruditis cuiuslibet loci, quam non negligamus, ex his enim statum rei litterariae recentiore optime semper habebimus compertum.<sup>3</sup>

Le biblioteche, inoltre, proprio per la loro costituzionale predisposizione sia al deposito di documenti che alle comunicazioni e alle interazioni erudite, si prestavano favorevolmente ad essere i collettori, e insieme i connettori, del commercio letterario e scientifico della Repubblica delle Lettere.<sup>4</sup> In particolare, proprio per il tramite delle biblioteche, e dei bi-

<sup>3</sup> *Introductio in notitiam rei litterariae et usum bibliothecarum auctoris ipsius mstis observationibus, Coleri, Lilienthalii, Koecheri aliorumque virorum literatissimorum notis tam editis quam ineditis aucta, illustrata et ad nostra tempora producta*, Francofurti et Lipsiae, apud Henr. Ludovicum Broenner, 1754, Caput V, par. XXIV, p. 469.

<sup>4</sup> Moltissimi sono gli studi sulla Repubblica delle lettere; si considerino almeno: Françoise Waquet, *Le modèle français et l'Italie savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la république des lettres, 1660-1750*, Roma: École française de Rome, 1989; Anne Goldgar, *Impolite learning; conduct and community in the republic of letters, 1680-1750*. New Haven-London: Yale University press, ©1995; *Commercium litterarium: la communication dans la république des lettres (1600-1750). Conférences des colloques tenus à Paris 1992 et à Nimègue 1993*, publié par Hans Bots & Françoise Waquet. Amsterdam-Maarssen: Apa-Holland University

bliotecari, in quanto riferimento dell'informazione e dei contatti eruditi, si è assistito così anche ad una caratterizzazione erudita e scientifica del Grand Tour a beneficio di un doppio scambio sia degli stranieri verso gli italiani che nella direzione opposta, e quindi anche a vantaggio del consolidamento della rete culturale erudita nazionale.

Non fu pertanto un caso che il fulcro centrale delle informazioni culturali per tutta l'Europa, tra fine Seicento e inizio Settecento, fosse Antonio Magliabechi (1633-1714) in quanto custode della raccolta libraria del Granduca di Firenze. Egli, infatti, eccellendo per erudizione e per competenza bibliografica tra gli studiosi e i bibliotecari non solo fiorentini, era divenuto un vero e proprio riferimento dei principi e dei corrispondenti.<sup>5</sup> La rete di contatti che Magliabechi intratteneva in tutta Europa lo metteva in condizione di conoscere in anteprima le novità letterarie, il contenuto di raccolte private, i progetti editoriali, e le occasioni d'acquisto; inoltre egli si trovava ad accogliere i viaggiatori eruditi in visita alle raccolte granducali e a illustrare i pezzi più preziosi in particolare di quelle medicee, favorendone soprattutto gli studi filologici, e poi anche ad accompagnare quegli stranieri in visita ad altre biblioteche fiorentine.<sup>6</sup>

Press, ©1994; *Les grands intermédiaires culturels de la république des lettres: études de réseaux de correspondances du XVI au XVIII siècles*, présentées par Christiane Berkvens-Stevelinck, Hans Bots et Jens Häselser. Paris: Honoré Champion Éditeur, 2005; *The reach of the republic of letters: literary and learned societies in late medieval and early modern Europe*, edited by Arjan van Dixhoorn, Susie Speakman Sutch. Leiden-Boston: Brill, 2008, 2 vol.; Hans Bots, Françoise Waquet, *La repubblica delle lettere*. Bologna: Il Mulino, 2005; Bernard Barbiche, Jean Pierre Poussou et Alain Tallon, *Pouvoirs, contestations et comportements dans l'Europe moderne; mélanges en l'honneur du professeur Yves-Marie Bercé*. Paris: PUPS, 2005 (in particolare: Françoise Waquet, *La République des Lettres, un univers de conflits*, p. 829-840).

<sup>5</sup> Si vedano: Maria Mannelli Goggioli, *La Biblioteca Magliabechiana. Libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica a Firenze*. Firenze: Olschki, 2000; Mario Rosa, *Un médiateur dans la République des Lettres: le bibliothécaire*. In: *Commercium litterarium: la communication dans la république des lettres (1600-1750)*, cit., p. 81-99; e in particolare nella recente pubblicazione miscelanea *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola. Pisa: Edizioni della Normale, 2017: Maria Mannelli Goggioli, *Magliabechi, il bibliotecario*, p. 61-90; Françoise Waquet, «Faticare a beneficio della letteraria Repubblica»: *Magliabechi et la communication du savoir*, p. 181-200; Ingeborg van Vugt, *Geografia e storia di una rete epistolare. Contatti e mediazioni nell'epistolario di Magliabechi*, p. 259-292. Sulla segnalazione di Magliabechi da parte degli eruditi viaggiatori del Grand Tour si veda: F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 75, 78, 94, 94n, 97, 98, 99, 101, 102, 104, 105, 108, 117, 170, 174, 189, 200, 208, 209, 220, 215, 237, 242n, 251.

<sup>6</sup> Cfr. in *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, cit.: Maria Mannelli Goggioli, *Magliabechi, il bibliotecario*, p. 66-67, ed anche Françoise Waquet, «Faticare a beneficio della letteraria Repubblica»: *Magliabechi et la communication du savoir*, in particolare alle p. 184-191; si veda anche: Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano. La rete di interscambi fra bibliofili e tipografi*. Cargeghe: Editoriale Documenta, 2014.

L'informazione pubblica a quel tempo era a stampa, e i depositi della produzione e del consumo intellettuale non potevano essere che le biblioteche, tanto quelle già qualificate come pubbliche che quelle private, spesso più ricche, scelte e disponibili delle prime, e sia che custodissero antiche raccolte manoscritte sia che ne offrissero di aggiornate al passo quindi con i risultati conseguiti dalle scienze moderne. La funzione informativa delle biblioteche, così come quella delle corrispondenze letterarie, non venne, infatti, sostituita neppure dalla nascita di un nuovo canale di informazione culturale, ossia quello della stampa erudita periodica, affacciatasi in Italia nel 1668 alla stregua dell'esempio francese costituito dal *Journal des savants*. I periodici eruditi, che sembravano poter modificare la socialità intellettuale trasformando i contatti da personali ad istituzionali, e le notizie cronachistiche, letterarie e scientifiche da private a pubbliche, incontrarono invece difficoltà oggettive di vario tipo che impedirono l'attuazione di quelle mutazioni socio-culturali, e che fecero degli stessi uno strumento di conoscenza subalterno.<sup>7</sup> A Roma, poi, negli ultimi tre decenni del Settecento nacque e si interruppe più di una decina di testate,<sup>8</sup> quale sintomo di una evoluzione della stampa periodica che, sempre meno orientata alla letteratura e all'erudizione, si votava con maggior frequenza alla funzione politica e alla professionalizzazione del giornalista.<sup>9</sup> Ciò si era verificato in particolare nel periodo del riformismo pontificio degli anni Ottanta, nel quale strategicamente la Chiesa aveva cercato di recuperare terreno contro la modernità e la secolarizzazione, proprio attraverso la novità stessa che i giornali con la loro efficacia comunicativa rappresentavano. Tuttavia i periodici, per difetti di ordine innanzitutto pratico, non riuscirono ad affermarsi come creduto, lasciando così lo scambio letterario e culturale ad altri luoghi.

La pratica della corrispondenza e degli incontri, pertanto, nel Settecento non si spense, anzi si rafforzò proprio sulla scia dei viaggi e delle visite, delle riunioni associative o accademiche,<sup>10</sup> e degli incontri che si realizzavano per il tramite di una personalità o di un erudito, sia informalmente

<sup>7</sup> Cfr. Françoise Waquet, *De la lettre érudite au périodique savant: les faux semblants d'une mutation intellectuelle*, «XVII<sup>e</sup> siècle», 35, n. 140, (juillet-septembre 1983), p. 348-359; Krzysztof Pomian, *De la lettre au périodique: la circulation des informations dans les milieux des historiens au XVII<sup>e</sup> siècle*, «Organon», 10 (1974), p. 25-43.

<sup>8</sup> Oslavia Vercillo, *I periodici romani dal Settecento al 1814*, «L'Urbe», 12 (1949), p. 19-28.

<sup>9</sup> Marina Caffiero, *Le "Efemeridi Letterarie" di Roma (1772-1798). Reti intellettuali, evoluzione professionale e apprendistato politico*. In: *Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, a cura di Marina Caffiero e Giuseppe Monsagrati. Milano: Franco Angeli, 1997, p. 63-101.

<sup>10</sup> La varietà delle diverse forme di sociabilità sovrappostesi sotto l'unica denominazione di 'accademia' può essere colta nell'insuperato repertorio: Michele Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*. Bologna: Cappelli, 1926-1930, 5 vol.



che su appuntamento, nei salotti privati e in particolare nelle biblioteche. I contatti personali e lo scambio diretto non vennero, quindi, cancellati dal progresso tecnico della comunicazione.<sup>11</sup>

Tra coloro che favorivano i contatti, gli scambi, e la circolazione di informazioni, come se fungessero da mediatori culturali, vi erano in particolare i bibliotecari,<sup>12</sup> i quali proprio tramite i rapporti costanti con intellettuali italiani e stranieri, e tramite gli acquisti e l'aggiornamento librario, si trovavano a connettere mondi distanti, quello dell'erudizione da un lato, e quello politico e commerciale dall'altro.<sup>13</sup>

All'interno di questo fenomeno culturale e sociale di spostamenti, dopo Magliabechi e Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), nella seconda metà del Settecento ebbe grande rilievo, insieme a Girolamo Tiraboschi

<sup>11</sup> Cfr. *Periodici bibliografici tra passato e futuro. Atti del convegno internazionale (Bologna, Biblioteca Universitaria, 22-23 febbraio 2018)*, a cura di Roberta Cesana e Fiammetta Sabba; cura redazionale Enrico Pio Ardolino, «*Bibliothecae. it*», 7, n. 2 (2018), in particolare Fiammetta Sabba, *I periodici bibliografici italiani dalle origini: prospettive di un censimento*, p. 8-55, e Giovanna Granata, *Periodici e Bibliografia. Uno sguardo dalle biblioteche private*, p. 78-110.

Sulla storia culturale tra fine Seicento e inizio Settecento cfr. almeno: Paul Hazard, *La crisi della coscienza europea*. Milano: Il Saggiatore, 1968; sulla cultura illuministica europea: George Rudè, *L'Europa del Settecento. Storia e cultura*. Roma-Bari: Laterza, 1974; sul rapporto tra l'Italia e l'Europa nel Settecento: Dino Carpanetto, Giuseppe Ricuperati, *L'Italia del Settecento: crisi, trasformazioni, lumi*. Roma-Bari: Laterza, 1986; sulla cultura illuministica italiana: Franco Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, vol. I. Torino: Einaudi, 1969.

<sup>12</sup> Sullo sviluppo della figura del bibliotecario: Maurice Caillet, *Les bibliothécaires*. In: *Histoire des bibliothèques françaises*, II. *Les bibliothèques sous l'Ancien Régime (1530-1780)*, Claude Jolly (dir.). Paris: Promodis, 1988, p. 373-389; Jürgen Voss, *Bibliothekare als Gelehrte und Wissenschaftler im Zeitalter der Aufklärung*. In: *Bibliotheken und Aufklärung*, Werner Arnold, Peter Vodosek (dir.), (Wolfenbütteler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, 14). Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1988, p. 185-206; Mario Rosa, *Un médiateur dans la République des Lettres: le bibliothécaire*. In: *Commercium litterarium: la communication dans la république des lettres (1600-1750)*, cit., p. 81-100; Emmanuelle Chapron, *Le métier de bibliothécaire au XVIIIe siècle: Angelo Maria Bandini à Florence (1726-1803)*, «*Revue d'histoire moderne et contemporaine*», 51, n. 2 (2004), p. 59 (intero articolo alle p. 58-87). Inoltre, sui bibliotecari attivi in Italia tra fine Seicento e fine Settecento, si considerino: Carlo Frati, *Dizionario dei bibliotecari e dei bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli*. Firenze: Olschki, 1933, poi completato da Marino Parenti con *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*. Firenze: Sansoni, 1958-1960, 3 vol.; Emmanuelle Chapron, *Pour une histoire des bibliothécaires en Italie au XVIIIe siècle*, «*Bibliothèque-Ecole des Chartes*», Publiée Par la Société de L'École des Chartes, 166, n. 2 (2008), p. 446-479 (in particolare *Annexe. Corpus de bibliothécaires*); F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., in particolare gli indici alle p. 325-326. Il quadro dei nomi dei bibliotecari è poi ulteriormente integrabile con l'indice del presente lavoro.

<sup>13</sup> Maria Iolanda Palazzolo e Concetta Ranieri, *Le raccolte librerie private nel '700 Romano*, «*Roma Moderna e Contemporanea*», 4, n. 3 (1996), *Introduzione*, p. 561-576 (in particolare p. 571).

(1731-1794), proprio il canonico fiorentino Angelo Maria Bandini.<sup>14</sup> Bandini fu, infatti, un 'personaggio chiave' del Grand Tour innanzitutto nella visita di Firenze, come dimostrano le memorie di numerosi viaggiatori contemporanei, tra cui lo svedese Jacob Jonas Björnståhl (1731-1779), che lo segnala citando molte delle sue opere maggiori,<sup>15</sup> e l'abate e storico della musica tedesco Martin Gerbert (1720-1793), che fornisce interessanti dettagli proprio sul suo rapporto con i visitatori. Nell'opera che documenta il viaggio compiuto da Gerbert in Italia tra il 1761 e il 1762, e intitolata *Iter Alemannicum, accedit Italicum et Gallicum*, si racconta, infatti, come Bandini avesse ricevuto anni prima dal granduca Francesco Stefano<sup>16</sup> la concessione ad aprire al pubblico la Biblioteca Mediceo-Laurenziana proprio per accogliere anche i visitatori stranieri.<sup>17</sup> Questi, inoltre, venivano registrati in modo pressoché sistematico in un album apposito, con il loro nome e quello degli eventuali accompagnatori, specificando a volte anche la ragione della visita e le impressioni ricevute.<sup>18</sup>

Bandini aveva inoltre scritto per i 'forestieri' una breve storia della Biblioteca Laurenziana,<sup>19</sup> e ciò, se da un lato dà l'impressione di una attenzio-

<sup>14</sup> Su di lui si veda il capitolo successivo.

<sup>15</sup> Lettera IV, Firenze, 18 mag. 1772, in *Lettere ne' suoi viaggi stranieri di Giacomo Giona Bjoernstaehl professore di filosofia in Upsala scritte al Signore Gjorwell*, cit., vol. III, p. 102-105. Björnståhl giudica il canonico come laborioso, assommando le sue opere a quel tempo a 40, ed esprime per lui sentimenti di amicizia per la cortesia e la confidenza dimostrategli, dichiarando così di non voler prendere posizione rispetto alle accuse mossegli di aver saccheggiato da componimenti di altri per i suoi lavori.

<sup>16</sup> Diverso il clima che Bandini descrive, invece, circa la reggenza del Granduca Leopoldo; nel Ms. Marucelliano B.I.18 (più avanti descritto), lo giudica come: «il perfido Leopoldo distruttore della Religione, e delle Lettere in Toscana» (c.44r); confrontando poi il clima culturale e mondano di Napoli e di Roma con quello di Firenze, amaramente più volte sottolinea come il «barbaro Leopoldo» avesse distrutto il buon gusto degli uomini eruditi, soffocando le adunanze accademiche e la cultura letteraria.

<sup>17</sup> Per la segnalazione di Bandini si veda: *Martini Gerberti Iter Alemannicum, accedit Italicum et Gallicum*. Sankt Blasien: typis San-Blasianis, 1765, p. 495-497. L'opera di Gerbert, dedicata al cardinale Giuseppe Garampi, è significativa non solo in generale sul piano storico-bibliotecario, ma in particolare su quello storico-letterario e paleografico-codicologico; cfr. F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 181-184.

<sup>18</sup> Cfr. E. Chapron, *Voyageurs et bibliothèques dans l'Italie du xviii<sup>e</sup> siècle*, cit., p. 460-464; Eadem, «Ad utilità pubblica». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au xviii<sup>e</sup> siècle*. Genève: Droz, 2009, p. 291-292.

<sup>19</sup> Francesco Maria Inghirami nella sua *Storia della Toscana*. Firenze: Tipografia Fiesolana, 1843, tomo 15, s.v. 'Bandini, Angiolo Maria' segnala così la storia della Biblioteca Laurenziana ad opera di Bandini: «Dell'antichità e prerogative della basilica Laurenziana, M.S. in fol. nella libreria di s. Lorenzo, dove si parla espressamente di essa libreria, IV, V, VI, VII.», e che parrebbe riferirsi (si ringrazia la dr.ssa Silvia Scipioni della Biblioteca Medicea Laurenziana per le indicazioni fornite) alla redazione anepigrafa tramandata nel Ms. Laur. Acquisti e Doni 142 (di cui si ha anche

ne particolare dedicata ai visitatori, dall'altro, invece, suggerisce l'astuzia di voler condizionare favorevolmente la percezione della biblioteca, col divulgarne le notizie desiderate.<sup>20</sup>

Non va trascurato con queste premesse che l'atteggiamento, accorto e strategico, di Bandini era ovviamente frutto della sua lunga esperienza, non soltanto come bibliotecario, ma anche, e lo si vedrà in seguito, come egli stesso erudito viaggiatore.

una bozza nel Ms. Marucell. B.I.14) e pubblicata nel volume: Angelo Maria Bandini, *Dei principi e progressi della real Biblioteca Mediceo Laurenziana (Ms. Laur. Acquisti e doni 142)*, a cura di Rosario Pintaudi, Mario Tesi, Anna Rita Fantoni; con i contributi di A. Dillon Bussi, M. P. Gonnelli Manetti. Firenze: Gonnelli, 1990. Il testo del manoscritto si presenta in bella copia, probabilmente in vista della stampa poi non avvenuta; tuttavia l'intenzione è testimoniata dalle ricorrenti indicazioni autografe destinate al tipografo che avrebbe dovuto comporre il testo. Parti della storia della Biblioteca Laurenziana risultano pubblicate dallo stesso Bandini anche altrove, basti pensare ai vari suoi interventi nelle «Novelle letterarie» del Lami, e in particolare ad alcune prefazioni all'interno dei suoi cataloghi di manoscritti: *Prefazione* al vol. I del *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens Opera Graecorum Patrum*, Florentiae, Typis Caesareis, 1764, e quella al vol. IV del *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Florentiae, s. n. t., 1777. L'attenzione di Bandini per l'accoglienza dei forestieri è testimoniata, inoltre, dall'allestimento di un elenco dei codici più insigni e più richiesti da costoro in visita alla Laurenziana, cfr. *Lettera del canonico Ang. Mar. Bandini sopra i principj, e progressi della Biblioteca Laurenziana scritta in occasione di essere stati trasferiti nella medesima i codici orientali, che si conservavano nel Real Palazzo. Si aggiunge un'esatta notizia de' codici più insigni per uso degli eruditi forestieri che qui concorrono*. Firenze, nella stamperia Allegrini, Pisoni, e Comp., 1773, in 12°, p.86-106.

<sup>20</sup> Cfr. F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 183-184.

## CAPITOLO 2

### I MANOSCRITTI DI VIAGGIO DI ANGELO MARIA BANDINI

Nel resto sono persuaso che sarete sempre più contento della risoluzione saggiamente presa di passar questi mesi in osservare e non in leggere, poiché dall'osservazione avrete acquistate delle cognizioni che possono giovarvi infinitamente e che non le avereste potute avere dalla lettura. A ciò si aggiunge la conoscenza personale degli amici e corrispondenti, che pure non è per un letterato indifferente.

(Firenze, Biblioteca Marucelliana, Ms. B.II.27, XXXIV, n.3, lettera 22, *Lettera di Giuseppe Bandini al fratello Angelo Maria*, Roma, 18 novembre 1778)

#### 1. Breve profilo biobibliografico di Bandini

Angelo Maria Bandini (Fiesole, 1726-Firenze, 1803), canonico della Cattedrale di S. Lorenzo a Firenze, deve la sua fama al ruolo rivestito quale prefetto sia della Biblioteca Marucelliana (dal 1751) che di quella Medicea Laurenziana (dal 1756).<sup>1</sup>

Rimasto orfano a dieci anni, da adolescente venne seguito da Livia Pieri, moglie dell'apprezzato giurista fiorentino Filippo Sarchi; frequentò poi le scuole gesuitiche, e quindi, con l'aiuto del fratello maggiore Giuseppe, ebbe modo di iscriversi all'Università di Pisa. Nel contempo riuscì a farsi apprezzare da alcuni dei protagonisti della vita culturale fiorentina, fra i quali l'etruscologo Anton Francesco Gori (1691-1757), e il letterato Gio-

<sup>1</sup> Sulla figura di Angelo Maria Bandini sono imprescindibili: Mario Rosa, *Angelo Maria Bandini*. In: Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5 (1963), p. 696-706; *Un erudito del Settecento, Angelo Maria Bandini*, a cura di Rosario Pintaudi. Messina: Sicania, 2002; Luca Scarlini, *Angelo Maria Bandini collezionista e studioso*. Firenze: Polistampa, 2003; E. Chapron, *Le métier de bibliothécaire au XVIIIe siècle: Angelo Maria Bandini à Florence (1726-1803)*, cit., p. 58-87. In approfondimento si aggiunga ad essi la specifica *Bibliografia di riferimento*. Per la produzione di Bandini si vedano: A.M. Bandini, *Dei principi e progressi della real Biblioteca Mediceo Laurenziana (Ms. Laur. Acquisti e doni 142)*, cit., p. 295-302 (*Bibliografia delle opere pubblicate da Angelo Maria Bandini*); Corrado Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*. Verona: Fiorini, 2004, p. 47-49, cui va aggiunto il *Primo Supplemento*, pubblicato nel 2008, p. 18.

vanni Lami (1697-1770), cui successe nella direzione delle «Novelle letterarie» (1770-1792). Prima di concludere gli studi assunse l'incarico di segretario di Giuseppe Du Mesnil (o Dumesnil, 1716-1781), insediato nel 1748 quale vescovo di Volterra, e lo accompagnò in un viaggio a Vienna. Quando però il vescovo venne imprigionato nel Castel Sant'Angelo a Roma per sospetto di giansenismo e di simpatie massoniche, Bandini se ne distaccò e riprese gli studi laureandosi in Giurisprudenza a Pisa nel 1751.

Nel frattempo il giovane Angelo Maria si era fatto conoscere ed apprezzare per alcune sue pubblicazioni. Da menzionare, tra quelle di vite ed elogi, sono certamente un opuscolo in latino sulla vita e le opere del celebre matematico camaldolese Guido Grandi,<sup>2</sup> e un altro contenente la biografia e le lettere di Amerigo Vespucci,<sup>3</sup> entrambi stampati nel 1745. Nel 1748, la scoperta del famoso obelisco di Augusto, considerato una straordinaria testimonianza dell'arte egizia, offrì a Bandini l'occasione per ingraziarsi il papa Benedetto XIV; a lui dedicò, infatti, la descrizione che fece della sua scoperta.<sup>4</sup> Ma già nel 1747 Bandini aveva dato in luce il primo dei due volumi dell'opera *Specimen Litteraturae Florentinae saec. XV* con la quale illustrava la vita e le opere degli umanisti, compiendo un'apologia della Firenze umanistica ed insieme una *vituperatio* dell'epoca attuale.<sup>5</sup>

I frontespizi dei due volumi dello *Specimen* si presentano particolarmente utili per precisare la biografia di Bandini: nel primo, infatti, egli si qualifica come «Acad. Flor. Socius», mentre nel secondo già quale «Publicus Bibliothecae Marucellianae Praefectus», con dedica al reggente Francesco I di Lorena datata «D. Florentiae ex Theatro Litterario Marucelliano X. Kal. Iulias CIƆCC.LI.» (dunque, secondo lo stile fiorentino, al 22 giugno 1751); è qui, infatti, la prova che Alessandro Marucelli (1672-1751) lo aveva prescelto quale titolare responsabile della sua raccolta libraria e di quella romana ereditata dallo zio Francesco Marucelli (1625-1703), e trasportata da Roma a Firenze nell'aprile del 1751.<sup>6</sup>

<sup>2</sup> *Guid. Grandii Abbatis Camaldulensis et Mathematici praestantissimi elogium Ang. Mar. Bandinio florentino auctore*, Florentiae, 1745, in 4°.

<sup>3</sup> *Vita e lettere di Amerigo Vespucci gentiluomo fiorentino raccolte e illustrate dall'abate Angelo Maria Bandini*, Firenze, nella stamperia all'insegna di Apollo, 1745, in 4°.

<sup>4</sup> *De obelisco Caesaris Augusti e campi Martii rudibus nuper eruto commentarius auctore Angelo Maria Bandinio accedunt cll. virorum epistolae atque opuscula*, Romae, ex typographia Palladis, excudebant Nicolaus et Marcus Palarini bibliopulae et typographi Romani, 1750, in folio.

<sup>5</sup> *Specimen literaturae Florentinae saeculi 15. In quo dum Christophori Landini gesta enarrantur virorum ea aetate doctissimorum in literariam remp. merita status gymnasii Florentini a Landino instaurati ... Omnia ex codd. MSS. Laurentianis ... Notisque locupletavit Ang. Mar. Bandinius academiae flor. socius. Tomus 1. [-2.]*, Florentiae, sumtibus Iosephi Rigacci, 1747-1751, 2 vol., in 8°.

<sup>6</sup> La libreria dell'abate Francesco Marucelli era notevole come aveva attestato anche Carlo Bartolomeo Piazza nel suo *Eusevologio Romano* (1698); lo ricorda Bandini stesso nell'elogio che dedicò all'abate Marucelli: *Elogio dell'abate Francesco*

Quando la Biblioteca Marucelliana si aprì il 15 settembre del 1752, «publicae maxime pauperum utilitati» come reca l'iscrizione nella facciata, Alessandro Marucelli era ormai morto nel dicembre precedente lasciando la libreria erede dell'intero patrimonio, mentre Bandini ne era stato già designato quale responsabile. A tale incarico si era aggiunto poi, nel maggio del 1756, in seguito alla morte del canonico Anton Maria Biscioni (1674-1756), il canonicato della Basilica di San Lorenzo insieme alla carica di bibliotecario della raccolta Medicea-Laurenziana, assegnatigli dall'imperatore e granduca di Toscana Francesco I di Lorena.

Con quegli impegni, sulle spalle del trentenne Bandini caddero anche le invidie e gli attacchi di un gruppo di eruditi, sia italiani che stranieri, che giudicavano il suo operato letterario e bibliografico frutto di interventi altrui, piuttosto che dei di lui meriti. Senza scoraggiarsi, tuttavia, Bandini mise immediatamente mano all'impianto catalografico della illustre raccolta, a continuazione della piccola parte iniziata dal Biscioni, così da rendere disponibili il pregio e la ricchezza straordinaria di quei fondi manoscritti. Nell'arco di una trentina di anni (1764-1793) videro in tal modo la luce gli 11 volumi in folio, supplementi compresi, che descrivevano l'intera raccolta di manoscritti (orientali, greci, latini e italiani) laurenziani, comprendendo, oltre ai fondi originari, anche quelli provenienti dalle raccolte private via via aggiunte (tra cui la collezione Strozzi, quella Gaddi, e quella Medicea-Palatina).<sup>7</sup> I volumi vennero inoltre dotati di preziosi indici, sia per titoli che per autori, necessari alla ricerca e all'individuazione delle singole opere. Si trattava di un impianto descrittivo di grande efficienza, nonostante alcuni limiti metodologici e formali.<sup>8</sup>

*Marucelli fondatore della Libreria Marucelliana aperta in Firenze a pubblica utilità il dì 15. Settembre 1752. Scritto dal dottore Angelo Maria Bandini prefetto della medesima*, In Livorno, per Anton Santini, e compagni, 1754, in 4°.

<sup>7</sup> *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens opera Graecorum patrum sub auspiciis Francisci imp. semper augusti Ang. Mar. Bandinius i.v.d. eiusdem bibliothecae regius praefectus recensuit, illustravit, edidit. In eo cuiusvis codicis accurata descriptio & operum singulorum notitia datur, vetustiorum specimina exhibentur, edita suppleantur & emendantur. Plura adcedunt anecdota, pleraque latine reddita*, Florentiae, typis Caesareis, 1764-1770, 3 vol., in folio. *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae sub auspiciis Petri Leopoldi ... Ang. Mar. Bandinius i.v.d. ... recensuit illustravit edidit. Tomus 1. [- 5.]*, Florentiae, 1774-1778, 5 vol., in folio.

*Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu Catalogus manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi ... in Laurentianam translati sunt quae in singulis codicibus continentur ad quodvis litteraturae genus spectantia accuratissime describuntur edita suppleantur et emendantur. Angelus Maria Bandinius ... recensuit illustravit edidit. Tomus 1. [-3.]*, Impressum Florentiae, typis Caesaris, 1791-1793, 3 vol., in folio.

<sup>8</sup> Sulla competenza catalografica di Bandini si sono espressi in molti; per farne comprendere tanto il valore che le deficienze se ne ricordano alcuni, a partire dal bibliografo tedesco Friedrich Adolf Ebert (1791-1834), che giudicò i cataloghi bandiniani addirittura quali frutto di diligenza, erudizione e precisione, e pertanto strumento e modello didattico e formativo indispensabile per la preparazione pratica e scientifica

L'opera non fu soltanto il risultato di un complesso lavoro bibliografico, nel quale Bandini venne aiutato dal canonico e vicebibliotecario Antonio Sarti, ma fu anche una enorme, e riuscita, impresa tipografico-editoriale. Bandini, infatti, nonostante tale tipo di pubblicazioni non fosse facilmente commerciabile, ebbe grande capacità e intraprendenza per diffondere e collocare adeguatamente quel catalogo sul mercato europeo.<sup>9</sup>

Intanto il canonico bibliotecario aveva ricevuto anche l'onere di portare avanti il *Mare magnum*, ossia la bibliografia universale manoscritta dei Marucelli, oggi strutturata in 43 classi raggruppabili in 5 ampie categorie (religione, diritto, filosofia, arte e letteratura, e storia e geografia). Il *Mare magnum*, iniziato da Francesco Marucelli (15 volumi), e continuato da Alessandro (portato a 24 volumi), venne terminato da Bandini (per giungere a ben 111 volumi).<sup>10</sup>

di ogni bibliotecario: *Allgemeines bibliographisches Lexikon. Von Friedrich Adolf Ebert ... Erster [-zweiter] Band ...*: Leipzig: F.A. Brockhaus, 1821-1830, vol. I (A-L), col.133.

Vale la pena poi ricordare, relativamente a giudizi recenti, l'intervento di Gianvito Resta, *Angelo Maria Bandini*, in *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*, cit., p. 13, che lo valuta come «un grande bibliotecario nella straordinaria stagione dei grandi bibliotecari [...] con estrema diligenza, con intelligenza e passione, avveduto e solerte tanto nella vigile opera di conservazione del grande prezioso patrimonio della biblioteca [...] quanto nel sollecitare e procurare razionalizzazione e potenziamento delle strutture ed insieme l'incremento di quel patrimonio». Anche Rosario Pintaudi lo elogia, precisando la sua attenzione a datare con esattezza le scritture, e a collocare tanto l'opera che il manufatto che lo conteneva all'interno di una «Storia del libro», descrivendone minuziosamente le caratteristiche (materiale scrittoria, note di ogni tipo, miniature, stemmi...), come fosse un anticipatore della codicologia moderna: Rosario Pintaudi, *L'originalità del Bandini nella compilazione del Catalogus*. In: *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*, cit., p. 57. Paul Canart pure, entusiasta, lo definisce «il principe dei catalogatori» dei manoscritti greci: *Il Bandini e la catalogazione dei manoscritti greci. Osservazione di un catalogatore*. In: *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*, cit., p. 42. Più cauto è stato, invece, Armando Petrucci, che, pur riconoscendo il valore in assoluto di una tale impresa, evidenzia il limite tecnico-catalografico del lavoro fatto, che in verità, precisa, è da imputare più che a Bandini stesso, alla preparazione paleografica degli eruditi del tempo, non istruiti sulla filologia formale e sulla diplomatica, quanto invece in un'antiquaria dai fondamenti scientifici ancora deboli: Armando Petrucci, *Il Bandini e la paleografia del suo tempo*. In: *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*, cit., p. 34.

<sup>9</sup> Anita Mondolfo, *Il Tiraboschi e il Bandini (da carteggi inediti)*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 10, n. 5-6 (1937), p. 359-360; E. Chapron, *Le métier de bibliothécaire au XVIIIe siècle: Angelo Maria Bandini à Florence (1726-1803)*, cit., p. 72-74; Marielisa Rossi, *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei Ricordi (1774-1794) di Angelo Maria Bandini*. Roma: Vecchiarelli, 2011, p. IX-X, XIII, XXIII.

<sup>10</sup> Monica Maria Angeli, *Il primo bibliotecario della Marucelliana: Angelo Maria Bandini*. In: *Biblioteca Marucelliana, Firenze*, a cura di Maria Prunai Falciani. Fiesole: Nardini, 1999, p. 42-43; Rossano De Laurentiis, «*Mare Magnum*» di Francesco Marucelli: un catalogo bibliografico e la sua ricezione. In: *Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Ita-*

Oltre alla continuazione dei cataloghi, Bandini proseguì la sua attività pubblicistica con lavori di grande successo, come gli *Iuntarum typographiae annales*, editi nel 1791, con i quali si occupava della più prestigiosa stamperia fiorentina cinquecentesca.<sup>11</sup>

Nell'acquire maggiore pratica catalografica e bibliografica, fu senza dubbio proficua la lunga esperienza odeporeica che Bandini compì tra il 1778 e il 1781, terminato il catalogo dei codici latini; egli poté giovare, infatti, di un costante esercizio di collazione, confronto e consultazione, spesso sotto la guida dei curatori delle raccolte delle biblioteche che frequentava per curiosità o per necessità di studio e di ricerca. Certamente per Bandini, come si vedrà, i viaggi furono, però, anche un'occasione preziosa per coltivare relazioni, e per accrescere la sua notorietà, presso il pontefice, i prelati, ed i circoli intellettuali e sociali più in vista; la buona reputazione così acquisita gli procurò, inoltre, riconoscimenti da parte di accademie e società di studio, oltre che emolumenti dal papa.

Negli ultimi anni di vita Bandini trascorse molto tempo a Sant'Anzano, vicino a Fiesole, dove nel 1795 aveva acquistato un oratorio trasformandolo in un museo; vi morì nel 1803, lasciando perciò al vescovo e al Capitolo della Cattedrale di Fiesole i suoi beni (morto il fratello era rimasto senza eredi) e disponendo che fossero utilizzati per istituire un'opera pia socio-educativa. Presso il Seminario Vescovile di Fiesole si trova oggi conservata, insieme ai beni d'arte, la sua biblioteca personale; ma la sua attività di bibliotecario, erudito e viaggiatore resta testimoniata più compiutamente dai manoscritti di componimenti, lettere e diari di viaggio conservati presso la Biblioteca Marucelliana.

## 2. I viaggi di Bandini

Bandini aveva viaggiato fin dalla giovane età, oltre che per la sua amata Toscana,<sup>12</sup> recandosi prima a Vienna quale segretario del potente vesco-

*lia del 18. secolo. Atti del Convegno di studio, Rovereto, 25-27 ottobre 2007*, a cura di Giancarlo Petrella. Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008 (stampa 2009), p. 101-126.

<sup>11</sup> *De florentina Iuntarum typographia eiusque censoribus ex qua Graeci, Latini, Tusci scriptores ope codicum manuscriptorum a viris clarissimis pristinae integritati restituti in lucem prodierunt. Accedunt excerpta uberrima praefationum libris singulis praemissarum auctore Angelo Maria Bandinio... Pars I-[II]*, Lucae, Typis Francisci Bonsignori, 1791, 2 vol., in 8°.

<sup>12</sup> Si conserva presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze il diario di viaggio a San Gimignano e Volterra (Ms. B.I.10), edito in *Notizie istoriche della illustre terra di S. Gimignano raccolte nell'autunno dell'anno 1760*, in Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana....*, edizione seconda, con copiose giunte. Tomo VIII, Firenze, S. Cambiagi, 1775, p. 187-280. Si veda anche: Francesco Bausi, *Documenti sui Cortesi raccolti a S. Gimignano da Angelo Maria Bandini nel 1760*, «Archivio Storico Italiano», 152, n. 4 (ottobre-dicembre



vo Du Mesnil, e poi a Roma due volte: nel 1748 presso il fratello maggiore Giuseppe († 1784) uditore dell'allora Monsignore Gregorio Salviati poi divenuto cardinale, ed ancora nel 1751.<sup>13</sup>

Più tardi invece, giunto a compimento il lavoro sul Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Laurenziana (terminato a settembre 1778), egli poté intraprendere un personale, maturo e più sistematico viaggio, che si svolse in piena epoca d'oro del Grand Tour in Piemonte e in Lombardia nel 1778, a Roma, Montecassino, Salerno e Napoli negli anni 1780-1781, ed infine nel Casentino nel 1787.<sup>14</sup>

Se dei viaggi giovanili Bandini ha fornito solo notizie frammentarie, di questi altri ha lasciato, invece, memoria puntuale attraverso alcuni diari manoscritti oggi conservati presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.<sup>15</sup>

Tali memorie, complessivamente, si presentano come degli autentici repertori di tutto il materiale oggetto delle visite. Il canonico descrive, infatti, campagne, chiese, palazzi, biblioteche, archivi, e piazze, fornendo spesso dei singoli edifici anche ragguagli sulle misure, la tipologia degli ornamenti, il numero e l'arredo delle stanze o delle navate, e nel caso delle chiese la forma del coro, del presbiterio, degli altari, dei confessionali, e delle cappelle. Egli correda, inoltre, spesso le descrizioni con informazioni storiche approfondite attraverso testi, soprattutto guide e storie locali, alcune volte ben identificabili. Ma le fonti di base principali per l'odeporico bandiniano si rintracciano senza dubbio negli *Itinera italica* di Jean

1994), p. 787-819. Sulle escursioni toscane di Bandini si vedano anche le *Lettere di Fiesole e suoi contorni*. Firenze: Allegrini, Pisani & C., 1776; e *Del Monastero di San Pietro di Pontignano nel territorio senese... lettera odeporica a D.A. Fieri Ferli da Cortona*. Firenze: Tip. Moucke, 1789.

<sup>13</sup> Firenze, Biblioteca Marucelliana, Ms. B.I.18, c. 78r, «nel 1751. la seconda volta che io venni quà»; questo ricordo data la seconda visita romana di Bandini, finora indicata come avvenuta nel 1750.

<sup>14</sup> L'apice del Grand Tour fu, infatti, tra la fine della Guerra dei Sette anni nel 1763 e l'avvio della campagna napoleonica nel 1796.

<sup>15</sup> I manoscritti legati da Bandini alla Biblioteca Marucelliana si trovano raccolti nel Fondo B, e ammontano a 296 pezzi complessivi fra filze e codici veri e propri, segnalati in 'Manus online', ma più accuratamente descritti in un inventario manoscritto risalente alla fine del sec. XIX. Oltre ad alcuni codici manoscritti 'letterari', tra cui gli odeporici, vi si trova compreso anche il carteggio personale di Bandini, insieme ad una parte di quello del fratello Giuseppe. La documentazione epistolare si trova ordinata alfabeticamente per mittente all'interno dei relativi manoscritti, non sempre però riunita per *range* cronologici ben definiti. A questo materiale, per ricostruire la scrittura memorialistica di Bandini, vanno aggiunti anche i 'Ricordi' (1774-1795), conservati presso l'Archivio Capitolare della Diocesi di Fiesole (Ms. XX, 5), studiati da Marielisa Rossi: *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei Ricordi (1774-1794) di Angelo Maria Bandini*, cit. Tuttavia i 'Ricordi' non si integrano con gli odeporici, in quanto, essendo in quegli anni Bandini lontano da casa, quella scrittura tace.

Mabillon,<sup>16</sup> di Bernard Montfaucon<sup>17</sup> e di Francesco Antonio Zaccaria,<sup>18</sup> oltre che nell'opera enciclopedica di Thomas Salmon.<sup>19</sup>

La diffusione e il prestigio delle sue pubblicazioni, nonché la professione di bibliotecario di una delle biblioteche più celebri, aveva procurato a Bandini numerosi contatti sia in Italia che all'estero, e di conseguenza un cospicuo numero di corrispondenti e amici; egli ne trasse così occasione per viaggiare e cercare, dopo la fatica del catalogo dei manoscritti laurenziani, un po' di riposo e svago, seppur muovendosi secondo un piano prestabilito come le relazioni di quegli spostamenti provano.<sup>20</sup> Infatti, tra i propositi che animarono Bandini nei viaggi per l'Italia, vi fu innanzitutto quello di diffondere notizia del suo catalogo e di distribuirne copie tra gli eruditi, senza venir meno, però, al gusto di procacciarsi dei libri, che provvedeva poi a spedire a Firenze per lo più via mare.

Mediante l'esperienza di viaggio, Bandini ebbe così modo di formarsi e di approfondire la propria erudizione, scoprendo o vedendo di persona luoghi che gli erano solo idealmente noti, stringendo nuove relazioni sociali, o consolidando quelle avviate già per via epistolare, e coniugando un'esplorazione culturale generale con la ricerca di testimonianze documentarie utili per la sua laboriosa attività di bibliotecario e studioso. L'esperienza di Bandini dimostra, dunque, come nel Settecento gli storici e gli scienziati adottassero analoghi metodi di ricerca, e come l'attività erudita non si riducesse soltanto a ricerche specifiche. L'antiquaria, infatti, aveva raggiunto una oggettivazione dei metodi di ricerca, basando l'interpretazione sulla affidabilità dei documenti a disposizione, e allargando, insieme, le prospettive. Paesaggi e opere antropiche, pietre e rovine, biblioteche ed epigrafi, spettacoli pubblici e giochi, economia e leggi, riti religiosi e consuetudini popolari... tutto rientrava nel quadro delle conoscenze utili a formare un gentiluomo oltre che un erudito, ed, insieme, consolidava quel

<sup>16</sup> *Iter Italicum litterarium dom Johannis Mabillon et dom Michaelis Germain ... annis 1685 et 1686*, Luteciae Parisiorum, apud viduam Edmundi Martin, Iohannem Boudot, & Stephanum Martin, 1687, in 4°.

<sup>17</sup> *Diarium italicum. Sive Monumentorum veterum, bibliothecarum musæorum, &c. Notitiæ singulares in itinero Italico collectæ. Additis schematibus ac figuris. A r.p. d. Bernardo de Montfaucon, monacho Benedectino, Congregationis sancti Mauri, Parisiis, apud Ioannem Anisson typographiæ regiæ præfectum, 1702*, in 4°.

<sup>18</sup> *Francisci Antonii Zachariae ... Iter litterarium per Italiam ab anno 1753. ad annum 1757. Alexandro Borgiæ ... inscriptum*, Venetiis, excudit Sebastianus Coleti, 1762, in 4°.

<sup>19</sup> *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico, e morale con nuove osservazioni, e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori. Scritto in inglese dal Signore Salmon, tradotto in olandese e francese, ed ora in italiano*, In Venezia, presso Giovambatista Albrizzi q. Gir., 1731-1766, 27 vol., in 8°.

<sup>20</sup> Lo si evince da richiami autobiografici, cfr. Augusto Beccaria, *Angelo Maria Bandini in Piemonte. Dal suo "Diario di Viaggio": 9-23 novembre 1778*, «Miscellanea di Storia Italiana», s. 3, 14 (1910), p. 6.

concetto di bene/patrimonio culturale, già delineatosi fin dal Cinquecento, con il quale continuiamo ancora oggi a dialogare.

### 2.1 *Il viaggio nel Casentino (1760, 1787)*

La prima memoria odeporica bandiniana è costituita da dodici manoscritti inediti dell'odeporico del Casentino conservati presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.<sup>21</sup> Bandini giunse in questo territorio nel 1787 dopo avervi però dedicato fin dalla gioventù anni di studio e ricerche;<sup>22</sup> vi era stato infatti già, per la prima volta, nel 1760, mosso dalla volontà di conoscere personalmente quei luoghi che come toscano sentiva suoi, e incuriosito da opere analoghe di altri eruditi. Gli funsero da modello, in particolare, le *Relazioni d'alcuni viaggi* di Giovanni Targioni Tozzetti, che descrivevano varie parti della Toscana da un punto di vista sia naturalistico che antiquario che anche politico, ma lasciavano fuori dall'esposizione proprio il Casentino,<sup>23</sup> e i racconti di Giovanni Lami, che dal 1741 aveva cominciato a pubblicare nelle *Novelle letterarie* il suo odeporico da Firenze a S. Croce, fornendo notizie di storia civile ed ecclesiastica insieme a note di antiquaria, diplomatica, geografia e storia naturale.<sup>24</sup>

Ad un secondo e più accurato viaggio nel Casentino, avviatosi nell'autunno del 1787, Bandini venne incitato da alcuni personaggi, che poi lo supportarono anche concretamente con la segnalazione di fonti utili; si tratta del dottor Luigi Tramontani di Pratovecchio, giureconsulto fiorentino possessore di una ricca collezione di oggetti naturali e di libri,<sup>25</sup> dell'av-

<sup>21</sup> Ms. B.I.19; sec. XVIII; guardie cartacee; fascicoli legati; dimensioni: mm. 295 x 200 (c. 341), mm. 205 x 138 (c. 342). Lo studio che più approfonditamente ne tratta resta: Leonardo Previero, *I misteri del Casentino: eventi strani, curiosi, sconosciuti o poco noti, tratti da un antico manoscritto: l'Odeporico di Angelo Maria Bandini (1787)*, Stia: Fruska, 2002.

<sup>22</sup> Così scrive Bandini nelle pagine introduttive e motivazionali (Cap. I) dell'Odeporico del Casentino: «Fino dall'età mia più giovanile mi si accese nell'animo un ardentissimo desiderio d'illustrare la bella e deliziosa Provincia del Casentino, stata in ogni tempo di sublimi ingegni madre feconda. Per la qual cosa fino dall'anno 1747 tolsi a trattare e pubblicai colle stampe di Firenze la Vita di Cristoforo Landino da Pratovecchio, celebratissimo Professore di Lettere umane in Firenze nell'aureo secolo di Cosimo il Grande e di Lorenzo dei Medici, detto il Magnifico».

<sup>23</sup> *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti medico del Collegio di Firenze ... prefetto della biblioteca pub. Magliabech. e socio delle società bottanica e colombaria di Firenze ... Tomo primo [-sesto]*, In Firenze, nella stamperia imperiale, 1751-1754, 6 vol., in 8°.

<sup>24</sup> *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1740[-1768]*, In Firenze, nella Stamperia Granducale, per i Tartini, e Franchi, 1740-1768, 29 vol., in 4°.

<sup>25</sup> La Marucelliana, alla morte del Tramontani, proprio grazie all'amichevole intercessione del Bandini, ne ricevette la biblioteca, ricca di manoscritti e stampati prodotti in questa parte del Granducato; cfr. *Biblioteca Marucelliana, Firenze*, a cura di M. Prunai Falciani, cit., p. 208.

vocato Migliorotto Maccioni, professore di Diritto Civile all'Università di Pisa, e dell'auditore Francesco Rossi, che gli aveva comunicato lo spoglio degli archivi dei monasteri di Pratovecchio e di quello della celebre Abbazia di S. Maria in Grado di Arezzo.<sup>26</sup> Bandini nel corso del suo spostamento accedette personalmente agli archivi dell'Eremo di Camaldoli, e a quelli dei monaci Vallombrosani e delle comunità della Provincia, raccogliendovi molto materiale.

L'odeporico si apre con una introduzione storica complessiva sulla Provincia del Casentino, dando particolare rilievo alle vicende della famiglia Guidi per molti secoli Signori della Provincia, e ricostruendone la storia attraverso lo spoglio di numerosi documenti a partire dall'anno 942. Il racconto prosegue risalendo a ritroso prima il corso dell'Arno da Firenze, e poi quello a sinistra della Sieve, e descrivendo via via i centri incontrati lungo il tragitto. Un intero volume è dedicato a Pratovecchio, mentre i seguenti riprendono la descrizione del Casentino con l'esposizione sull'Eremo di Camaldoli, su Poppi e su Vallombrosa. La storia delle istituzioni politiche ed economiche e le note di urbanistica, si mescolano, in queste 'carte toscane', a quelle erudite, sfruttando epigrafi, monumenti e documentazione letteraria, e fornendo così un quadro complessivo assai dettagliato.

## 2.2 *Il viaggio in Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia (1778)*

Fra i manoscritti odeporici che Angelo Maria Bandini legò alla Biblioteca Marucelliana due in particolare (i Ms. B.I. 16 e B.I.18) si presentano per la loro fattura proprio come un tipico giornale di viaggio settecentesco, pur differendo l'uno dall'altro per lo stato di elaborazione. Nonostante riportino entrambi un testo aggiornato con note e approfondimenti da parte del canonico stesso fino almeno al 1798 (quindi fino quasi a vent'anni dopo il compimento del viaggio),<sup>27</sup> è evidente che quello più avanzato – probabilmente in vista di una eventuale stampa – è il manoscritto segnato B.I.16, che contiene la relazione, particolareggiata e in bella copia di altra mano, del viaggio che Bandini condusse tra Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia alla fine del 1778.<sup>28</sup>

<sup>26</sup> Gaetano Gasperoni, *Angelo Maria Bandini inedito (1726-1803). Contributo alla storia della cultura in Toscana nel secolo XVIII*. Firenze: Stab. Tip. già Chiari succ. C. Mori, 1937, estratto da: «Atti della Società Colombaria», 13 (1937), p. 72 (intero saggio p. 1-79).

<sup>27</sup> Un primo esempio è fornito dalla nota su Luigi Rufo databile *post 1785* e presente a c. 39v del Ms.B.I.18 descritto più avanti; essa prova l'elaborazione successiva del testo da parte di Bandini, anche molto tempo dopo il viaggio. Va tuttavia evidenziato che la maggior parte delle integrazioni presenti in questi due odeporici confermano che ci furono interventi addirittura almeno *post 1798*.

<sup>28</sup> Ms. B.I.16, 184 c. (c. 185-193 sciolte e in busta), 305 x 217 mm.; legatura coeva in cartone; mano settecentesca, con note autografe dell'autore. Per una approfondita descrizione di questo manoscritto e di quello introdotto nel paragrafo succes-

Probabilmente, proprio la versione pulita e del tutto leggibile del testo, ha fatto sì che, tra i due manoscritti, quello più utilizzato – seppure finora mai complessivamente<sup>29</sup> – fosse stato appunto il diario del viaggio nel Nord.<sup>30</sup>

La *mise en page* è a due colonne, quella di destra accoglie in maniera continua ed ordinata il testo diaristico, mentre la colonna di sinistra, oltre a presentare i *notabilia* delle tappe del viaggio o degli argomenti trattati, è utilizzata per integrazioni relative a trascrizioni di epigrafi e segnalazioni di manoscritti, e per approfondimenti eruditi. Vi sono poi alcuni interventi autografi, anche di molto successivi, che consistono in correzioni formali, integrazioni informative, e censure soprattutto a proposito di pettegolezzi relativi a personaggi di rango e di situazioni politiche e sociali piuttosto delicate.<sup>31</sup>

sivo, si veda l'*Appendice 1*. finale. All'interno del manoscritto sono presenti alcune stampe di varia natura interfogliate, tra cui meritano qui segnalazione una statistica a stampa dello Stato piemontese (c.n.n. dopo c. 84), un opuscolo riguardante un progetto editoriale di Giambattista Bodoni (c. 110), un corposo dossier di componimenti e saggi in onore dell'arcivescovo di Torino Vittorio Maria Baldassare Gaetano Costa d'Arignano (c.n.n. dopo c. 135), e un opuscolo poetico dedicato «alla Marchesa Bevilacqua sposa del nobile Signore Camillo d'Alcenago il zio Ippolito» e stampato a Verona da Domenico Carattoni. Vi si conserva anche una interessante *Nota di spese occorse nel Viaggio* (fascioletto di 6 c.n.n. inserito nel volume).

<sup>29</sup> Un primo studio complessivo del manoscritto, che rileva in particolare le notizie relative a biblioteche, editoria, manoscritti, e bibliotecari, si trova in: Elona Kacbufi, *Le Biblioteche del Nord Italia nel "Diario di viaggio in Lombardia e Piemonte intrapreso il 2 ottobre 1778" di Angelo Maria Bandini*, Tesi di Laurea Magistrale in Scienze del libro e del documento, Università degli Studi di Bologna, Campus di Ravenna, a.a. 2017/2018, relatrice prof.ssa Fiammetta Sabba, correlatrice prof.ssa Paola Degni. Si ringrazia la dr.ssa Kacbufi per la collaborazione nelle riproduzioni del materiale utile al presente lavoro. A p. 110-114 della tesi sono presenti due interessanti indici, uno relativo ai personaggi incontrati da Bandini (tra cui numerosi bibliotecari), ed uno delle biblioteche e degli archivi visitati (ammontanti al numero di ben 67).

<sup>30</sup> Il Ms. B.I.16 è stato parzialmente utilizzato in studi storici, alcuni dei quali a carattere locale relativi alle città di Piacenza, Parma e Verona: A. Beccaria, *Angelo Maria Bandini in Piemonte: dal suo diario di viaggio 9-23 novembre 1778*, cit., p. 5-32, poi ripubblicato con lo stesso titolo (Torino: Bocca, 1909); Renzo Rabboni, *Una vendemmia erudita di Angelo Maria Bandini: l'odeporico di Piemonte e Lombardia (1778)*, «Studi e problemi di critica testuale», 60, n. 1 (2000), p. 95-114; Carlo Cipolla, *Angiolo Maria Bandini a Verona*, «Miscellanea di storia italiana», s. 3, 16 (1913), p. 257-271; Stefano Fermi, *Angelo Maria Bandini a Piacenza (dal suo «Diario di viaggio»: 23-25 novembre 1778)*, «Bollettino storico piacentino», 8 (1913), p. 259-271; Umberto Benassi, *Angiolo Maria Bandini a Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», n. s, 14 (1914), p. 151-163.

<sup>31</sup> Vale lo stesso tipo di intervento anche per il diario di viaggio a Roma; cfr. Giacomo Ferrà, *I diari di viaggio a Roma, Napoli e in Padania di Angelo Maria Bandini*. In: *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*, a cura di R. Pintaudi, cit., p. 96-97.

Il Bandini, nel ruolo del perfetto viaggiatore, si è mosso verso il Nord organizzando gli appoggi città per città, e facendo affidamento ai suoi corrispondenti che erano non di rado personaggi di spicco della cultura contemporanea, quali Giuseppe Vernazza a Torino, Maria Paolo Paciaudi e Ireneo Affò a Parma, e a numerosi altri tra curiali, mercanti, banchieri, ma soprattutto anche conoscenti diretti e amici. La distanza fra le città, il tempo impiegato per raggiungerle, gli orari di arrivo e partenza, e le condizioni atmosferiche e stradali, sono elementi su cui il canonico ragguaglia puntualmente,<sup>32</sup> e che, insieme alle informazioni culturali, contraddistinguono la sua testimonianza odeporica da quelle altrui a stampa, giunteci spesso epurate degli elementi metereologici, temporali e personali.

Bandini parte da Firenze il 2 ottobre del 1778 alla volta di Bologna in compagnia dell'avvocato Bernardo Lessi e del dottor Clemente del Pace, entrambi fiorentini, e di una persona di servizio, accompagnatori che però non cita nel racconto.<sup>33</sup> Tocca le città di Ferrara, Rovigo e Padova, muovendosi poi verso Venezia, dove si ferma più a lungo concedendosi incontri con alcuni personaggi illustri. Da Venezia si muove attraverso la provincia vicentina «la più deliziosa che abbia incontrato»,<sup>34</sup> e visita Vicenza, per poi proseguire fino a Verona attratto dalle vestigia romane e dai palazzi progettati dal Sanmicheli. A Verona incontra, grazie alla sua fama di bibliotecario, i personaggi più illustri della città, da Leonardo Targa, autore dei libri medici di Celso, a Giuseppe Torelli, matematico, grecista e antiquario, poi l'abate Lodovico Salvi, filosofo e conoscitore di Dante, e Girolamo Pompei, scrittore di tragedie e traduttore. Lasciata Verona, passa per Peschiera, Desenzano, e per Brescia, città ancora legata alle memorie del cardinale Quirini e del conte Mazzucchelli, indi per Bergamo, e da qui giunge a Milano della quale lo colpiscono lo sfarzo e la ricchezza. È poi a Monza, alla Badia di Chiaravalle, e a Pavia passando per la Certosa.

Arriva così ai primi di novembre in Piemonte, e, risalendo il corso del Ticino, giunge e si ferma a Vigevano, per poi spostarsi a Novara, Vercelli, Chivasso, e raggiungere infine Torino vera meta del suo viaggio, dove

<sup>32</sup> R. Rabboni, *Una vendemmia erudita di Angelo Maria Bandini: l'odeporico di Lombardia e Piemonte (1778)*, cit., p. 102.

<sup>33</sup> Su Clemente del Pace darà un pessimo giudizio nel racconto del viaggio a Roma (Ms. B.I.18, c. 12r-v) lamentandone la presunzione e l'arroganza, e dichiarandosi pentito di aver condotto quell'esperienza con lui. Tuttavia risultano numerose edizioni di cui Del Pace è autore nella raccolta libraria personale di Bandini presso la Biblioteca del Seminario di Fiesole; cfr. Marielisa Rossi, *I libri di giurisprudenza nella Biblioteca di Angelo Maria Bandini*. In: *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Mario Ascheri, Gaetano Colli, con la collaborazione di Paola Maffei; indici analitici a cura di Andrea Bartocci, vol. 3, Roma: Roma nel Rinascimento, 2006, p. 1151-1152.

<sup>34</sup> Impresione riportata da R. Rabboni, *Una vendemmia erudita di Angelo Maria Bandini: l'odeporico di Lombardia e Piemonte (1778)*, cit., p. 97.

rimane otto giorni. Qui viene accolto da Giuseppe Vernazza che gli fa da cicerone, presentandolo a personaggi di spicco e portandolo in visita al Castello di Moncalieri, dimora dei Sovrani. Bandini a Torino ha modo di incontrare Enrichetta dal Pozzo della Cisterna, marchesa di Voghera; Vittorio Amedeo III; la Principessa di Carignano; il conte Giuseppe di Saluzzo, gentiluomo di camera del Re; il conte Somis, medico di Sua Maestà; il conte Carlo Baldassarre Perrone di S. Martino, Ministro degli affari esteri; il sacerdote e teologo Ottavio Donaudi; l'abate fiorentino Antonio Martini; il bibliotecario del Sovrano, Ansano Vaselli; l'ambasciatore di Spagna 'conte d'Aquillar', ossia Vicente Osorio Moscoso Y Guzmán conte di Aguillar; il celebre scenografo, Bernardino Galliani; il professore e giurista Giovanni Arcasio; Ludovico Francesco Berta; Giambattista Mazzucchi.

Il viaggio di rientro avviene passando per Chieri, Villanova, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera e Piacenza, dove fa sosta e di cui descrive la vita sociale e culturale.<sup>35</sup> Passa poi per Fiorenzuola e Borgo S. Donino, e giunge a Parma, dove resta due giorni in compagnia di due amici bibliotecari: Paolo Maria Paciaudi, direttore della Reale Biblioteca di Parma, e il suo successore, padre Ireneo Affò. Nonostante la breve permanenza Bandini offre sulla biblioteca di Parma molte acute osservazioni, una fra tutte riguarda la novità della catalogazione 'alla francese'.<sup>36</sup>

Da Parma Bandini riprende il viaggio, e, prima di rientrare a Firenze nei primi giorni di dicembre, passa per Reggio Emilia, Modena, e nuovamente per Bologna.

Di questo percorso è da segnalare l'interesse e l'attenzione che Bandini dedica all'aggiornamento scientifico, attraverso le numerose visite alle università e ai gabinetti sperimentali. Dell'Università pavese segnala in particolare il gabinetto di fisica con le macchine inglesi presenti, come quella pneumatica e il telescopio, e i gabinetti di storia naturale, di grande utilità soprattutto per la metallurgia, e per la biologia che era insegnata dal gesuita Lazzaro Spallanzani. Anche l'Università di Parma si distingueva per un fornitissimo gabinetto di Chimica, Bologna per il teatro anatomico, e Modena per l'orto botanico dove venivano coltivate piante esotiche. La formazione pisana aveva sicuramente contribuito all'interesse di Bandini per la scienza e la tecnica, non solo ingegneristica come nei casi sovraesposti, ma anche architettonica ed urbanistica come rivela pure l'accuratezza delle osservazioni sugli edifici, le piazze e le strade.

<sup>35</sup> S. Fermi, *Angelo Maria Bandini a Piacenza (dal suo «Diario di viaggio»: 23-25 novembre 1778)*, cit.

<sup>36</sup> Si tratta del catalogo a schede mobili. «Consiste questo catalogo in tante piccole cassette segnate al di fuori con le lettere dell'alfabeto, dentro le quali si contengono tante cartucce movibili della misura di una carta da gioco, ove è descritto il titolo e l'edizione di ciascheduna opera», Ms. B.I.16, c. 111r; riportata anche in: U. Benassi, *Angiolo Maria Bandini a Parma*, cit., p. 156.

### 2.3 *Il viaggio a Roma, Napoli, e Montecassino (1780-1781)*

Tra gli odeporeici manoscritti di Bandini, quello che, dunque, come si è visto, raggiunse la forma più avanzata verso un'edizione a stampa fu il diario di Lombardia e Piemonte; tuttavia esso non vide mai la pubblicazione forse per la scarsa integrazione con i numerosi documenti allegati.

Non è stato edito neppure il Ms. B.I.18, che contiene il diario del viaggio successivo, condotto da Bandini per 7 mesi, tra il 30 ottobre 1780 e il 19 maggio 1781, a Roma, Napoli e Montecassino, comprendendo anche alcune località minori e i territori coinvolti negli spostamenti verso le città principali e durante la permanenza in esse.<sup>37</sup>

Tale manoscritto è per la maggior parte autografo, e comprende un vasto numero di allegati, alcuni raccolti in appendice ed altri inseriti fra le carte del testo principale; tra questi inserti vi sono anche testimonianze a stampa, ma soprattutto numerosi spogli di biblioteche relativi in particolare a manoscritti.<sup>38</sup> L'appendice più cospicua, e anche meno sistematica, si presenta sotto la rubrica «fogli e spogli fatti in Napoli <e si intende in tutto il Reame> da mettersi a' suoi luoghi».<sup>39</sup>

Non si tratta, pertanto, come per il resoconto del viaggio nel Nord dell'Italia, di una bella copia, trascritta e riordinata, ma di una redazione ancora in bozze, dove si notano molteplici interventi realizzati in fasi diverse. Dopo la messa insieme dei fogli di diario stesi nel corso dello spostamento da Firenze, vi fu, infatti, un'intensa attività di rilettura con interventi sia correttivi che integrativi, che ancora migliorativi (in particolare dal punto di vista formale); tuttavia pur trattandosi di un documento in bozze, tali modifiche si fondono perfettamente con il testo principale permettendone dunque un'edizione completa.

La scrittura comincia con una *mise en page* a due colonne che piano piano viene abbandonata, probabilmente a causa della costante necessità di integrazioni e di approfondimenti per i quali era funzionale la colonna di sinistra, come si dirà meglio nella parte di *Nota alla trascrizione e all'edizione*, per poi tornare a piena pagina in alcune parti successive me-

<sup>37</sup> Il Ms. B.I.18 è composto da fascicoli di varia misura, rilegati in una custodia di cartone della misura di 310 x 227 mm., e consta di 601 c. appendici comprese. Si veda l'*Appendice I*. finale per una descrizione dettagliata.

<sup>38</sup> Su questo odeporeico cfr. G. Ferrà, *I diari di viaggio a Roma, Napoli e in Padania di Angelo Maria Bandini*, cit., p. 95-115; G. Gasperoni, *Angelo Maria Bandini inedito (1726-1803): Contributo alla storia della cultura in Toscana nel sec. XVIII*, «Atti della Società Colombaria fiorentina», cit., p. 48-72.

<sup>39</sup> L'appendice inizia a c. 362r e prosegue fino alla fine del manoscritto, pur con alcune interruzioni per la ripresa del testo diaristico, e per l'inserimento di fogli stampati, o di documenti riguardanti invece Roma e il territorio limitrofo.



no curate anche graficamente, frutto di una scrittura convulsa e spesso frettolosa come il *ductus* rivela.<sup>40</sup>

Pertanto il diario del viaggio al Sud assomiglia ad un laboratorio di scrittura, ma in particolare quest'impressione si deve alla ricca presenza di documenti allegati di vario genere. All'interno dell'edizione del testo di viaggio verranno illustrati quelli riguardanti Roma, particolare focus del presente lavoro; merita intanto segnalarne alcuni: «Memorie concernenti l'asciugamento delle paludi ed il mezzo di fare degli argini» (a c. 488), «Relazione della Corte di Roma» (a c. 504), «Nota dei denari ricevuti in contanti dall'Illustrissimo e Reverendissimo Canonico Angiolo Maria Bandini per le spese dà farsi dà me Lorenzo Tondini per il viaggio di Roma e Napoli, e ridotta la moneta Fiorentina, all'uso di ciascuno di quei Paesi, e prima» (a c. 584), un biglietto autografo datato «Propaganda 7 aprile 1781» nel quale Monsignore Stefano Borgia (che diventerà cardinale più avanti, nel 1789) dà il bentornato a Roma a Bandini e lo invita a pranzo e poi all'udienza papale (documento a c.n.n. inserita tra le c. 316v-317r).

In vari luoghi si trovano, inoltre, documenti, riferimenti e notizie sulle omelie di san Massimo, attività di ricerca che era stata commissionata a Bandini,<sup>41</sup> come ad altri eruditi (ad esempio Bruno Bruni), dal pontefice Pio VI (Giovanni Angelo Braschi) su ordine del quale verrà infatti edita la raccolta delle opere del santo nel 1784.<sup>42</sup> Un ulteriore spoglio sulle stesse omelie era stato condotto nei codici di Montecassino da Monsignore Borgia;<sup>43</sup> inoltre nel Ms. B.I.18 si incontrano a questo riguardo anche appunti ed estratti di documenti dell'archivio di Montecassino di mano del fratello del Bandini, Giuseppe.<sup>44</sup>

<sup>40</sup> La scrittura in una prima parte più minuziosa, e poi via via più sommaria, e i ripensamenti e la rilettura successivi, sembrano fasi obbligate della redazione diaristica; cfr. come esempio il diario di Roma dello studioso di antichità classiche e cristiane Ludovico Francesco Valesio, pubblicato in *Diario di Roma di Francesco Valesio*, a cura di Gaetana Scano con la collaborazione di Giuseppe Graglia. Milano: Longanesi, 1977, 6 vol. (undici libri), di cui in particolare si veda l'introduzione al *Volume I (1700-1701)*, p. IX-XIV.

<sup>41</sup> Ms. B.I.18, c. 367: «Gli spogli delle omelie di San Massimo furono da me fatti in grazia di Pio VI che nutriva molta passione perché si facesse in Roma una magnifica e completa edizione delle omelie di questo Santo Padre. Con questa diligenza ne trovai varie che non si avevano».

<sup>42</sup> *Sancti Maximi episcopi Taurinensis Opera iussu Pii Sexti p.m aucta, atque adnotationibus illustrata et Victorio Amedeo Sardiniae regi d.d.*, Romae, typis Sac. Congr. de propaganda fide, 1784, in folio.

<sup>43</sup> Monsignor Stefano Borgia scriveva assiduamente a Bandini sulla ricerca delle Omelie di san Massimo e su edizioni greche; si vedano le *lettere inviate da Monsignor Borgia a Bandini* nel 1780: Ms. Marucelliano B.II.27. XXXVI, n.13; e la *lettera* a c.165r del Ms. B.II.27. XXXVII, n. 17.

<sup>44</sup> Per la segnalazione dei codici dell'*Opera omnia* di San Massimo: Jacques Paul Migne, *Patrologia latina*. Paris: Garnier: J.P. Migne, 1844-1855, vol. 57, *Vita Operaque [Editor]*, coll.0127 - 0162A; *Vita Operaque. Testimonia Scriptorum*,

È in particolare relativamente alla visita nel Regno di Napoli che si incontra una straordinaria ricchezza di documenti e di spogli. Nell'immaginario e nell'esperienza odepórica della società colta europea del Settecento, Napoli rappresentava il centro di una cultura nella quale si mescolavano antichità, arte, musica, letteratura, classicità, fascino paesaggistico, insieme ad un'aura di superstizione e fanatismo. Napoli però era di fatto anche una delle città italiane con la più alta concentrazione documentaria, e pullulava di archivi e soprattutto di biblioteche che non avevano solo natura religiosa ma anche privata, costituite da personaggi spesso al di fuori dei circuiti eruditi ecclesiastico-istituzionali che caratterizzavano invece ancora Roma continuando a farlo almeno fino all'epoca napoleonica.<sup>45</sup>

Nella città partenopea Bandini giunge il 19 gennaio del 1781 e vi si trattiene per ben due mesi, restandone folgorato. Già al suo arrivo nella notte Napoli gli si era offerta illuminata e piena di vita; ma lungo tutto il soggiorno Bandini viene colpito anche dal lusso e dalla civiltà delle classi nobiliari partenopee, con le loro tavole magnificamente imbandite con cristalli e vasi pieni di fiori freschi, e con l'offerta di un impressionante numero di portate ai pasti.

Bandini, oltre ad essere un filologo e un ricercatore di codici antichi, era soprattutto un uomo colto; è per questo che nel diario viene dedicata una grande attenzione e una minuziosa descrizione alle visite ai monumenti e alle chiese, e ai palazzi e ai gabinetti di uomini di Stato, eruditi e religiosi, che vivevano nelle vie principali della città, come via Toledo, via di Chiaia e Santa Lucia.

Il canonico, così, visita numerose chiese e palazzi, ammirandone anche le bellezze artistiche e dedicando particolare cura agli incontri e alle conversazioni con gli eruditi e gli studiosi, più numerosi qui che altrove, ma soprattutto a Napoli egli conduce indagini di suo stretto interesse sui manoscritti greci, esplorando archivi e biblioteche.

Bandini visita avidamente, infatti, per segnalarne alcune tra le più importanti, la biblioteca pubblica di S. Giovanni a Nido, e la libreria dei Padri di S. Filippo Neri, detti Girolamini, dove si trovava la nota collezione di

coll. 0161-0178B; *Vita Operaque. Notitia [Ex Schoenemanni Bibl.]*, coll. 0177-0210D; *Sancti Maximi episcopi taurinensis Homiliae in Quatuor classes distributae*, coll. 0221-0530A; *Sermones in tre classes distributae*, coll. 0529-0760B; *Sermones alteri*, coll. 0759-0764B; *Tractatus*, col. 0771-0806D; *Expositiones de capitalia evangeliorum*, coll. 0807-0832C; *Sermones [Incertus]* coll. 0843-0916B; *Homiliae [incertus]*, coll. 0915-0920C; *Epistolae [incertus]*, coll. 0921-0958B; inoltre alle coll. 0211-0213: *Vita Operaque. Declaratio Aetatis Codicum Manuscriptorum*, si veda: <[http://www.documentacatholicaomnia.eu/02m/0370-0470,\\_Maximus\\_Taurinensis\\_Episcopus,\\_Vita\\_Operaque.\\_Declaratio\\_Aetatis\\_Codicum\\_Manuscriptorum,\\_MLT.pdf](http://www.documentacatholicaomnia.eu/02m/0370-0470,_Maximus_Taurinensis_Episcopus,_Vita_Operaque._Declaratio_Aetatis_Codicum_Manuscriptorum,_MLT.pdf)> (10/2019).

<sup>45</sup> Si veda per Napoli l'elenco delle biblioteche visitate dai viaggiatori stranieri tra fine Seicento e inizio Ottocento offerto in: F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 312-316.

libri dell'avvocato Giuseppe Valletta, e ancora gli archivi dei SS. Apostoli dei Padri Teatini, dove consulta manoscritti e testi toscani, napoletani, greci e latini, poi la biblioteca del Convento di S. Giovanni a Carbonara, dove si trovava la raccolta di Girolamo Seripando, e la libreria del Convento dei Cappuccini della SS. Concezione o S. Eframo Nuovo, ben fornita e dotata di opere autografe del Tasso.<sup>46</sup> Ma oltre a queste raccolte di istituti religiosi, egli esplora anche numerose collezioni personali, come la ricca e scelta biblioteca del marchese Vargas Maciucca, spagnolo e celebre letterato, la pregevole collezione di vasi etruschi, gemme e cammei del cavaliere William Douglas Hamilton, ambasciatore del Re della Gran Bretagna, e la biblioteca ricca di manoscritti greci, orientali e latini, presente nella Villa di Capodimonte edificata dal re Carlo di Borbone. Oltre che per gli oggetti in sé e per le raccolte, Bandini dimostra di nutrire molto interesse per le problematiche tecniche e di gestione delle biblioteche e degli archivi, come quando, appunto per Napoli, ipotizza «lo stabilimento di un archivio diplomatico per adunare tutte le carte esistenti nei conventi delle monache e dei frati e nelle case particolari».<sup>47</sup>

Tra i numerosissimi personaggi incontrati a Napoli, gli fu particolarmente caro, nonostante fosse un sostenitore fermo dei diritti dello Stato contro la Curia romana, il marchese Bernardo Tanucci, ministro di Carlo III e di Fernando IV durante il Regno di Napoli, potente personaggio che era suo conterraneo in quanto oriundo di Stia nel Casentino. Lo incontra nella sua Villa di San Giorgio, ormai piuttosto vecchio ma, tuttavia, vivace e lucido nel tenere conversazioni oltre che sul governo, sulla letteratura, la filosofia, le scienze e il diritto.

Bandini viene catturato dalla fremente vita culturale napoletana da cui si lascia coinvolgere, entusiasmato dal pullulare di eruditi, dalla vivacità accademica, dalla circolazione e dal commercio di libri da tutta Europa, dalla frequente presentazione di indagini scientifiche, e dalla magnificenza delle scoperte e degli scavi archeologici di Ercolano in particolare.

Tra il 19 e il 23 febbraio il canonico soggiorna poi a Benevento, dove, grazie alla guida del marchese Giambattista Pedicini, colto cavaliere, visita i monumenti, la cattedrale, le opere d'arte, gli archivi, e le biblioteche. Pedicini, che possedeva una notevole collezione di medaglie e di libri soprattutto di carattere locale, si era mostrato assai cortese ed accogliente con Bandini, forse animato da una certa velleità di riceverne in cambio pubblicità personale e per la sua città, come manifesta successivamente in una lettera inviata al canonico da Benevento l'8 marzo del 1781.<sup>48</sup>

Dopo Benevento, Bandini passa a Portici, a Pompei, e a Nocera dei Pagani dove visita il celebre Monastero "Materdomini" dei monaci Basi-

<sup>46</sup> Ne viene offerta una trascrizione fatta dall'avvocato napoletano Mauro Barzelli, Ms. B.I.18, c. 591r-595v.

<sup>47</sup> Ms. B.I.18, c. 283v-284r.

<sup>48</sup> Allegata al diario: Ms.B.I.18, c. 203r-205r.

liani, poi si reca a Cava al Monastero dei Benedettini Cassinesi, e da qui, in compagnia del padre lettore Don Ignazio Mazzacane dei Principi D'O-mignano, passa a Salerno.

È il 29 marzo 1781 quando Bandini lascia Napoli definitivamente per rientrare verso Roma, passando per Monte Cassino dove rimane fino al 4 aprile. Qui setaccia in particolare l'archivio del Monastero che definisce «il più fornito d'Italia», e visita più rapidamente la biblioteca «assai bella per il suo materiale, e abbondante di rare e pregievoli edizioni», offrendo nel diario la trascrizione delle epigrafi e dei documenti notevoli riscontrativi.<sup>49</sup>

<sup>49</sup> Ms. B.I.18, c. 300v-319r, 439r-442v.



## CAPITOLO 3

### BANDINI A ROMA

#### *1. La Roma di Bandini: museo diffuso, fucina culturale e crocevia sociale*

Il soggiorno di Bandini a Roma, città meglio conosciuta dal canonico per via delle sue visite precedenti, rappresenta una parte molto importante di questo manoscritto odepotico e, insieme alla tappa partenopea prima rapidamente illustrata, il fulcro del viaggio intrapreso.<sup>1</sup>

Bandini, partito da Firenze, arriva a Roma il 30 ottobre 1780; la città gli si presenta come ciò che oggi definiremmo un 'museo diffuso': strade, giardini, palazzi, resti archeologici e monumenti si offrono, infatti, naturalmente agli occhi del viaggiatore, anche quando meno attento e consapevole.<sup>2</sup> Bandini visita, però, le rovine, i palazzi e i monumenti artistici anche per un personale e strenuo bisogno di vedere, capire e studiare, e perciò non manca di ripetere le visite più volte, soprattutto ai tesori vaticani, spesso accompagnato dai padri suoi amici Alberto Devoti e Pier Luigi Bongiochi e dall'esperto soprintendente delle antichità Ennio Quirino Visconti. Tra le bellezze vaticane riscossero la sua speciale attenzione la Cappella Sistina e il Giudizio universale di Michelangelo,<sup>3</sup> di cui era particolarmente appassionato come dimostra l'entusiasmo alla visione del suo bozzetto originale presso il Palazzo Sforza.<sup>4</sup>

I racconti del soggiorno romano di Bandini sono paradigmatici delle diverse modalità di consumo culturale erudito-settecentesco. Roma, a quel tempo, era una fucina speciale in quanto crocevia di intellettuali

<sup>1</sup> Per dettagliati ragguagli sui personaggi e sugli oggetti culturali incontrati da Bandini a Roma, oltre che per approfondimenti sulle circostanze del viaggio, si rimanda alla trascrizione e all'edizione critica del manoscritto offerte di seguito; qui intanto si presenta il quadro sociale e culturale generale, e la portata informativa di queste pagine bandiniane con focus specifico sulle relazioni intellettuali e sugli aspetti bibliografici e bibliotecari.

<sup>2</sup> Elisabeth Garms-Cornides, Jörg Garms, *Mito e realtà di Roma nella cultura europea. Viaggio e idea, immagine e immaginazione*. In: *Storia d'Italia*, vol. 5: *Il paesaggio*, a cura di Cesare De Seta. Torino: Einaudi: 1982, p. 561-662.

<sup>3</sup> Ms. B.I.18, c. 24r-v, 41v, 52r, 316v, 318r-v.

<sup>4</sup> Ms. B.I.18, c. 41v. Il Palazzo, allora abitato dalla vedova Sforza, ai tempi di Alessandro VI era stato destinato alla Dateria Pontificia.

in viaggio,<sup>5</sup> sede di importanti famiglie, e dimora di personalità in relazione con la corte papale, come cardinali, ministri stranieri e loro cortigiani e familiari,<sup>6</sup> non di rado vicini o imparentati a famiglie romane autoctone. Anche ad un siffatto quadro sociale si dovette la conformazione di contesti nuovi e vivaci,<sup>7</sup> una circolazione 'illuministica' di idee, documenti, periodici e libri,<sup>8</sup> e quella caratteristica commistione di sacro

<sup>5</sup> Si vedano in particolare i contributi di Gilles Montègre: (avec Albane Cogné et Stéphane Blond) *Les circulations internationales en Europe. 1680-1780*. Neuilly: Atlande, 2011; *La Rome des Français au temps des Lumières. Capitale de l'antique et carrefour de l'Europe, 1769-1791*, (Collection de l'École française de Rome, 435). Rome: École française de Rome, 2011; *De l'itinérance à la tentation sédentaire. Les instances de médiation au service des voyageurs dans la Rome des Lumières*. In: *Médiateurs et instances de médiation dans l'histoire du voyage*, Albrecht Burkardt (dir.). Limoges: Presses Universitaires de Limoges, 2019, p. 215-232; *Sono stranieri o romani acquisiti? Indagare sugli artisti e residenti francesi nella Roma settecentesca*. In: *Roma e gli artisti stranieri. Integrazione, rette e identità (XVI-XX s.)*, a cura di Ariane Varela Braga et Thomas-Leo True. Roma: Artemide, 2018, p. 201-210; *La fortune de l'antique. Écrire et divulguer les sciences à Rome au temps des Lumières*. In: *Études sur le 18<sup>e</sup> siècle. Écrire les sciences*. Bruxelles: Éditions de l'Université de Bruxelles, 2015, p. 45-63; *Politiques et pratiques de la science en cour de Rome au temps des Lumières. Le renouveau des pontificats pio-clémentins (1769-1799)*, «Archives internationales d'Histoire des Sciences», 62 (2012), p. 609-631; *Parcours romains, parcours méditerranéens. L'impact du voyage à Rome dans la construction des territoires au siècle des Lumières*, «Rives méditerranéennes», 34 (2009), p. 45-56. Si aggiungano almeno: *Voyage et représentations réciproques (XVIIe-XIXe siècle)*, Gilles Bertrand (dir.). Grenoble: Cahiers du CHRIPA, 2009; Pierre Musitelli, *Artisti e letterati stranieri a Roma nell'Ottocento. Strutture, pratiche e descrizioni della sociabilità*. In: *Soggiorni culturali e di piacere. Viaggiatori stranieri nell'Italia dell'Ottocento*. Milano: Franco Angeli, 2014, numero speciale di «Memoria e Ricerca. Rivista di Storia contemporanea», 46 (maggio-agosto 2014), p. 29-46; e per un quadro delle testimonianze di viaggiatori a Roma si veda l'indice di: F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 283-308, 314-316.

<sup>6</sup> Christoph Weber, *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994; Philippe Boutry, *Nobiltà romana e curia nell'età della Restaurazione. Riflessioni su un processo di arretramento*. In: *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento, Teatro della politica europea*, a cura di Gianvittorio Signorotto e Maria Antonietta Visceglia. Roma: Bulzoni, 1998, p. 390-422.

<sup>7</sup> Marco Pellegrini, *Corte di Roma e aristocrazie italiane in età moderna. Per una lettura storico-sociale della curia romana*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 30 (1994), p. 543-602.

<sup>8</sup> Cfr. Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei, *Il libro romano nel Settecento. La stampa e la legatura*. Roma: Tip. dell'Accademia nazionale dei Lincei, 1959; Maria Pia Donato, *Cultura dell'antico e cultura dei lumi a Roma: la politicizzazione dello scambio culturale durante il pontificato di Pio VI*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 104, n. 2 (1992), p. 508-513; Renato Pasta, *Editoria e cultura nel Settecento*. Firenze: Olschki, 1997; e *Il libro a Roma nel Settecento*, a cura di Angela Adriana Cavarra e Marco Santoro. Roma: Biblioteca Casanatense, 2007.

e profano,<sup>9</sup> e anche di itineranza e sedentarietà che ancora rende attrattiva la città eterna.<sup>10</sup>

In quest'atmosfera cosmopolita «la sociabilità romana di stampo civile serve piuttosto a sancire le gerarchie sociali, intellettuali ed artistiche».<sup>11</sup> In particolare i pranzi e le cene, il rito della cioccolata e del caffè, ed i salotti di conversazione che si svolgevano in prima serata o in ore notturne avanzate, erano occasioni privilegiate per incontri, scambi, iniziative, e per la costituzione di patronati e clientele non solo artistiche ed intellettuali, ma anche politiche. Spesso era proprio l'affiliazione ad un certo salotto a definire relazioni di affinità, collaborazione o rivalità, con conseguenze anche sui fatti politici, spesso rispecchiati nelle *querelles* letterarie che li rendevano pubblici.<sup>12</sup>

Bandini nel suo odeporico romano rivela come fossero particolarmente gradite, oltre alle situazioni di ritrovo presso prelati e curiali (fatto pacifico nel suo caso, perché si trattava di personaggi a lui affini), soprattutto le 'conversazioni' organizzate da nobili donne, che meglio dimostravano di

<sup>9</sup> Annalisa Di Nola, *Dal pellegrinaggio alla gita turistica: un'analisi quantitativa delle guide di Roma*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1 (1989), p. 181-262.

<sup>10</sup> G. Montègre, *Parcours romains, parcours méditerranéens. L'impact du voyage à Rome dans la construction des territoires au siècle des Lumières*, cit.

<sup>11</sup> Cfr. P. Musitelli, *Artisti e letterati stranieri a Roma nell'Ottocento*, cit., p. 34; Maria Pia Donato, *Accademie romane: una storia sociale, 1671-1824*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 2000, p. 8-9. Il termine e concetto di 'sociabilità' applicato alla storiografia è stato introdotto da Maurice Agulhon in *Pénitents et Francs-Maçons de l'ancienne Provence. Essai sur la sociabilité méridionale*. Paris: Fayard, 1968, e si è poi evoluto connotando una pratica di relazione tra individuo e Stato non gerarchizzata nelle forme, ma conformatasi autonomamente con il tempo e attraverso gli eventi.

<sup>12</sup> Sugli elementi e sugli ambienti relativi al contesto socio-culturale di Roma e di Napoli nel Settecento si vedano: *Rome et la science moderne entre Renaissance et Lumières*, a cura di Antonella Romano, (Collection de l'École Française de Rome, 403). Roma: École française de Rome, 2008; *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, a cura di Jean Boutier, Brigitte Marin, Antonella Romano, (Collection de l'École française de Rome, 355). Roma: École française de Rome, 2005, di cui in particolare: Marina Caffiero, *Roma alla fine del Settecento*, p. 277-292; Mirabelle Madignier, «Conversazioni», *salons et sociabilités intellectuelles informelles à Rome et à Florence au XVIII<sup>e</sup> siècle*, p. 575-598; e Antonella Alimento, *Le accademie ecclesiastiche a Roma, Napoli e Firenze*, p. 599-636. Cfr. anche: M.P. Donato, *Accademie romane: una storia sociale, 1671-1824*, cit.; ed ancora i precedenti saggi della stessa autrice: *Cultura dell'antico e cultura dei lumi a Roma: la politicizzazione dello scambio culturale durante il pontificato di Pio VI*, cit., p. 503-548; *Accademie e accademismi in una capitale particolare. Il caso di Roma secoli XVIII-XIX*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 3, n. 1 (1999), p. 415-430. Per un quadro, invece, di confronto, anche storiografico, con ciò che accadrà nell'Italia rivoluzionaria e napoleonica, si veda: *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di Maria Pia Donato. Roma: École française de Rome, 2013, in particolare sulla 'cultura' p. 205-241.



saper praticare l'ospitalità e che erano ricettrici anche di soggetti estranei al circuito ecclesiastico, cosa che garantiva varietà ai temi (musica, arte, teatro, antichità, belle lettere, scienza, ma anche politica e pettegolezzo...) sui quali discutere e alle prospettive dalle quali affrontarli.<sup>13</sup>

Nella seconda metà del Settecento, infatti, mentre si affievolisce l'egemonia della società ecclesiastica, si affermano interessi, passioni, consuetudini ed esercizi culturali collettivi ed intercettuali, che trovano spazio soprattutto nelle accademie e nei salotti attraverso la pratica della 'conversazione', e che permettono alla vita mondana di 'intellettualizzarsi' e 'secolarizzarsi', negli argomenti e nei protagonisti, e ai nuovi intellettuali di esprimere un'identità secondo il costume ultramontano proposto dai viaggiatori stranieri.<sup>14</sup>

Uno dei salotti maggiormente frequentati da Bandini, nonostante vi fossero presenti 'troppi Gesuiti',<sup>15</sup> era quello di Maria Pizzella (o Pizzelli), una dama assai apprezzata, figlia dell'avvocato Nicola Cuccovilla e sposa del napoletano Giovanni Pizzella; forte della fiorente condizione economica familiare, ma anche dei propri talenti, ella si era elevata dal rango di borghese, e aveva iniziato a riunire attorno a sé letterati ed artisti per i quali organizzava settimanalmente conversazioni di antichità, letteratura, erudizione, poesia e teatro.<sup>16</sup>

L'altro salotto femminile frequentato da Bandini era quello di Giustina Pianetti Cardelli; il canonico la descrive come «cultà» e «affabilissima», e definisce il suo salotto, ricco di cavalieri e dame, «geniale» e «numerosissimo». I Cardelli possedevano anche una scelta biblioteca che Bandini ebbe modo di visitare, e di cui ha fornito, in allegato all'odeporico romano, un estratto catalografico su alcuni manoscritti e stampati realizzato appositamente per lui dal teologo Paolo Del Monte custode di quella raccolta,<sup>17</sup> e nell'appendice finale una memoria sull'origine della raccolta le cui vicende sono collegate a quelle della libreria del marchese Gregorio Alessandro Capponi, parente dei Cardelli.<sup>18</sup>

<sup>13</sup> Sul ruolo della donna nel periodo dei Lumi cfr. M.P. Donato, *Accademie romane: una storia sociale, 1671-1824*, cit., p. 128-129.

<sup>14</sup> Ivi, p. 115, 120-121; *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, cit., p. 230.

<sup>15</sup> Ms. B.I.18, c. 3v.

<sup>16</sup> Bandini indica di recarsi da Maria Pizzella in Piazza dei Santissimi Apostoli, ma, più precisamente, risulta che ella fosse residente a Palazzo Bolognetti, al numero 221 di via dei Fornari vicino a Piazza Venezia. Sulla figura di Maria Pizzella si vedano: *Accademia poetica in sette lingue per la morte di Maria Pizzelli nata Cuccovilla fra i poeti Lida insigne letterata romana*. Roma: Gioacchino Puccinelli, 1808; Giovanni Gherardo De Rossi, *Lettera del Cav. Gio. Gherardo De Rossi ad un suo amico sulla morte della celebre Maria Pizzelli*, «Giornale Pisano», 8 (1807), p. 68-75; Luigi Rava, *Un salotto romano del Settecento: Maria Pizzelli*. Roma: Tipografia del Senato, 1926; e M.P. Donato, *Accademie romane: una storia sociale, 1671-1824*, cit., p. 123.

<sup>17</sup> Ms.B.I.18, c. 79r-89v. Analizzato all'interno dell'edizione.

<sup>18</sup> Ms.B.I.18, c. 478r-484v. Analizzato nella parte finale del diario.

Tuttavia, pur mutando lentamente le condizioni sociali di antico regime, un ruolo di primo piano in questo contesto sociale romano così vivace lo rivestiva ancora l'aristocrazia ecclesiastica; prelati, padri, abati, vescovi, e soprattutto cardinali, in particolare stranieri, elevavano il prestigio della Chiesa, incidendo tanto nella vita politica, quanto in quella culturale della città.

Il diario del viaggio a Roma di Bandini si mostra indubbiamente come una testimonianza preziosissima di questa *humus* complessiva. Il canonico fiorentino narra l'accesso ai monumenti più famosi, agli archivi e alle biblioteche, ai palazzi e alle rovine, alle gallerie d'arte e alle quadre, alle chiese e ai musei, e insieme descrive gli incontri fortuiti e quelli concordati, non soltanto fornendo, così, una parata impressionante di personaggi, ma delineandone anche la corrispondente rete sociale.

La memoria bandiniana diventa, inoltre, preziosa fonte di informazione riguardo a tutti quegli elementi comprovanti da un lato il prestigio sociale, come sontuosità dei palazzi, lusso delle carrozze, numero dei domestici in servizio, ricchezza delle collezioni artistiche e librerie, cura e generosità dei ricevimenti, e dall'altro il rispettivo livello culturale, con messe in scena di rappresentazioni, declamazioni di poesie, scambi su arte, archeologia e antiquaria, oltreché dibattiti politici sulla base delle gazzette, e discussioni letterarie sollecitate dai giornali corrispondenti.

Roma, oltretutto, in quegli anni, non era tanto un importante centro di produzione libraria, ma piuttosto una immensa piazza di mercato e un attivissimo contesto di circolazione libraria, dove confluiva in acquisto e lettura di tutto, e in cui di fatto agivano da tramite gli intellettuali, i cardinali e i diplomatici che godevano dell'immunità, oltreché i censori che obbligatoriamente dovevano vedere le pubblicazioni per esaminarne i testi in odore di eresia.<sup>19</sup>

Bandini giunge a Roma il 30 ottobre 1780, ospite per tutta la permanenza presso il Palazzo del cardinale fiorentino Gregorio Anton Maria Salviati, ecclesiastico di cui non aveva molta stima, dedito com'era al gioco del lotto e poco incline, invece, allo studio letterario.<sup>20</sup>

La narrazione diaristica si apre con l'omaggio del canonico ai pontefici suoi benefattori, ossia papa Benedetto XIV e papa Clemente XIV, e subito dopo si dipana nella descrizione delle attività da lui svolte quotidianamente. Bandini visita le chiese per ammirarne le pitture e le tavole, compie sortite nelle biblioteche e nelle gallerie d'arte, ma soprattutto prende parte a conversazioni ed incontri eruditi, e stringe rapporti con alcuni personaggi. Ci sono, infatti, studiosi ed ecclesiastici che egli incontrerà assiduamente o

<sup>19</sup> Cfr. Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni: figure e mentalità nella Roma fine Ancien Régime (1770-1800)*. Milano: Franco Angeli, 2000; Maria Iolanda Palazzolo, *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento – Saggi e documenti*, (Roma moderna e contemporanea, Quaderni, 1). Roma: Archivio Guido Izzi, 1994.

<sup>20</sup> Ms. B.I.18, c. 19r.

che frequenterà quasi ogni giorno per legame personale pregresso, come il cardinale Borgia, che si presta ad introdurlo nella società romana dei salotti e ad accompagnarlo alle udienze papali e alla messa, e come è anche il caso del compagno di passeggiate e conversazioni Giovanni Cristoforo Amaduzzi, l'abate romagnolo riformatore cattolico che era già da molti anni suo conoscente e corrispondente, e ancora dell'abate Alberto Devoti, delegato apostolico e collezionista di libri con cui si intrattiene parimenti che con gli altri due citati per i pasti e per le visite alle chiese. Vi sono poi altri eruditi ancora che Bandini impara ad apprezzare e stimare in occasione di questo viaggio, e che cerca lui stesso per il gusto di una reciproca e riconosciuta affinità intellettuale e morale; in particolare si intrattiene in numerose occasioni, quasi mai mondane, con il padre maestro Giorgi del Convento di Sant'Agostino, «soggetto di illibati costumi, di gran dottrina e peritissimo nelle lingue orientali, il quale da lungo tempo, doveva esser fatto Cardinale se non avesse avuto contro la canizza dei Gesuiti».<sup>21</sup>

Attraverso il ricordo delle relazioni e delle conversazioni con prelati, eruditi ed abati – purtroppo succintamente descritte in relazione agli argomenti che venivano affrontati<sup>22</sup> – si delinea la figura di Bandini come un uomo di Chiesa, colto, equilibrato e sensibile, interessato ai riti religiosi, quanto all'attualità e alle vicende politiche, senza trascurare tutto ciò che riguardava in particolare la letteratura, l'arte, e la storia antica. Così, ad esempio, egli scrive relativamente a una conversazione presso Monsignore Manciforte in questi termini: «si passò la veglia discorrendo di nuove del Mondo e letterarie».<sup>23</sup>

Il contesto sociale e culturale che il canonico illustra meglio nel suo odepotico è certamente quello curiale, al quale apparteneva e dal quale riscuoteva grande stima, come non manca di sottolineare in modo autocelebrativo ricordando ad esempio le attestazioni di apprezzamento ricevute e inserendo a conferma testimonianze documentarie (quali ad esempio biglietti di invito).

Bandini si rivela particolarmente orgoglioso dell'affezione mostratagli dal pontefice Pio VI ed infatti rammenta con precisione le cortesie e le attenzioni che ne riceveva ad ogni incontro. Pio VI era un pontefice dalla personalità marcata, tanto come mecenate culturale energico, quanto come riformista di stampo assolutistico e sostenitore della riaffermazione

<sup>21</sup> Ms. B.I.18, c. 13v.

<sup>22</sup> Alla lacuna relativa ai temi di discussione tra Bandini e i suoi pari sopperiscono in parte le missive contenute nell'epistolario di Bandini conservato presso la Biblioteca Marucelliana. Esso comprende principalmente le lettere di cui il canonico è destinatario (Ms. B.I.27, B.II.27), ma, mentre non sembra essere giunto nessun suo registro di copialettere, ve ne sono tuttavia alcune di cui fu mittente (in particolare nel Ms. B.III.37) e che si trovano segnalate anche *sv* «Bandini, A. M.» nel catalogo dei manoscritti marucelliani, digitalizzato e consultabile attraverso la Biblioteca Digitale Italiana in Internet Culturale.

<sup>23</sup> Ms. B.I.18, c.24r.

della dottrina, impegnatosi particolarmente nel contenimento del potere che i Giansenisti avevano acquisito soprattutto a seguito della soppressione dei Gesuiti.<sup>24</sup>

Bandini, attraverso una grande attenzione alle arti e all'economia, come anche ai riti e alla dottrina, sembra proprio corrispondere a questo nuovo volto della Chiesa, e all'atteggiamento del suo nuovo *princeps*, ed inoltre egli non si discosta dall'orizzonte ideologico degli intellettuali ecclesiastici del tempo, come dimostra la ricorrenza nei suoi commenti della polemica contro la soppressa Compagnia del Gesù. La sua istanza riformatrice è confermata, inoltre, da una netta chiusura nei confronti di una religiosità popolare troppo accesa, e questo si rivela soprattutto per i riti, comprese le forme di culto ufficiali.<sup>25</sup>

Della visita che egli fa a Pio VI il 10 dicembre del 1780 leggiamo:

[...] la Santità sua mi fece chiamare onde apertemi dal camerier d'onore le due Bussole, fatte tre genuflessioni, con un ginocchio solo, mi portai davanti alla Santità sua, col dirgli, che dopo 29. anni,<sup>26</sup> avevo la sorte di mettermi a' Piedi del Supremo Pastor della Chiesa, e beneficentissimo Protettore, e promotore delle lettere e delle arti coll'umil tributo delle ultime mie prolusioni, ma appena ebbi proferite le prime parole, che mi alzò, e mi prese le mani con tutte e due le sue, stringendomele affettuosamente, e ben forte, e dicendomi che provava molto piacere di vedere un soggetto, che egli già conosceva per reputazione con

<sup>24</sup> M.P. Donato, *Cultura dell'antico e cultura dei lumi a Roma*, cit., p. 506-508; Hanns Gross, *Roma nel Settecento*. Roma-Bari: Laterza, 1990, p. 313-333.

<sup>25</sup> Un esempio è la sua critica dei riti svolti all'interno della Basilica di San Petronio a Bologna, dove il cardinale legato, racconta il Bandini, pare primeggiare sull'Ordinario e dove, scrive il Canonico, «mi fece meraviglia il sentire alla Elevazione della gran messa suonare in chiesa, avanti all'altar maggiore, più tamburi della guardia Svizzera, nel tempo che fuori dalla piazza si sparavano i mortaretti» (Ms. B.I.16, c. 3v). Cfr. G. Ferrà, *I diari di viaggio a Roma, Napoli e in Padania di Angelo Maria Bandini*, cit., p. 104. Un'altra accesa critica alla forma di culto si ha nel Ms. B.I.18, c. 34v, dove racconta con fastidio l'ufficio del coro a cui assistette quel 10 dicembre del 1780 a San Pietro: «Vi sono due cori di cantori vestiti con abito clericale pavonazzo o con cotta, che rispondono alternativamente, e la maggior parte mi parvero castrati. Quanto sarebbe più decoroso, come si usa tra di noi, che il clero rispondesse, e cantasse col canto Gregoriano. Un'altra incongruenza mi dette nell'occhio, cioè che la maggior parte dei Canonici, e de' Beneficiati, vanno girando più quà o più là per la chiesa, invitando gl'amici, come è successo più volte a me, d'andare a prender la cioccolata, lo che ò costantemente ricusato, o ciarlano in capannelli, oppure stanno a udir la messa a qualche altare, dicendo l'ufficio, che piuttosto dir dovrebbero in coro». Ed ancora a c.42v dello stesso manoscritto si legge: «Domenica 17. andai in San Pietro, e restai molto scandalizzato dall'indecenza colla quale stavano nella Cappella della Sagrestia i Preti, ed i Chierici. Li schiamazzi e i cicalecci, assordavano fino alla navata di mezzo...».

<sup>26</sup> Il riferimento è alla sua ultima visita a Roma nel 1751.

molte altre clementissime, e per me onorevoli espressioni, che non mi conviene il ripetere.<sup>27</sup>

Ed ancora in un'altra occasione esalta così i segni di questi sentimenti:

Mi messi in strada per vedere il treno semipubblico di Sua Santità, consistente, come appresso. Precedono alcuni Cavalleggieri, Palafrenieri, e altre guardie, con i Cavalieri di spada, e cappa, il Governator di Roma, e diversi Prelati tutti a Cavallo, tra' quali il nuovo Maggiordomo Monsignore Onesti. Ne viene in appresso la Carrozza di Sua Santità tirata da sei cavalli bianchi, con due Cardinali, cioè Mancinforte, e Antemori. Il Papa riconosciuto, à messo il capo fuori, mi à rammentato, e mi à date due benedizioni, con maraviglia di quelli che avevo attorno.<sup>28</sup>

Ma molte altre furono le circostanze nelle quali il pontefice gli confermò la sua stima, tant'è che chi vi assisteva, stupendosene, chiedeva al canonico se egli fosse cesenate!<sup>29</sup> Così profonda era la confidenza tra i due, che il papa, incontrandolo a messa o per strada, infatti, non lesinava sorrisi ed espressioni ilari e compiaciute, e alle udienze, conversando di affari eruditi e religiosi, si lasciava andare anche a burle. Una volta, addirittura, mentre Bandini era ospite a pranzo da monsignor Saliceti presso il Palazzo Vaticano, Pio VI, saputo della sua presenza, aveva fatto pervenire tre ottimi piatti insieme a del Tocaj e a del Capo di Buona Speranza.<sup>30</sup>

Pio VI, inoltre, pur non facendo parte Bandini né della sua cerchia familiare né di quella romagnola, gli conferì ben due 'benefici semplici', uno a Perugia relativo alla parrocchia di San Paterniano al Colle,<sup>31</sup> e l'altro a Città della Pieve sotto l'invocazione di Santa Caterina delle Rote. Oltre a questi personali vantaggi, Pio VI promise anche di attribuire una prebenda al fratello del canonico, Giuseppe, come lo stesso Bandini gli aveva espressamente richiesto preoccupato per lo stato di salute di quello.<sup>32</sup>

Sarà però in particolare l'ultimo incontro, poco prima della partenza di Bandini da Roma per Firenze, a caratterizzarsi per una grande intesa tra i due, sia umana che intellettuale, nella quale possono rintracciarsi i

<sup>27</sup> Ms. B.I.18, c. 35v.

<sup>28</sup> Ms. B.I.18, c. 43v.

<sup>29</sup> Ms. B.I.18, c. 319v.

<sup>30</sup> Ms. B.I.18, c. 320v.

<sup>31</sup> Il beneficio, poi soppresso a fine Ottocento, tuttavia non era del tutto libero: vi gravavano infatti dei debiti che Bandini stava cercando di far estinguere agli eredi dei beneficiati tramite l'agente Benedetto Oddi; cfr. la *Lettera di Monsignor Borgia a Bandini, anno 1781*, Ms. B.II.27. XXXVII, n.17, c.182r.

<sup>32</sup> Ms. B.I.18, c. 317r-v, 318r.

tre 'itinerari ideali' di Bandini a Roma: arte e archeologia, religione, e ricerca filologica e bibliografica.<sup>33</sup>

[...] mi fece entrare il Santo Padre, e si degnò di trattenermi meco fino alle ore tre di notte, ridendo e scherzando specialmente sulla burla fattami al pranzo di Propaganda di mettermi in mezzo a due Vescovi che non parlavano che lingue a me ignote. Poi rivolse il discorso sopra i suoi scavi di Otricoli, sui lavori di Mr. Luis, celebre argentiere, sulla nuova fabbrica del Museo Clementino Vaticano, sull'edizione dell'Omilie di Santo Massimo, di cui disse d'aver dato a Monsignore Saliceti il Saggio della stampa, perché me la facesse vedere, sopra i diversi riti delle Sacre liturgie degl'Orientali da me osservati, sul Concilio fiorentino, sulla mala fede de' Greci etc. licenziandomi in fine con dirmi che ci saremmo riveduti avanti la mia partenza per Toscana.<sup>34</sup>

## 2. Le biblioteche del soggiorno romano di Bandini

Durante il soggiorno a Roma Bandini si giovò di incontri e scambi, oltre che con il pontefice, in particolare con Monsignore Borgia,<sup>35</sup> e con eruditi e bibliotecari come Amaduzzi e Giorgi, ma anche con altri personaggi a lui affini soprattutto se cultori dello studio erudito e detentori di cospicue raccolte, di singolari gabinetti e di scelte biblioteche.<sup>36</sup>

Sono numerose le raccolte librerie che Bandini vide e di cui approfittò per le sue ricerche particolari, fornendo dettagli soprattutto nei casi in cui vi avesse notato una certa singolarità della raccolta o vi avesse rintracciato codici di rilevante interesse filologico.

<sup>33</sup> La ricca e varia esperienza culturale di Bandini a Roma rientra nel contesto di una particolare relazione tra Firenze e la città eterna, dovuta ai numerosi contatti tra eruditi con interessi antiquari; cfr. Maria Chiara Elia, *I manoscritti di Anton Francesco Gori*. In: *L'epistolario di Anton Francesco Gori: saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*, a cura di Cristina De Benedictis, Maria Grazia Marzi; testi di Carmela Cardone. Firenze: Firenze University Press, 2004, p. 49-68.

<sup>34</sup> Ms. B.I.18, c. 75v.

<sup>35</sup> Su Borgia si veda più avanti la nota nell'edizione del diario, tuttavia è già utile precisare che Bandini non ne cita la biblioteca personale in quanto essa non si trovava a Propaganda, dove era presente invece quella collegiale, ma, insieme al Museo Borgiano nella residenza di Velletri; si veda: Giovanna Granata, Maria Enrica Lanfranchi, *La biblioteca del Cardinale Stefano Borgia, 1731-1804*, introduzione di Valentino Romani. Roma: Bulzoni, 2008.

<sup>36</sup> Tuttavia la maggior parte di queste, per dirla secondo Ludovico Pastor, «vanno in un certo modo considerate anche come archivi» in quanto contenenti sì stampati, ma anche manoscritti e «per un certo tempo vennero preferiti quest'ultimi... affari di Stato, d'istruzioni, relazioni, lettere di ambasciatori»: cfr. L. Pastor, *Le biblioteche private e specialmente quelle delle famiglie principesche di Roma: comunicazione*. In: *Atti del Congresso internazionali di scienze storiche (Roma, 1-9 aprile 1903)*, vol. 3 sez. 2. Roma, 1906, p. 129 (prima citazione), e 123 (seconda cit.); intero saggio alle p. 124-129.

La prima biblioteca visitata da Bandini, e segnalata nel Ms. B.I.18, è quella Vaticana, che egli aveva già frequentato nei suoi soggiorni romani del 1748 e del 1751, e nella quale dopo il 17 novembre 1780 tornò più volte: il 19 dicembre per passeggiarvi e osservarne il vestibolo, le pitture e gli arredi, il 10 gennaio dell'anno successivo per vederne i manoscritti più noti, e il 19 aprile per un ultimo sguardo prima di ripartire. In una delle occasioni in cui si reca in Vaticano egli ha modo di avere informazioni, inoltre, sul contenuto della libreria privata del pontefice Pio VI.

Girando per la città, di giorno e soprattutto di notte, Bandini si reca, sia da solo che accompagnato, a visitare biblioteche tanto personali che di ordini religiosi. Tra quelle oggi più note troviamo la Vallicelliana nella quale vede la Bibbia di Alcuino; la Biblioteca della Minerva o 'Casanattense', sua prediletta per lo studio da quando era stato a Roma nel 1748, e nella quale torna per visionare alcuni libri insieme al bibliotecario Giambattista Audiffredi; la Biblioteca Angelica a Sant'Agostino, che visita guidato dal suo amico padre maestro Giorgi, e che descrive sottolineandone una certa somiglianza alla Marucelliana, per il vaso centrale e le stanze attorno, e per le scansie in noce in due ordini. Della Angelica descrive le vicende dell'acquisizione della raccolta appartenuta al cardinale Domenico Passionei, alcuni particolari codici, e i manoscritti postillati da Lukas Holste.

Tra le biblioteche religiose più piccole, e meno frequentate da un pubblico esterno, Bandini visita quella del Convento agostiniano di Santa Maria del Popolo nella quale nota che le edizioni più antiche venivano tenute nascoste dietro agli scaffali; quella dei Serviti di San Marcello al Corso, che gli viene mostrata insieme a varie antichità dal padre maestro Romani, e dove a colpirlo è un grande scaffale di opere di autori beneventani, materia letteraria sulla quale il Romani si era particolarmente cimentato e distinto; la biblioteca del Monastero benedettino di San Callisto, dove osserva la famosa Bibbia di San Paolo fuori le Mura, alla cui storia la testimonianza bandiniana contribuisce retrodatandone la presenza a San Callisto (dove in quel 2 dicembre 1780 si trovava), trasportatavi da San Paolo fuori le Mura per proteggerla dall'umidità, e non – come si tramanda – al seguito dei monaci che usavano quel luogo come residenza estiva, oppure soltanto successivamente in epoca napoleonica; quella del Convento dei Paolotti francesi di Trinità de' Monti, che si trovava nella parte più alta dell'edificio da cui si godeva una splendida vista panoramica sulla città, e nella quale osserva delle eleganti scaffalature e pitture, lamentando di contro la scarsità di libri moderni, e quei pochi fermi al secolo precedente;<sup>37</sup> ancora visita la biblioteca del Convento di Araceli, scelta e copiosa; quella di San Pietro in Vincoli, dove si trovava la raccolta di libri messa insieme

<sup>37</sup> La valutazione di Bandini sull'aggiornamento delle raccolte, e in particolare sull'obsolescenza di quelle religiose, è condivisa da molti viaggiatori stranieri in visita alle biblioteche italiane proprio in quei decenni; cfr. F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 253-254.

dall'abate Michelangelo Monsacrati; subito dopo la quale segnala quella del Monastero di Sant'Alessio, divisa in tre camere con volte dipinte e messe a oro, e con scaffali di noce molto belli.

Nelle righe del Bandini sono ricordate anche molte raccolte private, alcune davvero cospicue e che si accompagnavano di frequente a musei e gabinetti: presso il cardinale Francesco Saverio Zelada, infatti, Bandini può visitare, insieme alla biblioteca, il museo di antichità sacre e profane e di medaglie e monete, e vi può ammirare «una stanza dove sono disposte le opere degli antichi pittori per vedere il principio e il progresso dell'arte cominciando dai greci, da Cimabue, Giotto, Pinturicchio, Mantegna, Pietro Perugino ecc.». La collezione libraria si trovava distribuita in tre stanze contenenti i manoscritti, cui se ne aggiungevano altre quattro riservate invece agli stampati: la prima detta *Verbum Dei* perché contenente le varie edizioni della Bibbia e degli interpreti, la seconda destinata agli scrittori ecclesiastici, la terza ai profani, la quarta alle scienze, alle arti, al diritto civile e canonico, ai classici, e all'erudizione.<sup>38</sup> Bandini aveva conosciuto Zelada a Firenze, dove questi era stato più volte e dove sarebbe tornato volentieri se non si fosse trovato vincolato a Roma dagli incarichi ricevuti, e in particolare da quello come sostituto-prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari in assenza del cardinale Francesco Carafa di Traetto.

Degna di nota appare anche la biblioteca del cardinale maceratese Mario Compagnoni Marefoschi, visitata il 5 dicembre: vasta e scelta, distribuita in quattro sale molto grandi, adornate di ritratti di uomini illustri in ogni disciplina. Bandini vi osserva in particolare uno scaffale intero destinato ai libri contro i Gesuiti, fatto non sorprendente dato che Marefoschi aveva presieduto la Commissione che aveva decretato nel 1773 la soppressione della Società di Gesù;<sup>39</sup> ed inoltre, compiaciuto, egli vi nota anche la presenza di tutta la propria opera. Il canonico tornerà a visitare nuovamente la biblioteca Marefoschi il 29 dicembre, e nel diario fornisce, in tal caso, notizie sulle sorti della raccolta, almeno stando ai preparativi del possessore, che aveva fatto allestire a Macerata, sua patria, un'enorme stanza per accoglierla, e aveva stabilito lo stipendio di 80 scudi per ciascuno dei due bibliotecari che vi sarebbero stati impiegati.

Tra le biblioteche private, che Bandini chiama generalmente 'libreria' (anche se non se ne riscontra una netta distinzione nell'uso), merita segnalazione quella della famiglia Conti presso la Fontana di Trevi. Bandini per visitarla dovrà tornarvi una seconda volta, dopo aver lasciato la prima un biglietto al canonico bibliotecario Giuseppe Antonio Reggio che era

<sup>38</sup> La biblioteca di Zelada, che sembrava destinata alla Biblioteca Vaticana, è finita poi invece in Spagna, divisa tra Toledo e Madrid.

<sup>39</sup> Nella sua biblioteca si tenevano gli incontri dei Giansenisti romani, di cui facevano parte Gaetano Bottari, Pietro Tamburini, e Giuseppe Zola; cfr. H. Gross, *Roma nel Settecento*, cit., p. 329.



assente; l'insistenza di Bandini nel volerla visitare si deve al fatto che era informato che vi si trovassero codici ed edizioni di grande pregio.

Il canonico si reca ben due volte pure alla Libreria Colonna, una prima nella quale vede vari manoscritti guidato dal bibliotecario, il canonico Brenna, e una seconda 4 giorni dopo per esaminarne il catalogo dei manoscritti – secondo lui pessimo sia per la forma che per gli errori – redatto dall'abate Vernazza, *scriptor* greco della Biblioteca Vaticana morto proprio in quei giorni di fine anno 1780.

Bandini inserisce nel diario un allegato autografo con la descrizione puntale di ben 4 notevoli codici della Libreria Corsini: si tratta di un manoscritto con postille di Pio II, di un altro molto antico e raro, di un terzo con nota autografa di Cristoforo Colombo, e di un ultimo addirittura dell'XI secolo scritto in caratteri longobardi.

Anche della Biblioteca Cardelli, raccolta dal defunto Francesco Maria, e allora di proprietà della moglie Giustina Pianetti, l'abile e apprezzata saltottiera, Bandini fornisce notizie catalografiche attraverso un estratto, sottolineando nel diario di averne notato, in occasione della visita, la ricchezza soprattutto in libri toscani. La lista di esemplari in possesso dei Cardelli si presenta molto interessante dal punto di vista bibliografico, in quanto descrive manoscritti e stampati di grande preziosità e rarità, la cui analisi ha permesso di fare maggiore luce sulle vicende riguardanti addirittura tre biblioteche sei-settecentesche romane, poco note, eppure di notevole entità o almeno di grande valore, quali quella Cardelli e quella Alveri, disseminate ma in parte rintracciabili, e la biblioteca Casali della quale invece sembrano essersi perse le tracce (solo un unico esemplare risulta oggi noto, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma).

La sorte delle librerie di quelle famiglie non è stata, infatti, purtroppo, la stessa delle loro carte, e ciò induce a riflettere innanzitutto sulla diversità del trattamento che, in particolare tra Ottocento e Novecento, queste due tipologie di beni, librari e archivistici, hanno avuto da parte dei proprietari; non avulse dal loro destino sono anche le dinamiche del collezionismo e del relativo mercato che li ha gestiti, e l'interesse e l'attenzione ad essi da parte degli organi e delle istituzioni governative, che a volte sono intervenute nel conservare il patrimonio nazionale, ma altre sono state gravemente latenti.

Ma già ai tempi di Bandini il governo si comportava non di rado con negligenza di fronte alle sorti delle raccolte librerie. Alla Biblioteca Imperiali, dove anni prima era stato ben due volte, Bandini racconta di non poter più accedere; la stessa si trovava infatti chiusa da due anni per incuranza del governo, nonostante fosse stata dichiaratamente lasciata a pubblico beneficio e perciò fornita di un catalogo, che era stato redatto da Giusto Fontanini.

Anche la visione della Biblioteca Barberini era stata difficoltosa, l'appuntamento era andato a vuoto per due volte per assenza di chi potesse aprirla. La somma stanziata dal cardinale Francesco Barberini per il suo mantenimento e per la sua custodia era stata dissipata dagli eredi, e per-

tanto a quel tempo la biblioteca veniva aperta solo il giovedì. Il 4 dicembre Bandini riesce finalmente ad entrarvi, e ne fornisce così la descrizione: vi si accedeva da una scala a chiocciola, vi era un'antisala con libri, poi il vaso principale, ed un'altra stanza ancora con 6.000 manoscritti chiusi in armadi, di cui 800 erano greci, alcuni tra l'altro di grandissima preziosità.

La Biblioteca Albani invece era ancora godibile, distribuita in quattro stanze, delle quali la prima era la principale e la più grande, mentre la quarta era stata destinata ai manoscritti.

Il canonico trova aperta anche la Biblioteca di Casa Borghese contenente i manoscritti di Clemente VIII. Nello stesso edificio attesta la presenza anche dei libri personali del Maestro di Camera Giacomo Bellotti; tale raccolta era singolarissima in quanto composta di rare edizioni tra cui alcune di Aldo Manuzio il Vecchio, e tutta «la collana degl'anelli».<sup>40</sup>

Ben scelta risulta anche la raccolta del medico pontificio, archiatra di Pio VI, Natale Saliceti, su cui, però, non fornisce notizie maggiori.

«Grandiosa» Bandini definisce la Libreria di Casa Pamfili, nella quale giunge invitato dal giovane abate Giuseppe Biamonti; essa si trovava all'interno del complesso Innocenziano a Piazza Navona, che Bandini visita tutto, riscontrando così la presenza anche di un'altra libreria, quella del Convitto ecclesiastico ossia del Collegio Innocenziano. Vi tornerà poi di nuovo il 5 gennaio 1781 per visitare, accompagnato ancora da Biamonti, proprio la Biblioteca del Collegio, di cui segnala alcuni preziosi stampati, tra cui in particolare le cinquecentine per i tipi di Aldo il vecchio, e quattro preziosi incunaboli postillati.

Non gli sfugge neppure la Libreria di un altro collegio, quello di Propaganda Fide, dove si reca spessissimo (ben 18 volte in questo soggiorno) per raggiungere il Monsignore Borgia.

Non versava certo, come noto, in buone condizioni, invece, la biblioteca del Collegio Romano; Bandini scrive, infatti, affranto, che nel grande vaso con annesse sette camere, di cui una contenente i libri pregiati greci e latini raccolti da Marc-Antoine Muret, si trovano depositati ben 80.000 volumi del tutto «abbandonati».

Si è dato in questa parte un saggio della ricchezza di questa memoria odepórica bandiniana, tuttavia, per godere appieno della sua preziosità informativa-culturale si rinvia all'edizione offertane di seguito.

<sup>40</sup> Si tratta della "Collana historica", curata da Tommaso Porcacchi dal 1563 al 1585, comprendente in dodici «anelli» e «gioie» le opere volgarizzate di altrettanti storici greci (quelle dell'ultimo autore, Giuseppe Flavio, furono pubblicate dopo la morte di Gabriele Giolito), vedi *infra* nell'edizione del testo.



## CAPITOLO 4

### EDIZIONE DEL DIARIO DI VIAGGIO A ROMA (DAL MS. MARUCELL. B.I.18)

#### 1. Edizione

##### *Nota alla trascrizione e all'edizione*

Il testo del manoscritto autografo di Bandini B.I.18 si presenta in stato di bozza. Vi si notano, infatti, interventi realizzati in momenti successivi alla scrittura diaristica, tutti però perfettamente integrati con il testo principale; dopo la messa insieme dei fogli vi furono, infatti, diverse fasi di rilettura, e alcuni interventi sia correttivi e integrativi in merito al contenuto, che migliorativi dal punto di vista formale. Si è scelto di inserire tali aggiunte come indicato dall'autore, ma segnalandole così da dare conto della struttura redazionale e dei tempi di elaborazione del testo, oltre che della presenza di brani ripresi da fonti a stampa e di allegati inseriti.

Generalmente, infatti, con alcune eccezioni, il testo manoscritto si presenta strutturato in due colonne, la principale di destra riporta un testo continuo, mentre quella di sinistra, a volte con differente calligrafia, contiene integrazioni successive, che nella trascrizione sono state appunto inserite con una specifica indicazione tra parentesi quadre.

Ci sono poi alcuni casi nei quali il testo si trova su due colonne o a piena pagina; si tratta di trascrizioni di documenti, eseguite dallo stesso Bandini o consegnategli da altri, di cui si dà conto mantenendole nel punto del testo bandiniano che le introduce. Agli allegati è, altrimenti, riservata nel manoscritto un'appendice finale, trattata da noi come tale anche nell'edizione, nella quale essi vengono analizzati riportandone il contenuto in forma di parafrasi.

Si segnala, inoltre, la presenza di sottolineature, probabilmente effettuate successivamente alla stesura del diario, che riguardano in particolare nomi di luoghi e di persone, evidenziati con lo scopo di favorire la lettura, e di allestire poi, probabilmente, un indice degli stessi. Ciò parrebbe confermato dal fatto che le parole sottolineate, quando non si tratti di frasi in latino (e la sottolineatura sia apposta ad imitazione del corsivo), corrispondono a volte anche ai soggetti e ai *notabilia* posti a mo' di richiamo nella colonna di sinistra a margine del testo. Tali evidenze non vengono riproposte nell'edizione, sostituite invece nella loro funzione dagli indici finali.

Dei rarissimi casi di testo non leggibile, mancante e abraso si dà conto tra parentesi quadre.

Si è scelto di sciogliere le abbreviazioni, ma di non correggere l'ortografia nei casi in cui la parola attesti in modo evidente un uso del tempo e non si tratti invece di errore o imperfezione; viene fatta eccezione quando ciò possa portare ad incomprensione, ad esempio 'e' non accentato in luogo di 'è', e 'V' iniziale in luogo di 'U', e quando l'uso si alterni come nel caso della 'c' maiuscola o minuscola per la parola 'chiesa' per la quale ci si è regolati trascrivendo con maiuscola solo nei casi in cui indichi la Chiesa come istituzione e in quelli in cui essa si trovi davanti al nome dell'edificio così da facilitarne la visualizzazione.

Al fine di orientare il lettore, si è aggiunta una sottolineatura alle date del diario, assumendo nel testo anche le date presenti a volte in forma di *notabilia* nella colonna di sinistra del manoscritto.

Per quanto riguarda la parte di edizione critica, si è proceduto all'identificazione dei personaggi citati, privilegiando quelli che Bandini indica di aver incontrato, mentre per tutti gli altri si rimanda all'indice finale dei nomi. È stato, inoltre, effettuato il riconoscimento sistematico delle edizioni, dei manoscritti, delle collezioni librarie e delle biblioteche segnalate, fornendone dettagli in nota soprattutto se utili ad approfondire il contesto in relazione a Bandini.<sup>1</sup>

\*\*\*

[c.3r] A dì 30. Ottobre 1780.<sup>2</sup>

Giunsi in Roma la antivigilia de' Santo circa un ora avanti mezzo giorno ed andai a smontare a Palazzo Salviati alla Lungara.

A dì 1. Novembre mi portai a udir Messa in San Pietro, e trovai, che poco dopo le ore dieci erano già finite tutte le funzioni.

Visitai le ceneri di due pontefici miei insigni Benefattori, di Benedetto XIV., il di cui mausoleo è di cattivo disegno, e niente corrispondente al merito del più dotto Pontefice che sia seduto sulla cattedra di San Pietro, da Innocenzo III. fino a tempi nostri, e di Clemente XIV. rapitoci di veleno, dopo pochi anni di un memorabile Pontificato.

<sup>1</sup> Pur non essendo gli unici consultati, nella *Bibliografia di riferimento* finale sono indicati i testi che si sono rivelati di particolare utilità alle operazioni sopra descritte.

<sup>2</sup> Apre il manoscritto una lettera datata «29 settembre 1778» e firmata «Giuseppe Bargigli e Compagnia», e inviata ad un doppio indirizzo. Bargigli può venire forse identificato in un setaiolo con bottega alla Porta Rossa di Firenze; mentre i destinatari sono: Ferdinando di Sebastiano Bassi di Bologna (botanico e accademico benedettino, morto però nel 1774, e forse Bandini non ne era a conoscenza), e Carlo Francesco Vegezzi di Torino (vissuto negli anni 1730-1796, nato da famiglia originaria di Ameno, legata ai Benso; il figlio del Vegezzi, Pietro, fu intendente del tesoro imperiale). Oggetto della lettera è la richiesta da parte di Bargigli e compagnia di favorire e assistere Angelo Maria Bandini nella sua permanenza nelle città di Bologna e Torino, sborsandogli anche 100 zecchini da addebitare poi loro con l'invio di una quietanza. È evidente che si tratti di una lettera legata al viaggio di Bandini verso il Piemonte e la Lombardia e quindi allegata al manoscritto B.I.18 erroneamente.

A dì 2. Andai nella Chiesa di San Giovanni Decollato della nazione fiorentina<sup>3</sup> ed assistei alla Messa cantata de' morti, e alle assoluzioni. Osservai le bellissime pitture delle tavole delli altari, e dell'oratorio contiguo, che sono, di Giacomo Zucca, d'un allievo del Vasari, del Roncalli, del Vasari il medesimo, di Battista Naldini, del Jacopino del Conte fiorentino di Francesco Salviati, di Giovanni Battista Franco veneziano, di Pirro Ligorio. Veddi l'Arco degl'argentari, e l'Arco di Gallieno presso la Chiesa nazionale degli Armeni, detta San Giovanni in Velabro. Andai poscia a Campo Vaccino per rivedere l'antica Chiesa di San Gregorio. Scesi poi dal Campidoglio alla piazza d'Araceli; e per la [c.3v] strada papale mi condussi alla Lungara.

Il giorno girai per Roma e il Venerdì mattina del dì 3. me la passai nel rivedere San Pietro. Il dopo pranzo in compagnia del Signore abate Alberto Devoti,<sup>4</sup> fui a Propaganda. Incontrai per strada il Padre Jacquier<sup>5</sup> con quale rinnovai l'antica mia servitù; indi passai a reperire la culta, ed affabilissima Dama, Giustina Pianetti Cardelli,<sup>6</sup> ed a mezza veglia, andai ad inchinare la signora Maria Pizzella<sup>7</sup> in piazza de' Santissimi Apostoli, dove trova vari culti Prelati; e tra gl'altri Monsignore Stay,<sup>8</sup> segretario

<sup>3</sup> Con la bolla di Innocenzo VIII del 25 febbraio 1490 fu istituita la Confraternita per il conforto dei condannati a morte (poi Confraternita di S. Giovanni decollato), sotto la protezione del patrono di Firenze, S. Giovanni Battista. La sede del sodalizio era presso la Chiesa di S. Maria della Fossa, sotto il Campidoglio, dove in seguito, dal 1538 al 1588, fu costruita la Chiesa di S. Giovanni decollato.

<sup>4</sup> Delegato apostolico, abate, collezionista di libri, e canonico a Santa Maria in Trastevere; ne esiste corrispondenza con Bandini datata a giugno 1781. Devoti possedeva una biblioteca di 300 manoscritti e 2000 incunaboli, e trafficava libri proponendo in vendita raccolte che intercettava in particolare a Roma, cfr. Alberto Petrucciani, *Gli incunaboli della biblioteca Durazzo* (Atti della Società ligure di storia patria, nuova serie, XXVIII, fasc. 2). Genova: Società Ligure di Storia Patria, 1988, p. 102.

<sup>5</sup> Si tratta del matematico e fisico francescano François Jacquier (1711-1788).

<sup>6</sup> Nobildonna di Jesi, nel 1747 aveva sposato Francesco Maria Cardelli (1715-1778), edile dell'Accademia dell'Arcadia, deputato del Sacro Monte di Pietà, revisore dell'Agricoltura, priore dei Caporioni ossia il rione della Camera capitolina (antico organo di governo comunale di Roma), conservatore e appassionato bibliofilo.

<sup>7</sup> Maria Pizzella (1735-1807), letterata romana, nata Cuccuvilla, si era sposata con Giovanni Pizzella, da cui aveva avuto una figlia, Violante, morta prematuramente; la tragedia aveva influenzato l'attività poetica e letteraria della Pizzella, donna assai colta e molto stimata nel suo ambiente, tanto da pensare di dedicarle un'accademia dopo morta. La Pizzella aveva studiato la lingua latina e quella greca con l'abate Raimondo Cunich, mentre padre Jacquier le aveva insegnato la matematica; inoltre conosceva bene l'inglese e il francese, ed era esperta di storia sia sacra che profana. Tutto ciò la rendeva una padrona di casa piacevole e accogliente; nel suo salotto ella si trovava così a ricevere i più illustri personaggi e forestieri che passavano per Roma e non perdevano occasione per omaggiarla.

<sup>8</sup> Benedetto Stay (1714-1805), dalmata di Ragusa, noto nella Repubblica delle lettere per le sue esposizioni in latino della filosofia di Cartesio e di Newton. Ottenne, su raccomandazione del cardinale Valenti, la cattedra di eloquenza presso l'Università

delle lettere latine *ad Principes*, e che avevo io conosciuto, quando era in minoribus nel 1748. dal cardinal Silvio Valenti, suo, e mio bene affetto.

Questa è una delle più fiorite conversazioni di Roma, composta però da quasi tutti Gesuiti.

Andai il dì 4. a San Carlo al Corso, dove intervenne il Papa, con cavalcata. Assistei alla funzione; e nel partirsi la Corte, avendomi veduto Monsignore Maggiordomo Mancinforte,<sup>9</sup> mi venne incontro per complimentarmi, e cortesemente m'invitò d'andare a trovarlo a Palazzo.

Il dì 5. giorno di Domenica fui invitato ad un lautissimo pranzo dal nostro [...].<sup>10</sup>

[c.4r] Dal dì 6. Lunedì, fino alla Domenica 12. Novembre me la passai a far varie convenienze, e nell'andare ogni mattina a considerare qualche parte dell'immensa fabbrica del Vaticano, dove trovavo sempre cose nuove da ammirare. Nel sabato osservai le grotte, e l'archivio Vaticano, delle quali appena mi ricordavo.

Nella Domenica 12. Novembre venne da me l'abate Alberto Devoti col quale andai alla Chiesa di Santa Maria in Posterula<sup>11</sup>; si dimandò del Padre Abate Buonafede,<sup>12</sup> che si trovò fuori; da lì alla Chiesa di San Girolamo dei Schiavoni, poi a quella di San Rocco, dove si ascoltò Messa, finalmente a quelle di Santa Maria dei Miracoli, di Monte Santo, e del Popolo. Separatomi dalla mia compagnia, fui a visitare il Signore conte Cardelli, il quale secondo l'appunto datomi precedentemente mi presentò alla conversazione del Signore Cardinal Negroni.<sup>13</sup> Da lì andai in casa Devoti dove

romana, conferitagli da Clemente XIV. Fu fatto canonico della Basilica Liberiana, e innalzato poi a segretario de' brevi *ad principes*. Si trova tumulato nella Basilica dei SS. XII Apostoli a Roma.

<sup>9</sup> Giovanni Ottavio Mancinforte Sperelli, maggiordomo del papa Pio VI, di famiglia originaria di Montepulciano poi marchesi di Galeria, patrizi di Ancona, e nobili di Assisi. Il fondo di famiglia si trova oggi conservato per lo più presso la Biblioteca Benincasa di Ancona, ed in minor parte presso l'archivio del Comune di Osimo e l'Archivio di Stato di Ancona. Un suo ritratto si trova presso l'Oratorio di S. Stefano di Assisi.

<sup>10</sup> A lato si trovano annotati: 'S. Giovanni in Laterano'; 'il giorno duca di Ceri'; 'la signora Maria Pizzella'.

<sup>11</sup> La Chiesa di Santa Maria in Posterula è una chiesa scomparsa di Roma, nel rione Ponte. Si trovava sulla strada dell'Orso, in corrispondenza dell'odierna piazza di ponte Umberto I. Fu demolita verso la fine del XIX secolo per la costruzione dei Lungotevere Tor di Nona e Marzio.

<sup>12</sup> Appiano Buonafede, nome religioso di Tito Benvenuto Buonafede (1716-1793), è stato un religioso e letterato italiano, procuratore e prefetto generale della Congregazione dei Celestini, e aveva beneficiato della protezione di Clemente XIV. Visse tra Napoli, Bergamo, Rimini, Sulmona e Roma, dove rientrò anche grazie alla benevolenza con cui le gerarchie della Chiesa avevano accolto i suoi scritti, venendo pure nominato procuratore generale della Congregazione. Nel 1780, anno dell'incontro con Bandini, era appena rientrato in città.

<sup>13</sup> Andrea Negroni (1710-1789), cardinale diacono di Sant'Agata de' Goti.

fui a desinare, in compagnia di mio fratello Giuseppe.<sup>14</sup> Vi erano invitati ancora il Signore Marchese Arezzo di Palermo, ed il Signore Conte Guiccioli di Ravenna.<sup>15</sup> Il Padre Bongiochi scolo, <sup>16</sup> invitato parimente, volle dispensarsene sù la ragione della sanguigna fattasi nella sera antecedente. Nel dopo pranzo in compagnia del mio Devoti feci visita con biglietto alli Monsignori Torres<sup>17</sup> e Simonetti,<sup>18</sup> che nella mattina antecedente mi avevano favorito per l'Archivio, e per le grotte Vaticane. Feci visita in egual maniera a Monsignore Todeschi,<sup>19</sup> che trovato da me alla conversazione del suddetto Cardinal Negroni mi aveva fatta graziosa offerta e che mi mandò a presentare le opere sue stampate in Roma dal Casaletti 1779. in tre volumi in 4°.<sup>20</sup>

[c.4v] Lunedì 13 Novembre suddetto.

Andai la mattina a San Piero in Montorio per osservare la chiesa e la tavola di Raffaello. Ritornato alla mia abitazione il Padre Abate Monsagrati,<sup>21</sup> mi prese seco in carrozza in compagnia del mio Fratello.

<sup>14</sup> Bandini era già stato a Roma nel 1748, trasferitosi presso il fratello maggiore Giuseppe che lo aveva seguito fin dall'infanzia quando era rimasto orfano a 10 anni. Giuseppe era uditore dell'allora Monsignore Gregorio Salviati (Firenze, 1722-Roma, 1794) che era divenuto poi cardinale nel 1777 durante il pontificato di Pio VI.

<sup>15</sup> Si tratta probabilmente del marchese e nunzio apostolico Tommaso Arezzo, che divenne poi cardinale, e del conte di Ravenna Giovanni Battista Guiccioli, Provicario Generale di quella città e uditore di Bartolomeo Pacca. Arezzo e Guiccioli si trovavano entrambi a Roma come alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica già negli anni 1777-1778.

<sup>16</sup> Pier Luigi Bongiochi, padre scoloio ferrarese (†1785?); a seguito del moto riformatore che coinvolse le Università, venne richiamato presso la sua città a insegnare eloquenza e antichità greche e romane, dopo essere stato docente presso il Collegio Nazareno di Roma per circa vent'anni.

<sup>17</sup> Francesco de Azedo y Torres (1735-1787), spagnolo nato a Toledo, uditore di Rota per il regno di Castiglia dal 1775, divenne poi anche prelado domestico del pontefice negli ultimi due anni della sua vita.

<sup>18</sup> Raffaele Simonetti, nobile di Osimo, canonico della basilica di San Pietro.

<sup>19</sup> Monsignore Claudio Todeschi (o Tedeschi) risiedette a lungo a Ferrara come Ponente del Buon Governo per lo Stato Pontificio; fu consultore della Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie. Fu anche erudito e scrittore, conosciuto col nome arcade di Rosmiro Celenio, e pubblicò molto a Roma; di lui è noto un poemetto per le nozze tra Luigi Onesti e Costanza Falconieri.

<sup>20</sup> *Opere di Monsignore Claudio Todeschi ponente del buon governo e residente di Ferrara. Tomo 1. [-3.].* In Roma, per il Casaletti, 1779, in 4°.

<sup>21</sup> Michelangelo Monsagrati, lucchese, prima abate generale e canonico dei Regolari del Santissimo Salvatore, nel 1748 fu promosso alla più prestigiosa cattedra teologica di S. Pietro in Vincoli e si trasferì a Roma. Fu iscritto all'Accademia di Storia Ecclesiastica e nominato consultore della Congregazione dell'Indice. Era stato chiamato da Benedetto XIV nella speciale commissione per la riforma del breviario romano e da lui cooptato, insieme con il gesuita padre Lazzeri, per la redazione della versione aggiornata e corretta dell'*Index librorum prohibitorum* fermo ormai da mezzo secolo. Questa versione venne pubblicata soltanto nel 1758, poiché il lavoro bibliografico richiese mesi di ricerche tra gli indici antichi e gli esemplari



Andammo alla Chiesa di Sant'Agnese fuori di porta Pia. Osservammo la chiesa medesima, e la contigua antica Chiesa ora dedicata a Santa Costanza. Pranzammo nel Monastero di Sant'Agnese caritamente trattati. Dopo il pranzo, servito dalla Carozza medesima vedemmo la Chiesa di San Bernardo alle Terme, da dove ci portammo al Pincio alla casa della Signora Giovanna Macaroni,<sup>22</sup> dove si trovò il Padre Giorgio Maronita Monaco Mechitarista di Ancira,<sup>23</sup> e si passò il restante della sera in vari discorsi, relativi principalmente alle missioni, ed ai Cattolici Orientali, ed ai loro diversi vizi.

[c.5r] Martedì 14. suddetto la mattina

Il Reverendissimo Padre Provinciale Buongiochi, il Signore Abate Visconti, Soprintendente delle Antichità Romane,<sup>24</sup> ed il Signore Devoti suddetto mi levarono di casa in carozza, e andammo tutti assieme al Museo Vaticano. Di là si passò a vedere la Galleria Geografica; a l'ora avanzata ci obbligò a differire di vedere la Biblioteca ad altra giornata. Avendo ricondotto il Padre Buongiochi alla sua abitazione in San Pantaleo, si andò alla casa del Signore Visconti, il quale ci mostrò una cista mistica, delle [Pantere?], ed una quantità di metalli antichi. Ritornai alla mia abitazione a piedi in compagnia di Devoti, che venne a desinare. Nel dopo pranzo il mal tempo, e l'impegno appunto avuto da Monsignore Caetani<sup>25</sup> mi trattene in casa fino all'una d'ora di notte. In compagnia del Prelato medesimo si andò a veglia dal Signore Cardinale Borromeo,<sup>26</sup> da me trattato quando era Nunzio a Firenze, dove trovai molta compagnia di cospicui personaggi. Il Cardinale suddetto mi disse, essere la mia patria Firenze ricca di tesori antichi, e recenti spettanti alle buone arti in modo, che non lasciava a desiderare, che si vedessero altre città esistere.

delle opere conservate nelle biblioteche romane al fine di correggere le indicazioni e poter adottare l'ordine alfabetico. Diventato superiore del convento nel quale aveva trascorso la maggior parte della sua vita, Monsagrati dovette assistere dolorosamente alla nazionalizzazione della biblioteca della canonica sotto il governo della Repubblica Romana, e morì nel 1798 a Roma dove si trova sepolto a San Pietro in Vincoli.

<sup>22</sup> I Maccaroni erano una antica famiglia nobile romana con abitazioni al rione Monti.

<sup>23</sup> Giorgio Antepi monaco armeno, missionario in Angola.

<sup>24</sup> Ennio Quirino Visconti (1751-1818), archeologo, politico, antiquario e prefetto alle antichità. Si occupò anche di iconografia greca e romana. Nato a Roma, morì a Parigi giuntovi come rifugiato politico.

<sup>25</sup> Onorato Caetani (1742-1797), studiò in particolare filosofia e teologia, poi proseguì alla Sapienza gli studi classici con Benedetto Stay. Scrisse poesie ben accolte, tanto da venir elogiato da Metastasio. Nel 1774 compì un viaggio verso la Sicilia, risalendo poi fino a Milano, come lascerà descritto. Su di lui merita il volume di Luigi Fiorani, autore anche della voce del *DBI* del 1973: *Onorato Caetani un erudito romano del Settecento, con appendice di documenti inediti*. Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani, 1969.

<sup>26</sup> Si tratta probabilmente di Vitaliano Borromeo, morto nel 1793.

[c.5v] Mercoledì 15. Novembre.

La mattina a dispetto del mal tempo si andò a San Giovanni Laterano, per rivedere quel magnifico edificio, e suoi annessi. Volli prima dare un'occhiata all'edificio rotondo, chiamato San Giovanni in Fonte, che dicesi fabbricato dall'Imperatore Costantino, per ricevervi il Battesimo. Fù ristorato da Sisto III. il quale vi pose le colonne, che ne sostengono la cupola, delle quali otto sono di porfido di palmi 8. di circonferenza ed altre otto piccole di marmo sopra l'architrave. Entrai quindi nella Cappella delle Sante Rufina e Seconda, i corpi delle quali si venerano sotto l'altare, come quelli ancora de' Santi Cipriano e Giustina nell'altro altare dirimpetto ristorato dal Canonico Pier Antonio Borgia, il quale usò l'attenzione di farvi restare l'antico mosaico fattovi già da Anastasio IV. che nel 1253. eresse, e consagrò questi due altari. Proseguii per l'altro Oratorio dedicato a San Venanzio, osservando da per tutto bellissimi monumenti di antichità cristiane. Contiguo vi è il gran Palazzo Lateranense, ridotto in oggi ad uso di un conservatorio. Troppo ci vorrebbe a descrivere la chiesa che da per tutto presenta monumenti insigni delle belle arti di ogni età. Mi fermai a considerare la Cappella Corsini eretta di preziosi marmi da Clemente XII. a Sant'Andrea Corsini, e adorna di bassirilievi, e statue eccellentemente scolpite. È da osservarsi la bellissima urna di porfido estratta dalla rotonda e che qui serve di deposito al suddetto Pontefice.

[c.6r] Giovedì 16. Novembre suddetto.

Monsignore Caetani, avendomi levato di casa, mi condusse a San Paolo, e con la carrozza medesima mi ricondusse in casa. [integrazione alla colonna di sinistra:] Presso alla Porta di San Paolo, osservai la Gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 164. e lunga nel suo basamento palmi 130, la quale fu fatta, come indica l'Iscrizione in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Caio Cestio, uno di quelli che avevano cura di preparare i conviti a Giove, ed agl'altri Dei. Nel massiccio di questa fabbrica vi è una stanza a volta, alta palmi 19. e lunga 26. ornata di pitture. Giunsi al prato della Basilica di San Paolo, edificata da Costantino Magno in un podere di Lucina religiosa matrona, in cui era ancora [da qui il testo è scritto a piena pagina fino in fondo:] un cimitero di Martiri. Fù rinnovata dall'Imperatore Onorio, e da Eudossia, figlia d'Eudossio, e moglie di Valentiniano; e di poi ristorata e ornata dai molti sommi Pontefici. È lunga senza la tribuna palmi 355. e larga 203. Si distingue in cinque navate, con quattro ordini di colonne, la metà delle quali sono di granito orientale, e le altre di bellissimo, e raro pavonazzetto. Si ascende per due scalinate di marmo all'altar maggiore, posto fra due navi traverse, con archi sostenuti da dieci colonne di granito. La tribuna assai grande è ornata di bellissimo antico mosaico, e di un pavimento moderno composto di politissimi marmi. Hà un maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno ai due sedili, e quattro simili in ogni altare delle dette navi traverse. Il quadro dell'altare maggiore è di Lodovico Cigoli. Sono pregiatissime le immagini di mosaico de' sommi Pontefici, che San Leone I. vi fece esprimere da San Pietro fino al suo tempo, continuate da Simmaco fino

al 498. La cronologia resta compita con infelice pannello, fino a Clemente XIV. Ma insigni monumenti Cristiani osservai più quà, e là sparsi per chiesa nel Portico, e nel claustro inferiore.

Nel dopopranzo favoriti di carrozza dal Cardinale Salviati<sup>27</sup> si andò a far visita al Signore Cardinale Delci,<sup>28</sup> ed a Monsignore Mannelli.<sup>29</sup> Quindi separatomi dal fratello andai in casa Devoti, e da là dalla Signora Pizzella, dove riveddi giunto in Roma il Signore Angelo Quirini senatore Veneziano,<sup>30</sup> che avevo conosciuto, e trattato in Firenze familiarmente.

[c.6v] Venerdì 17. Novembre suddetto. In compagnia di Devoti rian-dai alla Biblioteca Vaticana,<sup>31</sup> già da me visitata più volte negli anni, 1748. e 1751., dove sopraggiunsero parecchi forestieri nobili tra quali il Signore Quirini, la Marchesa Gualtieri,<sup>32</sup> ed il Marchese Coligola.<sup>33</sup> Seguendo la compagnia passeggiài l'atrio e le due grandi sale della Biblioteca, la Galleria Geografica, e le Camere di Raffaello nel Vaticano.

Restai molto sorpreso delle due nuove stanze state ultimamente aggiunte alla Vaticana, cioè quella de' papiri dipinta dal Cavaliere Mengs,<sup>34</sup> e l'altra de' cammei, e medaglieri, che veddi incominciare sotto il gran Benedetto XIV. Stupenda poi è la raccolta de' monumenti Cristiani quivi adunati, e de' vasi etruschi.

Passai nel Museo Clementino, al quale si va facendo dal regnante Pontefice un magnificentissimo ingresso, e riveddi le celebri statue, di Laconte, trovata dicono alla Chiesa di San Pietro in Vincoli, dove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l'Ercole, e l'Antinoo, trovati nell'Esquilie, presso San

<sup>27</sup> Gregorio Anton Maria Salviati (1722-1794), fiorentino, fu fatto cardinale nel 1777 sotto Pio VI.

<sup>28</sup> Francesco D'Elci (1707-1787), senese, cardinale e auditore generale della Camera Apostolica.

<sup>29</sup> Il fiorentino Ugolino Mannelli (1719-1784) fu prelado, consultore della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Sacre Reliquie, governatore di Fabriano, prelado ponente della Consulta, vicario di S. Angelo in Pescaria, prelado dell'Immunità Ecclesiastica, uditore della Sacra Rota, consultore della Sacra Congregazione dei Riti.

<sup>30</sup> Angelo Querini (1721-1796), fu senatore e ricoprì importanti cariche nella Repubblica di Venezia. Disgustato dalla vita politica si ritirò nella sua villa di Altichiero, presso Padova, che divenne un esempio noto in Europa di *domus* patrizia di campagna, luogo di ritrovo per intellettuali e salotto culturale.

<sup>31</sup> Su questa si può vedere la recente opera in più volumi (e ancora in corso di stampa): *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010-2017, 4 vol.

<sup>32</sup> Vittoria Gualtieri (+1809), nobildonna orvietana, dilettante di musica, sposata al conte Giulio Cesare Cesarei.

<sup>33</sup> Carlo Collicola, di nobile famiglia spoletina stanziatasi a Roma dal 1728. Carlo fu priore dei Caporioni fino al 1782. Lo zio omonimo era stato cardinale, e il padre Filippo conservatore di Roma.

<sup>34</sup> Anton Raphael Mengs (1728-1779) pittore, storico dell'arte e critico d'arte tedesco, attivo anche a Roma e a Madrid.

Martino de' Monti; due Veneri con un Torso, due fiumi celebratissimi Nilo, e Tevere, trovati presso Santo Stefano [aggiunta alla colonna di sinistra]<sup>35</sup> del Cacco, che già qui esistevano; la Cleopatra, il Giove fulminante, che fù de' Verospi, il Meleagro col cane e il cignale già dei Pichini; il Narciso, e la Giunone de' Barberini, un Amazzone, la Pudicizia Augusta, Giove Serapide, il Commodo, e la Crispina Augusta de' Mattei; molti Animali trovati in Tivoli nella villa Adriana; un Idolo Egizio di breccia pavonazzetta, alcuni Candelabri, Vasi grandissimi di marmo istoriati, ed altre molte pregiatissime antichità che vanno ogni dì crescendo.

Andai poi nel giardino segreto per vedere la gran pina di bronzo, ed il Pavone di metallo che stavano anticamente nella mole d'Adriano.

Nel palazzo Vaticano composto di più Palazzi si contano venticinque cortili e dodici mila cinquecento ventidue stanze, come si vede dal modello di esso, che si conserva nella Galleria. [termina qui il testo scritto nella colonna di sinistra]

[c.7r] Sabato 18, e Domenica 19; visitai le appresso chiese, e Palazzi.

La Vallicella, dove oltre alla magnifica Chiesa, e ornatissima, osservai la Biblioteca<sup>36</sup> ricca di antichi codici, tra' quali osservai una Bibbia, che pare scritta da Alcuino.<sup>37</sup>

Palazzo della Cancelleria architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Ammirai le pitture di Giorgio Vasari, e di Francesco Salviati, che adornano alcune stanze dell'istesso Palazzo.

San Lorenzo in Damaso, Collegiata annessa, dove è il corpo di San Damaso Papa, il deposito di Annibale Caro, la testa del quale fù scolpita da Giovanni Battista Dosio, e scesi giù nella Confessione, dov'è un'esat-

<sup>35</sup> Sembra che Bandini abbia tratto elementi descrittivi da una delle edizioni del *Mercurio errante*. Cfr. l'edizione da noi consultata *Mercurio errante delle grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne di Pietro Rossini antiquario, diviso in due parti, nelle quali si tratta de palazzi, ... con l'aggiunta delle fabbriche fatte fino al presente. nell'edizione decima migliorata, ed accresciuta*, In Roma, presso Gaetano Quojani libraro alle Convertite al Corso, 1776, p. 277.

<sup>36</sup> Giuseppe Lais, *Cenni storici della Biblioteca Vallicelliana; con Ricerche di patrologia*. Roma: Tip. Guerra e Mirri, 1875; Elena Pinto, *La biblioteca Vallicelliana in Roma*. Roma: Nella sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1932; *Biblioteca Vallicelliana: guida breve*, a cura di Barbara Tellini Santoni. Roma: Retablo, 2001; Alfredo Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*. Milano: Sylvestre Bonnard, 2006, p. 5; Fiammetta Sabba, *I saloni librari Borrominiani fra architettura e decoro*. In: *Biblioteche, decorazioni XVII-XIX secolo*, sotto la direzione di Frédéric Barbier, István Monok e Andrea De Pasquale. Paris: Egeer; Roma: Éditions des Cendres; Biblioteca dell'Accademia ungherese delle scienze; Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2016, p. 229-233 (intero articolo: p. 224-249).

<sup>37</sup> Roma, Biblioteca Vallicelliana, Ms. B 6. Il codice faceva parte dell'originario nucleo librario della Congregazione dell'Oratorio, come dimostrano l'*ex-libris* e la sua registrazione nel più antico catalogo dei manoscritti vallicelliani, elaborato probabilmente da Fabiano Giustiniani nel periodo in cui fu preposto della biblioteca (1605-1617) e trascritto in redazione originale nel Ms. P 185.

tissima copia in marmo bianco della famosa statua di Sant'Ignazio Martire col cielo Pasquale.

Santa Caterina da Siena, nuovamente rifabbricata, e ornata di fini marmi.

Santo Spirito de' Napoletani.

Madonna di Monferrato degli Aragonesi, eretta nel 1495 con pensiero del Sangallo, insieme collo Spedale contiguo appartenente agli Aragonesi, e Catalani, dopo la quale a sinistra segue la Chiesa dedicata a San Tommaso di Canterbury dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio.

[c.7v] Santa Caterina della rota filiale di San Pietro, ove nella prima Cappella a destra il Muziano dipinse a fresco la fuga di Nostro Signore in Egitto. Il quadro dell'altar maggiore è del Zuccheri, e la Vergine con alcuni Santi nell'altro è del Vasari.

San Girolamo della Carità, eretta nella casa di Santa Paola matrona Romana, e dove abitò molti anni San Filippo Neri, la di cui stanza si vede convertita in cappella. Ammirabile è il quadro dell'altar maggiore rappresentante San Girolamo, che à servito di originale per il mosaico fatto nella Basilica Vaticana.

Palazzo Farnese, incominciato col disegno di Bramante, e proseguito dal Buonarroti. I travertini, ed altri marmi, di cui è composto furono presi dal colosseo, e dal teatro di Marcello per ordine di Paolo III. che lo fabbricò. Si vede nel cortile la statua tanto lodata di Ercole, opera di Glicone Ateniese, [testo alla colonna di sinistra:]<sup>38</sup> la Ninfa Diana maggior del naturale, che à sopra la veste una pelle di fiera, e una ghirlanda in mano. In una stanza terrena visitai l'Atlante col globo sul dorso, e nell'appartamenti superiori le belle pitture d'Annibale Carracci, del Lanfranchi, del Zuccheri, di Tiziano etc. Meritano attenzione una statua colossale d'Alessandro Farnese fatta da Simon Meschini, alcune statue di Gladiatori, molti busti antichi, tra i quali quello di Caracalla, e nel contiguo capannone la famosa statua della Circe legata al toro, condotta da Rodi, opera di Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. V. Lib. 36. [fine del testo scritto nella colonna di sinistra]

<sup>38</sup> Da qui il testo si trova scritto nella colonna di sinistra, come se la trattazione dei palazzi e delle chiese in questa parte fosse stata aggiunta successivamente; nel caso del Palazzo Farnese lo spazio non fu evidentemente sufficiente. Questo brano dimostra, come anticipato nelle parti introduttive, che Bandini integrò il suo diario nelle riletture successive alla redazione, non soltanto attingendo ai propri ricordi, ma utilizzando anche fonti a stampa. In questo caso il brano è evidentemente ripreso da una delle edizioni – tutte rifacentesi ad altre guide precedenti come quella di Fioravante Martinelli – della *Roma ampliata, e rinnovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma, e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa ... e delle cose più celebri che erano nell'antica Roma...* stampata la prima volta in Roma da Pietro Ferri dietro alla Minerva nel 1725; si veda ad esempio la corrispondenza tra il testo di questo brano riguardante il Palazzo Farnese e quello a p. 34 dell'edizione a stampa succitata.

Palazzo Spada, di bella e vaga architettura. In esso, vedi un bel fornito Museo di belle pitture di Niccolò e Gaspero Pussino, di Michel Angelo da Caravaggio, di Ciro Ferri, di Paolo Veronese, di Guido Reni, del Guercino, di Tizziano, del Caracci. In sala osservai la statua colossale creduta di Pompeo il grande.

La Farnesina, ossia il Palazzo fabbricato già da Agostin [c.8r] Ghigi, forse ove erano i giardini [...] di Geta, passato poi nei Duchi di Parma, e in oggi del Rè di Napoli. Fu fabbricato il Palazzo col disegno di Baldassar Peruzzi, che vi fece ancora molte pitture, ed i bellissimoi stucchi finti nella prima Galleria, quali da Tiziano a prima vista furono creduti veri.

Raffaello da Urbino coll'aiuto di Giulio Romano, Raffaellino dal Colle, Gaudenzio Milanese, ed altri suoi scolari, dipinse nella prima Galleria il concilio degli Dei, le nozze di Psiche, e tutte le altre figure; e nell'altra la Galatea è opera insigne del solo Raffaello, poiché il Polifemo fu colorito da Sebastian del Piombo. Nell'appartamento superiore la fucina di Vulcano sopra il cammino è opera dello stesso Raffaello.

Molti Busti e antiche statue si veggono sparsi per le stanze.

Andai nel dopo pranzo a favorire il Cardinale Pallavicino Segretario di Stato,<sup>39</sup> uomo affatto analfabeta e insignificante, e la sera mi portai dal Cardinale Pallotta Protesoriere<sup>40</sup> per pregarlo di lasciarmi introdurre una Balla di libri di mie stampe, senza pagar gabella, la che a vista si compiacque accordarmi.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> Lazzaro Opizio Pallavicini (1719-1785) cardinale dal 1768 e Segretario di Stato dal 1769.

<sup>40</sup> Il cardinale maceratese Guglielmo Pallotta (1727-1795) fu titolare di numerosi incarichi e relative prebende, e sotto il pontificato di Clemente XIV fu nominato economo della Reverenda Fabbrica di San Pietro, segretario della Congregazione del Buon Governo, tesoriere generale della Camera Apostolica. Cardinale dal 1777, fu prefetto della Congregazione delle Acque, Fontane e Canali e prefetto della Congregazione del Concilio fino alla morte, mentre nel 1787 era stato nominato camerlengo del Collegio Cardinalizio.

<sup>41</sup> Sui sistemi di trasporto e circolazione dei libri in Italia nel Settecento, si vedano almeno: Valentino Romani, *Tipografia e commercio librario nel Settecento romano: note intorno al pontificato di Benedetto XIV*. In: *Benedetto XIV (Prospero Lambertini), Convegno internazionale di studi storici, Cento, 6-9 dicembre 1979*, vol. II, a cura di Marco Cecchelli. Cento: Centro studi Girolamo Baruffaldi, 1982, p. 1182-1196; Eugenio Di Rienzo, *Intellettuali, editoria e mercato delle lettere in Italia nel Settecento*, s.l., s.n., 1988; *Libro editoria cultura nel Settecento italiano*, a cura di Alberto Postigliola. Roma: Copisteria Goliardica, 1989; Giancarlo Zanolì, *Libri, librai, lettori: storia sociale del libro e funzione della libreria*. Firenze: Ponte alle Grazie, 1989; Nicola Ostuni, *Le comunicazioni stradali nel Settecento meridionale*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1991; Maria Iolanda Palazzolo, *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento. Saggi e documenti*, (Roma moderna e contemporanea, Quaderni, 1). Roma: Archivio Guido Izzi, 1994; Lodovica Braidà, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*. Firenze: Olschki, 1995; Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni: figure e mentalità nella Roma fine Ancien Régime (1770-1800)*. Milano: Franco Angeli, 2000; Marc Desportes, *Paesaggi in movimento. Trasporti e percezione*

[c.8v] Venerdì 20.

Andai alla Minerva, e reverii i Padri Maestro Bodknin,<sup>42</sup> e Cristianopoli,<sup>43</sup> e il Padre Maestro Bibliotecario Casanattense Audifredi,<sup>44</sup> il quale mi fece osservare vari Libri rari, e manoscritti di quella copiosissima Libreria,<sup>45</sup> dove andavo spesso a studiare nel 1748; e vi lavorai il mio Commentario sull'obelisco di Campo marzo, che poi fu [inizio del testo nella colonna di sinistra] pubblicato in Roma colle stampe di Niccolò Paggiarini nel 1750. in folio a spese di Benedetto XIV.<sup>46</sup>

Passai a dare un'occhiata alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, fabbricata appresso, o sopra le rovine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo magno, dopo le sue vittorie. Prossimo vi fù il Tempio di Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità Egizie, quivi ritrovate, e specialmente il piccolo obelisco Egizio, che stava nel giardino del prossimo Convento de' Domenicani, e che da Alessandro VII. fù drizzato nella piazza facendogli servire di piedestallo un elefante di marmo scolpito dal Ferrata.

La chiesa è grande, a tre navate, ornata di depositi, e di belle Pitture. Osservai la Cappella Aldobrandini architettata da Giacomo della Porta, e da Carlo Maderno, e la tavola dell'Altare rappresentante la Cena del Signore di Federigo Barocci. Le pitture delle volte sono di Cherubino Alberti. Guardai più volte il Salvatore in piedi colla croce del Buonarroti ed i cospicui depositi di Leone X. e di Clemente VIII. nel coro scolpiti da Baccio Bandinelli, ma la statua di Leone fù lavorata da Raffaele da Mon-

*dello spazio tra XVIII e XX secolo.* Milano: Libri Scheiwiller, 2008; Federica Dallasta, *Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, prefazione di Giorgio Montecchi. Milano: Franco Angeli, 2010; *Editoria e circolazione libraria nella Sicilia del Settecento*, a cura di Giuseppe Lipari e Valentina Sestini. Messina: Università degli studi di Messina, Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2012; Giuseppe Baldacci, *La città e la circolazione del sapere. Cultura, editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo.* Acireale: Bonanno, 2012; *Il libro: editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, a cura di Lodovica Braida e Silvia Tatti; postfazione di Antonella Alimento. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2016. Per il Seicento si veda invece: L. Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano. La rete di interscambi fra bibliofili e tipografi*, cit.

<sup>42</sup> Si tratta del padre domenicano Jean Bodkin.

<sup>43</sup> Si tratta del domenicano Hermannus Dominicus Christianopulus.

<sup>44</sup> Giovanni Battista Audiffredi, al secolo Giulio Cesare Audiffredi (1714-1794), domenicano, fu bibliotecario, bibliofilo, numismatico, naturalista e astronomo italiano. Si veda: *Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794)*, a cura di Angela Adriana Cavarra. Roma: De Luca, 1994.

<sup>45</sup> Vincenzo De Gregorio, *La Biblioteca Casanatense di Roma.* Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1993; *La Biblioteca Casanatense*, ideazione e presentazione di Carlo Pietrangeli, a cura di Angela Adriana Cavarra. Firenze: Nardini; Roma: Banca di Roma, 1993.

<sup>46</sup> *De obelisco Caesaris Augusti e campi Martii rudibus nuper eruto commentarius auctore Angelo Maria Bandinio accedunt cll. virorum epistolae atque opuscula*, Romae, ex typographia Palladis, excudebant Nicolaus et Marcus Palarini bibliopolae et typographi Romani, 1750, in folio.

telupo e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. [fine testo nella colonna di sinistra]<sup>47</sup>

San Giacomo degl'Incurabili. Fù la chiesa principiata col disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno.

Passai quasi dirimpetto nella Chiesa del Gesù, e Maria, ornata dalla famiglia Bolognetti, ricca di marmi, dorature, ed ornata di buone pitture con un magnifico convento annesso, ed un bell'orto.

Andai in appresso alla Chiesa di Santa Maria del Popolo, veddi la Biblioteca del Convento, dove sono molte antiche edizioni, nascoste, dietro agli scaffali, la Pittura nel Chiostro, rappresentante una Madonna, il volto della quale esprime la Vannoccia, amata da Alessandro VI. che in abito Cardinalizio gli sta genuflessa d'avanti in atto di far orazione. Il San Michele Arcangelo in piedi rappresenta il Duca Valentino.

[c.9r] [inizio testo nella colonna di sinistra] Ripassai per chiesa per osservare la cappella de Mellini, dipinta da Giovanni di San Giovanni, e quella della Madonna di Loreto disegnata da Raffaello, e dipinta da Sebastiano del Piombo sui cartoni d'esso Raffaello. Vi sono due altre Cappelle degne d'osservazione, dipinte dal Pintorecchio. [fine testo nella colonna di sinistra]

La Chiesa de' Greci, nulla presenta di rimarcabile, sicché essendo l'ora tarda me ne andai a pranzo a Propaganda da Monsignore Borgia,<sup>48</sup> dove erano molti commensali, tra' quali si trovava il custode dell'Archivio Vaticano padre abate Marini,<sup>49</sup> che il giorno mi condusse nel palazzo, e nella Biblioteca di Casa Albani.<sup>50</sup>

Visitai cammin facendo la Chiesa dedicata a San Niccolò di Tolentino, de' Padri Agostiniani scalzi, fatta edificare dalla casa Pamfili nel 1614. con architettura di Giovanni Battista Baratti allievo dell'Algardi.

Sant'Isidoro de li Ibernesi, dove ammirai il quadro dell'altar maggiore, opera bellissima di Andrea Sacchi. Lo sposalizio di San Giuseppe, e il crocifisso con altre pitture nelle prime due cappelle come anche il quadro della concezione nella cappella de' Silva sono di Carlo Maratti.<sup>51</sup>

Mentre stavo osservando de' libri sopra un banchetto posto sotto al palazzo Ruspoli salutai il Conte Riccardo Borgia,<sup>52</sup> fratello di Monsignore mio antico e carissimo amico, e per la strada dell'Orso me ne ritornai a Casa.

<sup>47</sup> *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma*, cit.; si veda la corrispondenza con il testo di p. 114.

<sup>48</sup> Stefano Borgia (1731-1804) divenne cardinale nel 1789, quindi dopo l'incontro con Bandini. Fu anche un notevole storico, numismatico, dignitario pontificio, bibliofilo ed erudito.

<sup>49</sup> Il romagnolo Luigi Gaetano Marini (1742-1815) è stato uno storico, archeologo, giurista, epigrafista e filosofo. Divenne custode dell'Archivio Vaticano nel 1777 e poi nel 1782 prefetto.

<sup>50</sup> Vedi *infra*.

<sup>51</sup> Cfr. *Roma ampliata, e rinovata, o sia Nuova descrizione della moderna città di Roma*, cit. p. 184.

<sup>52</sup> Canonico della Basilica di San Giovanni in Laterano.



[c.9v, colonna di sinistra] Sabato mattina venne a favorirmi colla sua carrozza Monsignore Caetani, e prendendo per la stradella che conduce sulla via Salara, arrivammo alla villa Albani. Questa essendo prima vigna, fù acquistata dal Cardinale Alessandro Albani; ed avendone eguagliato il terreno, la ridusse a delizia, con quella magnificenza e buon gusto che ora si scorge. Il Palazzo à un amplissimo Portico, sostenuto da colonne Egizie ed ornato di statue di Cesari, collocate dentro a gran nicchino, e posate sopra piedistalli, ne' quali sono incastrati bellissimi bassorilievi.

Tra queste statue, merita particolare attenzione quella di Domiziano, l'unica di questo Imperatore, che stasi conservata intera fino ai nostri giorni. Dal portico si entra in due gran stanzoni laterali; e nel mezzo di ognuno di essi, ergesi sopra la base scannellata di granito una vasca d'alabastro fiorito di palmi 10 di diametro. Dal mezzo del portico per un ovato atrio, pieno di statue, bassorilievi, e Iscrizioni, si entra sulla destra nella Cappella ove tutto risplende di oro, e di marmi preziosi; sotto la mensa dell'altare dentro un'urna di granito rosso, riposa il corpo del Santo Martire Anticolo. Alla sinistra, la scala principale conduce in una [c.10r, colonna di sinistra:] sala ovata, ove ammirarsi due colonne massiccie di giallo molto vivace, e quindi si entra nella Galleria. Si veggono in questa due statue di Deità donnesche più grandi del naturale, collocate in grandi nicchioni con specchi nel fondo. Una di esse è la più bella Pallade, che stasi fino ad ora ritrovata; l'altra rappresenta Ino nutrice di Bacco, che le stà nelle braccia. Le statue sono fiancheggiate da' più bassi bassirilievi di figure di grandezza quasi naturale. Tutti i pilastri sono alternativamente di finissimo mosaico antico, e di commesso, dorati i capitelli, e le basi, e dorato tutto il cornicione. [...continua il testo quasi pedissequamente ricopiato per tutte le colonne di sinistra fino a c.11r]<sup>53</sup>

[c.9r colonna di destra, riprende il diario personale] Dovei con molto mio rincrescimento lasciare questo stupendo edificio, e rimontato in car-

<sup>53</sup> Come già evidenziato, Bandini redigeva il suo diario scrivendo nella colonna di destra dei fogli il racconto personale, mentre dedicava quella di sinistra agli approfondimenti, di sovente condotti tramite fonti storico-artistiche come le guide locali della città, riprendendone spesso integralmente i testi, oppure sintetizzandoli e adattandoli. La descrizione della Villa Albani proposta nel diario risulta quasi del tutto speculare a quella presente alle p. 441-445 di: *Descrizione delle pitture, sculture e architetture esposte al pubblico in Roma opera cominciata dall'abate Filippo Titi da Città di Castello con l'aggiunta di quanto è stato fatto di nuovo fino all'anno presente*. In Roma, nella stamperia di Marco Pagliarini, 1763. Tuttavia un elemento particolare qui assente, quale il nome del Santo Martire 'Anticolo', il cui corpo si trovava nella cappella, evidenzia come un'ulteriore fonte sia da identificarsi nell'opera: *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e di tutti li più nobili monumenti sagri e profani che sono in essa e nelle sue vicinanze: cioè archi, tempj, anfiteatri, ... Si aggiunge un breve ragguaglio dell'origine ed istituzione dell'anno santo, e la cronologia di tutt' i pontefici romani*. In Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, a spese di Giuseppe Monti Mercante Libraro in piazza Navona sotto l'Orologio di S. Agnese, 1775, p. 206-212 ('Anticolo' a p. 206).

rozza, incontrai cammin facendo, il Signore Principe Albani con sua consorte della casa Cibo de' duchi di Massa, ed il loro figlio minore,<sup>54</sup> quali complimentai, ed Eglino mi corrisposero con molta grazia.

Nel dopo pranzo, trovandomi stracco dall'aver tanto girato la mattina, non uscii che sulla sera per andare a passare un poca di veglia dalla Contessa Cardelli.

Andai la domenica in varie chiese, per far l'ora di andare a pranzo dall'ambasciatore di Venezia Cavalier Zulian,<sup>55</sup> dal quale trovai una fioritissima Compagnia di Professori delle belle arti.

Mi portai nel Lunedì a San Pietro in Vincoli per rivedere il Mosè del Buonarroti, e restai a pranzo dal Padre Ex-general Monsagrati; indi passai nella Libreria Albani,<sup>56</sup> che è disposta in quattro stanze; la prima assai grande, osservai molti manoscritti, che si conservano nella quarta stanza, e tra essi la Bibbia Moguntina del 1462. Tomi II. fol. miniata,<sup>57</sup> e l'Asconio Pediano impresso in Venezia per Iohannes de Colonia sociusque eius Iohannes Marthen de Gerretzem con postille e note autografe del Poliziano che scrive il suo nome nel margine superiore della prima pergamena in Greco e in Latino.<sup>58</sup>

[c.10r] Passai dal Padre Cristianopoli fino alle due di notte, indi dalla Signora Maria Pizzella.

<sup>54</sup> Orazio Albani (1717-1792) II principe di Soriano nel Cimino, sposò Maria Anna Matilide Cybo Malaspina (1726-1797), figlia di Alderano (1690 † 1731), V duca d'Aiello. Il figlio incontrato da Bandini è probabilmente il maschio più piccolo dei loro 8 eredi, Filippo Giacomo (1760-1852), IV principe di Soriano nel Cimino.

<sup>55</sup> Gerolamo Zulian, ambasciatore veneto a Roma dal 1779 al 1783; fu un potentissimo mecenate.

<sup>56</sup> La Biblioteca Albani aveva sede nel Palazzo Albani alle Quattro Fontane, fu venduta, purtroppo scorporata, nel 1857: *Catalogo della copiosa biblioteca già appartenuta all'eccellentissima famiglia de' principi Albani*. Roma: Fratelli Pallotta, 1857-1858, 2 vol. Una parte della raccolta si trova oggi nella Biblioteca Apostolica Vaticana, mentre altri codici sono stati rintracciati altrove, anche a Montpellier; una grande parte, comprata dal governo Prussiano, è inoltre andata perduta a causa del naufragio del bastimento che la portava in Germania: cfr. L. Pastor, *Le biblioteche private e specialmente quelle delle famiglie principesche di Roma: comunicazione*, cit., p. 125.

<sup>57</sup> *Biblia Latina*, Mainz, Johann Fust e Peter Schoeffer, 14 agosto 1462, 2 vol., in folio.

<sup>58</sup> Q.A. *Pedianus. in senatu contra. L. Pisonem*, Venetiis, per Iohannem de Colonia sociumque eius Iohannem Manthen de Gerretzem, 1477, in folio. L'esemplare di Pedianus posseduto da Poliziano è: Firenze, Biblioteca Laurenziana, Inc. D'Elci 752; cfr. Alda Spotti, *Un incunabolo della Collezione D'Elci appartenuto al Poliziano*, «Rinascimento», Ser. 2, 29 (1989), p. 327-330; Centro internazionale di cultura 'Giovanni Pico della Mirandola', *Pico, Poliziano e l'Umanesimo di fine Quattrocento. Atti della Biblioteca medicea laurenziana (dal 7 novembre al 31 dicembre 1994)*, a cura di Paolo Viti. Firenze: Olschki, 1994, p. 307.

Martedì 21. Ottobre [ma Novembre]. Uscito di casa andai a trovare il Padre Procuratore Generale de' Conventuali Pieri,<sup>59</sup> sceso Ponte Sisto. Di poi passai al Convitto ecclesiastico per reverire il Marchese Benigni,<sup>60</sup> il Conte Guiccioli, il Marchese Arezzo, ed il Marchese Morrone.<sup>61</sup>

Veddi la Libreria, secuito dal Vice-prefetto, dove osservai de' Libri Ecclesiastici molto buoni.

Passai dal Padre Bruno al Collegio Nazzareno,<sup>62</sup> che mi messe sotto al'occhi il suo lavoro sopra Massimo e nell'uscir mi condusse a vedere l'Edifizio di quel Collegio.

In sala vi sono molte belle pitture di Federigo Zuccheri ed era il Palazzo del Cardinale Michel'Angelo Tonti Riminese Arcivescovo di Nazareth,<sup>63</sup> che nel 1622. sotto Gregorio XIV fondollo. [continua la narrazione in una nota posta nella colonna di sinistra] Essendo il giorno dopo pranzo bella giornata, mi portai a vedere il Mausoleo d'Adriano, fatto a imitazione di quello di Augusto, situato nella parte opposta del Tevere, or'è il Palazzo Corea.<sup>64</sup> Questo d'Adriano fù ridotto a fortezza, e si chiama volgarmente Castel Sant'Angelo. Salii fino in cima, per osservare la bella veduta di Roma, della campagna, e le belle pitture di Pierin del Vaga, e di Giulio Romano, un Busto d'Antonino Pio, ed un altro di Pallade. Qui si conservano i Tliregni Pontificii, e gioie di gran prezzo. Di qui uscito andai a passar la veglia dalla Contessa Cardelli.

[c.10v] Mercoledì 22. andai la mattina alla Sapienza. Veddi la Libreria ch'era de' Duchi d'Urbino, e stava a Pesaro.<sup>65</sup> Fui servito dal Signore abate

<sup>59</sup> Giovanni Pieri, ex Provinciale di Santa Croce di Firenze, procuratore generale dell'Ordine dei Conventuali.

<sup>60</sup> Famiglia nobile marchigiana stanziata a Roma, difficile dire di chi si tratti tra Giuseppe, Attone, Francesco ed altri.

<sup>61</sup> Della famiglia marchigiana dei Morrone.

<sup>62</sup> Bruno Bruni (1714-1796) fu prima professore di filosofia nei collegi di Cortona e di Correggio, quindi tenne la cattedra di teologia al Nazareno di Roma. Fu trasferito in seguito a Firenze, ove per circa trent'anni fu prefetto degli studi nel locale Collegio scolopio. L'eccellente preparazione dimostrata nel campo dell'erudizione, che si richiama esplicitamente all'esempio del Lami, lo impose all'attenzione degli ambienti della Curia romana; così Pio VI nel 1778 lo invitò a lavorare all'edizione delle opere di san Massimo; perciò il Bruni nel 1779 si trasferì a Roma presso il Collegio Nazareno. Il volume *Sancti Maximi episcopi Taurinensis opera omnia* (poi ristampato nella raccolta del Migne, *Patr. lat.*, LVII) uscì alle stampe nel 1784: *Sancti Maximi episcopi Taurinensis Opera iussu Pii Sexti p.m aucta, atque adnotationibus illustrata et Victorio Amedeo Sardiniae regi d.d.*, Romae, typis Sac. Congr. de propaganda fide, 1784, ma nel catalogo online SBN non risulta riferito al Bruni.

<sup>63</sup> Michelangelo Tonti (1566-1622) fu segretario e confidente del pontefice Paolo V Borghese, da cui venne nominato arcivescovo di Nazareth e cardinale nel 1608, poi vescovo di Cesena nel 1609.

<sup>64</sup> Conosciuto come Anfiteatro Corea o Correa.

<sup>65</sup> Si tratta della Biblioteca del Collegio de 'La Sapienza' con sede allora a Sant'Ivo alla Sapienza, dietro Piazza Navona. Oggi il salone fa parte degli ambienti

Prospero Petroni Bibliotecario.<sup>66</sup> Il vaso è vasto, con un bello sfondo dipinto.<sup>67</sup> Tutto l'edificio fù architettato d'ordine di Leon X. dal Buonarroti. Passai per piazza Navona, dove per essere mercoledì vi era la gran fiera, piena d'ogni genere di commestibili, e di robe nuove, e vecchie. Entrai nella bella Chiesa di Sant'Agnese eretta col disegno del Cavalier Rainaldi, e terminata col mirabile progetto del Cavalier Borromini. È formata a guisa di croce greca, e sino al cornicione è tutta di marmo, sculture e bassirilievi, anche sopra gli altari, in luogo di tavole dipinte. Dal cornicione in sù è tutta ornata di stucchi dorati, e di pitture a fresco. Le pitture degl'angoli sono del Baciccio, e quelle nella cupola di Ciro Ferri. Le statue sono diverse. Il deposito d'Innocenzio X che è sulla porta è opera del Bernini, ed il bassorilievo della S. Vergine, che [c.11r] stà nel sotterraneo è dell'Algardi.

A questa Chiesa è unito il collegio che dicesi Pamfili eretto per i giovani vassalli della casa Pamfili, e quivi è una grandiosa Libreria.<sup>68</sup> Il me-

dell'Archivio di Stato di Roma, mentre le raccolte bibliografiche fanno parte della Biblioteca Universitaria Alessandrina dell'Università della Sapienza di Roma. Sulla biblioteca dei Della Rovere che da Pesaro e poi da Urbina (antica Casteldurante) giunse a Roma per decisione di Alessandro VII si veda il progetto di ricostruzione di quella raccolta da noi curato: *La Biblioteca di Francesco Maria 2. Della Rovere*. Urbino: QuattroVenti, 2012-2017, 7 vol. pubblicati (di 11 previsti) a cura di Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, Simona De Gese, Fiammetta Terlizzi, Michele Tagliabracci. Precedentemente lo studio era stato introdotto dai volumi: *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante: da collezione ducale a biblioteca della città*, a cura di Mauro Mei, Feliciano Paoli, introduzione di Alfredo Serrai. Urbino: QuattroVenti, 2008; e Alfredo Serrai, *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*. Urbino: QuattroVenti, 2009.

<sup>66</sup> Collezionista di libri sia a stampa che manoscritti, fu prima bibliotecario personale del cardinale Silvio Valenti e poi dell'Archiginnasio della Sapienza; come si evince da una nota di Bandini entrò alla Sapienza già prima del 1784, pertanto va corretta la data indicata in: Massimo Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 399). Genève: Droz, 2005, p. 62. Petroni morì nel 1783, cfr. la nota di Bandini nel manoscritto marucelliano B.II.27. XXVII, n.38, c.347r: «Morì bibliotecario della Sapienza 1783 à stampate varie cose ed altre ne à lasciate mss.»; il ms. contiene la corrispondenza tra Bandini e Petroni relativa all'anno 1771, la nota è invece successiva.

<sup>67</sup> Sul Salone Alessandrino progettato da Borromini alla Sapienza, si veda: F. Sabba, *I saloni librari Borrominiani fra architettura e decoro*, cit., p. 243-246.

<sup>68</sup> Sul lato ovest di piazza Navona si trova il complesso costituito dal Palazzo Pamphilj, dalla Chiesa di S. Agnese in Agone e dal Collegio Innocenziano, voluto da Giovanni Battista Pamphilj all'indomani della sua elezione nel 1644 a pontefice col nome di Innocenzo X. La supervisione dei lavori affidati a Francesco Borromini, venne effettuata da Camillo Pamphilj, nipote del papa. All'interno del Collegio Innocenziano non poteva mancare la biblioteca, terminata nel 1658, ma aperta vent'anni più tardi. Oggi la raccolta libraria si trova ancora nel Palazzo Pamphilj, presso il Centro Pro-Unione dei frati Francescani dell'Atonement che ha lì sede, e non è aperta al pubblico. Cfr. Antonella Carfagna, *La biblioteca Innocenziana dei Doria Pamphili*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 2 (2002), p. 187-197; e F. Sabba, *I saloni librari Borrominiani fra architettura e decoro*, cit., p. 234-241.

desimo Innocenzio X vi fece annesso un magnifico Palazzo col disegno del Borromini, dove si ammirano pitture a fresco di Pietro da Cortona.

Incontro a questo fece fare l'ammirabile fontana col disegno del suddetto Cavaliere Borromini, e seppe unire l'antico col moderno, formando quattro scogli, che dopo una proporzionata altezza, unendosi con grazia, formano un piedistallo all'obelisco egizio, ivi collocato e preso dal cerchio di Caracalla. Sopra li scogli stanno a sedere quattro fiumi principali del Mondo, figurati in quattro colossi di marmo, e sono il Danubio, il Gange, il Nilo, e l'Argentano.<sup>69</sup>

[c.11v] Di qui mi portai al Collegio di Propaganda Fide, dove c'eramo dati l'intesa di ritrovarsi con Sua Eminenza il Signore Cardinale Giuliani Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia, e il nobile Signore Angelo Quirini. Veddamo la Libreria,<sup>70</sup> la Stamperia, il collegio, e udimmo parlare, e cantare in lingua Malabarica, Siriaca, etc. diversi di quelli alunni. Fummo serviti dal Signore abate Pietro Antonio Serassi,<sup>71</sup> e dal Prefetto.<sup>72</sup> Salii poscia ad inchinare il dottissimo, e garbatissimo Monsignore Stefano,<sup>73</sup> il quale mi disse ch'aveva parlato della mia persona al Santo Padre,<sup>74</sup> e che gl'aveva manifestato il desiderio che avevo di mettermi à suoi piedi; che gl'aveva risposto che già sapeva da Monsignore Maggiordomo Mancinforte, che io era in Roma, e che avrebbe molto [c.12r] gradito di vedermi, e che perciò aveva Egli il piacere di presentarmi alla Santità sua, quando i miei libri saranno legati. Mi regalò il suo dotto Commentario *de Cruce Veliterna*, stampato in Propaganda nel 1780. in 4°. magnificamente,

<sup>69</sup> Parti estratte dal *Libro decimo che contiene le ville e giardini più rimarchevoli dedicato all'eminentissimo ... da Giuseppe Vasi e dal medesimo fedelmente disegnati, ed incisi in rame, aggiungendovi una breve ed esatta narrazione di tutte le cose più ragguardevoli, e di pregio*, In Roma, nella stamperia di Niccolò e Marco Pagliarini mercanti di libri a Pasquino, 1761, volume facente parte di: *Delle magnificenze di Roma antica e moderna libro primo [-decimo] dedicate alla sacra real maestà ... da Giuseppe Vasi da Corleone pittore architetto e pastore arcade*, 1747-1761, 10 vol., in folio.

<sup>70</sup> In questo monumento si alternarono due architetti e due committenze papali: il mecenatismo di Urbano VIII Barberini venne sostituito da quello di Alessandro VII Chigi dopo un intermezzo piuttosto lungo con Innocenzo X in rappresentanza del quale aveva operato come committente il nipote Camillo Pamphilj. Cfr. Giovanni Antonazzi, *La sede della Sacra Congregazione e del Collegio Urbano*. In: *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni a servizio delle missioni: 1622-1972*, a cura e studio di J. Metzler, vol. 1.1 1622-1700. Roma: Herder, 1971, p. 306-334; F. Sabba, *I saloni librari Borrominiani fra architettura e decoro*, cit., p. 241-241.

<sup>71</sup> L'abate erudito Pier Antonio Serassi (1721-1791) era nato a Bergamo, e morì a Roma dove era stato segretario di vari Cardinali dal 1754.

<sup>72</sup> Si tratta probabilmente di Leonardo Antonelli, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide negli anni 1780-1795.

<sup>73</sup> Stefano Borgia era allora segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

<sup>74</sup> Papa Pio VI.

e ben legato,<sup>75</sup> e m'invitò da lui a pranzo il giorno susseguente. Licenziatomi, ripassai a casa, per prendere mio fratello, e per andare a pranzo da Monsignore Pier Francesco Foggini,<sup>76</sup> dove tra gl'altri commensali c'era l'abate Giovanni Cristoforo Amaduzzi,<sup>77</sup> già molto da me conosciuto,<sup>78</sup> e da tutta la repubblica Letteraria, ed il dottor Clemente del Pace fiorentino [aggiunta a margine: morì nell'estate del 1795]<sup>79</sup> ch'aveva condotto un suo nipote Rossi nel collegio Bandinelli,<sup>80</sup> e col quale con grave mio incomodo, due anni addietro feci il viaggio in Lombardia. È questi un curiale, che à qualche cultura, ma è pieno di pregiudizzi, e di se medesimo, talmente che per causa sua [c.12v] mi convenne far delle brutte figure, e perdere molto tempo *in nihil agendo*.

<sup>75</sup> *De cruce Veliterna commentarius auctore Stephano Borgia sac. congreg. de propag. fide a secretis*, Romæ, typis eiusdem sac. congregationis, 1780, in 4°. L'esemplare tuttavia non risulta nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Fiesole che conserva il fondo donato da Bandini.

<sup>76</sup> Il fiorentino Pier Francesco Foggini (1713-1783) è stato un antiquario, storico, archeologo e bibliotecario del Vaticano, figlio dello scultore e architetto Giovanni Battista che godette del favore di Benedetto XIV e di quello di Pio VI. Fu un dichiarato antigesuita.

<sup>77</sup> Cristoforo Amaduzzi (1740-1792) fu erudito di grandissima fama; nato a Santarcangelo di Romagna, studiò a Rimini, dove fu allievo di Jano Planco (Giovanni Bianchi), e nel 1762 si recò a Roma. Qui pubblicò tra le altre opere il catalogo dei libri di Propaganda fide, come si evince dalla sola prefazione: *Catalogus librorum qui ex typographio Sacrae congreg. de propaganda fide variis linguis prodierunt et in eo adhuc asservantur*, Romae, ex eodem typographio, 1773, in 12°.

<sup>78</sup> Tra Amaduzzi e Bandini intercorse una fitta corrispondenza, sia precedente che successiva all'incontro romano, estesasi almeno tra gli anni 1770-1792; le lettere si trovano oggi conservate tra la Biblioteca Marucelliana (807 lettere) e la Biblioteca dei Filopatrìdi di Savignano sul Rubicone (592 lettere, in due vol., il primo relativo agli anni 1770-1780, il secondo a quelli 1781-1792). Cfr. Luciana Morelli, *Le lettere di Amaduzzi ad Angelo Maria Bandini*. In: *Atti della quinta giornata Amaduzziana (Rubiconia Accademia dei Filopatrìdi, 17 aprile 2005)*. Savignano sul Rubicone: Accademia dei Filopatrìdi, 2006, p. 23-30; e precedente: G. Gasperoni, *Angelo Maria Bandini inedito (1726-1803). Contributo alla storia della cultura in Toscana nel secolo XVIII*, cit., p. 1-37.

<sup>79</sup> Clemente Del Pace (1734-1795) fu un erudito e giurista fiorentino, accademico Georgofilo, e di varie altre società del tempo, tra cui l'Accademia Etrusca di Cortona e la Società Economica fiorentina. Possedeva in casa ben due biblioteche, una legale ed una erudita. Viaggiò moltissimo e registrò l'esperienza in un odepotico. Era nipote dell'Auditore Francesco Rossi, per il quale lavorò e al quale molto doveva, e infatti gli dedicò un elogio nelle «Novelle letterarie»: *Elogio del dottor Clemente del Pace letto il dì 9 Settembre 1795 nella Società Economica fiorentina dal segretario Signore Proposto Marco Lastrì*, «Giornale letterario di Napoli», 90 (1798), p. 62-64.

<sup>80</sup> Collegio della Nazione Fiorentina, posto in via Giulia. Il fondatore fu Bartolomeo Bandinelli, un fornaio fiorentino operante a Roma; per testamento egli lasciò alla Confraternita di San Giovanni decollato tutti i suoi averi da impiegare appunto per la fondazione di un collegio per dodici giovani fiorentini.

Dopo il pranzo desiderando io d'andare alla Chiesa di Santa Cecilia, di cui ricorreva la festa, esso Monsignore Foggini fece servirmi colla sua carrozza, per esser tempo molto piovoso. Trovai la chiesa visibilmente apparata, e illuminata, e non potevo staccarmi dall'ammirare la statua giacente della Santa rappresentata tal quale fù trovato il di lui [*sic*] sacro corpo, in candidissimo marmo bianco. Vi è un bel deposito del Cardinal Sfondrati<sup>81</sup> colle statue fatte da Carlo Maderno. Accanto alla Sagrestia si conserva ancora la stanza, ove la santa Vergine nel bagno fù ferita a morte, e vi sono delle pitture a fresco credute di Guido Reni.

La sera tornai a casa nella carrozza datami da Monsignore Foggini, giacché cadeva una dirotta pioggia.

[c.13r] Il giovedì mattina 23. Novembre per essere tempo assai piovoso e strano, me ne andai al Palazzo vaticano per fare una visita a Monsignore Mancinforte, Maggiordomo maggiore de' Palazzi Apostolici. Egli mi ricevè colle più vive, e sincere dimostrazioni d'affetto, e di stima, e dopo vari discorsi fatti per più d'un ora, m'impegnò d'andare sabato a pranzo da lui.

Mi trattenni fino a mezzogiorno in San Pietro poi tornai a casa, dove avevo dato l'appunto a Monsignore Caetani di venir a prendermi per andare a pranzo in Propaganda, [c.13v.] da Monsignore Borgia segretario il quale mi aveva precedentemente invitato. Vi trovai per commensali il Padre Maestro Giorgi,<sup>82</sup> soggetto d'illibati costumi, di gran dottrina, e peritissimo nelle lingue orientali, il quale da lungo tempo doveva esser fatto Cardinale, se non avesse avuto contro la canizza de' Gesuiti, il Signore abate Amaduzzi, un certo Monsignore Vinci,<sup>83</sup> ed il canonico Riccardo, fratello del Prelato. Avvicinandosi la sera, e seguendo la pioggia mi feci accompagnare da Monsignore Caetani a casa, dove si trattenne a farmi compagnia fino all'un ora di notte.

[c.14r] Venerdì 24. Avendomi favorito il mio fido Devoti, andai, benché fosse il tempo molto piovoso, a visitare la Chiesa di San Grisogono, dove era esposto il Santissimo. Osservai la struttura della chiesa che è a tre navate. Quella di mezzo [nota alla colonna di sinistra:] è sostenuta da XXII. colonne di granito orientale. Due di porfido reggono il grand'arco, e quattro d'alabastro cotognino, formano l'altar maggiore. [fine nota] Fù

<sup>81</sup> Paolo Emilio Sfondrati, noto anche come Paolo Camillo Sfondrati (1560-1618), è stato cardinale e vescovo, dal 1590 cardinale presbitero di Santa Cecilia.

<sup>82</sup> Padre Agostino Giorgi (al secolo Francesco Maria; 1711-1798) nacque a San Mauro Pascoli in Romagna, nel 1746 ottenne la cattedra di Sacra Scrittura presso la Sapienza, e diventò poi direttore della Biblioteca Angelica (1752-1797). La stima che riscuoteva lo spinse verso la carica di padre generale degli Agostiniani e verso la nomina a cardinale ma non ottenne nessuna delle due. Come erudito romagnolo si pregiò della speciale amicizia dell'Amaduzzi. Si veda: Enrico Pollini, *Conferenza celebrativa di padre Agostino Antonio Giorgi nel 180. anniversario della morte tenuta a San Mauro Pascoli il 13 novembre 1977*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, 1978.

<sup>83</sup> Giuseppe Simone Vinci (1736-1795) faceva parte di una nobile e illustre famiglia; nel 1794 era stato nominato Maggiordomo prefetto dei Palazzi Apostolici.

nobilitata dal cardinal Scipion Borghese con soffitto dorato, in mezzo al quale fù dipinto il detto Santo dal Guercino da Cento, e la Vergine verso la Tribuna dal Cavaliere d'Arpino.

Andai poscia a cercare della Chiesa di Santa Bonosa, che trovai chiusa, e di un antico arco di semplice architettura accennato dal Vasi, come uno de' dodici inalzati in vicinanza del Tevere in onore di Giano. Quindi ritornai a rivedere la bella, e ricca Chiesa di Santa Cecilia, fabbricata dov'era la sua casa. Quivi fù uccisa nel bagno che restava vicino alla odierna sagrestia. [c.14v] È bellissimo il pavimento sotto l'altar maggiore ricco di alabastri e di pietre pregiatissime. Innamora poi la statua della Santa scolpita mirabilmente da Stefano Maderno [nota alla colonna di sinistra:] Sono da notarsi quattro colonne di marmo nero antico, ed ivi riposano i corpi de' Santi Cecilia, Valeriano, Tiburzio, e Massimo martiri, etc. Vi ardono di continuo cento lampade d'argento, dotate dal Cardinal Sfondrato. Vi à a destra, andando verso la porta principale, una bellissima Cappella, detta delle Reliquie, riposte in preziosi vasi d'argento, e quali veddi esposte nel giorno festivo della Santa, con altre di che sotto il detto altare copiosa illuminazione di cera. [fine nota] Le pitture della soffitta sono di Stefano Conca.

Santa Maria dell'orto Chiesa bellissima architettata da Giulio Romano. È a tre navate con cupola, incrostata di marmi fini. Le volte sono lavorate a arabeschi con gran profusione d'oro, e copia di pitture rispettabili, sì nelle volte che nei quadri degl'altari. La prima cappella alla destra, in cui è l'Annunziata fù dipinta da Taddeo Zuccheri, ed altre tavole sono del Cavaliere Baglioni e di Niccolò da Pesaro.

Di là mi portai al Campidoglio [nota alla colonna di sinistra:] per rivedere la più bella statua equestre in bronzo che sia al Mondo, qual è quella di Marco Aurelio collocata in mezzo della piazza. Presi dipoi [fine nota] dalla salita Caffarelli per osservare la Rupe Tarpea, dove prima di Sisto IV. si faceva la pubblica giustizia.

[c.15r] Di qui passai a Santa Maria d'Araceli data a' francescani zoccolanti da Innocenzio IV. nel 1252. Quivi si vuole che in antico fosse il Tempio di Giove Capitolino. È divisa da due ordini di colonne antiche, in tre navate; ed è la Chiesa del Senato Romano. Dietro al quadro dell'altar maggiore, che riesce in coro, si vede una tavola dipinta da Raffael da Urbino. Al lato dello stesso altare vi è la cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un ara coll'iscrizione *Ara Primogeniti Dei*; dal che credono che questa chiesa prendesse la denominazione di Aracaeli. Fù tal cappella nobilitata da Monsignore Centelli, vescovo Cavallicense,<sup>84</sup> che vi aggiunse una bellissima Urna di porfido, e vi fece una cupoletta sostenuta da colonne con capitelli di metallo dorato. Dirimpetto a questa veddi l'antica e devota Cappella della famiglia Savelli, dedicata a San Francesco. Osservai i nuovi ornamenti di quadri posti nella Nave di mezzo, e il vago soffitto fatto dal

<sup>84</sup> Girolamo Centelli, vescovo di Cavaillon, nel 1605 abbellì l'ara con lavori di marmo in forma di tempio con cupola.



Popolo Romano dopo la vittoria Navale contro il Turco riportata sotto Pio V. Sono per tutta la chiesa bellissimi Depositi, e fra le cappelle osservai quella de' Mattei dipinta in gran parte dal Muziano. Passai nel convento per reverire il Padre Lettore Ambrogio Erba,<sup>85</sup> e gli promisi di andare una mattina a prender la cioccolata da Lui, ed a veder la Libreria. Scesi per la scala della porta grande di Chiesa composta di cento, e più gradini, di marmo, tolti dall'antico Tempio di Quirino presso San Vitale l'anno 1158.

[c.15v] Il doppio pranzo essendo tempo piovoso mi convenne restare in casa, ma sulla sera mi portai a Sant'Agostino per trattenermi col celebre Padre Maestro Giorgi.

Tornai a casa colla pioggia che durò anche il giorno susseguente. Verso le ore 16. venne a trovarmi il celebre Signore abate Giovanni Cristofano Amaduzzi: e dopo presa la cioccolata, e ben fatto assieme un piacevole crocchio, andai a trovare il Signore Cavaliere Azzara Proministro di [c.16r] Spagna,<sup>86</sup> il quale mi accolse con molta cortesia, e mi fece vedere la bellissima collezione, che à delle opere del Cavaliere Mengs, ed una serie di busti di uomini illustri, e di statue da esso trovati negli scavi, che à fatti in Tivoli nel recinto della Villa Adriana. Veddi pure in due Tomi le lettere ed alcuni trattati del suddetto illustre Professore, che à fatti stampare a Parma.<sup>87</sup>

Il suddetto Azzara è un tristo fante, mercanteggia le cose antiche, che v'acquistando negli scavi, con suo gran vantaggio.<sup>88</sup>

Tornai dopo a casa per pranzare, e non uscii che sulla sera.

[c.16v] Domenica 26. la mattina il Cardinale Salviati mi prese seco in carrozza, [nota alla colonna di sinistra] essendo io vestito di corto, ed egli in cappa magna Cardinalizia con tutto il suo treno di gala, [fine nota] per condurmi al suo possesso del nuovo titolo della insigne Basilica Santa Maria in Cosmedin, mentre cadeva una dirottissima pioggia. Arrivati al portico della chiesa fù l'Eminenza Sua ricevuto dal Capitolo, in abito canonico, ch'è una cappa magna violetta, foderata d'Ermellini, e da' Beneficiati fu condotto a salutare il Santissimo. Salì poscia sul trono allo sparo de' mortaletti, dove il notaro lesse ad alta voce la Bolla Pontificia in cui gli si conferisce in commenda il suddetto titolo. Si cantò la Messa solenne con scelta musica, terminata la quale salì l'Eminenza Sua in una stanza superiore, dove fece una breve allocuzione al Capitolo, nel tempo che erano tutti serviti di scelti, e copiosi rinfreschi.

<sup>85</sup> Il milanese Ambrogio Erba era frate minore osservante, noto in Arcadia con il nome di Altesio.

<sup>86</sup> José Nicolás de Azara, marchese di Nibbiano (1730-1804), è stato un diplomatico, mecenate, collezionista d'arte e traduttore spagnolo. Nel 1765 era stato inviato presso la Santa Sede e restò presso l'ambasciata di Spagna a Roma per 33 anni, dapprima come procuratore generale e dal 1785 come ambasciatore spagnolo.

<sup>87</sup> *Opere di Antonio Raffaello Mengs primo pittore della maestà di Carlo 3. re di Spagna ec. ec. ec. pubblicate da d. Giuseppe Niccola d'Azara.* Parma, dalla Stamperia Reale, 1780, 2 vol., in 4°.

<sup>88</sup> Aggiunta interna al testo, con molta probabilità successiva.

Lasciato il Cardinale, andai a mezzo giorno al Museo Capitolino, da me già osservato nelle mie antecedenti venute a Roma, ma ora con più piacere rivisto, perché notabilmente accresciuto di statue bellissime, specialmente Egizie, de' due centauri di Monsignore Furietti,<sup>89</sup> del Mosaico delle colombe, e di molti altri insigni monumenti della bella antichità. Alle ore 11. in circa passai dall'Ambasciator di Venezia a pranzo, dove fummo 18. commensali.

Uscito verso la sera, andai al Nazzareno, per reverire il Padre Bruno, che nuovamente mi fece vedere i suoi lavori sopra Santo Massimo; e verso l'ora [c.17r] di notte passai alla conversazione della Contessa Cardelli, dove trovai tra gl'altri Prelati, e Cavalieri quattro Cardinali, cioè Negroni, Corsini,<sup>90</sup> Ghilini,<sup>91</sup> e D'Elci.

Verso le tre ore di notte me ne andai a trovare il famoso Exgesuita Zaccaria,<sup>92</sup> che abita in un quartiere a Torre Sanguigna. Molto si rallegrò nel rivedermi, mi parlò de' suoi studi, e quì veddi uno scaffale intero di Libri che occupava tutta una facciata della stanza parte da Lui composti, parte stampati sotto la sua devozione.

Il lunedì mattina 27. Monsignore Caetani favorì di condurmi a vedere la villa Borghese, fuori di porta del Popolo; ma essendo fuori il Guardaroba, non potei che rivedere l'esterno della villa incrostato di statue, Bassirilievi, e altri monumenti pregiatissimi; le statue che sono al di fuori sparse per li spaziosi viali, i parchi, i boschi, le prospettive, i teatri, le fontane, le peschiere, le grotte, l'ucelliere [c.17v] ed altre ben'intese delizie.

Ritornato a casa, pranzai, e mi trattenni, aspettando il Signore Alberto Devoti, in compagnia del quale mi portai a piazza Navona, dove abita

<sup>89</sup> Giuseppe Alessandro Furietti (1685-1764) è noto per aver portato avanti negli anni 1736-1738 gli scavi di villa Adriana, dai quali emersero il mosaico delle colombe e i due centauri, oggi esposti ai Musei Capitolini. Furietti divenne però cardinale soltanto nel 1759 con Clemente XIII e non con Benedetto XIV, in quanto pare avesse indispettito quest'ultimo rifiutando di cedere ai Musei Capitolini gli oggetti di quel ritrovamento.

<sup>90</sup> Andrea Corsini (1735-1795), cardinale fiorentino.

<sup>91</sup> Tommaso Maria Ghilini (1718-1787), cardinale presbitero di Santa Maria sopra Minerva.

<sup>92</sup> Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795) erudito, polemista, e gesuita; nel 1751 divenne bibliotecario della Biblioteca Estense su chiamata del duca Francesco III; vi restò fino al 1768, quando venne rimosso dall'incarico, e si recò poi a Roma come bibliotecario presso la Casa Professa dei Gesuiti. Dette vita ad una serie di giornali ognuno dei quali ebbe una durata di circa un quadriennio: *Storia letteraria d'Italia* (Venezia, 1750-1753; 1755-1759; Modena, 1754-1755); *Saggio critico della corrente letteratura straniera* (Venezia, 1756-1758); *Biblioteca di varia letteratura straniera antica e moderna* (Modena, 1761 e Venezia, 1764); *Annali letterari d'Italia* (Venezia, 1762-1764); *Biblioteca antica e moderna di storia letteraria* (Pesaro, 1766-1768). Lo Zaccaria era fermamente convinto della necessità di dare nuovamente vita ad iniziative tipografiche private a Roma, e fece così la sua parte; cfr. M.I. Palazzolo, *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento – Saggi e documenti*, cit., p. 18-24.

Monsignore Riminaldi,<sup>93</sup> per fargli una visita, e vi trovai Monsignore [Giuseppe] Benetti, fiscale della Camera, con suo fratello Monsignore Giacomo, Cappellano Segreto di Sua Santità, come prima il Padre Generale de' Servi.

Di quì passai alla Trinità de' Monti a trovare il Padre Jacquier, col quale mi trattenni al cammino in dotti ragionamenti buona parte della veglia.

Martedì mattina 28. fece continua pioggia, ed avendomi impedito di uscire, restai in casa, e scrissi molte lettere agl'amici.

[c.18r] Doppo mezzo giorno venne a trovarmi il Signore abate Devoti, quale volli che restasse a pranzo da me, per andare il giorno a sentire l'orazione al Collegio Romano, per la rinnovazione degli studi, ma essendo riuscito di far tardi, arrivai al detto Collegio che già era terminata. Passai ad inchinare il Signore Cardinale Zelada,<sup>94</sup> che se ne stava nelle stanze superiori a dire l'offizio. Mi ricevè colle maggiori dimostrazioni di stima, e di affetto, ricordandomi l'antica sua amicizia, ed il felice soggiorno, che aveva più volte fatto in Toscana, e che gli rincresceva assai, per l'etichetta aulica, che con somma facilità si poteva accomodare, di dover restare privo del piacere di ritornarci. Si parlò di studi, e m'invitò ad andare o un Lunedì, o il Martedì, a vedere il suo [c.18v] Museo, e la sua Biblioteca. Arrivò in quel tempo il Padre Procurator generale degli Scopetini Sacchetti,<sup>95</sup> che mi dette migliori nuove del Padre Monsagrati, ch'era ricaduto ne' correnti mali, e Monsignore Vescovo Paprovich.<sup>96</sup> Di lì andai al nobile convitto

<sup>93</sup> Il ferrarese Giovanni Maria Riminaldi (1718-1789), cardinale dal 1785, intraprese la carriera ecclesiastica e nel 1742 si trasferì a Roma, nel palazzo Raggi di famiglia in via del Corso; frequentò lo *Studium Urbis Sapientiae*, divenendo procuratore, avvocato e poi giudice. Prima uditore, divenne poi decano del Tribunale della Rota nel quale restò per 25 anni. Nel 1770 si era occupato della riforma dell'Università di Ferrara; considerevole fu, inoltre, il suo sostegno agli studi eruditi, di archeologia e di antiquaria, anche come mecenate di esponenti del neoclassicismo a Roma (in particolare di Anton Raphael Mengs e Anton von Maron). Donò la sua «domestica libreria» alla biblioteca universitaria di Ferrara e numerosi pezzi antiquari al museo universitario da lui stesso collocato nel nuovo Palazzo Paradiso; inoltre al Liceo di Ferrara lasciò libri e stampe, sculture di marmo e bronzo, anticaglie, ritratti in tela di uomini illustri, non soltanto ferraresi.

<sup>94</sup> Francesco Saverio de Zelada (1717-1801), nato da famiglia di origini spagnole, fece tutta la sua carriera a Roma ricevendo numerosi incarichi ecclesiastici. Nominato nel 1773 cardinale, fu anche bibliotecario di Santa Romana Chiesa dal 15 dicembre 1779, rimanendo in carica sino alla sua morte. Fece costruire l'Osservatorio astronomico ancora oggi esistente presso il Collegio Romano.

<sup>95</sup> Sebastiano Sacchetti (1730-1799), bolognese, canonico renano del Santissimo Salvatore; fu professore onorario di Metafisica all'Università dal 1777 al 1796, generale del suo ordine e poi abate di Santa Cecilia della Croara a Bologna. Cfr. *Repertorio di tutti i professori antichi, e moderni, della famosa università, e del celebre istituto delle scienze di Bologna, con in fine Alcune aggiunte e correzioni alle opere dell'Alidosi, del Cavazza, del Sarti, del Fantuzzi, e del Tiraboschi, comp. da Serafino Mazzetti Bolognese*. Bologna: Tipografia S. Tommaso d'Aquino, 1847, p. 227.

<sup>96</sup> Dionigi o Dionisio Popović, era stato assunto al vescovato di Belgrado e poi era divenuto vescovo di Buda, cfr. «Notizie politiche o sia istoria de' più famosi avvenimenti del mondo», 53 (1791), p.753 col.a.

ecclesiastico per reverire il Signore Conte Nasali di Parma,<sup>97</sup> giovine di buon garbo, e di molta cultura, dal quale trovai Monsignore Marescotti di Bologna,<sup>98</sup> Prelato, per quanto mi parve, savio, e intelligente; e finalmente passai parte della veglia dal Padre Maestro Giorgi. Verso le tre di notte mi licenziai, e poiché seguitava la pioggia, pensai di tornarmene a casa, dove giunto intesi, che il Cardinale Salviati mi aveva due volte mandato a cercare, perché trovandosi un qualche incomodo avrebbe gradito [c.19r] che io fosse restato a passar la veglia da Lui, sicché salito nel suo quartiere, lo trovai occupato colla gente della sua corte al gioco del lotto, occupazione degna di lui, che *non cognovit litteraturam*.

Giovedì mattina 30. giorno di Sant'Andrea. Venne a trovarmi il Signore abate Marini custode dell'Archivio Pontificio, giovane dotto nelle lettere greche, e latine, e assai perito nell'antiquaria. Con esso andai a udir messa in San Pietro, indi mi condusse nelle sue stanze al Vaticano, e mi mostrò diversi Codici di Santi Padri di una rispettabile antichità, come pure una collezione di Lessici Greci messa assieme intorno al secolo X. pregievolissima.

Mi mostrò alcune lettere d'Imperatori Greci benissimo scritte in carattere Greco aureo ai Romani Pontefici dal secolo XII in quà, che saranno impresse in un [c.19v] opera, che stampa attualmente il Signore abate Amaduzzi col titolo: *Demetrii Pepani Domestici Chii Opera qua superiuntur è greco in Latinum vertit* [continua nella colonna a sinistra] *et adnotationes adiecit Bernardus Stephanopolus. Accedit Prefatio Iohannis Christophori Amadutii, cuius cura, et studio nunc primum eduntur, et illustrantur Epistolae III. Graeco-Latinae Imperatorum C.P. Iohannis et Emmanuelis Comneni ad Romanos Pontifices Honorium II. et Alexandrum III. Romae 1781. ex typographia Salomoniana. Tomi II. 4.*<sup>99</sup>

Mi fece vedere una raccolta di voti, e Decisioni di Giureconsulti Fiorentini del secolo XV, tra' quali uno ne osservai d'un Bartolomeo Nelli, ch'era Professore di Bologna.<sup>100</sup>

<sup>97</sup> Il conte Ignazio Nasalli di Parma divenne presidente dell'Accademia Nobile-Ecclesiastica (poi Pontificia Accademia Ecclesiastica), un'istituzione della Chiesa Cattolica che curava la formazione diplomatica dei nobili rampolli.

<sup>98</sup> Galeazzo Marescotti (1736-1802) da famiglia di origine bolognese.

<sup>99</sup> *Dīmītriou Pepanou domestikou tou Chiou ta Euriskomena Demetrii Pepani domestici Chii opera quae reperiuntur e Graeco in Latinum vertit et adnotationes adiecit Bernardus Stephanopolus accedit praefatio Iohannis Christophori Amadutii ... Vol. 1.[- 2.]*, Romae, ex Typographia Salomoniana, 1781, 2 v. in 4°. Bandini ha aggiunto il titolo in un secondo momento come dimostrano la data di stampa e quella invece del diario.

<sup>100</sup> Potrebbe trattarsi del manoscritto BAV. Lat. 8067, segnalato in: P. Émile Vigneaux, *Notice sur trois manuscrits inédits de la Vaticane*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire, publiés par l'École française de Rome», 2 (1882), p. 344-349 (intero articolo: p. 309-356); a p. 344 tra tutti i giuristi citati in questo manoscritto si segnala anche Bartolomeo Nelli: «Baptista Bartholomeus Nelli de Florentia utriusque juris (doctor) professor Bononie publice conductus jura canonica legens».

Essendo il tempo piovoso, scesi a dare il buon giorno a Monsignore Maggiordomo [Mancinforte], che si compiacque d'impegnarmi d'andare a pranzo da lui il Venerdì, e il Sabato. Da esso licenziatomi, passai alla mia abitazione, ed intesi ch'era stato a cercarmi il Padre Procurator generale Sacchetti de' Scopetini. Andai verso le ore venti a pranzo da Monsignore Borgia, dove trovai lieta compagnia, e tra li altri l'abate Amaduzzi, Marini, Seratti,<sup>101</sup> Conte Simonetti di Fano, e stattamo allegramente fino alla sera, Seguitando il solito [c. 20]<sup>102</sup> [c.21r] tempo piovoso, favorì Monsignore Borgia d'accompagnarmi a casa la [sic] Signora Maria Pizzella, dove passai la veglia in numerosa compagnia, ed io molto mi trattenni a discorrere con Monsignore Onorati Canonico di San Pietro,<sup>103</sup> coll'abate Taruffi,<sup>104</sup> e con Monsignore Stay.

Venerdì mattina 1. Dicembre fui a vedere la Libreria Colonna,<sup>105</sup> che stà provisionalmente in tre stanze a terreno, dov'è l'Apoteosi d'Omero illustrata dal Cupero in un Tomo in 4°. <sup>106</sup> Il Signore Canonico Brenna<sup>107</sup> Bibliote-

<sup>101</sup> Francesco Seratti (1730-1814) senese di famiglia di Pontremoli, fu un politico, un erudito, e un collezionista di stampe operante a Firenze. Nel 1768 fu nominato segretario del dipartimento degli Affari Esteri e, successivamente, del Consiglio di Stato del Granducato di Toscana. Nominato Governatore di Livorno, al ritorno a Firenze divenne Primo Ministro del Granducato di Toscana dal 1796 al 1798, sotto Ferdinando III di Toscana. Morì a Tunisi dopo essere stato fatto schiavo da pirati tunisini mentre si trovava in nave rientrando dalla Sicilia a Livorno.

<sup>102</sup> A c.20r si trova inserito un foglio con trascritti due 'anathema' trovati - scrive Bandini in nota - in calce ad un manoscritto membranaceo dell'VIII-IX secolo contenente la *tertia pars Moralium S. Gregorii*, e conservato nell'Archivio Segreto del Vaticano.

<sup>103</sup> Filippo Onorati, di nobile famiglia di Jesi, fu anche insignito della carica di Cameriere d'onore.

<sup>104</sup> Giuseppe Antonio Taruffi (1715-1786), fu scrittore, diplomatico e anche scacchista. Fu uditore a Varsavia presso la segreteria del nunzio Antonio Eugenio Visconti (1713-1788), e quando costui divenne cardinale (1773), si trasferì con lui a Roma, dove morì nel 1786.

<sup>105</sup> Jeanne Bignami Odier, *La bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, avec la collaboration de José Ruysschaert, (Studi e testi, 272). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973, p. 209, 214, 221; sul catalogo dei ms. fatto da Vernazza p.168.

<sup>106</sup> *Apotheosis vel Consecratio Homeri. Sive Lapis antiquissimus in quo poetarum principis Homeri consecratio sculpta est, commentario illustratus a Gisberto Cuperio. Accedunt explicatio gemmae Augustae: numismata antiqua explicata: inscriptiones & marmora antiqua exposita & illustrata: nec non utilitas quam ex numismatis principes capere possunt; auctore eodem.* Amstelodami, apud Henricum, & viduam Theodori Boom, 1683, in 4°.

<sup>107</sup> Possiamo supporre si tratti del nobile Filippo Brenna canonico di San Celso, vedi: *Tomo quarto delle gazzette Toscane uscite settimana per settimana nell'anno 1769.* Firenze: Anton Giuseppe Pagani, 1769, numero 40; oppure più probabilmente di Luigi Brenna (1737-1812), che, dopo essere stato allievo del padre domenicano Pietro Lazzari (lettore di Storia Ecclesiastica, e bibliotecario del Collegio Romano), era entrato a far parte dei Gesuiti nel 1757. Luigi Brenna è autore di *De haeresi*

cario analfabeta mi à fatto vedere il Manoscritto di Cencio Camerario,<sup>108</sup> che sembra contemporaneo all'autore, come pure una serie d'antichi codici Greci, raccolti dal celebre Cardinale Giovanni Salviati, di cui nel margine inferiore si vede l'Epigrafe *Io. Card. de Salviatis*.<sup>109</sup>

Quì pure esiste una bella colonna istoriata [c.21v] che rappresenta un trionfo di qualche Cesare, ma di eccellente e finissima scultura.

Salito nell'appartamento superiore riveddi la Galleria, ornata di statue, e pitture de' più famosi pennelli; ma tanto queste, che l'altre sparse negl'appartamenti, sono rovinate per essere state coperte le nudità da un cattivo Pittore; mossi a ciò fare i padroni per suggestione di un ridicolo ex-gesuita, che si balocca, e profitta sopra la loro semplicità.

Osservai nel piano superiore gli appartamenti per li sposi, parati di preziosi drappi, con ricca marabiglia. Si aspettava appunto la sposa Principessa di Carignano,<sup>110</sup> cognata della regnante, che mi onorò del suo ritratto in una bellissima tabacchiera.

[c.22r] Di quì passai ai Santissimi Apostoli de' Minori Conventuali, che ò trovata affatto rimodernata, e dove è una ricca Cappella dei Duchi Odescalchi che anno dirimpetto il loro Palazzo. Detti una passata alla Chiesa dell'anima della nazione Tedesca, ornata di bella facciata con porta d'Affricano, fatta in tempo di Adriano VI. Vi osservai bellissimi altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti autori. Fra i Depositi sono cospicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves, e del Cardinale Andrea d'Austria. Visitai in Sagrestia il quadro della Madonna, e altri Santi di Giulio Romano. San Niccolino de' Lorenesi, concessa ai Nazionali da Gregorio XV. fù riedificata nel 1636, ed adornata di stucchi dorati, sculture, e pitture, ed incrostata di marmi. Il quadro dell'altare, e la Santa Caterina sono di Carlo Lorenese.

Incontraì dopo breve cammino Santa Maria della Pace, detta anticamente Santa Maria degl'acquarenani, ovvero Pescatori, uffiziata dai ca-

*Albigensium exercitatio habita in Collegio Romano anno 1756. mense Augusto die 26. auspiciis Jo. Thomae Boxadors magistri generalis ordinis praed. ab Aloysio Brenna Seminarium Romanum clericum, & Historiae ecclesiasticae auditorem, Romae, ex typographia Generosi Salomonii, 1756 in 4°. Presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Fiesole, ove si trova conservata la raccolta personale di Bandini, c'è un esemplare donato al canonico fiorentino proprio dall'autore Luigi Brenna il 20 novembre 1782 come dichiara la nota sul frontespizio; si tratta di: *Sonetti di Cleobulo Paleofilo*, In Firenze, nella Stamperia Bonducciana, 1782, in 8° (Fiesole, Biblioteca del Seminario Vescovile, Fondo Bandini, n.120).*

<sup>108</sup> Si tratta del *Liber censuum Romanae Ecclesiae*: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi nelle collocazioni BAV), Vat. Lat. 8486.

<sup>109</sup> Per la collezione Salviati si veda: Annaclara Cataldi Palau, *La biblioteca del Cardinale Giovanni Salviati. Alcuni nuovi manoscritti greci in biblioteche diverse dalla Vaticana*, «Scriptorium», 49 (1995), p. 60-95.

<sup>110</sup> Principessa Caterina Savoia Carignano (1762-1823), moglie di Filippo III Colonna principe di Paliano, e sorella di Vittorio Amedeo II di Savoia principe di Carignano, che era morto in quello stesso settembre 1780.

nonici Lateranensi, che fù ornata col disegno di Pietro da Cortona. La deposizione della Croce è opera di Cosimo Fancelli, che fece la statua di santa Caterina ed il sepolcro con due putti, che stà incontro.

[c.22v] Le due pitture sotto l'arco sono di Raffaello da Urbino, quelle però sotto il cornicione sono del Rosso Fiorentino. Le altre pitture e sculture che vi si osservano, sono di altri illustri Professori. Segue la Chiesa di San Salvatore in Lauro, che fù concessa da Clemente IX. a' Marchigiani nel 1669. Vi sono delle belle Cappelle ornate di marmi, e pitture tralle quali è rimarchevole il Presepio, ch'è la prima opera di Pietro da Cortona.

Me ne tornai a casa per far l'ora d'andare a pranzo da Monsignore Maggiordomo [Mancinforte] al palazzo Vaticano, dov'ero invitato, ed entrammo a tavola alle ore 21. ed erano dodici commensali, la maggiore parte dei Prelati Palatini, e Persone, addette al servizio di Sua Santità.

Sulla sera ripassai da Casa, ed andai a far visita al Conte Simonetti, dipoi mi portai dal Padre Maestro Giorgi a Sant'Agostino, dove trovai buona compagnia, e tra gl'altri Monsignore Borgia, che volle ricondurmi a casa nella sua carrozza.

[c.23r] Sabato mattina 2. Dicembre, passò da me il Signore abate Marini, ed andammo assieme a San Callisto dal Padre Lettor Giusti,<sup>111</sup> giovane di molto sapere, per osservare in quella Biblioteca l'insigne codice contenente il vecchio, e nuovo Testamento, scritto a' tempi di Carlo Magno, o come pare altri vogliono di Carlo Calvo in folio massimo quadrato,<sup>112</sup> intorno al quale si legga il parere di Monsignore Noce, arcivescovo di Rosano, stampato nell'opera di Monsignore Giuseppe Bianchini, intitolata *Vindiciae Canoniarum Scripturarum. Romae, per Hieronimo Mainardi 1740. c 330.*<sup>113</sup> Apparteneva alla Basilica di San Paolo fuor delle mura; ma perché pativa per l'umidità, è stato recentemente trasferito nella Biblioteca di San Callisto.<sup>114</sup> Meriterebbe di essere esattamente esaminata la ver-

<sup>111</sup> Gregorio Giusti, sacerdote della Congregazione Casinense di San Benedetto, lettore dei Sacri Canonici nel Monastero di San Callisto.

<sup>112</sup> Si tratta della *Bibbia di S. Paolo* del secolo XI, conservata presso la Biblioteca della Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma, e conosciuta anche come *Bibbia di S. Callisto* dal nome del monastero in cui venne spostata. Si veda: Marco Cardinali, *La Bibbia carolingia dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura*. Città del Vaticano: Edizioni Abbazia San Paolo, 2009.

<sup>113</sup> *Vindiciae canoniarum scripturarum vulgatæ Latinæ editionis. Seu vetera sacrorum bibliorum fragmenta juxta Græcam vulgatam, et hexaplarem, Latinam antiquam Italiam, duplicemque s. Eusebii Hieronymi translationem, nunc primum in lucem edita atque illustrata opera et studio Josephi Blanchini Veronensis...*, Romæ, ex Typographia s. Michaelis, sumptibus Hieronimi Mainardi, 1740, in folio (parere di Noce alle p. CCCXXX-CCCXXXIII).

<sup>114</sup> Dalle affermazioni di Bandini sappiamo che la Bibbia fatta eseguire da Carlo il Calvo venne spostata dall'archivio della Basilica di San Paolo fuori le Mura al Monastero di S. Callisto molto prima del 1850 come si è finora sostenuto. Infatti il canonico attesta la presenza della Bibbia di San Paolo fuori le Mura nel dicembre del 1780 a San Callisto, spostatavi per preservarla dall'umidità. Va dunque corret-

sione ch'è quella di San Girolamo, ma alquanto diversa dalla stampata. È ornato di pitture con versi a principio di ciaschedun Libro del Sacro testo, e le iniziali de' medesimi Libri occupano quasi tutta una pagina. Vi sono a principio molti versi già stampati [c.23v] scritti in caratteri unciali aurei, da' quali si ricava il nome dello scrittore, e sono i seguenti versi. Verso 54.

*Haec namque invenies praesenti pascua Libro,  
quem tibi, quemque tuis Rex Carolus ore serenus.  
Offert Christo, tuusque cliens, et corde fidelis,  
Eius ad imperium devoti pectoris artus  
Ingobertus eram, referens et scriba fidelis.  
Graphidas ausonios aequans, superansve tenore  
Mentis, et auricomum decus illi crescat in aeuum  
Quem fecit priscos Christus transire Monarchos  
Et sibi cognovit Duce Christo scepra tenere etc.*

Io ò esortato il Padre Lettor Giusti di darcene un esatta descrizione alla presenza del Padre Don Maurizio Romelli celeraio,<sup>115</sup> e del Padre Don Gregorio Chiaramonti Lettor di Teologia,<sup>116</sup> ch'erano a tenermi compagnia.

Verso mezzogiorno me ne ritornai a casa per scrivere le lettere, e per far l'ora d'andare a pranzo da Monsignore Maggiordomo Mancinforte dal quale trovai il Signore Marchese Sperello fratello di sua Eccellenza,<sup>117</sup> e vari Prelati, ed amici coi quali passai la giornata. La sera poi mi portai a

to quanto affermato da Jemolo e Morelli secondo le quali la bibbia sarebbe stata spostata raramente dall'abbazia di San Paolo, e soltanto per seguire i monaci a San Callisto quale loro residenza estiva; cfr. Istituto Centrale per la Patologia del Libro, *La Bibbia di San Paolo fuori le Mura*, a cura di Viviana Jemolo e Mirella Morelli. Roma: De Luca editore, 1981, p. 15.

<sup>115</sup> Padre Maurizio Romelli, nato Giuseppe Maria nel 1731 a Civitade, noto membro dell'Arcadia col nome di Ermillo Corcireo, entrò nel 1746 nel Monastero di S. Benedetto di Polirone nel mantovano, poi passò a Parma ad insegnare Teologia, da lì a Brescia, e poi a Mantova dove divenne Priore del Monastero di Maguzzano, primo cellerario nel Monastero di Polirone, e infine Rettore e Procuratore nel Monastero di Grancia. Ma esattamente nel 1780, anno dell'incontro con Bandini, era stato promosso primo cellerario del Monastero di S. Paolo in Roma. Nel 1785 riprese invece il suo spostamento in varie località del nord Italia per morire all'età di 85 anni nel 1816 presso il fratello Vitale dal quale si era ritirato. Numerosi furono gli amici letterati ed ecclesiastici che gli dedicarono elogi, fra tutti il più illustre fu il cardinale Gregorio Chiaramonti, pontefice come Pio VII con il Conclave tenutosi nel 1800 a Venezia; cfr. Alessandro Sina, *Don Maurizio Romelli di Civitade e le sue relazioni con Pio VII*, «Brizia Sacra», 10, n. 6 (1919), p. 153-170.

<sup>116</sup> Si tratta del cesenate Barnaba Niccolò Maria Luigi (in religione Gregorio) Chiaramonti (1742-1823), grande amante della cultura e possessore di una ricca biblioteca. In una nota scritta successivamente alla redazione del diario, e apposta nella colonna di sinistra, si legge: «Questo essendo parente di Pio VI. fù creato cardinale e Vescovo di Imola; e doppo la morte di Pio VI. fù eletto Pontefice in Venezia 1800».

<sup>117</sup> Sperello Mancinforte Sperelli.



veglia dal Padre Vezzosi a Monte Cavallo,<sup>118</sup> e mi [c.24r] imbattei nei Monsignori Passionei,<sup>119</sup> e Simonelli canonico di San Pietro,<sup>120</sup> ed altri che non conosco, e si passò la veglia discorrendo di nuove del Mondo e letterarie.

Domenica mattina prima dell'Avvento 3. Dicembre, intervenni alla funzione nella Cappella Sistina, dove mi fù dato un luogo, vicino a' Generali, ed à Procuratori generali degl'ordini. Veddi pertanto venire il Pontefice vestito in abito Pontificale, cioè in piviale, e mitra, preceduto da' Conservatori di Roma e da Prelati palatini. Dopo di avere fatta breve orazione sul genuflessorio, posto in mezzo, vi è portato all'altare, ed à cominciata la gran messa, poi seguitata da Monsignore dela Puebla Patriarca.<sup>121</sup> Indi asceso sul Trono à data la Benedizione ai Cardinali, ed ai Prelati etc. che erano schierati ne' loro posti della Cappella.

Dopo l'Evangelio à fatta l'omilia del tempo corrente il Padre Maestro de Angelis Domenicano,<sup>122</sup> terminata la quale il Diacono à cantato il Confiteor, dopo del quale [c.24v] il Papa à data l'assoluzione, poi la Benedizione Papale. Indi il Predicatore ch'è restato sempre nella sua cattedra à letta l'indulgenza Pontificia per tutti gl'astanti, e dipoi il coro de' Musici à cantato il Credo. Terminata la Messa si è mossa la processione de' Prelati, e Cardinali, per porre il Santissimo nella Cappella Paolina, dove da Sua Santità si dà principio al giro delle Quarantatre. Ò ammirato la disposizione de' lumi a cera in grandissima copia che fanno un bellissimo colpo di occhio, e si vuole Disegno del Buonarroti.

Dopo la funzione [nota alla colonna di sinistra] sono tornato a rivedere l'insigne pittura rappresentante il giudizio universale di Michel Angelo Buonarroti, che ò osservata molto rovinata dall'incuria degl'uomini, e dalla falsa pietà di chi à fatto ricoprire le nudità. Le bellissime pitture della volta sono del medesimo, e le due Istorie intorno alla porta sono di Matteo da Lecce, e le rimanenti si attribuiscono, una a Pietro Perugino; e le altre ai Pittori di quel tempo. Di quì sono passato sopra al Palazzo Vaticano [fi-

<sup>118</sup> Anton Francesco Vezzosi, nato ad Arezzo nel 1705, ed entrato nei Teatini, venne inviato dai suoi superiori a Roma, dove ottenne la cattedra di Storia Ecclesiastica alla Sapienza cui aveva rinunciato Giovanni Gaetano Bottari. Scrisse varie opere di tipo biografico, alcune delle quali cospicue. Divenne Superiore generale del suo ordine, ma non volle divenire cardinale come propostogli da Clemente XII, preferendo ritirarsi nel Monastero di San Silvestro a Monte Cavallo, dove morì nel 1785.

<sup>119</sup> Il più noto Domenico, cardinale bibliofilo, era già morto nel 1761; si tratta di Benedetto Passionei (1719-1787), suo nipote. Benedetto, laureatosi in legge a Padova, divenne sacerdote nel 1744, Segretario alla Congregazione delle Acque nel 1771, e due anni dopo commissario per la soppressione delle case gesuitiche. La sua raccolta fa parte oggi dei fondi della biblioteca da lui fondata per il pubblico a Fossombrone, oggi Biblioteca Comunale.

<sup>120</sup> Girolamo Simonelli, canonico della Collegiata di San Pietro Apostolo, già cattedrale della diocesi di Minturno a Monte San Vito nel Lazio.

<sup>121</sup> Juan Portugal de la Puebla (1703-1781), vescovo spagnolo, morì a Roma.

<sup>122</sup> Angelo de Angelis.

ne nota], per reverire Monsignore Saliceti archiatro Pontificio, soggetto di gran merito, e cultissimo nelle lettere, e nelle arti.<sup>123</sup> Mi à accolto [c.25r-26v]<sup>124</sup> [c.27r] colle maggiori dimostrazioni di affetto, e di stima, giacché fino dal 1747. ci conoscevamo, e appunto allora cominciò la sua fortuna nel tempo della mia prima venuta a Roma sotto l'ombra tutelare del gran Cardinale Silvio Valenti Gonzaga mio amorevolissimo, e Segretario di Stato di Benedetto XIV.<sup>125</sup> Ei fù che introdusse il primo le timonelle in Roma, cioè i legni tirati da un solo cavallo, e lo seguì nel tempo appunto che io mi trovavo in quella Metropoli.

Dopo pranzo ò fatto una passeggiata per il corso e sono andato a S. Marcello per reverire il Padre Maestro Romani, curato,<sup>126</sup> che mi à fatto vedere un'armadio pieno di varie antichità, cioè idoletti, fibule, chiavi, etc. ed un grande scaffale di opere d'autori Beneventani, essendosi molto applicato sulla Istoria letteraria di quella Città. Mi à pur mostrata una serie di medaglie in oro, e in argento de' Duchi di Benevento. Sono poi passato dal Padre Generale, col quale mi son trattenuto fino a due ora di notte, e indi [c.27v] sono andato a terminar la veglia dalla Contessa Cardelli, dove ò trovata una fittissima conversazione di Dame e di Cavalieri.

4. Dicembre. La mattina venne da me il Signore abate Buonfiglioli Aretino,<sup>127</sup> che à varie agenzie in questa Corte, in compagnia del Signore Huart, direttore della Posta di Toscana,<sup>128</sup> e dopo vari discorsi, e presa la cioccolata, si licenziarono, ed io me ne andai in compagnia del Signore abate

<sup>123</sup> Natale Saliceti (1714-1789), studiò medicina a Roma, protetto prima dal cardinale Neri Corsini e poi da Silvio Valenti Gonzaga, divenne medico e lettore universitario, primario all'Ospedale del Santo Spirito, e poi dal 1775 archiatra segreto di papa Pio VI Braschi. Venne sepolto a San Luigi dei Francesi. Dopo il rientro a Firenze, Bandini ricevette da Saliceti 5 lettere tra il luglio e il novembre del 1781 (B.II.27. XXXVII, n. 110, c. 616-627).

<sup>124</sup> Alle c.25r-26v si trova in allegato «Il Corriere neutrale d'Europa co' raggugli universali», Foligno (14 dicembre 1780), n. 50, nel quale viene presentata, datata «Roma 9. Dicembre», la cronaca dei fatti importanti accaduti, tra cui la Messa cui lo stesso Bandini aveva partecipato e di cui aveva scritto nel diario. L'allegato gli è utile a dare attestazione e lustro al racconto.

<sup>125</sup> Bandini aveva conosciuto bene il cardinale Valenti Gonzaga, quando nel 1748 era venuto a Roma.

<sup>126</sup> Giuseppe Maria Romano, beneventano; nel 1773 risulta ministro del Collegio Germanico.

<sup>127</sup> Probabilmente si tratta dell'abate Nicola Buonfiglioli o Bonfiglioli, poi nominato dal Granduca di Toscana abate di S. Antimo Martire ad Arezzo, e non, come è stato indicato in alcuni saggi, di Alfonso Bonfiglioli Malvezzi nipote del cardinale, che era bolognese - non aretino - di nascita.

<sup>128</sup> Carlo Federico Huart, Direttore delle Reali Poste Toscane a Roma tra il 1774 ed il 1784, fu incaricato di vigilare sui palazzi e giardini di proprietà granducale. Tra le varie mansioni pertinenti la sua soprintendenza vi era quella di individuare le priorità nei lavori di restauro.

Devoti a vedere la Libreria Barberini,<sup>129</sup> [nota aggiunta a sinistra:] giacché due altre volte, ch'ero stato a veder quel palazzo, mai avevo potuto vedere quell'insigne raccolta di Libri, per la trascuratezza somma, colla quale è custodita. [fine nota] Saliti pertanto in cima del Palazzo per mezzo di una scala detta a chiocciola, entrammo in una stanza che serve di atrio piena di Libri, indi passammo nello stanzone, dove parimente sono collocati i Libri, i quali sono in gran copia, e ben legati, raccolti per la maggior parte dal Cardinale Francesco Barberini, ma dopo la di lui morte cioè dopo il 1644, niuno ci à pensato, [nota aggiunta a sinistra:] anzi gl'Eredi anno trovato il modo di dissipare i fondi assegnati per il mantenimento della Biblioteca, e di un valentuomo, che ne avesse cura. [fine nota] In fondo a mano manca s'incontra un'altra stanza con armadi, ne' quali sono collocati i manoscritti, che arrivano al numero di circa a sei mila. Vi sono Codici Greci circa a 800. e tra essi degl'insigni, e d'una antichità rispettabile, come sarebbe la Liturgia attribuita a San Marco,<sup>130</sup> scritta in caratteri unciali greci nell'ottavo secolo, [aggiunta a sinistra:] che fù del Convento di San Marco dell'ordine de' Predicatori di Firenze, come si ricava dall'epigrafe *ex hereditate Nicolai Niccoli*, ed avvertasi, che molti altri codici vi sono con tale memoria;<sup>131</sup> [fine nota] un antichissimo codice [c.28r] con-

<sup>129</sup> La famiglia Barberini aveva origini fiorentine, e poi giunse a Roma, dove si distinse particolarmente con il cardinale Francesco, e poi con Maffeo, futuro papa Urbano VIII. I Barberini saccheggiarono i monumenti antichi per le loro costruzioni (come ricorda il celebre detto «quod non fecerunt barbari, Barberini fecerunt») e praticarono uno sfrenato nipotismo, cosa che li rese invisi. Alla morte di Urbano VIII, i Barberini dovettero fuggire da Roma, dopo le complicazioni della guerra di Castro. La loro posizione romana si assestò con l'aiuto del cardinale Mazzarino e con l'unione per matrimonio con i Giustiniani che vantavano tra loro papa Innocenzo X. La discendenza si prolungò nel Settecento in seguito al matrimonio (1728) dell'ultima erede Cornelia Costanza Barberini con il principe Giulio Cesare III Colonna di Sciarra, ma da lì la linea diretta della discendenza cominciò ad estinguersi. L'archivio e la biblioteca dei Barberini solo nel 1902 vennero ceduti alla Biblioteca Apostolica Vaticana col consenso del Ministero della Pubblica Istruzione, in base a leggi del 1871 e del 1883, che consentivano di vendere biblioteche fidecommissarie ad enti morali che ne assicurassero uso e utilità pubblica.

<sup>130</sup> BAV, Barb. gr. 336.

<sup>131</sup> La magnifica raccolta di codici dell'umanista e bibliofilo Niccolò Niccoli (1363-1437), per una sua precisa volontà testamentaria, passò nel 1441 al Convento domenicano fiorentino di San Marco, dove Cosimo de' Medici istituì la prima biblioteca pubblica moderna. Nel corso del XVII secolo il codice segnalato da Bandini finì, però, nella Biblioteca Barberina di Roma, per poi passare, nel 1902 nella Biblioteca Apostolica Vaticana in seguito all'acquisto delle raccolte Barberini da parte di Leone XIII. Molti dei codici dell'attuale fondo Barberini della Vaticana riportano una nota di possesso del senatore fiorentino Carlo Strozzi (1587-1670) e, tra questi, alcuni provengono proprio dalla Biblioteca del Convento di San Marco, giuntivi tramite il lascito di Niccolò Niccoli. Cfr. Giuseppe Zippel, *Niccolò Niccoli. Contributo alla storia dell'Umanesimo*. Firenze: Bocca, 1890; Remigio Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*. Firenze: Sansoni, 1905; Idem, *Niccoli Niccolò*. In: *Enciclopedia Italiana*, IV, Roma 1951, p. 758; Concetta

tenente una collezione canonica,<sup>132</sup> ch'apparteneva ad un Monastero vicino a Chiusi,<sup>133</sup> un codice di Orazioni di Libanio Sofista, tra le quali se ne incontrano tre inedite, ed altre che suppliscono la mancanza dell'edite,<sup>134</sup> un'Antologia più copiosa dell'imprese,<sup>135</sup> alcune opere di Teodoreto,<sup>136</sup> ed una Catena in *Prophetas*,<sup>137</sup> ed in *Job*,<sup>138</sup> dell'undecimo [cancellato ottavo] secolo, e molti, e molti altri, che troppo lungo sarebbe il rammentare. Osservai pure un antichissimo Codice del *Pentateuco Sammaritano*,<sup>139</sup> sopra

Bianca, Niccoli, Niccolò. In: *Dizionario biografico degli Italiani*, 2013, online; sulla formazione della biblioteca del Niccoli: Berthold Louis Ullman, Philip A. Stadter, *The public library of Renaissance Florence: Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici, and the library of San Marco*. Padova: Antenore, 1972, p. 59-106; Luciano Gargan, *Gli Umanisti e la biblioteca pubblica*. In: *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di Guglielmo Cavallo. Roma-Bari: Laterza, 1988, p. 170-172; sulla Biblioteca Barberini si aggiunga: Giuseppe Gabrieli, *Biblioteca Barberiniana*. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, VI. Milano: Istituto Giovanni Treccani, 1930; Hippolyte Delehaye, *La Biblioteca Barberiniana*, «Analecta Bollandiana», 19 (1900), p. 81-118; Antonio Manfredi, *La nascita della Vaticana in età umanistica*. In: *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. I. *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, a cura di Antonio Manfredi. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010, p. 154-174.

<sup>132</sup> BAV, Barb. lat. 679.

<sup>133</sup> Si tratta della Biblioteca dell'Abbazia di San Salvatore (oggi Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza), sulla quale si veda: Michael Murray Gorman, *Codici manoscritti dalla Badia Amiatina nel secolo XI*. In: *La Toscana nell'alto e pieno medioevo. Fonti e temi storiografici «territoriali» e «generali»*. In memoria di Wilhelm Kurze. *Atti del Convegno internazionale di studi. (Siena, Abbazia San Salvatore, 6-7 giugno 2003)*, a cura di Carlo Prezzolini e Mario Marrocchi (Millennio medievale, 68. Atti di convegni, 21). Firenze: SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2007. Provenienti dall'Abbazia di San Salvatore di Chiusi i codici Barberini: BAV, Barb. lat. 679; 702; 580; 581; 604; 570, 572; 573; 574; 588, 591; 582.

<sup>134</sup> BAV, Barb. gr. 220. Codici Barberini contenenti altre opere di Libanio: BAV, Barb. gr. 032; 053; 103; 132; 141; 239; 240.

<sup>135</sup> Si tratta di una miscellanea contenente: 1. *Libanii Sophistae Expositiones oratoriae Herculis certaminum, Iunonis & Polyxenae mactatae ... Fed. Morellus ... latine vertit & notis illustravit*, Parisiis, apud Fed. Morellum, 1613 [BAV, Stamp. Barb.J.VI.51(int.1)]; 2. *Libanii Sophistae Panegyricus Iuliano Imp. dictus. Fed. Morellus ... recensuit, latine vertit & notis illustravit ... Parisiis, apud Fed. Morellum, 1610*. [BAV, Stamp. Barb.J.VI.51(int.2)]; 3. *Libanii Sophistae ad Theodosium Imp. Orationes, Pro Antiochenis, ob deiectas Imp. imagines ... Fed. Morellus recensuit, latine vertit, notis illustravit ... Parisiis, apud Federicum Morellum, 1610* [BAV, Stamp. Barb.J.VI.52(int.3)]; 4. *Ad Iulianum Imp. Oratio adversus adessores magistratum ... Fed. Morellus ... recensuit, publicavit, latine vertit ac notis illustravit*, Parisiis, apud Fed. Morellum, 1610 [Stamp. Barb.J.VI.52(int.4)].

<sup>136</sup> BAV, Barb. gr. 039; 341; 522; 548; 549; 551; 563; 586.

<sup>137</sup> BAV, Barb. gr. 549.

<sup>138</sup> BAV, Barb. lat. 573, sec. XI (ma *Moralia in Iob*).

<sup>139</sup> BAV, Barb. or. 161-164: 1297; cfr. *Hebrew manuscripts in the Vatican Library: Catalogue*, Compiled by the staff of the Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts, Jewish National and University Library, Jerusalem; edited by

del quale il Signore Huid Danese stampò ne' mesi addietro una dotta dissertazione, che mi trasmise in dono da Coppenhaguen.<sup>140</sup>

Restai molto sorpreso nel vedere tanti preziosi cimelii lasciati in abbandono sopra le tavole, e sulle panche, e pieni di polvere e di tarme, e con coperte, per lo più lacere e corrose.

Bibliotecario è il Signore abate Caraboni,<sup>141</sup> con dieci scudi di provvisio-  
ne, ed una comoda abitazione, e la tiene aperta solamente il giovedì. [c.28v]

Di quì mi portai al palazzo Paganica dal Giesù per andare ad Araceli, abitato presentemente dall'Eminentissimo Signore Cardinale de Zelada, il quale mi accolse con le più vive dimostrazioni di stima, e di affetto, all'uso aulico Romano, e m'introdusse [nota aggiunta nella colonna di sinistra:] in una stanza, dove sono disposte le opere degli antichi Pittori, per vedere il principio, e il progresso dell'arte, cominciando da' Greci, da Cimabue, Giotto, Crivelli, Pintorecchio, Mantegna, Pietro Perugino, etc. Passai di poi [fine nota] nella sua Libreria composta di quattro stanze, la prima detta *Verbum Dei*, perché contiene le varie edizioni delle Bibbie, e gl'interpreti, la seconda è destinata agli scrittori Ecclesiastici, la terza a' profani, la quarta alle scienze, ed arti, cioè, alla legge civile, e canonica, ai Classici, e alla varia erudizione. Tre altre stanze sono destinate alle stampe, ed ai codici.<sup>142</sup> Di quì si passa al Museo di [nota aggiunta nella colonna

Benjamin Richler; paleographical and codicological descriptions Malachi Beit-Arié in collaboration with Nurit Pasternak (Studi e testi, 438). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2008, p. 514-515.

<sup>140</sup> Christian Huid, professore di Filosofia all'Università di Copenhagen, la cui dissertazione non è stata rintracciata.

<sup>141</sup> Potrebbe trattarsi di Gaspare Garatoni o Gasparo Garattoni (Ravenna 1743-Bologna 1817), erudito che aveva avuto come maestro di greco e di ebraico il cardinale Giuseppe Mezzofanti; fu uno dei migliori commentatori di Cicerone del suo tempo, e possedette una insigne biblioteca personale; cfr. *Indice biografico italiano*, a cura di Tommaso Nappo, 4a ed. München: KG Saur, 2007; Agata Lo Vasco, *Le Biblioteche d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII*. "Cartas Familiares" dell'Abate Juan Andrés. Milano: Garzanti, 1940, p. 65; C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XI al sec. XIX*, cit., p. 249-250. Garatoni divenne bibliotecario nel 1781, e il riferimento di Bandini anticiperebbe di qualche mese la data di inizio del suo incarico in Barberiniana (prima di Garatoni fu bibliotecario Simone Ballerini dal 1747 al 1771), ma non è chiaro chi tenesse aperta la biblioteca tra il 1771 e il 1781; cfr. Cinzia Fortuzzi, *La Bibliotheca Barberina, La raccolta libraria di Urbano VIII e Francesco Barberini*, Tesi di diploma presso la Scuola Vaticana (1994), saggio ora online su academia.edu, p. 167, 167n.

<sup>142</sup> Zelada aveva deciso di donare la sua collezione di oltre 6000 volumi alla Biblioteca Vaticana, ma essa venne invece poi legata alla biblioteca Capitolare di Toledo, dove oggi si trova soltanto una parte di quella raccolta, mentre il resto è giunto nella Biblioteca Nazionale di Madrid in base all'applicazione del decreto di sequestro dei beni ecclesiastici nel 1869. Molti dei libri a stampa di Zelada vennero inoltre acquisiti da Pio VII Chiaramonti la cui biblioteca, chiamata 'Piana', si trova oggi presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena.

di sinistra:] antichità sacre, e profane, in cui si conserva una sorprendente collezione di medaglie, e monete antiche de' diversi Popoli, e specialmente osservai nella collezione delle monete de' bassi tempi, quella de' Romani Pontefici, e delle Città Toscane, in oro, e in argento copiosissima. Ne seguono quattro camere destinate allo studio dell' [fine nota] Istoria naturale, dove ammirai la vaga disposizione e la sorprendente economia nel far uso di tutti i siti per disporre in vaga simetria tutto ciò che comprende il vastissimo regno dell'Istoria naturale. [nota aggiunta nella colonna di sinistra:] Nella camera de' pesci veddi appeso al muro sopra la porta un bellissimo mosaico rappresentante alcuni pesci trovato a Cerveteri feudo della Casa Ruspoli 70. palmi sotto terra, e due tavole composte di lave del Vesuvio di vari colori, che sembrano pietre dure. [fine nota]

[c.29r] Indi scesi nell'appartamento nobile, ed osservai molti bellissimi quadri, ed il ritratto di sua Eminenza fatto dall'eccellente Mengs in Firenze, essendo assente il Signore Cardinale.<sup>143</sup> Veddi belle tavole formate da un mosaico lavorato a meandri trovato negl'orti Salustiani. Entrai nella Camera delle macchine fisiche ed osservai la copia, e la pulitezza, colla quale sono state lavorate in Inghilterra, ed acquistate a gran prezzo, e finalmente veddi la Camera anatomica, in cui osservai disposti in varie pulitissime cassette con cristalli appese al muro tutte le parti dell'anatomia dell'uomo, e della donna, lavorate in Bologna.<sup>144</sup>

Di quì rimontato nel piano superiore, andai a veder la Specula diretta dal Padre Francesco Jacquier, e corredata di tutto il bisognevole per far le osservazioni astronomiche. Vi è un'esattissima meridiana, e perfettissimi orologi per i diversi usi di dette osservazioni.<sup>145</sup>

[c.29v] È da avvertirsi che il Signore Cardinale non lasciando inutile alcuno spazio, à riempito le luci degli sportelli, tanto delle finestre, che delle porte, con i ritratti e i nomi delli Autori, che anno scritte opere sopra di quelle materie, alle quali è destinata quella tal camera, notando le opere loro esistenti, e le perdute. Sono i loro ritratti rappresentati a colori in piccoli cammei, o in medaglie. L'istesso osservai nella camera della meridiana, dove i medesimi palchetti delle tende sono ornati con medaglioni rappresentanti la figura intera de' celebri astronomi.

<sup>143</sup> Ora conservato nell'Art Institute di Chicago.

<sup>144</sup> Alcune cere ostetriche erano state realizzate da Giovan Battista Manfredini, tra il 1779 e il 1784, per il pontefice Benedetto XIV su commissione proprio del cardinale Francesco Saverio De Zelada, ed oggi si trovano conservate al Museo Storico Nazionale di Arte Sanitaria di Roma.

<sup>145</sup> A Roma si contavano altri due osservatori astronomici, quello della Specola Vaticana trasferito a Castel Gandolfo che è l'osservatorio astronomico e il centro di ricerca scientifica della Chiesa Cattolica, e quello del Collegio Romano, istituito da Clemente XIV nel luglio 1774, un anno dopo la soppressione della Compagnia di Gesù. Direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano fu nominato il canonico Giuseppe Calandrelli, che ottenne dal cardinale Zelada la costruzione di una torre per ospitare gli strumenti, giunta a dotazione soddisfacente solo nel 1804 per l'interessamento di Pio VII.

Culando giù a basso dopo aver fatti i miei ringraziamenti a Sua Eminenza osservai che le pareti a mano sinistra erano tutte incrostate con vaga simmetria d'iscrizioni etniche; ed i pilastri che le tramezzano, sono ornati con calendari Romani, trovati nelle antiche rovine, e ricavati esattamente dagl'originali, che si trovano in altri Musei.

[c.30r] Tornato a casa verso le ore venti, andai a pranzare, e sopraggiunse in quel tempo il Signore abate Amaduzzi con i due Medici, Signore dottor Tonci<sup>146</sup> e Signore abate Carlo Devoti suo scolare. Dopo aver con essi preso il caffè, in compagnia del solo abate Amaduzzi me ne andai a Sant'Alessio, a fare una visita al padre abate Nerini<sup>147</sup> uomo di lettere, da me conosciuto negl'anni addietro, quando da Generale del suo ordine, passò di Firenze. Vi trovai Monsignore Claudio Tedeschi, e Monsignore Silva,<sup>148</sup> l'abate Bonafede, e altri.

Dopo l'un ora di notte me ne andai a trovare il Padre Provinciale Bongiochi delle scuole Pie, oratore celebre dell'età nostra, di cui ò fatte varie orazioni latine bellissime, trasmessemi fin da quando era Professore d' Eloquenza in Ferrara.

Indi andai dal canonico Brenna per veder l'Indice dei mss. della Libreria Colonna, fatto dall'abate Vernazza,<sup>149</sup> [nota alla colonna di sinistra:] scrittore Greco della Vaticana morto in questi giorni, il quale benchè fosse ben provvisto, pur menava una vita da pezzente, e da miserabile, ed à lasciato una cospicua Eredità all'avvocato Mariotti, Erede Fiduciario<sup>150</sup> [fine nota], ma ho trovato l'Indice assai digiuno e copiato dall'istesso Brenna,

<sup>146</sup> Sigismondo Tonci, medico senese, lettore pubblico delle Istituzioni Mediche presso l'Università della Sapienza romana, e Medico primario dell'Arcispedale di Santo Spirito; venne nel 1751 nominato lettore soprannumerario nell'Istituto di Medicina Tecnica. Fu anche membro dell'Arcadia come Basilio Dedaleo.

<sup>147</sup> Felice Maria Nerini (1705-1787), monaco antiquario milanese, a metà Settecento era abate generale dei Girolamini.

<sup>148</sup> Paolo Luigi Silva, dalla fine del 1780 risulta assessore del S. Ufficio a Roma; rigettò il cardinalato sotto Pio VII per continuare ad essere abate, e infatti, ad inizio Ottocento, risulta ancora abate nell'Abbazia di San Barnaba in Gratasoglio nel milanese.

<sup>149</sup> Raffaele Vernazza di Ragusa divenne *scriptor* di lettere greche a Roma nel Collegio di Propaganda Fide, e poi nella Biblioteca Vaticana dal 1758, pur lavorando già dal 1741. Raccolse numerose carte che erano appartenute a Leone Allacci. Ha lavorato al catalogo dei mss. Ottoboni greci, e a quello dei manoscritti della Biblioteca Colonna; cfr. J. Bignami Odier, *La bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, cit., p. 129-130, 168, 179, 209. Vernazza morì il 5 novembre 1780, data che dimostra come le note di integrazione poste da Bandini fossero a volte contemporanee alla redazione del diario.

<sup>150</sup> L'avvocato romano Agostino Mariotti (1724-1806), arcade col nome di 'Lampo', stretto amico di Vernazza, era avvocato della Congregazione dei Riti, e ereditò le carte di Vernazza sulle quali lo stesso giorno della morte di costui erano state messi i sigilli per ordine dato al cardinale bibliotecario Zelada dalla Segreteria di Stato. Lo stesso Mariotti era proprietario di un museo sito a Piazza del Popolo, che, alla sua morte, avvenuta nel 1806 a Roma, venne acquistato da Pio VII, e confluì nel Museo sacro Vaticano.

pieno di storpiature di nomi, e di spropositi, affatto indegni d'uno che fa il Bibliotecario.

Passai in appresso da Monsignore Della Porta<sup>151</sup> [c.30v] Prelato culto, pieno di buone maniere ed applicatissimo nell'esatto esercizio della sua carica, riguardante il buon governo dello stato Ecclesiastico.

A dì 5. La mattina mi portai per tempo a vedere la Libreria Imperiali<sup>152</sup> per la terza volta, e bussando mi fu risposto da uno che passava, essere inutile il bussare, poiché non si apriva da due anni in qua [nota alla colonna di sinistra:] ed infatti osservai i buchi delle chiavi della Porta coperte di ragnatele. [fine nota] Essendomi lamentato con qualcheduno della trascuratezza [nota a sinistra:] del Governo, il quale permetteva che restasse chiusa la Biblioteca, lasciata al pubblico beneficio dal Cardinale Imperiali, col Catalogo compilato dal celebre Monsignore Giusto Fontanini, e già dato alle pubbliche stampe,<sup>153</sup> mi fù risposto, che [fine nota] il Governo non curava il pubblico servizio; e molto meno il Principe Imperiali, il quale non si sarebbe mai data alcuna pena che la Biblioteca stesse aperta. Questo inconveniente è addivenuto dall'avere egli eletto per Bibliotecario un certo Padre abate monaco Olivetano, accafaggiaio, Padre abate Pozzo,<sup>154</sup> che

<sup>151</sup> Girolamo della Porta (1746-1812), eugubino, nominato cardinale da papa Pio VII.

<sup>152</sup> Fondata dal cardinale Giuseppe Renato (1651-1737) su quella che era la raccolta di famiglia, la Biblioteca Imperiali si accrebbe con l'acquisizione di altri fondi librari, come quello del cardinale Jean Gautier de Sluse (1628-1687) e quello di monsignore Marcello Severoli (1644-1707). Dopo la morte dell'Imperiali, si fecero carico della biblioteca gli eredi e il cardinale Spinelli, ma dopo il decesso di quest'ultimo gli eredi cominciarono a trascurarla, affidandola periodicamente a vari, tra cui l'abate Amaduzzi. Cfr. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del Cardinale Imperiali, mecenate del '700*. Roma: Bulzoni, ©1995.

<sup>153</sup> *Bibliothecæ Josephi Renati Imperialis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diaconi Cardinalis Sancti Georgii Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo scientiarum & artium*, Romæ, ex officina typographica Francisci Gonzagæ in via lata, 1711, in folio. A questo riguardo si veda: *Vocis et animarum pinacothecæ: cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica*, a cura di Maria Grazia Ceccarelli. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Biblioteca Angelica, 1990, p. 181-186.

<sup>154</sup> Non risulta in: F. Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del Cardinale Imperiali*, cit., dove viene segnalato quale ultimo bibliotecario di cui si ha notizia il napoletano Giuseppe Simioli (1712-1779), che muore proprio l'anno precedente la memoria di Bandini. Pertanto si può ritenere che il citato Pozzo fosse in vita sicuramente dopo il 1740, anno di inizio della stampa delle «Novelle», e che vi avesse scritto tra il 1775, anno di salita al soglio pontificio di Giovanni Angelo Braschi come Pio VI, e il 1780 anno del viaggio di Bandini. Si è giunti ad identificarlo, proprio quale bibliotecario degli Imperiali, nell'abate della Congregazione di Monte Oliveto di Siena Cesareo Giuseppe Pozzi (1718-1782; al secolo Giacomo Ippolito Pozzi), professore di matematica alla Sapienza, e autore dell'opera: *Saggio di educazione claustrale per li giovani che entrano nei noviziati religiosi, accomodato alli tempi presenti, affinché colla pietà, coll'esempio, e con le scienze ben coltivate si rendino utili alla pubblica società ... di don Cesareo Pozzi, ...*In Madrid, nella stamperia di don



si è fatto non poco burlare in Spagna, dove andò col nunzio Apostolico, in qualità di suo teologo, e che per conto di un'opera là pubblicata piena di errori [nota a sinistra:] e di imprudenze, della quale poco vantaggiosamente ne fù parlato nelle *Novelle di Firenze*,<sup>155</sup> fù obbligato di andarsene, e venuto a Roma, fù da Pio VI. che non l'ha voluto vedere, esiliato, onde si è rifugiato in Napoli. [fine nota]

Pensai frattanto di passare a reverire il Cardinale Marefoschi,<sup>156</sup> che mi ricevè con tutta la distinzione, e buona maniera.

[c.31r] M'incontrò alla porta del suo nobile appartamento, e mi fece sedere sopra un canapè. Dopo vari discorsi, m'introdusse nella sua vasta, e scelta Biblioteca distribuita in quattro amplissime sale al disopra ornate di ritratti d'uomini illustri in ogni facoltà. Vi osservai tutta la mia opera completa, ed un grande scaffale [nota alla colonna di sinistra:] di libri antigesuitici, che fece specie anche all'Imperatore Giuseppe II. quando si portò a vedere questa Biblioteca.<sup>157</sup> [fine nota].

Mi regalò la stampa del bellissimo mosaico composto di minutissime pietre dure, e rappresentante un combattimento di centauri, e di fiere, da esso fatto scavare a Tivoli nella villa Adriana, e mi licenziai in fine, promettendogli di passare una mattina a prender la cioccolata da lui.

Antonio De Sancha, 1778, in 4°, di cui nel catalogo del SBN risulta un solo esemplare in Italia, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Torino. Venne stampata poi una apologia al suo riguardo: *Estratto dell'apologia del reverendiss. p. abate Pozzi inserito nel tom. 20. del Nuovo giornale de' letterati d'Italia stampato in Modena*, In Modena, presso la Società Tipografica, 1780, in 12°, di cui l'unico esemplare in Italia risulta presso la Biblioteca Comunale Augusta di Perugia. In una lettera indirizzata *Agli Autori della Gazzetta Letteraria d'Europa li 9. aprile 1765*, Pozzi contestava l'importanza attribuita dal filosofo francese Alexandre Deleyre all'economia nel processo di decadenza italiana e rispondeva con l'esaltazione d'ispirazione vichiana della povertà e del genio italiano; recepita dai destinatari con stupore, la lettera di Pozzi, rilanciata dalle *Novelle letterarie* di Firenze nel XXVI tomo del 1665 (col. 377-378), sollevò un rilevante dibattito sulla stampa erudita italiana.

<sup>155</sup> Luigi Piccioni, *Il giornalismo letterario in Italia, v. 1, Giornalismo erudito-accademico*. Torino-Roma: Loescher, 1894, p. 128-135; Fiammetta Sabba, *I periodici bibliografici italiani dalle origini: prospettive di un censimento*, «Bibliothecae.it», 8, n. 2 (2018), p. 15 (intero art. p. 16-49).

<sup>156</sup> Il cardinale maceratese Mario Compagnoni Marefoschi (1714-1780), morirà venti giorni dopo l'incontro con Bandini.

<sup>157</sup> Alla morte il cardinale donò per volontà testamentaria la sua ricca biblioteca alla città di Macerata istituendovi anche una Accademia di scienze e belle arti. La biblioteca era notoriamente ricca dei classici del giansenismo e di tutta la controversistica antigesuitica, ma anche di testi politici, scientifici e filosofici, come risulta dal *Catalogo della maggior parte della biblioteca della chiara memoria dell'eminentissimo Cardinale Mario Compagnoni Marefoschi*. Roma: presso Giuseppe Antonio Monaldini, 1787, in 8°. Cfr. Filippo M. Giochi, *Un eminente bibliofilo maceratese del 18. secolo: il Cardinale Mario Compagnoni Marefoschi e la sua biblioteca*. Loreto: Tecnostampa, 1999.

Di quì me n'andai alla Villa Medici per osservare l'esterno, cioè li spaziosi viali, i boschetti, le statue, e l'incrostatura delle muraglie, composta di bellissimo Bassirilievi, cippi, iscrizioni, maschere, etc. Vi è un bell'obelisco Egiziano, e due vastissime vasche tutte di un pezzo di granito rossorientale.

[c.31v] Tornato a casa pranzai, e poco dopo mi comparve il Padre Curato di San Marcello Romani, con un abatino Biamonti,<sup>158</sup> molto studioso delle letter Greche, e Latine, che m'invitò d'andare a vedere la Libreria Pamfili. Venne pure il mio agente per darmi conto di alcune mie commissioni da esso eseguite, e mi accompagnò fino a Sant'Agostino, dove andai a passar la veglia dal Padre Maestro Giorgi, dove trovai buona compagnia, e me ne tornai alle ore quattro di notte alla mia abitazione.

6. Dicembre. Mercoledì mi portai a vedere il bellissimo quadro di San Romualdo, opera insigne d'Andrea Sacchi, esistente nella piccola, e disadorna Chiesa de' Camaldolensi al Corso, ed ivi intesi esservi il Padre abate Grifi,<sup>159</sup> Procurator generale, pel quale lasciai i miei saluti.

Di quì passai a vedere la Chiesa parrocchiale di San Niccolò in Arcione, dove si crede che fosse il Foro Archimonio. Per essere tutta apparata per la festa, non ebbi luogo d'osservare le tavole degl'altari, ma veddi che ve n'erano delle buone. Salii poscia per la scala alla Trinità [c.32r] de' Monti de' Paolotti Francesi,<sup>160</sup> e vi trovai diverse bellissime pitture a fresco del Naldini, di Giuseppe Corvi, di Giovanni Paolo Rosetti, di Macco da Siena, e di Pellegrino Bologna, di Michele Alberti, e di Paris Nogari, di Federigo Zuccheri, e di Giulio Romano, e di Taddei. Ma sopra tutte meritano di essere ammirate le pitture di Daniel Volterranno, e tra esse la Deposizione di Cristo dalla Croce. Salii in Convento, ed essendomi incontrato in un cortese Religioso, lo pregai di farmi vedere la Biblioteca come infatti subito mi favorì. Resta nel sito più elevato del Convento, ed è ornata di eleganti scaffali, e pitture, ma di pochissimi libri moderni, mentre que' pochi che vi sono, non oltrepassano il secolo passato. Vi è una bella Ringhiera, che

<sup>158</sup> Giuseppe Biamonti (1761/2-1824) è stato un poeta, tragediografo ed erudito italiano, professore di eloquenza all'Università di Bologna e Torino. Aveva studiato al Collegio Romano ed era divenuto precettore di casa Doria, prima di condurre nel nord Italia la sua carriera. Come precettore dei Doria aveva probabilmente un canale privilegiato per l'ingresso nella Biblioteca Pamfili, che altrimenti non risulta mai visitata dai viaggiatori nei loro resoconti odeporeici. La qualifica di 'abatino' data da Bandini si riferisce alla giovane età dell'abate, che nel 1780 aveva 18-19 anni.

<sup>159</sup> Silvano Grifi, allora Procuratore generale dei Camaldolesi.

<sup>160</sup> Nella Chiesa e Convento di SS. Trinità dei Monti a Roma, appartenenti all'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola (noto anche come 'Paolotti'), aveva sede la Curia generalizia. Per la storia del Convento e per alcune notizie sulla biblioteca cfr. Fourier Bonnard, *Histoire du Convent Royal de la Trinité du Monte Pincio à Rome*. Roma: Desclée & C., 1933; Fiammetta Sabba, *La biblioteca del 'Procureur général' della Congregazione di San Mauro a Roma*. In: *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007)*. Roma: Bulzoni, 2008, p. 238.

conduce alle due torri, dalla quale si gode tutta Roma. Di contro a questa vi è un terrazzino, da cui mi fece osservare una quantità di giardini appartenenti ai Religiosi delle diverse provincie del Regno di Francia. Nello scendere a basso detti un'occhiata al refettorio tutto dipinto dal Gesuita Pozzi, ed alla spezzieria e foresteria, dove ricevono il Papa e i Cardinali, quando si portano in quel Convento a diporto.

[c.32v] Di quì partito, m'incamminai a Fontana di Trevi, per vedere la Libreria Conti<sup>161</sup> se era aperta, e trovatala chiusa lasciai un biglietto di visita per il Signore Canonico Reggio Bibliotecario,<sup>162</sup> indi m'incamminai verso il Campidoglio, ed andai a San Niccolò, detto in Carcere, perché quivi erano le carceri della plebe erette da Appio Claudio. Questa chiesa conserva la sua antichità, ed è ornata da colonne striate, ed à l'altare isolato, e retto da quattro colonne, ma per esser tutta parata, non potei bene osservare la sua antica struttura. Vi era una gran musica e cantava la messa Monsignore Contessini<sup>163</sup> elemosiniere di Sua Santità. Assisteva il Cardinale Gianbattista Rezzonico<sup>164</sup> titolare della Chiesa assiso in trono, vestito da Cardinale, ed il celebrante voltava le spalle al popolo, stando voltato verso il Cardinale. Essendo l'ora tarda me ne tornai a casa a pranzo.

Giovedì mattina 7. Dicembre andai al Monastero di Sant'Ambrogio di Monache Benedettine, soggette all'abate di San Paolo, dove ero stato invitato [c.33r] da alcuni di que' più cospicui Religiosi.

Entrato in chiesa ch'era nobilmente apparata udii la messa, e parte della messa che diceva un prete ad un altro altare. Salii in una stanza contigua al Monastero, dove fui trattato di squisiti rinfreschi di sorbetti, e di ottima cioccolata. Reverii il Padre abate di San Paolo che all'ora conveniente scese in chiesa per farvi il Pontificale, al quale assistei per qualche tempo, godendo d'una scelta musica, ed osservando le belle tavole degl'altari.

Indi in compagnia del Signore Canonico Reggio mi portai a vedere la Libreria Conti a Fontana di Trevi, dove tra' codici più rari osservai un

<sup>161</sup> I Conti, grande famiglia romana e duchi di Poli, vantarono nella loro discendenza importanti pontefici (Innocenzo III e Innocenzo XIII). Morto il cardinale Innocenzo Conti, nel 1785, il ramo proprietario della citata raccolta libraria si estinse; nel 1786 per interessamento di Giuseppe Reggio, prima bibliotecario di questa libreria (vedi nota successiva), la Biblioteca Vaticana ne acquisì alcuni manoscritti.

<sup>162</sup> Giuseppe Antonio Reggio o Reggi († 1802), canonico di Santa Maria in via Lata (dove sono rimaste le sue carte), e bibliotecario della famiglia Conti, fu nominato da Pio VI Primo custode della Biblioteca Vaticana nel 1783; non ebbe una buona reputazione a causa soprattutto della sua appropriazione indebita di manoscritti. La sua biblioteca personale, ricca di stampati, venne venduta nel 1798 al veneziano Daniele Francesconi, professore e bibliotecario a Padova.

Cfr. J. Bignami Odier, *La bibliothèquè Vaticane de Sixte IV à Pie XI*, cit., in particolare p. 185, 190-191.

<sup>163</sup> Il veneziano Giuseppe Maria Contessini fu arcivescovo d'Atene dal 1768 al 1785, data del decesso; era, inoltre, elemosiniere segreto del pontefice.

<sup>164</sup> Giovanni Battista Rezzonico (1740-1783), veneziano, è stato un cardinale.

antichissimo Pentateuco scritto in cuoio, [nota alla colonna sinistra:] ch'è stato tagliato, e guastato, per ridurlo a due volumi in fol.<sup>165</sup> [fine nota], ed alcuni nitidi codici, ed antiche edizioni di molto pregio.

Essendo l'ora tarda, passai a pranzo da da Monsignore Borgia a Propaganda da cui trovai ottima compagnia, cioè il Padre maestro Fabricy Domenicano,<sup>166</sup> il Signore abate Marini, l'abate Amaduzzi, e il Signore Adler Danese,<sup>167</sup> che si è trattenuto 15. giorni in Firenze su' codici Orientali della Laurenziana.

[c.33v] Nella sera passò a prendermi in carrozza il Signore Conte Ferdinando Cardelli,<sup>168</sup> per condurmi alla conversazione del Cardinale Andrea Corsini, che trovai molto debole, e scarsa, sicché dopo l'un ora di notte andai alla conversazione della Contessa Cardelli sua madre, assai più numerosa, e geniale.

8. Venerdì mattina giorno della Concezione andai a udir messa in San Pietro, poi passai a reverir il Padre Alpruni<sup>169</sup> a San Carlo a Catenari, dove trovai il Signore abate Amaduzzi.

Di lì partito, mi portai a visitare al suo alloggio il Signore Iacopo Adler, che mi regalò una sua dotta dissertazione, intitolata: *Descriptio codicum quorundam Cuficorum, partes Corani exhibentium etc. Altonae 1780. 4.*<sup>170</sup>

Poi passeggiài per il corso, e mi incontrai in Monsignore Torres, col quale parlai della tristissima nuova giunta alle ore sette della notte della morte dell'Imperatrice Maria Teresa per male infiammatorio.<sup>171</sup>

<sup>165</sup> *Pentateuco* identificato nei due volumi manoscritti: BAV, Vat. ebr. 485-486.

<sup>166</sup> Gabriel Fabricy bibliotecario della Casanatense; cfr. F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 130.

<sup>167</sup> Jakob Georg Christian Adler (1756-1834) orientalista, scrisse molte opere sulla lingua siriana e sull'arabo antico. Soggiornò a lungo a Roma passando anche per Firenze, come racconta nelle sue memorie odeporiche: *Kurze Übersicht seiner biblischkritischen Reise nach Rom*. Altona, s.n., 1783; e *Reisebemerkingen auf einer Reise nach Rom*. Altona, s.n., 1784. Cfr. F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 241.

<sup>168</sup> Capitano dell'armata pontificia a fine Settecento, figlio di Francesco Maria Cardelli.

<sup>169</sup> Il barnabita Francesco Alpruni insegnava Teologia nel Collegio di San Carlo a Catinari a Roma; si veda: Luigi Fiorani, Domenico Rocciolo, *Chiesa romana e rivoluzione francese, 1789-1799*. Roma: École Française de Rome, 2004, p. 115.

<sup>170</sup> *Descriptio Codicum quorundam cuficorum partes Corani exhibentium in Bibliotheca Regia Hafniensi et ex iisdem De Scriptura Cufica Arabum observationes novae: praemittitur disquisitio generalis De Arte Scribendi apud Arabes ex ipsis auctoribus arabicis iisque adhuc ineditis sumpta auctore Iacobo Georgio Christiano Adler*, Altonae, ex Officina Eckhardiana, 1780 (Hamburgi, apud C. E. Bohn), in 4°. Non ne risultano esemplari presso la Biblioteca Marucelliana e in quella Vescovile di Fiesole, e neppure in altre biblioteche fiorentine.

<sup>171</sup> L'imperatrice consorte, moglie di Francesco I, Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780) morì infatti nel 1780. La notizia giunse dunque da Vienna a Roma due settimane dopo l'accaduto.

Me ne tornai a casa per pranzare, ed il giorno nello scendere le scale, [c.34r] m'incontrai nel Cardinal Salviati, il quale mi invitò d'andar seco in carrozza, e dopo vari giri, mi feci lasciare verso sant'Agostino, dove andai a passar la veglia in ottima compagnia dal Padre Maestro Giorgi. Alle ore tre di notte svegliammo e Monsignore Borgia volle accompagnarci a casa colla sua carrozza.

Sabato mattina 9. Appena alzato mi posi a scrivere le lettere, e dopo le ore 17. escii per andare a fare una visita al padre Procuratore generale dei Serviti Padre Gregorio Maria Clementi,<sup>172</sup> che era stato già a trovarmi il giorno precedente. Ritornai a casa per seguir la mia posta, e per far l'ora d'andare a pranzo a Palazzo Vaticano da Monsignore Maggiordomo [Mancinforte], dove fummo molti commensali.

Sulla sera ritornai a casa, per ultimar le lettere, e dopo andai a finir la veglia dalla Signora Maria Pezzella, dalla quale trovai una scelta compagnia essendoci comparso anche il Signore Angelo Quirino, con cui ò ben passato il mio tempo, parlando con quel cultissimo Repubblicano di molte cose relative alle belle arti.

[c.34v] Domenica mattina X. Dicembre andai a San Pietro, e molto mi trattenni in chiesa, osservando i vasi eccellenti di Pittura, e di Scultura. Entrai in chiesa sulla fine del mattutino, e mi ributtò la cattiva maniera colla quale è uffiziato il coro. Vi sono due cori di cantori vestiti con abito clericale pavonazzo o con cotta, che rispondono alternativamente, e la maggior parte mi parvero castrati. Quanto sarebbe più decoroso, come si usa tra di noi, che il clero rispondesse, e cantasse col canto Gregoriano. Un'altra incongruenza mi dette nell'occhio, cioè che la maggior parte dei Canonici, e de' Beneficiati, vanno girando più quà o più là per la chiesa, invitando gl'amici, come è successo più volte a me, d'andare a prender la cioccolata, lo che ò costantemente ricusato, o ciarlano in capannelli, oppure stanno a udir la messa a qualche altare, dicendo l'ufficio, che piuttosto dir dovrebbero in coro.

Dopo aver girato per i contorni di San Pietro, me ne tornai a casa per far l'ora d'andare a pranzo da Monsignore Borgia, e cammin facendo, entravi nella Chiesa di Santa Maria della Traspontina, e vi osservai il Sant'Alberto dipinto dal Pomaranci, e la Santa Barbera a man destra nell'entrare in chiesa del Cavaliere d'Irpino.

[c.35r] Verso le ore 20. andai a Propaganda, e vi trovai il Padre maestro Beccheti,<sup>173</sup> guarito ch'era convalescente d'una mortale malattia, che à ultimamente sofferta, il Padre Francesco Antonio Vezzosi, Monsignore

<sup>172</sup> Esaminatore dei vescovi in Sacra Teologia, il padre Clementi era stato eletto Procuratore generale dei Serviti dal Capitolo generale nel Convento di San Marcello proprio il 20 maggio di quello stesso anno 1780.

<sup>173</sup> Filippo Angelico Becchetti (1742/43-1814), frate domenicano, vescovo di Città della Pieve, e Consultore della sacra Congregazione dell'Indice, fu bibliotecario della Biblioteca Casanatense.

Vinci, l'abate Amaduzzi, il Padre Costanzo Benedettino di San Calisto,<sup>174</sup> e stettero allegrissimi al pranzo, generosamente apprestatosi dall'ottimo, e dottissimo Monsignore Borgia. Sulla sera fece attaccare, e vestitosi Egli da Prelato, ed io coll'abito lungo, fatti accomodare i Tomi del Catalogo,<sup>175</sup> ed i sei Tomi delle cose greche nobilmente legati,<sup>176</sup> c'incamminammo al palazzo Vaticano. Salita la gran scala che porta al terzo appartamento, passate molte anticamere in ciascheduna delle quali osservai due gran bracieri accesi, ci condussamo nell'anticamera Pontificia, dove stava un solo Prelato Camerier segreto ad un cammin acceso che restava dirimpetto alla

<sup>174</sup> Giovanni Giustino di Costanzo († 1813) abate benedettino di San Paolo fuori le Mura e poi di San Callisto, nemico dei Gesuiti, uomo dottissimo, particolarmente versato negli studi archeologici, scrisse anche egli un odeporico conservato nella Biblioteca di San Paolo fuori le Mura.

<sup>175</sup> *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae sub auspiciis Petri Leopoldi ... Ang. Mar. Bandinius i.v.d. ... recensuit illustravit edidit. Tomus 1. [- 5.]*, Florentiae, 1774-1778, 5 vol., in folio.

<sup>176</sup> 1) *Ioustinianou tou Megalou Basileōs kai Eudokias tēs Basilidos Erga ta anekdota Iustiniani Magni imp. et Eudociae Augustae Opera quaedam anecdota nunc primum ex mss. codd. Bibliothecae Mediceae Graece et Latine in lucem prodeunt cura et studio Ang. Mar. Bandini*. Florentiae, typis Caesaris [i.e. Caesareis], 1761, in 8°; 2) *Kallimachou Kyrenaïou Hymnoi. Callimachi Cyrenaei Hymni cum Latina interpretatione a viro cl. Ant. Mar. Saluino Etruscis versibus, nunc primum editis, redditi. Accedit poemation De coma Berenicis ab eodem Graece suppletum et a Catullo versum. Recensuit variantes lectiones, selectas adnotationes, & metricas aliquot Latinas versiones Angeli Politiani, Henrici Stephani, Floridi Sabini, Bonauenturae Vulcani, Nicodemi Frischlini nec non eiusdem Callimachi Graeca Epigrammata adiecit Ang. Mar. Bandinius I.V.D. Mediceae biblioth. regius praefectus*, Florentiae, typis Mouckianis, 1763 (Impressum Florentiae, ex officina Mouckiana, 1763 die VI. mensis Mai), in 8°; 3) *Nikandrou Theriaka kai Alexipharmaca. Nicandri Theriaca et Alexipharmaca Ioannes Gorrhaeus Latinis versibus reddidit ... Accedunt variantes codicum lectiones, selectae adnotationes, et Graeca Eutechni Sophistae metaphrasis ... curante Ang. Mar. Bandinio ... Firenze, ex Officina Mouckiana, 1764 (Impressum Florentiae, quam diligentissime in aedibus Mouckianis anno 1764. die 7. mensis septembris in pervigilio nativitatis Deiparae feliciter), in 8°; 4) *Kolouthou Arpagē Elenēs Coluthi Raptus Helenae graece et latine accedit metrica interpretatio italica Ant. Mar. Salvini nunc primum edita. Recensuit, variantes codicum mss. lectiones, & selectas adnotationes adiecit Ang. Mar. Bandinius ... Florentiae, typis Caesareis, 1765 (Impressum Florentiae, quam diligentissime, die XXV. mensis Mai 1765 in pervigilio Pentecostes), in 8°; 5) *Tryphiodorou Aigyptiou tou grammatikou Iliou alosis Tryphiodori Aegypti grammatici Excidium Troiae Graece et Latine accedit interpretatio Italica Ant. Mar. Saluini nunc primum edita ex autographo biblioth. Marucell. Recensuit, varias Mediceorum codicum lectiones, & selectas adnotationes adiecit Ang. Mar. Bandinius ... Florentiae, typis Caesareis, 1765 (Impressum Florentiae quam diligentissime, mense Septembris 1765 in pervigilio nativitatis Deiparae), in 8°; 6) *Theognidos Megareos Gnomai Phokylidou Poiema nouthetikon Pithagorou Chrysa epe Theognidis Megarensis Sententiae Phocylidis Poema admonitorium Pythagorae Aurea carmina Graecis ex adverso Latina interpretatio adposita, multis in locis correctior quam antea prodierit accedit Italica versio metrica curante Ang. Mar. Bandinio ... Florentiae, typis Mouckianis, 1766 (Impressum Florentiae, quam diligentissime in aedibus Mouckianis, die 5. mensis sept. a. 1766), in 8°.****

Residenza con due scannei lateralmente, e con varie panchine attorno. Mi dissero che ivi si tenevano le Congregazioni del Sant'Uffizio, [c.35v] e che nella precedente si tenevano gli esami de' Vescovi. Aperte le due bussole entrò prima nella Camera Pontificia Monsignore Borgia, il quale aveva, espressamente per esser breve, portati pochissimi negozzi da partecipare a Sua Santità. In questo frattempo arrivò il Signore Cardinale Giraud Proauditore Sceltissimo;<sup>177</sup> ma mentre che aspettavamo, e l'uno e l'altro al cammino, la Santità Sua mi fece chiamare [nota alla colonna di sinistra:] onde apertemi dal camerier d'onore le due Bussole, fatte tre genuflessioni, con un ginocchio solo, mi portai davanti alla Santità sua, [fine nota], col dirgli, che dopo 29. anni,<sup>178</sup> avevo la sorte di mettermi a' Piedi del Supremo Pastor della Chiesa, e beneficentissimo Protettore, e promotore delle lettere e delle arti coll'umil tributo delle ultime mie prolusioni, ma appena ebbi proferite le prime parole, che mi alzò, e mi prese le mani con tutte e due le sue, stringendomele affettuosamente, e ben forte, e dicendomi che provava molto piacere di vedere un soggetto, che egli già conosceva per reputazione [nota alla colonna di sinistra:] con molte altre clementissime, e per me onorevoli espressioni, che non mi conviene il ripetere. [fine nota]

Prese il primo Tomo dell'opera del Catalogo, e lo scorse da capo a piedi, osservando [due note collegate nella colonna di sinistra:] prima l'Epigrafe scritta di mia mano, che dice così: *Pio VI. Pontifici. Optimo. Maximo. Beneficentissimo. Eximio. bonarum. artium. cultori. et. Propagatori. Quod. Urbem. Aeternam. novis. aedificiis. et. omnigenae. eruditionis. thesaurus. nobilitaverit. Ang. Mar. Bandinius. Dum. Romae. diverteret. mense Decembri. Anno. M. DCCLXXX. Devotus. Numini. Majestatique. eius.* Passò a considerare il rame del frontespizio, di cui gli feci la spiegazione e rilevando [fine note] più quà, e più la diligenza da me usata nel esaminare qualunque minuzia, che potesse in qualche maniera [c.36r] illustrare quella tal'opera, di cui si dà la recensione, e c'impiegò una buon ora, [nota a sinistra:] ed essendosi incontrato in un luogo dove nominò la Grecia ortodossa di Leone Allacci della Vaticana,<sup>179</sup> mi disse che voleva che si stampasse il secondo volume, ch'era stato già approntato dall'abate Vernazza scrittore Greco celebre della Vaticana ultimamente defunto, ed io gl'insinuai di ordinare che fossero pubblicate anche le altre opere di quel grand'uomo, che Egli enuncia al principio de' savj Simmitti; al che mi replicò che ci pensava, e

<sup>177</sup> Bernardino Giraud (1721-1782), studiò al Collegio Tolomei a Siena, pur essendo romano di nascita, venne elevato a cardinale nel 1773.

<sup>178</sup> Il riferimento è alla sua ultima visita a Roma nel 1751.

<sup>179</sup> *Graeciae orthodoxae tomus primus [- secundus], in quo continentur scriptores, Nicephorus Blemmida. Ioannes Veccus patriar. Cp. Petrus episc. Mediolanensis. Georgius Pachymeres. Esaias Cyprius. Ioannes Argyropulus. Gregorius Protosyncellus ... Georgius Trapezuntius. Ioannes Plusiadenus. Hilario Monachus. Niceta Byzantius. De processione Spiritus Sancti, & alijs. Accedunt de Gregorio Palama ... Graecorum sententiae. Leo Allatius nunc primum e tenebris eruit, & Latine vertit, Romae, typis sacrae Congregationis propagandae Fidei, 1652-1659, 2 vol., in 4°.*

che già si trovava d'averne varie manoscritte nella sua privata Biblioteca, [fine nota] indi chiuse il volume, e m'introdusse il discorso sull'edizione, ch'egli promuove dell'opere di San Massimo.

Gli dissi che io somministrarai al Padre Bruno Bruni i primi materiali ed il piano dell'opera, indicandogli il metodo sicuro di discernere le opere sincere dalle dubbie e apocrife; e di quel Santo Padre gli feci sentire quello che operai in Torino, due anni sono, per indurre chi aveva molto travagliato sulla Biblioteca *Patrum Taurinensium*,<sup>180</sup> a cedergli i materiali concernenti le opere di Santo Massimo. Si parlò anche di sant'Ippolito, e di sant'Epifanio, [nota a sinistra:] due illustri Padri, i quali meriterebbero d'esser introdotti, e riguardo al secondo, mi disse che non si poteva uscir dall'edizione del Petavio,<sup>181</sup> come in fatti è vero. Cadde poscia il discorso sul [fine nota] Museo Clementino, per l'aumento del quale è tanto impegnata la Santità Sua, che vi à aggiunti pezzi mirabili, molti de' quali si rammentarono scambievolmente. Mi parlò delli scavi che fà fare a Otricoli, e mi descrisse il gran pavimento d'una stanza intera che à fatto cavare e trasportare a Roma, per restaurarsi, ed ordinò a Monsignore Borgia di condurmi a vederlo.<sup>182</sup> S'entrò poi nella sagrestia, della quale mi disse non esser molto contento, benché abbia procurato che s'imitasse il più che fosse possibile l'architettura [c.36v] esterna di quell'immenso edificio, opera ammirabile di Michelangelo Buonarroti. Poi mi parlò della stanza de' candelabri antichi che andava ultimando, e dell'altra stanza destinata per gli animali di diverse specie lavorati tutti dagl'antichi scalpelli, qual mi disse, che ogni giorno andava crescendo. Quì soggiunsi, che essendo io alloggiato dal Cardinal Salviati non passava giorno, che non mi portasse a San Pietro, per osservare l'esterno, o l'interno, e gl'annessi di quella stupenda fabbrica, di cui né vi è, né

<sup>180</sup> Si riferisce probabilmente al catalogo dei manoscritti della Biblioteca Regia di Torino, approntato da Giuseppe Pasini, Antonio Rivautella e Francesco Berta: *Codices manuscripti Bibliothecæ Regiæ Taurinensis Athenæi per linguas digesti, & binas in partes distributi, in quarum prima Hebræi, & Græci, in altera Latini, Italici, & Gallici. Recensuerunt, & animadversionibus illustrarunt Josephus Pasinus regi a consiliis bibliothecæ præses, et moderator. Antonio Rivautella & Franciscus Berta eiusdem bibliothecæ custodes, Taurini, ex Typographia regia, 1749, 2 vol., in folio.*

<sup>181</sup> Si tratta dell'edizione curata da Denis Petau, *novissima*, perché appunto la prima: *Toy en agiois patros emon epiphaniou episkopou konstanteias tes kuprou apantata sozomena. Sancti patris nostri Epiphani constantiæ sive salaminis in Cypro, episcopi, opera omnia in duos tomos distribuita. Dionysius Petavius Aurelianensis Societate Jesu theologus ex veteribus libris recensuit, latine vertit ... Editio nova juxta parisinam anni MDCXXII adornata cui accessit vita Dionisii Petavii ab Henr. Valesio oratione descripta...*, Coloniae, sumptibus Jeremiae Schrey & Heinr. Joh. Meieri, 1682, 2 vol., in folio.

<sup>182</sup> L'area archeologica di Otricoli si trova in Umbria in provincia di Terni. I primi scavi vennero promossi da Pio VI e permisero di scoprire molti edifici monumentali come la Basilica e le Terme; tra le opere d'arte rinvenute vi furono appunto un mosaico policromo integro e una colossale testa di Giove, che, portati a Roma per via fluviale, non vennero mai riportati in sede e entrarono a far parte dei Musei Vaticani.



vi può essere la simile in tutto il mondo, e che questa sola basterebbe per richiamare gl'intelligenti delle belle arti da tutte le parti d'Europa a Roma. Dopo questi, e vari discorsi, mi prese nuovamente le mani con tutte e due le sue, stringendomi molto affettuosamente, e offerendosi ben di cuore di favorirmi in tutte le occasioni che io gl'avesse suggerite.

Gli replicai che reputavo a mia somma gloria, che il più gran principe della terra sapesse la mia esistenza e che avrei pregato Iddio per [c.37r] la conservazione della sua preziosa salute, giacché formava ai dì nostri un'epoca gloriosa per le scienze e per le arti, con tanto ardore promossa sotto il suo Pontificato. Dopo quelle parole, messomi in ginocchio, mi prese per la mano, e mi alzò. Stava Egli a sedere sopra una sedia di velluto color di rubino, trinata d'oro, con veste da camera di raso bianco impuntita con una striscia cinta d'avanti, ed aveva una tavola d'avanti, con Segreteria d'oro, e varie carte.

Uscito appena dalla stanza Papale, feci le mie scuse col Signore Cardinale Giraud, e dicendogli che mi era assai rincresciuto che avesse per un'ora e mezzo dovuto aspettare per causa mia, [nota a sinistra:] gli soggiunsi, che non conveniva a me di licenziarmi dal sovrano, [fine nota] al qual mio complimento graziosamente mi ringraziò.

Rimontati in carrozza Monsignore Borgia, ed io, mi ricondusse a casa, perché essendo ormai le tre ore di notte, e trovandomi io vestito di lungo, stimai bene di non andar in alcun altro luogo. [c.37v]

Lunedì 11. Venne da me il canonico Reggio per andare a complimentare assieme Monsignore Mancinfort, il quale doveva essere eletto Cardinale nel Concistoro saputo che doveva tenersi da Sua Santità alle ore 14. Arrivati pertanto all'Appartamento del Maggiordomo, veddamo una grande turba di Prelati, Curiali, e gentiluomini che aspettavano che venisse l'avviso formale, che è portato da un servitore a livrea del Cardinale Segretario di Stato. Ed infatti dopo le 17. venne il detto avviso, e tutti si rallegrarono apparentemente col novello Cardinale, baciandogli la mano. Me ne andai in appresso a San Lorenzo e Damaso titolo del Cardinale Duca di Iorch,<sup>183</sup> per esservi la musica, e giacché trovai aperta la Confessione, scesi a basso per osservare una bellissima statua di Sant'Ippolito, cioè copia di quella che si conserva nella Vaticana col ciclo Pasquale in Greco, e in Latino. Le pitture sulle pareti lateralmente sopra la navata di mezzo sono di Giovanni de' Vecchi, di Giuseppe d'Arpino, e di Nicolò dalle Pomarance. Il quadro dell'altar maggiore è di Federigo Zuccheri. La cappella di fondo, dove stà il Sacramento fù ornata dal Cardinal Ottoboni<sup>184</sup> con marmi, pitture, e metalli dorati.

<sup>183</sup> Enrico Benedetto Maria Clemente Stuart (1725-1807), discendente della linea cattolica degli Stuart, fu creato cardinale nel 1747, ed il suo fu il cardinalato più lungo della storia. Trascorse l'infanzia a Roma nel palazzo del padre, studiò a Bologna, e morì a Frascati.

<sup>184</sup> Si tratta del cardinale veneziano Pietro Ottoboni (1667-1740).

Veddi venire il Cardinale Titolare ricevuto nella porta dal Capitolo, e dai Beneficari per [c.38r] esser presenti alla gran messa, cantata da un canonico, assistito da Diacono e Suddiacono. Il Cardinale dà principio alla Messa Cardinalizia, stando a destra del celebrante, e terminato l'introito, se ne v'è sotto il Trono. Vi erano due cori di cattiva Musica.

Tornai a casa verso il mezzo giorno, e salii a passare un ora dalla Duchessa Salviati,<sup>185</sup> che da parecchi giorni non l'avevo veduta. Dopo pranzo, venne a trovarmi il Signore abate Amaduzzi, col quale andai a passare la prima veglia a Sant'Alessio dal Padre abate Nerini. Dopo l'un ora ci licenziammo, e ritornati a basso ci fermammo dalla signora Chiara Luparelli, detta in arcadia Atalanta,<sup>186</sup> poiché passa per Poetessa, e certamente che nel discorso è assai vivace, e mostra nella Poesia qualche cultura. Separatomi dalla compagnia, me n'andai, a terminar la veglia dalla Contessa Cardelli, dove trovai al solito scelta compagnia.

Martedì mattina fui a ricercare di Monsignore Caetani, da cui mi presi un caffè, e feci una lunga ciarlata, e di lì passai a vedere il Palazzo Mattei, nell'atrio, e cortile del quale sono Busti, Statue, Bassirilievi, colonne, e monumenti antichi d'ogni genere. Nel appartamento nobile ò ammirate in sei spaziose camere pitture bellissime del Lanfranco, dell'Albani, e del Domenichino, e nella scelta quadreria il San Pietro di Guido Reni, l'adultera del Rubens, una madonna con molte figure del Coreggio.

[c.38v] Vi si conserva un antico Busto rappresentante il Padre della Romana eloquenza Marco Tullio, che per disposizione Testamentaria non può alienarsi. In un mezzanino posto a perfetto mezzo giorno osservai i meridiani di tutte quattro le parti del Mondo, con l'orologio solare italiano, e astronomico, che segna tutti i quarti, i mezzi quarti, lavoro eseguito nel 1780 con somma diligenza da Andrea Febbres ex-gesuita chilese,<sup>187</sup> sul quale à scritto un opuscolo, che ms. conservasi in casa Mattei.<sup>188</sup>

<sup>185</sup> Probabilmente si tratta della duchessa Maria Cristina Lante Montefeltro della Rovere (1733-1809), nata e morta a Roma, e sposatasi con Averardo Salviati nel 1750.

<sup>186</sup> Chiara Todini Luparelli, in Arcadia col nome di Atalanta Coronea.

<sup>187</sup> Andrés Febrés (1734-1790), conosciuto anche con il nome di Bonifacio d'Olmi o d'Olmo, fu un gesuita missionario cileno, e morì a Sassari. Nella *Bibliografia degli scrittori della Compagnia di Gesù* non si rintraccia l'opera segnalata dal Bandini, mentre, riguardo alla notizia della costruzione della meridiana in casa Mattei, si vedano: Walter Hanisch Espíndola, *Itinerario y pensamiento de los jesuitas expulsos de Chile, 1767-1815*. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello, ©1972, p. 252; Mario F. Tschinke, *L'orologio solare del duca Mattei*, «Biblioteche e Accademie d'Italia», n.s., 7, n. 1-2 (2012), p. 23-28, dove però non si attribuisce l'opera ad Andres Febres.

<sup>188</sup> L'opuscolo indicato dal Bandini si trova ora conservato in America: Washington, Smithsonian Libraries, Dibner Library of the History of Science and Technology, National Museum of American History, "Phillipps MS 7523", *Spiegazione della meridiana: fatta nel giugno del 1780 in casa dell'Ecc[ellentissimo] Sig[no]re Duca Mattei e di tutte le cose in essa contenute*, 1780. I passaggi recenti dell'esemplare sono descritti così: «Collected by Bern Dibner for his Burndy Library

Mercoledì mattina 13. Venne a trovarmi il Padre maestro Bodknin Domenicano e dopo aver presa la cioccolata, e fatti vari discorsi, comparve il Signore Alberto Devoti, con cui uscito fuori di casa, m'incamminai verso piazza Navona, per esservi la solita fiera, ma non avendo trovato da far bene, passai a Sant'Agostino, sperando di veder la Biblioteca lo che non essendomi riuscito, presi la via del Campidoglio, per osservare, siccome feci l'appartamento de' Conservatori, ove, lasciato il Cortile, che avevo considerato altra volta, montai per la scala, che porta alle due stanze de' quadri, ed osservai la celebre colonna rostrata, già inalzata nell'antico Foro Romano, e nel ripiano della scala le due statue delle Muse, Urania e Talia, e quattro bassirilievi tolti dall'arco di Marco Aurelio, che adornavano il di lui Arco Trionfale [nota alla colonna di sinistra:] esistente nella strada del Corso, che fù dipoi chiamato l'arco di Portogallo, fatto barbaramente demolire nel secolo passato da Alessandro VII. per dare una più libera veduta al suo Palazzo. [fine nota] [c.39r] Entrai nella gran sala dipinta dal Cavaliere d'Arpino il quale vi rappresentò vari fatti di Romolo, e Remo, [nota a sinistra:] di Tullio Ostilio, il ratto delle Sabine, e la battaglia degli Orazii, e dei Curiazi. [fine nota] Sono quì le statue de' papi Leon X., Sisto V. e Urbano VIII. Passai quindi alla seconda sala contigua dipinta da Tommaso Laureti Siciliano, in cui si osservano varie statue di marmo, rappresentanti moderni capitani d'armata Romani. Succede una camera dipinta a fresco da Daniello da Volterra, ove esiste la bellissima Lupa di bronzo sedente, che si cava la spina d'un piede. Vi sono altri busti, e statue antiche, di gran pregio. In altra stanza detta d'Ercole, veddi la statua di bronzo dorato d'Ercole, fù trovata nel foro Boario al tempo di Sisto IV. Da questa si passa in altra Camera dipinta, come credesi da Pietro Perugino, e ornata di vari busti. [nota a sinistra:] Escendo da questo appartamento entrai nell'atrio, le cui mura sono ricoperte di tavole in marmo, nelle quali sono registrati i nomi de' componenti il Magistrato Romano antico, e moderno, e dopo pochi passi mi condussi nelle [fine nota] grandissime Camere de' quadri de' più eccellenti pennelli adunati fino al numero di 300. da Benedetto XIV. nel 1744. con mezzo d'acquisti fatti, specialmente dalla casa Sacchetti, e dal Principe Pio<sup>189</sup> [nota a sini-

in Norwalk, Connecticut, founded in 1941. Donated to the Smithsonian Libraries in 1974 by Dibner»; si veda la descrizione completa dell'esemplare sul sito: <<https://siris-libraries.si.edu/ipac20/ipac.jsp?menu=search&aspect=power&profile=liball&index=UTILEXP&term=10410587>> (10/2019). Le notizie di Bandini fanno luce e chiariscono molti elementi indicati erroneamente o con incertezza dal catalogatore (autore e dedicatario in particolare).

<sup>189</sup> La Pinacoteca Capitolina nasce con l'acquisizione da parte di papa Benedetto XIV Lambertini delle collezioni private delle famiglie dei Sacchetti e dei Pio. La collezione del principe Giberto Pio venne poi trasferita in Spagna, ad eccezione dei dipinti che il papa trattenne per la sua raccolta. Fu il cardinale Valenti Gonzaga a curare le trattative, in particolare per i dipinti dei Sacchetti, che vendevano per far fronte ai debiti.

stra:] con i suoi propri denari, aprendo in tal guisa un ateneo per comodo delli studiosi della pittura. [fine nota] Fra questi mi dettero nell'occhio la Sibilla del Domenichino, la fortuna di Guido Reni, un quadro bellissimo di Bartolommeo Domenicano.

Nel fondo della piazza vi veddi il Palazzo d'abitazione del Senator di Roma, la di cui facciata fù ideata dal Buonarroti, ed ornata a pie' con una bella fonte. Nel mezzo [nota a sinistra] di questa si vede Roma trionfante con sopravveste di porfido, e i due fiumi Nilo, e Tevere, scolpiti in marmo greco. [fine nota]

[c.39v] Dopopranzo andai a prendere il caffè da Monsignore Foggini, dove trovai l'abate Amaduzzi, e sulla sera me ne andai a reverire Monsignore Luigi Rufo, Prelato molto avvenente e portato per i buoni studi, specialmente per le lettere Greche, e Latine, e mi fece vedere la sua scelta collezione di Libri. [nota a sinistra non segnalata, ma corrispondente a Rufo:] Passò poi Nunzio a Firenze, mi onorò della sua amicizia. Veniva spesso a trovarmi, e in Città, e in Villa. [fine nota]<sup>190</sup> Presamo il caffè, e dopo le due congedatomi, passai a finir la veglia dalla Contessa Cardelli, dove trovai buona compagnia di Dame, e Cavalieri.

Giovedì stetti occupato fino alle ore 16. e mezzo a scriver le lettere per spedire il solito piego a firmare a' miei amici diretto al Signore Canonico Sarti,<sup>191</sup> indi passai al pubblico Concistoro, dove potei inoltrarmi fino al trono Pontificio. Stava il papa nella gran sala assiso in Trono con i flabelli di quà, e di là appoggiati al muro, ed Egli era vestito pontificalmente. I Cardinali stavano a sedere sopra le panche parate, che formavano un semicerchio all'intorno, ma [c.40r] ad una certa distanza del Trono Pontificio.

Dopo dato l'amplesso al Pontefice, ritornarono a' loro posti, e nel tempo che i novelli porporati prestavano il giuramento di fedeltà, gl'avvocati concistoriali presero il Cappello Cardinalizio dalle mani di Sua Santità. Terminata questa funzione, emanò il decreto sopra le istanze fattegli da' detti avvocati, e passò in una retro camera a ricevere il complimento de' nuovi Cardinali, per i quali parlò il Cardinale Mancinfort. Rispose graziosamente in due periodi il Papa con molta forza, e eloquenza.

Nel passare Sua Santità da una stanza all'altra, avendomi riconosciuto, mi dette una special benedizione.

<sup>190</sup> Fornendo un rilevante dettaglio biografico sull'Assessore del Governo Luigi Rufo, riguardante il passaggio alla Corte Granducale di Firenze come nunzio nel 1785, la nota attesta ancora la pratica di rilettura ed integrazione condotta da Bandini sul diario anche a distanza di anni dal viaggio.

<sup>191</sup> Il canonico Antonio Sarti era il sottobibliotecario della Biblioteca Medicea-Laurenziana, che molti hanno ritenuto essere l'autore delle parti migliori di alcune opere scritte dal Bandini, in special modo quella sulla vita di Vespucci e il catalogo dei manoscritti laurenziani. Egli era in verità esperto davvero di lettere greche e latine, e di manoscritti, tuttavia mise a frutto la sua competenza soltanto grazie allo stimolo suscitato gli da Bandini.

Essendo l'ora già tarda, andai a pranzo da Monsignore Borgia, da cui trovai, al solito, ottima compagnia.

Passai sulla sera alla conversazione del Signore Duca di Ceri,<sup>192</sup> dove trovai molta scelta compagnia. Monsignore della Somaglia<sup>193</sup> lesse un bel discorso sopra l'Iliade d'Omero, e [c.40v] il Signore duca di Ceri una bella Elegia Toscana scritta in morte d'un giovanetto di Casa Patrizi.<sup>194</sup>

Dopo l'un'ora di notte si sciolse la conversazione, ed io andai a terminar la veglia in casa Orengo,<sup>195</sup> dove trovai numerosa, e nobile conversazione, ed intesi da una compagnia di dilettranti fare bellissime sinfonie, e poi varie cantate furono bravamente eseguite da due Zittelle una figlia della Padrona di casa detta Angelina, e l'altra chiamata Mariuccia Guarneri. Quì mi trattenni molto a parlare con Monsignore Claudio Todeschi, mio antico amico.

Venerdì mattina alle ore 16. secondo il concertato, andai a prendere la cioccolata a casa Mattei, e dopo mi portai alla Casanattense per reverire il Padre Audifredi Bibliotecario, e per vedere alcuni Libri, e tra essi il Bonafidio *Ius Orientale* stampato in Parigi da Enrigo Stefano in 8° del quale avevo la notizia, ma che non avevo mai veduto.<sup>196</sup> Quà intesi che stava in fine il Cardinale Boxadors Cardinale dei Domenicani.<sup>197</sup>

Nel ritornare a casa entrai nella dogana per osservare l'esterno, e l'interno del magnifico atrio, che da alcuni si crede un avanzo della Basilica di Antonino, da altri del [c.41r] Tempio di Nettuno, e portico degli Argonauti, fatto da Agrippa. Detti un'occhiata alla bella, e ornatissima Chiesa della Maddalena, e di Sant'Ignazio, osservando in quest'ultima le belle pitture della volta, la preziosità de' marmi, i due bassirilievi degl'altari che sono nella Crociata, che uno rappresenta l'Annunziazione di Maria, l'altro San Luigi Gonzaga, ed il deposito di Gregorio XV. ornato di rari marmi, e di belle statue.

Nel dopo pranzo andai a visitare Monsignore Lorenzo Litta Milanese,<sup>198</sup> fratello di due Dame di molto spirito da me trattate, ch'una è la Marchesa

<sup>192</sup> Potrebbe trattarsi del principe Baldassarre III Odelscalchi duca di Ceri (1748-1810), o del padre il principe Livio II Odelscalchi (1725-1805).

<sup>193</sup> Giulio Maria della Somaglia (1744-1830), segretario della Congregazione per i Riti.

<sup>194</sup> Famiglia di marchesi di Siena imparentati con alcune famiglie romane, tra cui i Montoro.

<sup>195</sup> Famiglia di origini piemontesi stabilitasi a Roma, che curava gli affari per conto di nobili religiosi del Nord Italia.

<sup>196</sup> *Jus Orientale gr. lat. a Enemondo Bonafidio*. Paris: Henri Estienne, 1573, in 8°.

<sup>197</sup> Juan Tomás de Boxadors y Sureda de San Martín (1703-1780), nato a Barcellona, è stato maestro generale dei Domenicani, elevato da Pio VI a cardinale nel 1775.

<sup>198</sup> Il futuro cardinale Lorenzo Litta Visconti Arese (1756-1820), in quel periodo stava per laurearsi in *utroque iure* alla Sapienza, già laureato in legge ed in lettere al Collegio Clementino.

Castiglioni,<sup>199</sup> l'altra la Marchesa Cusani;<sup>200</sup> di qui passai ad inchinare il Cardinal Gerdil, il più dotto, e umile Cardinale che sia nel sacro Collegio.<sup>201</sup> Parlammo a lungo di Studi, e de' magnifici stabilimenti di Sua Maestà il Rè di Sardigna [Vittorio Amedeo III] relativamente al buon governo, ed allo stabilimento delle arti, e delle scienze. Alle due ore di notte mi licenziai, e volle con umiltà senza pari accompagnar mi fino alla bussola della seconda anticamera, esprimendosi che sarebbe venuto da me per soddisfare ai suoi doveri. Andai in appresso a terminar la veglia dal Padre Maestro Giorgi.

[c.41v] 16. Gennaio sabato. La mattina andai a trovare Monsignore Caetani, il quale mi condusse a fare una visita alla Contessa Vedova Sforza, Sua Sorella,<sup>202</sup> che abita l'antico Palazzo della sua illustre famiglia, in cui a tempo di Alessandro VI. era la Dateria Pontificia. Vi osservai un nobile quartiere con molti Quadri, alcuni de' quali sono del Titi, del Caracci, del Cortona, e del Maratti. A me poi è piaciuto sopra d'ogn'altro l'ammirabile bozzetto originale di MichelAngelo Buonarroto del suo giudizio universale della Cappella Sistina.

Mi trattenni circa a mezz'ora colla Duchessa, la quale mi fece vedere i due suoi unici figli, uno maschio, l'altra femmina di assai tenera età. Preso da essa congedo, m'incamminai presso l'abitazione del Signore Commendatore Conte Granero,<sup>203</sup> Ministro di Sua Maestà Sarda che non trovai in casa, onde passai a fare una visita al Signore Cardinale Bernardino Giraud, Proauditor di Sua Santità, soggetto di molto spirito, ed accortissimo ministro, e che sà bene accomodarsi alle circostanze de' tempi, ed alla moderna maniera di pensare de' Sovrani, ma in ciò niente mi edificò.

[c.42r] Trovai, e lasciai in anticamera il vescovo di Anagni Monsignore Tenderini,<sup>204</sup> che m'invitò a fermarmi da lui passando da quelle parti. Tornato a casa mi messi a scrivere le lettere, e ci restai fino a dopo le ore 13. Passai dalla Posta di Toscana, e poi a visitare Monsignore Simonelli, canonico di San Pietro, Prelato di qualche cultura, ma perché vuol trop-

<sup>199</sup> Paola Litta Visconti Arese (1751-1846) sposò nel 1770 il marchese Giuseppe Castiglioni Stampa. Fu donna colta e figura in vista dell'aristocrazia milanese.

<sup>200</sup> Claudia Litta Visconti Arese (1749-1830) sposò nel 1765 Ferdinando Cusani Visconti, Marchese di Chignolo.

<sup>201</sup> Hyacinthe Sigismond Gerdil (1718-1802) venne elevato al rango di cardinale nel 1777, anno in cui si trasferì a Roma.

<sup>202</sup> Marianna Caetani (1750-1785).

<sup>203</sup> Conte Granero o Garnèro; si trova sempre citato con il solo cognome. Fu Ministro plenipotenziario della Maestà di Sardegna presso la Santa Sede. Potrebbe trattarsi di Giovanni Garnerò di Barcellonette; cfr. una lettera-patente per naturalizzazione del 23 dicembre 1785 (Torino, Archivio di Stato, *Patenti del controllo generale delle Finanze*, Registro 68, vol. 17, c. 41).

<sup>204</sup> Giovanni Battista Filippini Tenderini (1726-dopo il 1780) di Terni, fu vescovo di Anagni dal 1766 al 1778, e vicario apostolico della diocesi di Fermo. Nel testo 'Tenderini' è una aggiunta successiva ad uno spazio per il nome lasciato bianco e da completare.

po parlare, e con libertà, resterà sempre nel posto, in cui si trova. Di qui me ne andai a trovare il Padre Vezzosi, verso Monte Cavallo, e da lui passai la veglia, avendovi trovata buona compagnia. Molto parlai con Monsignore Benedetto Passionei, [aggiunta successiva infratestuale:] fratello del cardinal, con cui ho tenuto carteggio, e che reverii fin dall'anno 1748. in Roma.<sup>205</sup> [fine aggiunta]

Domenica 17. andai in San Pietro, e restai molto scandalizzato dall'indecenza colla quale stavano nella Cappella della Sagrestia i Preti, ed i Chierici. Li schiamazzi e i cicalecci, assordavano fino alla navata di mezzo, dove intesi tre Messe ad un tempo. Passando dalla Cappella, in cui si fa coro, osservai che il Canonico Eddomadario, servito dal Diacono, e dal Suddiacono, terminata terza, intonò l'*Adsparges*, e dopo la benedizione data al coro, andò all'altare, ove depresso il piviale, si messe la pianeta, e cominciò la Messa, cantata da due cori di Musicisti, vestiti da chierici, [c.42v] con abito di pavonazzo e cotta, i quali nel tempo del mattutino si trattengono in una panca a tener conversazione, tra loro e con chi passa fuori dal coro.

Di lì mi portai al Collegio Nazzareno per reverir il Padre Bruno, il quale mi disse, che mercoledì fù dal papa con Monsignore Carrara, e che subito gli entrò in me, lodandogli l'opera mia del Catalogo, che Egli aveva molto gradita. Mi fece vedere un altro sermone da esso trovato in un Omiliario di San Giovanni in Laterano in *Ramis Palmarum*, attribuito a Santo Massimo, e sul quale ci avrei qualche difficoltà.

Passai poscia alla Villa Medici a Monte Pincio, ed osservai nuovamente i bellissimoi Bassirilievi della facciata, l'Obelisco, eretto nel mezzo del giardino, i due sterminati vasi di granito rosso orientale, e la galleria, da dove farei tuttavia trasportare a Firenze un tondo d'alabastro giallo trasparente, rappresentante, come mi suppose il Guardaroba, Costantino, un dorso nudo di basalte, un Fauno, un Ercole, una Testa di Seneca, tre Urne cinerarie d'alabastro, due statue al naturale di bronzo, un bellissimo sarcofago, rappresentante la vita dell'uomo, dalla nascita alla morte, i quattro re Schiavi, alcuni pili istoriati, e varie Iscrizioni contenenti Epoche storiche.

Poi in compagnia di Mr. Huart, Direttore della Posta di Toscana, che mi favorì di farmi veder tutto, detti un occhiata alle vigne contigue, dove si potrebbero tentare [c.43r] nuovi scavi, per essere luogo intatto, e perché qui all'intorno nel piantar viti si sono trovate colonne e altri pezzi di marmo, indicanti esservi stata qualche grandiosa fabbrica nei tempi Romani. [nota a sinistra:] Io suggerii al Ministro Tavanti,<sup>206</sup> di farne trasferire una buona parte in Toscana. [fine nota]

<sup>205</sup> Firenze, Biblioteca Marucelliana, B.I.27. VIII, n.18 (c. 317-342) *Lettere di Domenico Silvio Passionei a Angelo Maria Bandini* (anni 1748-1752); B.II.27. X, n. 40 (c. 279) *lettera* (anno 1754); B.II.27. XIII, n. 35 (c. 326) *lettera* (anno 1757; il retro della lettera si trova in B.II.27. XIII, n. 39, c. 335r-335v).

<sup>206</sup> Angelo Tavanti (1714-1782), giurista toscano nato ad Arezzo, è considerato uno dei più grandi statisti del Settecento. Nel 1746 venne chiamato nel governo toscano come segretario del Consiglio di Finanze e nel 1770 ne diventò Direttore;

Il giorno passai a fare una visita a Monsignore Domenico Passionei,<sup>207</sup> ed a Monsignore Stay, che stà nel Palazzo Pontificio al Quirinale, e poi andai a trovare Monsignore Della Porta, con cui mi trattenni fino all'un'ora e mezzo, e passai dopo a terminar la veglia dalla Contessa Cardelli, da cui trovai numerosa conversazione. Io poi mi trattenni molto a parlare col Cardinale Ghilini, soggetto insignificante, e di niuna cultura.

Lunedì 18. avendo inteso che si celebravano le solenni esequie del defunto Cardinale Boxadors m'incamminai alla Minerva. La chiesa era tutta apparata dalla volta fino in terra di damasco di seta nero, trinato d'oro, con grandissimi pendoni agli archi della navata di mezzo. Stava [nota a sinistra] disteso sopra un letto nero il cadavere [fine nota] del Cardinale vestito con gl'abiti Sacerdotali, cioè con camicie, pianeta, e mitra bianca in testa. Erano 40 ceri gialli all'intorno, collocati sopra trespoli di ferro [nota a sinistra] con cui si espongono i Cardinali [fine nota]. Giunto il Papa, preceduto da Prelati Auditori di Rota, Ponenti di Signatura, Cardinali etc. e vestito pontificalmente con piviale rosso, à dato principio alla Messa, cantata dal Cardinale Visconti, ch'era servito da Ministro, Diacono, e Suddiacono, vestiti colle vesti consuete di drappo nero con rapporti d'oro. Nel tempo istesso tutti i [c.43v] Cardinali a due e due àno detto l'introito, terminato il quale, è salito il Papa sotto il Trono, ed il celebrante à seguitato la Messa.

Alla prima orazione però Sua Santità è andata in mezzo in ginocchioni sopra il faldistorio, ed i Cardinali àno fatto l'istesso sulle rispettive panche. Terminata la Messa cantata da un cattivo coro di Musici, il Papa è andato a far l'assoluzione al cadavere, secondo il consueto, e così è terminata la funzione dopo il mezzo giorno.

Mi messi in strada per vedere il treno semipubblico di Sua Santità, consistente, come appresso. Precedono alcuni Cavalleggieri, Palafrenieri, e altre guardie, con i Cavalieri di spada, e cappa, il Governator di Roma, e diversi Prelati tutti a Cavallo, tra' quali il nuovo Maggiordomo Monsignore Onesti.<sup>208</sup> Ne viene in appresso la Carrozza di Sua Santità [nota a sinistra] tirata da sei cavalli bianchi, [fine nota] con due Cardinali, cioè

tra le sue azioni memorabili si ricordano l'abolizione dei dazi doganali, la creazione del catasto nazionale, e la raccolta delle leggi fiorentine e toscane dal 1444 al 1778.

<sup>207</sup> Svista di Bandini: Domenico era già morto, trattasi dunque del nipote Benedetto già citato precedentemente.

<sup>208</sup> Il cesenate Romualdo Braschi-Onesti (1753-1817), dopo aver compiuto i primi studi a Ravenna presso il Collegio dei Nobili, venne chiamato a Roma nel maggio del 1778 dallo zio cardinale che nel frattempo era divenuto pontefice (Pio VI). Nello stesso anno venne avviato alla carriera ecclesiastica e nominato delegato apostolico in Francia; dopo essere rientrato a Roma, il 5 settembre 1779, Braschi-Onesti venne premiato dallo zio per la buona riuscita della missione con la nomina a referendario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica e nel 1780 venne nominato maggiordomo e prefetto dei sacri palazzi.



Mancinforte, e Antemori.<sup>209</sup> Avendomi il Papa riconosciuto, à messo il capo fuori, mi à rammentato, e mi à date due benedizioni, con meraviglia di quelli che avevo attorno. Dietro ne veniva il resto della Compagnia de' Cavalleggieri, e la compagnia delle corazze, preceduta ciascheduna dai loro rispettivi Ufiziali. Terminava il treno con una quantità di bellissime carrozze, tra le quali mi à dato all'occhio la prima del Cardinale Mancinforte tutta dorata, e di una magnificenza, e gusto sorprendente. Questa funzione è stata anticipata d'un giorno, per essere stata fissata domattina l'udienza al Cardinal Hertian,<sup>210</sup> che deve andare a dar parte nelle forme a Sua Santità della morte dell'Imperatrice Regina.<sup>211</sup>

[c.44r] Il doppio pranzo venne a prendermi il Signore abate Amaduzzi, ed andammo assieme alla conversazione del Padre Abate Nerini, dal quale trovai il Cardinale Archinto,<sup>212</sup> il Cardinale Visconti, Monsignore Silva nuovo assessore del Sant'Uffizio, e Monsignore Scotti.<sup>213</sup> Ci lesse il cardinal Visconti una lettera di Vienna, in cui si dava il ragguaglio della morte dell'Imperatrice Regina, la quale morì da Cristiana Eroina, raccomandando all'Imperatore figlio, nelle di cui braccia spirò, l'amor di Dio, de' suoi Sudditi, di continuare le pensioni che aveva assegnate,

<sup>209</sup> Paolo Francesco Antamoro (Antamori o Antemori; 1712-1795), rivestì numerose cariche, tra le più importanti: Prelato (1759-1774, 1777-1780) e uditore del prefetto della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (1759-1774), Rettore deputato dell'Università della Sapienza (1761-1780), Assessore del S. Ufficio (1776-1780), Canonico di S. Pietro (1776-1780), Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice (1776-1780). Venne creato e pubblicato cardinale da Pio VI (11 dicembre 1780); nominato poi Vescovo di Orvieto (1780-1795) ebbe il titolo dei Santi Bonifacio ed Alessio. Morì ad Orvieto nella cui cattedrale si trova sepolto.

<sup>210</sup> Conosciuto come 'cardinale Hertian de Harras', si tratta del cardinale e teologo František de Paula Hrzàn Z Harasova (1735-1804). A Roma risiedeva presso il Collegio Germanico. Cardinale dal 1779, nel gennaio 1780 divenne ministro plenipotenziario dell'Austria davanti alla Santa Sede e protettore del Sacro Romano Impero e dei regni e degli stati ereditari austriaci, poi da aprile dello stesso anno anche protettore della Germania. Cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni...* Venezia: Tipografia Emiliana, 1845, vol. 33, p. 236-237.

<sup>211</sup> Maria Teresa d'Austria morì a Vienna il 26 novembre 1780.

<sup>212</sup> Nato e morto a Milano, Giovanni Archinto (1736-1799) vantava in famiglia cardinali tra gli Archinto e i Borromeo da parte di madre. Cappellano privato del papa Clemente XIII, nel 1758 venne inviato in Francia come legato apostolico *a latere* per portare la berretta Cardinalizia al cardinale François-Joachim de Pierre de Bernis, futuro ambasciatore francese a Roma. Al tempo dell'incontro con Bandini, Archinto era appena divenuto protettore della Pontificia Accademia Ecclesiastica dei Nobili (novembre 1780).

<sup>213</sup> Giovanni Filippo Gallarati Scotti (1747-1819) nato a Milano e morto ad Orvieto. Vicelegato in Romagna ove rimase sino all'aprile del 1776, il 6 febbraio 1769 divenne referendario del tribunale della Segnatura Apostolica, divenendo anche poi relatore presso la Sacra Consulta per gli affari ecclesiastici. Nel 1785 divenne inquisitore generale a Malta. Ebbe numerosi incarichi nel Granducato di Toscana e poi presso la Repubblica di Venezia. Venne creato cardinale solo nel 1801.

ascendenti a quattro milioni di fiorini, e di dare una mesata di più a tutte le truppe, lo che ascendeva alla cospicua somma d'un milione in circa [nota a sinistra:] ma di quanto à mal corrisposto alle pie intenzioni dell'Augusta Genitrice cavò le Pensioni a moltissimi, e divenne il più fiero nemico, e persecutore, che abbia avuto la Chiesa da più secoli in quà, a cui faccia eco il perfido Leopoldo distruttore della Religione, e delle Lettere in Toscana. Ma l'uno e l'altro finirono miseramente, i loro giorni, come ognun sà. [fine nota]<sup>214</sup> À fatto de' generosi legati, ai figli, e figlie, ed ai suoi più cari ministri.

Andai a finir la veglia in casa Orenco, dove sentii suonare e cantare eccellentemente un maestro di cappella Napoletano, e parlai molto col Cavaliere di Bernis,<sup>215</sup> Nipote del Cardinale di tal cognome,<sup>216</sup> da me trattato in Firenze nella Laurenziana.

[c.44v] 19. Dicembre. Martedì mattina, essendo caduta per lo spazio di tre ore una gran quantità di Neve, che si attaccò per le strade, e sopra le tetta, passai il tempo nella Chiesa di San Pietro, e salii sopra per osservare l'imbasamento della gran cupola, e montai fino nella palla; indi discesi, per la scala Regia passai nel palazzo Vaticano, ed andai, a passeggiare nella Libreria Vaticana, osservando l'esterno della medesima, cioè le belle pitture che adornano il gran vestibolo, che sono state malamente descritte da Angelo Rocca,<sup>217</sup> la molteplicità dei vasi etruschi, le Urne, ed altre pregevoli antichità poste per ornamento sopra gl'armadi de' Libri. La stanza del Museo Cristiano, quella de' papiri, e quella destinata alle antichità profane [nota a sinistra] che tutte assieme possono fruttuosamente trattenere per molte giornate un dotto forestiero. [fine nota]

Nell'uscire dalla Vaticana, dove non trovai alcun Custode, un buon abate [nota a sinistra] che poi intesi dal Padre maestro Giorgi chiamarsi Ballarini,<sup>218</sup> [fine nota], mi si presentò, facendomi de' complimenti per

<sup>214</sup> Il riferimento è a Giuseppe II d'Asburgo Lorena (1741-1790) e a Leopoldo II (1747-1792). Si può ipotizzare che la nota sia stata apposta successivamente alla morte di costoro.

<sup>215</sup> François de Pierre de Bernis (1752-1823), arcivescovo e politico francese, noto soprattutto per essere stato nipote del cardinale François-Joachim de Pierre de Bernis. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1777, e venne consacrato vescovo da papa Pio VI nella cattedrale di Albi il 30 dicembre 1781.

<sup>216</sup> François-Joachim de Pierre, cardinale de Bernis (1715 -1794), è stato un cardinale, arcivescovo cattolico e politico francese. Nel 1769, fu nominato ambasciatore a Roma dove rimase fino alla morte. Nel 1774 fu nominato vescovo di Albano. Fu l'ultimo abate commendatario dell'Abbazia delle Tre Fontane in Francia.

<sup>217</sup> *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto 5. pont. max. in splendidiorem, commodioremq. locum translata, et a fratre Angelo Roccha a Camerino, ... commentario variarum artium, ac scientiarum materijs curiosis, ac difficillimis, scituq. dignis refertissimo, illustrata. ... Romæ, ex typographia Apostolica Vaticana, 1591, in 4°.*

<sup>218</sup> Potrebbe trattarsi del veronese Girolamo Ballarini (1702-1780), fratello del più noto Pietro (1698-1769); pubblicò studi sulle opere di S. Zeno.

parte dell'abate Carusio di Torino,<sup>219</sup> onde interrogarlo sul suo soggiorno in Roma, mi disse, che il suo Rè<sup>220</sup> lo manteneva qui per istruirsi nelle lingue orientali, e che doppo due anni sarebbe venuto a trovarmi in Firenze. [nota a sinistra] Non lo veddi però a Firenze. [fine nota] Tornato a casa, pranzai, e atteso il tempo piovoso non uscii che sulla sera per andare dal Padre Maestro Giorgi alla solita conversazione, ma solo.

20. Mercoledì. Mi trattenni in casa fino alle 17. per preparare le lettere che avevo da scrivere, che furono molte, indi uscii, benché facesse cattivo passeggio per la fanga, e la neve strutta [c.45r] caduta nel giorno precedente. M'incamminai alla Chiesa di San Luigi de' Francesi, che non avevo ancor veduta, e la trovai tutta rifatta, e abbellita di nuovo.

È a tre navate incrostata di marmi fini, con volta tutta formellata, e messa a oro, e con sfondo dipinto. Vi veddi de' bei depositi, e insigni Pitture. Il quadro dell'altar maggiore è del Bassano. Le pitture della cappella di santa Cecilia sono del Domenichino. Nell'altra di San Matteo ànno operato il Cavalier d'Irpino, e il Caravaggio: in quella di San Luigi il quadro coll'effigie del Santo fù colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece anche il vago disegno della istessa cappella. Uscendo fuori, entrai nella piccola Chiesa, che resta lateralmente, detta di San Salvatore in Thermis, perché eretta sulle Terme di Nerone, ma nulla vi trovai di notevole. Di qui entrai nell'atrio del Palazzo de' Principi Giustiniani, pieno di bellissime statue, e Bassirilievi, esposti nell'intemperie dell'aria. Osservai nel cortile due belle teste, che sembrano di Tito, e di Tiberio. A pie' della scala avvi una statua d'Esculapio a sedere, col serpe, che gli sale al seno, come pure le statue di Apollo, di Marco Aurelio, di Caligola, di Domiziano, e di Antinoo.

Passai nell'antica Diaconia di Sant'Eustazio, quando appunto usciva la Novena del Natale, e nulla vi veddi che meritasse la mia attenzione, fuori che alcune memorie, che sono nell'atrio [c.45v] in chiesa. Detti in appresso un'occhiata al Panteon, giacché non mi posso mai saziare di rivederlo tutte le volte, che mi trovo in queste parti, ed andai a terminare la mattinata nella Chiesa di Santa Maria della Minerva, ripassando le ornatissime Cappelle, cioè della Santissima Nunziata dipinta da Cesare Nebbia, dove è il Deposito colla statua d'Urbano VII. scolpita da Ambrogio Malvicino, della Casa Aldobrandini della quale furono architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, in cui osservai due bellissimi Depositi, e le pitture del Barocci, e di Cherubino Alberti. Vi è un Crocifisso opera di Giotto, nostro fiorentino. La Cappella Caraffa fù dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellino del Garbo; e il quadro di San Tommaso d'Aquino, che si crede opera del Beato Giovanni da Fiesole Dome-

<sup>219</sup> Michelangelo Carisio, abate del Monastero di San Colombano di Bobbio (1783-1784, 1793-1796), corrispondente negli anni 1756-1759 di Filippo Adami.

<sup>220</sup> Vittorio Amedeo III di Savoia (1726-1796) re di Sardegna e duca di Savoia, Piemonte e Aosta dal 1773 al 1796.

nicano. Nella Cappella de' Principi Altieri, il quadro è di Carlo Maratta, le pitture superiori sono del Baciccio, e le sculture del Fancelli. Il gruppo di marmo colla Madonna, Gesù, e San Giovanni Battista posto a cornu Evangelii è scultura di Francesco Siciliano; dall'altro lato la famosa statua del Salvatore in piedi colla Croce è opera ammirabile di Michel Angelo Buonarroti. I Depositi superbi che restano nel Coro, uno di Leon X. l'altro di Clemente VIII. sono sculture di Baccio Bandinelli; ma la statua di Leone fù lavorata da Raffael da Monte Lupo, e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. Il deposito del Cardinal Alessandro, nipote di Pio V. presso la porta vicina, dopo la statua del Salvatore, fù disegnato da Giacomo della Porta, l'altro dirimpetto, ch'è del Cardinal Pimentelli fù architettato dal Bernino, e quello di mezzo eretto al Cardinal Bonelli, fù ideato dal Rainaldi. Le sculture sono [c.46r] di artefici rinomati in quel tempo, cioè di Monsignore Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli etc. Ammirai la Cappella di San Domenico disegnata dal Ranuzzini, e fatta ornare di colonne, e marmi da Benedetto XIII. il di cui bellissimo Mausoleo, si vede da una parte, scolpito da Pietro Bracci. Le altre cappelle non meritano particolare attenzione. Il chiostro fù dipinto a fresco da Giovanni Vallesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, e da Antonio Lelli Romano.

Uscito di quì me ne tornai a casa per pranzare e per finir la mia Posta. Sulla sera andai in Piazza Navona, dov'era la fiera del mercoledì, e comprai per paoli 16. una bella lucerna Cristiana di bronzo istoriata, di alcune fibule, e pesi antichi non fui d'accordo. Passai a dar la buona sera a Monsignore Riminaldi, poi dal Padre Maestro Mamachi,<sup>221</sup> e dal Padre Cristianopolo alla Minerva. Nell'uscire m'avveddi che Monsignore Borgia era dal Padre Maestro Beccheti, che stà in convalescenza, onde passai da lui, e vi terminai la veglia, e fui dal suddetto Prelato ricondotto a casa in carrozza.

La mattina fui al collegio Bandinelli per reverire il Conte Montacuti,<sup>222</sup> col quale presi la cioccolata, e mi trattenni circa ad un ora da lui, e nell'u-

<sup>221</sup> Tommaso Maria Mamachi (1713-1792) fu scelto da papa Benedetto XIV come prefetto della Biblioteca Casanatense, maestro di Teologia e consulente della Congregazione dell'Indice, nomina che lo portò a prendere parte alla controversia tra i Giansenisti e i Gesuiti. Divenne poi professore di Fisica alla Sapienza di Roma, e poco dopo insegnò anche Filosofia alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Diresse anche il *Giornale ecclesiastico di Roma* (1742-1785), e stabilì presso la sua residenza la sede della dotta società romana. Pio VI lo nominò segretario dell'Indice nel 1779 e poi maestro del Sacro Palazzo Apostolico, avvalendosi spesso del suo consiglio e della sua penna. Nel 1791 Mamachi in uno dei suoi primi editti vietò la vendita di libri illegittimi e perniciosi specificando che ciò valeva per persone di qualunque grado, anche altissimo: Archivio di Stato di Roma, *Bandi*, vol. 318, *Editto del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico Tommaso Maria Mamachi* (15 marzo 1791).

<sup>222</sup> Potrebbe trattarsi del conte abate Angelo Montaguti († 1804), al quale il 1 agosto del 1780 fu conferita dal Papa la prebenda canonica di Ballone.

scire reverii altri di quegli alunni, cioè i due fratelli Signori Cambi,<sup>223</sup> ed un Nipote del fù auditore Francesco [c.46v] Rossi, mio buon amico.<sup>224</sup>

Di quì uscito andai a vedere il Palazzo de Duchi Altemps, in cui ò ammirato una Cappella nobilmente ornata di marmi preziosi, pitture, e supellettili sacre, che può dirsi piuttosto una bella chiesa pubblica che privata cappella. Quì si conserva il corpo di Sant'Aniceto Papa, e martire, la di cui vita è rappresentata da Ottavio Leoni nelle pareti della cappella, e quelle che avanti a queste mostrano alcuni santi, e sante, furono colorite da Antonio Pomarancio, di cui credo che siano i bellissimi putti, e graziosi scherzi de' medesimi, che in gran numero adornano tutta la spaziosa volta della Cappella. Osservai nella sala del Palazzo un superbo sarcofago di marmo greco istoriato a mezzo rilievo da eccellente scalpello, con sopra un bellissimo bacchanale di più figure intrelciate da rami di viti con pampossi, e grappoli di vite. Passai sopra un bel terrazzo, dipinto a grotteschi, e adorno di molte statue, pessimamente tenute. Osservai tra le altre nel cortile una Flora, un'Ercole, una Faustina, e soprattutto un Gladiatore di bellissima maniera greca. Nella scala un Esculapio, un Mercurio, un Bacco, e più oltre, due colonne di porfido con teste sopra; e finalmente nella Galleria altre statue bellissime, e tra esse un Mercurio, una Cerere, un Fauno, un Gladiatore.

Di quì andai dal Padre Maestro Giorgi a Sant'Agostino per vedere la superba Biblioteca Angelica, in gran parte messa assieme da Angelo Rocca.<sup>225</sup> [nota nella colonna di sinistra:] La fabbrica è grande poco più della Marucelliana con scaffali bellissimi di noce, ed à due Ringhiere, a giusta distanza dall'una all'altra, con diverse camere all'intorno. A questa fù unita l'insigne Libreria del Cardinale Passionei comprata per 30 mila scudi.<sup>226</sup> Osservai tra gl'altri codici un manoscritto siriano [fine nota] [c.47r] di pag. 139. in fol. quadrato. contenente i quattro Evangelii coll'ordine delle feste in fine, e l'Armonia d'Eusebio, colla Epistola sua a Carpino.<sup>227</sup> Il codice è

<sup>223</sup> Domenico Cambi, di famiglia di mercanti fiorentini, aveva eretto l'ospedale della Nazione, non distante dal Collegio Bandinelli.

<sup>224</sup> Clemente Del Pace già citato.

<sup>225</sup> Angelo Rocca (1545-1620), è stato un agostiniano, umanista, bibliotecario e poi vescovo. Sulla storia della fondazione della Biblioteca Angelica, si veda: Alfredo Serrai, *Angelo Rocca: fondatore della prima biblioteca pubblica europea*. Milano: Sylvestre Bonnard, ©2004, stampa 2005.

<sup>226</sup> Domenico Passionei (1682-1761), cardinale e bibliofilo; la sua ricchissima biblioteca che il pontefice non volle far uscire da Roma, fu acquistata dagli Agostiniani; cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*. Milano: Sylvestre Bonnard, 2004.

<sup>227</sup> Roma, Biblioteca Angelica (d'ora in poi BAR), Ms. or. 74. Cfr. Ignazio Guidi, *Catalogo dei codici siriani, arabi, turchi, etiopici e copti della Biblioteca Angelica*, «Cataloghi Codd. Orient.», 1 (1878), p. 61-73, 74-76, 76-78; Elisabetta Sciarra, *Breve storia del fondo manoscritto della Biblioteca*, «La Bibliofilia», 111, n. 3 (2009), p. 251-281: 274.

*stranghelo*, e benissimo conservato. In principio si legge l'*Epigrafe* del Copista, che così dice tradotta in Latino

*Collatus est Liber iste cum duobus exemplaribus probatij. Translatum autem fuit hic sanctorum quatuor Evangelij Liber è lingua Graeca in Syriaca, summo cum labore, primo quidem in Civitate Mabug, tempore Divi Philoxeni Haeretici, Confessoris, Episcopi eiusdem Civitatis. Deinde collatus est summa cum diligentia mei Heracleensis Thomae debilis cum tribus exemplaribus Graecis valide probatis in Urbe Alexandria, in Monasterio Sancti Antonii: ubi et ego scripsi eum ad utilitatem meam et multorum, qui amant, et quarunt utilitatem è Libris divinis, ad sciendum et servandum (quod docent.) scriptus autem est et collatus in praedicto loco anno nongentesimo vigesimo septimo Alexandri, Indictione quarta, quanto vero cum labore et diligentia in hoc et in aliis codicibus, deus scit, qui est redditurus unicuique secundum opera sua, in iudicio suo iusto, et recto, in quo, digni siricus miserationibus eius. Amen.*

L'anno 927. quivi indicato, coincide coll'anno [c.47v] di Cristo 616. cominciandosi dall'autunno, perché gl'anni d'Alessandro, ossia l'Era de' Seleucidi si repetono dall'autunno avanti la venuta di Cristo 311.

I numeri de' Canoni si osservano ripetuti in fondo di ciascheduna pagina in rubrica, come pure sono indicate le lezioni. Si osservano nel margine voci greche, delle quali i Siri nella loro lingua pare che non avessero un termine corrispondente per spiegarle, onde per non prendere abbaglio lo scrittore le à messe più quà, e più là in ciascheduna pagina del codice.

Veddi un altro codice molto stimabile contenente i Concilii delle Gallie, per la maggior parte inedito. È in fol. scritto nel secolo XII. Il principio è il seguente: *Lucip. Concilia Galliae. Concilium Arelatense I. Tituli Primus ut uno die ac tempore Pascha celebretur etc.* Indi segue: *Sinodus habita in Civitate Arelato apud Marinum Episcopum, Temporibus Constantini Imperatoris, [...].* [c.47bis-r] Finisce nel Sinodo così: *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, synodusque gestium in Provincia Lusitaniae apud Urbem Meretensem.* Sono Capi XXXIII.<sup>228</sup>

Ò pure veduto il *Pentateucus secundum LXX Aegyptio-Arabicus, iussu aeminentissimi, ac Reverendissimi DD. Hieronymi Casanatae S.R.E. Cardinalis descriptus e MSS. Vaticanis, et conversus in Latinum, una cum Pentateucho Arabico, derivato ab antiqua versione Syra, descriptore ac interprete fr. Guillelmo Boniour Tolosano, Ord. Eremit. S. Augustini* in fol.

Questa è opera stimabilissima, lasciata imperfetta. Si vede nell'istessa pagina rappresentato con somma esattezza prima il testo Cofto, a fronte l'interpretazione latina, sotto la versione Arabica colle varianti. Arriva il Libro della genesi fino al Cap. XLVII. V.II.<sup>229</sup>

<sup>228</sup> BAR, Ms. 1091.

<sup>229</sup> BAR, Ms. 621.

[c.47bis-v] Dell'istesso Boniour ò veduto il *Daniel et XII. Prophetæ Minores translati in Linguam Copticam sive Aegyptiacam, et descripti in hoc codice anno Martyrum MCCCCXV. Aere Christianae. MDCXCIX. Pontificatus D.N. Innocentii Papae XII. Octavo.*<sup>230</sup>

Comparve Monsignore Riminaldi, e benché non ne avesse voglia, lo feci restare lungamente nella Biblioteca ad osservar meco molti altri singolarissimi Libri.

Licenziatomi me ne andai a San Tommaso in Parione, dov'era la musica. Cantava la messa un Vescovo in partibus da me non conosciuto [aggiunta:] che mi dissero essere Monsignore Girolamo Volpi.<sup>231</sup> [fine aggiunta] È titolo Cardinalizio eretto da Leon X. [aggiunta:] goduto presentemente dal Cardinale Di Luines.<sup>232</sup> [fine aggiunta] Era nobilmente apparato di velluti, e Damaschi trinati d'oro. È da notarsi, che in essa fù ordinato, e poi consagrato San Filippo Neri, e che il Beato Gregorio Barbarigo, essendo Cardinale titolare della medesima, insegnava ai fanciulli la dottrina Cristiana.

Dopo pranzo passai a sentire un poco di vespro in musica alla suddetta chiesa. [c.47ter-r] Sulla sera andai alla Conversazione del Duca di Ceri, dove trovai numerosa compagnia, e Monsignore della Sommaglia lesse il rimanente della lezione del Cardinale suo fratello sull'Iliade d'Ommero, scritta con forza, e eleganza. Andai poi a terminar la veglia dalla signora Maria Pizzella, dove pure incontrai numerosa compagnia, ed io mi trattenni a parlare assai con Monsignore Stay, e col senatore Angelo Quirino, che mi fece vedere varie bellissime gemme incise da esso acquistate nel suo viaggio.<sup>233</sup>

22. Venerdì. Alle ore 15. Venne a prendermi in carrozza il Padre Bruno Bruni Scolopo, per condurmi a San Paolo delle tre fontane, dove speravamo di trovare de' manoscritti, trattandosi di un Monastero antichissimo, e insigne.

Preso pertanto assieme la cioccolata, ci incamminammo verso la Porta Ostiense di San Paolo, e detti nuovamente un occhiata alla Piramide di Caio Cestio, alta palmi 164. e larga nel suo basamento palmi 130. fabbricata di pietre quadre in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Caio Cestio, uno di quelli che avevano cura di preparare i conviti a Giove, e agl'altri Dei. Vi à nel massiccio della fabbrica una stanza a volta alta palmi 19. e lunga 26. con pitture, già incise in rame.

<sup>230</sup> BAR, Ms. or. 67.

<sup>231</sup> Girolamo Volpi (1712-1798) nacque a Bari dal letterato Giuseppe e dalla nobildonna Prudenza Sagarriga-Visconti.

<sup>232</sup> Paul d'Albert de Luynes (1703-1788), cardinale dal 1756. Fu un astronomo e fisico, protesse quella parte di Foglianti moderatamente antigiansenisti. Ricevette la berretta rossa ed il titolo di San Tommaso in Parione nel 1758. La data ci attesta che le aggiunte infratestuali apposte da Bandini sono quasi tutte contemporanee al testo.

<sup>233</sup> Si tratta del viaggio compiuto nel 1777 da Festari di Valdagno e Angelo Querini, e pubblicato in: Girolamo Festari, *Giornale del viaggio nella Svizzera fatto da Angelo Querini*. Venezia: Giuseppe Picotti, 1835.

[c.47ter-v]

Dopo quasi due miglia di strada, si giunse al luogo chiamato le tre Fontane, dove San Paolo si vuole che sostenesse il martirio. Dopo avere busato un pezzo alla porta del Monastero ci fù aperto da un laico, dal quale ci feciamo condurre all'appartamento del Padre abate Campana, che io avevo conosciuto a Firenze da lungo tempo.<sup>234</sup> Ci accolse con molta urbanità; indi ci fece vedere il Monastero, e si parlò dell'antica ricchezza e opulenza del medesimo. Continua ancora ad avere la giurisdizione spirituale sopra Orbatello, Talamone, Porto Ercole, isola del Giglio, mentre la temporale fù aliena alla Spagna sotto Giulio II. Fù questa che è sotto il titolo de' Santissimi Vincenzo, ed Anastasio Martiri rifatta da' fondamenti da Leone III. Ma è molto umida, talmenteché poco mi ci sono trattenuto a vedere le Reliquie de' suddetti Martiri, e di altri Santi, che conservano in due armadi laterali nella tribuna, dove sono quattro Busti di argento di bellissimo modello. Da una parte vi è la memoria di Ferdinando Ughelli<sup>235</sup> autore della grand'opera intitolata *Italia Sacra*,<sup>236</sup> [nota alla colonna di sinistra:] che è ivi sepolto, e che fù quivi abate [fine nota], dall'altra, quella della consacrazione della Chiesa.

Di quì passammo nell'altra chiesa eretta nel sito, dove vogliono che fosse decapitato San Paolo, ristorata col disegno di Giacomo della Porta dal Cardinale Pietro Aldobrandini. Si vedono [c.48r] incluse in tre tabernacoli tre fonti di acqua soavissima, che ò voluta assaporare e che vogliono essere scaturite nel luogo de' tre salti, che dicono facesse la testa del Sant'Apostolo recisa dal Busto. Vi à da una parte la colonna foderata di asse, su cui si crede che fosse decapitato. In luogo della stupenda pittura di Guido Reni rappresentante la Crocifissione di San Pietro, trasferita al Vaticano, ve n'è stata posta una cattiva copia. Sono da osservarsi quattro bellissime colonne, due di porfido nero, e due di rosso di massello, e ben grandi.

Di quì passammo al piccolo Tempio rotondo, chiamato Santa Maria Scala Coeli, e che nel 1585, il Cardinale Alessandro Farnese rifece dai fondamenti, e il Cardinale Pietro Aldobrandini lo perfezionò col disegno del suddetto Porta, facendovi fare un bel mosaico nella tribuna. Da una parte è effigiato il suddetto Cardinale dall'altra Clemente VIII. Di quì si passa nell'antichissimo cimitero di San Leone, dove si dice, che fossero sepolti

<sup>234</sup> Durante il governo di Pietro Sciarra Colonna Pamphili, cardinale commendatario dal 1766 al 1780, fu abate del monastero Prospero Campana; per maggiori dettagli: *Storia dell'abbazia delle Tre Fontane dal 1140 Al 1950: un Monaco Cisterciense Trappista*, a cura di Massimo Pautrier, s.l., s.n., 2010, p. 344-345.

<sup>235</sup> Monaco cisterciense (1585-1670).

<sup>236</sup> *Italia sacra siue De episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram vsque aetatem. Opus singulare prouincijs 20. distinctum. In quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur. Tomus primus [-nonus] ... Authore D. Ferdinando Vghello Florentino abbate SS. Vincentij, & Anastasij ad Aquas Saluias Ordinis Cisterciensis, Romae, apud Bernardinum Tanum, 1644-1662, 9 vol., in folio.*



diecimila, e più martiri, che lavoravano alle terme Diocleziane, fatti uccidere da quell'empio Imperatore. Fatte le nostre dipartenze, nel tornar verso Roma ci fermammo a reverire alcuni Monaci Benedettini, cioè il Padre Giusti, Chiaramonti, etc. e dopo esserci riscaldati al fuoco, si dette un occhiata al vasto Monastero, allo spazioso cortile terreno, tutto ornato di Iscrizioni Gentilesche, e Cristiane, ed altri monumenti [c.48v] incastrati nelle mura per opera del Padre Galletti,<sup>237</sup> ora vescovo in partibus. Osservammo altresì alcuni mosaici murati nel passare per la porta, che riesce dal Monastero verso la Tribuna, assai rispettabili per l'antichità.

Questa insigne Basilica è lunga senza la tribuna palmi 355. e larga 203. à cinque navate, sostenute da ottanta colonne di massello, di una sterminata altezza, e grossezza, la maggior parte di granito orientale, e di bellissimo e raro pavonazzetto. Si ascende per due scalinate di marmo all'altar maggiore, posto tra due navi traverse, con archi sostenuti da dieci colonne di granito. La tribuna ch'è assai grande, è ornata di bellissimo mosaico antico dall'Imperatore Onorio, e da Eudossia figlia d'Eudosto, e moglie di Valentiniano, come si legge nelle Iscrizioni, che ricorrono sopra i mosaici. Vi à un maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno ai due sedili; e quattro simili in ogni altra delle quattro navi traverse. Il quadro dell'altar maggiore è opera bellissima di Lodovico Cigoli: alla destra, dopo l'altar maggiore vi è una cappella con un Crocifisso scolpito in legno al naturale da Pietro Cavallini. Ivi appresso è una colonna cristiana tutta istoriata di barbara maniera del secolo X. sulla quale forse si collocava il cero Pasquale. Sono molto stimabili le immagini de' sommi Pontefici che si leggono sopra gl'archi della navata di mezzo, che Leone I. vi fece rappresentare in mosaico da San Pietro fino al suo tempo, continuate da Simmaco fino al 498. e poi da altri Pontefici fino al presente. Vi sono in chiesa varie iscrizioni degne di osservazione tanto incastrate ne' muri, che nel pavimento, che è quasi tutto lastricato dalle medesime.

[c.49r] Uscendo dalla gran porta fuori, osservai lo spazioso portico, e l'antica porta di bronzo tutta istoriata, in cui leggesi la memoria che fù fatta in Costantinopoli, d'ordine d'Ildebrando, poi Gregorio VII. sommo Pontefice. Vi è un bellissimo sarcofago istoriato gentile, che à servito di sepolcro di Piero Leone, del quale si legge l'iscrizione in due distici Latini. Osservai il bel Mosaico, che resta sopra il portico nella gran facciata, travagliato colle limosine del primo Giubbileo, istituito da Bonifazio VIII. Molte altre cose mi dettero nell'occhio, che assai mi diletтарono, nel passeggiare più volte questo grandioso edificio.

Essendo l'ora tarda, me ne tornai a casa a pranzare. Venne dopo da me a trovarmi il Signore abate Chatonet Gentiluomo Francese,<sup>238</sup> il Signore

<sup>237</sup> Pierluigi Galletti (1722-1790), vescovo e archeologo.

<sup>238</sup> Jean August Louis de Chastenot de Puységur (1740-1815), superiore generale della Congregazione dei padri della Dottrina Cristiana.

Adler, e il Signore abate Luigi Felici ex gesuita,<sup>239</sup> e con essi mi trattenni in casa fino alla sera. Andai a veglia, benchè mi trovasse alquanto raffreddato, dal Padre Maestro Giorgi, dove comparvero tra gl'altri Monsignore Riminaldi, e il mio prediletto Monsignore Borgia, il quale mi riaccompagnò a casa. Molto si parlò dell'imminente perdita, che si v'è facendo del dotto Cardinal Marefoschi, il quale è stato comunicato per viatico a mezzo giorno, e degl'immensi debiti lasciati dal generale de' carmelitani Ximenes,<sup>240</sup> uomo di bassa estrazione, ma che a forza [c.49v] di profonder regali ad ogni ceto di persone, e di cabala, si era fatto largo per tutto, e col tenere lautamente pasciuti e notari, e curiali, è arrivato a fare un debito di sopra centomila scudi.

Sabato mattina, trovandomi alquanto raffreddato, mi trattenni in letto fino alle ore 15. ma essendo da me comparso il Signore abate Poli Trentino,<sup>241</sup> venuto espressamente da Frascati per vedermi, m'alzai, e presa assieme la cioccolata, ed essendo la mattina calda per lo scirocco, che dominava, andai con esso al palazzo della Cancelleria, in cui risiede il Cardinal Duca di Yorch, come Vice-gran cancelliere di Santa Chiesa. Questa bella fabbrica fù architettata da Bramante o come altri vogliono dal Sangallo. Fù cominciata dal Cardinale Ludovico Mezzanota Padovano, e terminata dal Cardinale Raffael Riario, con travertini tolti dal Colosseo. Osservai nel Cortile il gran numero delle colonne, e due statue di figure gigantesche, credute due Muse. Entrai nella gran sala ornata di pitture da Clemente XI. di cui si legge l'iscrizione. Quelle di facciata son buone, le altre assai mediocri, se si paragonino con le pitture della stanza che ne succede, tutta dipinta da Giorgio Vasari di cui si legge la seguente iscrizione:

*Alexandro Farnesio Cardinali Vicecancellario iubente, cum expediti operis picturam, non ab re nata praeceps occasio postularet, Georgius Arretinus centesimo die ita minus assolvit, ut properantem obsequendi necessitas iure excuset, nisi mira celeritus augent dignitatem A. MDXLVI.* Vi à un'altra stanza, la di cui [c.50r] volta è tutta dipinta da Francesco Salviati e da altri celebri Professori. Veddi il quartiere nobile del Cardinale Duca di Yorch, consistente in una gran fuga di stanze, parate di Damasco cremisi, e di velluto trinato d'oro. Vi sono sopra due altri quartieri per l'inverno, l'uno nobilmente apparato, e che corrisponde al quartiere inferiore, in cui osservai una bella Madonna di Tiziano, ed un salvatore di Raffaello da Urbino, l'altro più semplice, in cui abita il Cardinale quando viene da Frascati a Roma.

<sup>239</sup> Luigi Felici (1736-1818).

<sup>240</sup> Giuseppe Alberto Ximenes, generale dell'Ordine dei Carmelitani calzati dal 1768; Benedetto XIV intendeva farlo cardinale. Su di lui si rintracciano date di morte discordanti; lo si dà morto nel 1774, ma alcune Gazzette ne riferiscono attività nel 1775 e nel 1780.

<sup>241</sup> Pietro Poli, abate, lettore nel Seminario Vescovile di Frascati, vedi nota 251.

Uscito dalla Cancelleria, andai nel palazzo della famiglia Borghese, per reverire il Signore abate Don Francesco Parisi,<sup>242</sup> soggetto integerrimo, e cultissimo, e segretario del Signore Cardinale Borghese,<sup>243</sup> il quale mi fece vedere vari manoscritti di Clemente VIII. e tra gl'altri mi messe sotto gl'occhi un manoscritto in fol. di p. 114. scritto in occasione della riconciliazione d' Enrico IV colla Santa Sede, che porta il seguente titolo:

*De veris et falsis remediis Christianae Religionis instaurandae, et catholicos conservandi. Accessit censura in fine cuiusque capituli posita.*  
Segue di mano di Papa Clemente VIII. la seguente memoria: *Hunc librum notis Clementi VIII. dedit Franciscus Pegna, Rotae auditor, adnotationes autem, vel censurae. Sunt Caesaris Baronii.*<sup>244</sup>

[c.50v] Uscito dal Signore Parisi, passai nell'appartamento del Maestro di Camera di casa Borghese Signore Bellotti<sup>245</sup> vecchio rispettabile per la sua abilità, e per le sue buone maniere. Egli possiede un Museo di medaglie, idoli, statuette, e monumenti antichi in ogni genere, e più una scelta Biblioteca, composta di rare edizioni, e tra esse molte ne veddi di Aldo il vecchio, e tutta la collana con gl'anelli.<sup>246</sup> À pure una scelta quadreria, e lungamente mi trattenni con Lui, che mi si esibì cortesemente di farmi

<sup>242</sup> Antonio Francesco Parisi (1710-1796), bibliotecario di Casa Borghese, storico e erudito.

<sup>243</sup> Scipione Borghese (1734-1782).

<sup>244</sup> Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Ms. Borghese II, 450.

<sup>245</sup> Si tratta del romano Giacomo Bellotti (1708-1792), nipote del pittore Guillaume Courtois detto il Borgognone, e figlio del Maestro di Casa Borghese Antonio Bellotti, che continuò la tradizione paterna, lavorando presso quella famiglia. La posizione di maestro di Casa Borghese consentì a Giacomo, nell'arco di una cinquantina d'anni, di dedicarsi alle compravendite di reperti archeologici e agli scavi. Il recente ritrovamento negli archivi romani del suo testamento ne rende nota la collezione particolarmente fornita di monete, statuette e quadri, come testimoniato da Bandini. Tutta la raccolta di beni (dipinti, libri e gran parte dei possedimenti di famiglia) alla morte di Giacomo, passò al figlio Antonio che visse nella casa di piazza di Spagna a Roma fino alla morte, avvenuta nel 1827. Successivamente i beni vennero dunque spartiti tra gli eredi, Michele e Pietro, ma attualmente se ne sono perse le tracce. Cfr. Ginevra Odone (che si ringrazia per le informazioni), *Giacomo Bellotti (1708-1792) cavatore e mercante d'antichità a Roma*, «Symbolae Antiquariae», 8, 2015 (2018), p. 117-131.

<sup>246</sup> Nel 1563 lo stampatore veneziano Gabriel Giolito de' Ferrari e l'umanista Tommaso Porcacchi iniziarono a pubblicare quella che è ritenuta la prima vera collezione editoriale europea. La collana, denominata "Collana Historica", raggruppava un insieme coerente di opere di storici greci dell'antichità e di teorici moderni della storia. I singoli volumi sono introdotti dalla presentazione del progetto editoriale, che non però vide la completezza nella sua realizzazione materiale, arrestatasi nel 1586; cfr. Massimiliano Rossi, *Arte della memoria, antiquaria e collezioni fra Cinque e Seicento. La collana storica giolitina e la sua eredità*. In: *Memoria e memorie. Convegno internazionale di studi (Roma, 18-19 maggio 1995, Accademia Nazionale dei Lincei)*, a cura di Lina Bolzoni, Vittorio Erlindo, Marcello Morelli.

vedere ad ogni mio cenno tutto il Palazzo Borghese, e la Villa fuori della Porta del Popolo, onde restai di tornare nuovamente da Lui, per profittare delle cortesi sue esibizioni.

Essendo l'ora tarda me ne tornai a casa, ed intesi che il papa nella distribuzione de' Benefici, e pensioni, che suol fare per Natale aveva data una pensione di 600. scudi al Cardinale Salviati, pessimamente impiegata, e da esso carpita colle sue cabale.

Nel dopo pranzo è venuto a trovarmi Monsignore Caetani, e mi condusse a fare una trottata pel corso. Andammo la sera a passare mezza veglia dalla Duchessa Sforza Cesarini,<sup>247</sup> che tiene conversazione di Dame, e di Cavalieri. Parlai col Duca [c.51r] di Poli Conti,<sup>248</sup> e col Duca di Sermoneta,<sup>249</sup> che m'invitò a pranzo da Lui per la Domenica prossima. Egli si diletta d'astronomia, e mantiene a sue spese un abile giovane in Pisa,<sup>250</sup> per istruirsi in questa scienza, ed à eretta nel suo Palazzo una specula astronomica corredata di tutti i necessari instrumenti.

Domenica mattina andai a San Pietro per sentir messa, poi tornai a casa per prendere la cioccolata, e doppo m'incamminai verso la Trinità de' Monti dal Padre Jacquier, dove ci eramo dati l'appunto col frate abate don Pietro Poli,<sup>251</sup> che mi condusse a veder lo studio de' gessi, e de' quadri del Signore Cristoforo d'Unterpergher,<sup>252</sup> che in verità merita d'essere

Firenze: Olschki, 1998, p. 107-132; Angela Nuovo, Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*. Genève: Droz, 2005, p. 114-115, 491-528.

<sup>247</sup> Si tratta probabilmente della duchessa Anna Maria, principessa Barberini (1730/35-1817), i cui genitori furono Giulio Cesare Colonna e Cornelia Costanza Barberini, e che sposò poi nel 1749 Filippo I Sforza Cesarini Savelli.

<sup>248</sup> Michelangelo Conti, duca di Poli (†1808), il cui fratello Innocenzo era divenuto nel 1773 cardinale. I Conti per via matrimoniale si imparentarono più volte con gli Sforza Cesarini, che infatti ereditarono beni e discendenza da quelli quando il ramo maschile si estinse con Michelangelo.

<sup>249</sup> Francesco Caetani (1738-1810), XI duca di Sermoneta. Mecenate di scienze e lettere, fece realizzare una specola per compiere delle osservazioni astronomiche presso il suo palazzo in via delle Botteghe Oscure nel 1778, in collaborazione col fratello Onorato e con l'assistenza di padre Audiffredi, che era anche direttore dell'Osservatorio astronomico della Minerva, dell'abate Giovanni Antonio Slop dell'Università di Pisa ed in particolare del padre Ruggero Boscovich.

<sup>250</sup> Si tratta probabilmente dell'abate trentino Giovanni Antonio Slop (1740-1808).

<sup>251</sup> Pietro Poli, prima bibliotecario a Pavia, era divenuto poi lettore di Filosofia nel Seminario Vescovile di Frascati. Pubblicò varie dissertazioni e nel 1783 una sorta di sintetico piano di studi per l'istruzione domestica dei giovani.

<sup>252</sup> Poli, spostatosi a Frascati, viaggiò verso Napoli dove poté ammirare e apprezzare particolarmente l'arte; a Roma entrò in contatto col pittore trentino Christopher Unterperger o Unterberger (1732-1798), giuntovi già nel 1758, dove, influenzato da Anton Rafael Mengs e da Pietro da Cortona, si era poi trattenuto a lavorare, ed era pure entrato nel 1772 nell'Accademia di San Luca sponsorizzato proprio dal Mengs. Nel 1775 Unterperger sancì il suo definitivo ingresso nell'*entourage* artistico romano, sposando Ottavia della Valle, figlia dello scultore Filippo, che

considerato. Questo valente Professore, che à per moglie una signora Ottavia Valle, d'origine fiorentina giovine di buone maniere, mi à fatto vedere i bozzetti a olio de' fatti d'Ercole, che devono essere dipinti nelle volte della villa Borghese, e di più le loggie Vaticane, e le stanze di Raffaello, copiate d'ordine dell'Imperatore delle Russie, la quale con idea grandiosa, vuol formarne una galleria. Sono eccellentemente copiate, e supplite anche nelle mancanze, poiché sugl'originali dalla metà in giù più appena si distinguono. Di quì passai a vedere lo studio di Mr. Luis,<sup>253</sup> dove [c.51v] ammirai, oltre ai gessi in bronzo dell'istessa grandezza delle più insigni statue di Roma, di busti, bassirilievi etc. in gran copia, un'opera maravigliosa, cioè la colonna Traiana di diaspro dell'altezza di circa a sei braccia, con tutti i bassirilievi in argento dorato cavati coll'istesse proporzioni in piccolo dell'originale, ma con tal maestria e perfezione di lavoro, che per ben rilevarlo, fa d'uopo prendere un buon microscopio, che mi fù messo in mano. Ne domanda sei mila zecchini. Quì pure osservai il superbo Deser fatto per l'arciduca di Milano, rappresentante il Circo Massimo, lavorato di pietre dure, con gl'istessi ornamenti, che dovevano esservi al tempo degl'antichi Romani. È circondato di una fascia composta di cristallo di monte incavato, in cui sono effigiati i più celebri Bassirilievi di Roma, tramezzati da medaglie d'antichi filosofi, e d'Imperatori.

Essendo l'ora tarda, andai a pranzo da Monsignore Borgia, dove trovai molti commensali, e sulla sera ripassai da casa, per fare [aggiunta infratestuale:] male in corpo [fine aggiunta, e nota alla colonna di sinistra:] secondo l'uso di Roma nella vigilia del Natale [fine nota] un complimento al Cardinale Salviati, che non avevo veduto da molti giorni. Indi passai dalla signora Pezzella, dalla quale comparve la signora Contessa della Sommaglia Piacentina,<sup>254</sup> che mi era stata raccomandata a Firenze, supponendo che io là mi trovasse, dal Signore abate Gian Paolo Maggi,<sup>255</sup> Dama di molto buon senso, e di qualche intelligenza nelle belle arti.

[c.52r] Tornato a casa presi qualche cosa da cena, e poi mi incamminai alla Cappella Sistina per veder la funzione, alla quale si dette principio alle ore 4. di notte. Era la cappella tutta illuminata con gran numero di ceri, e torcetti, 16. de' quali erano tenuti in mano in due ale, dentro il recinto dove stanno i Cardinali, da altrettanti bussolanti, vestiti con cappe rosse. Il Papa stava sotto il trono, assistito da due Cardinali Diaconi. L'uffizio fù

era venuto a Roma sotto il pontificato del fiorentino Clemente XII e che occupò per molti anni la carica di principe dell'Accademia di San Luca.

<sup>253</sup> Probabilmente Luigi Maria Valadier (1726-1785), orafo e gioielliere romano.

<sup>254</sup> Sofia Capece della Somaglia; sposò il conte Paolo Emilio Barattieri nel 1795 come risulta da un opuscolo pubblicato a Piacenza in quell'anno per le loro nozze.

<sup>255</sup> Gian Paolo Maggi (1747-1823), poeta e letterato, compatroon dell'Istituto Gazzola e importante personalità erudita nella Piacenza tra '700 e '800; fu un assiduo frequentatore del salotto di Isotta Pindemonte, sorella di Ippolito, e fu in rapporto con lo scultore Antonio Canova. Scrisse numerosissimi componimenti in versi, quasi tutti di circostanza, per nozze o per avvenimenti cittadini.

cantato dai musici della Cappella; talché né i Cardinali, né i Prelati, anno mai occasione di aprir bocca. Le sole Lezioni furono cantate da otto Cardinali. L'ultima la cantò Sua Santità. Al primo salmo del terzo notturno, il Cardinal Carlo Rezzonico,<sup>256</sup> come camarlingo di Santa Chiesa, si partì dal suo posto, e andò per far la preparazione, ed a pararsi, come si costuma fra di noi. Egli dovrebbe restar digiuno della mezza notte del giorno precedente fino a quell'ora; ma il Papa gli dà un [c.52v] Breve di dispensa, supposto che non potesse reggere al digiuno; ma per lo più non se ne valgono. Terminato il *Te Deum*, si dà principio alla messa dicendo il Pontefice l'introito col celebrante secondo il consueto, indi se ne ritorna sotto il Trono. Terminata la messa, dà la santità sua e la Benedizione, e si scioglie la funzione. Nello scendere la gran sala del Vaticano, l'osservai tutta illuminata di placche, e torcetti, tenuti da' palafrenieri, lo che faceva una bella vista. Andai a riposarmi alle ore sette, ma non potei prender sonno; e la mattina, alzatomi per tempo andai a dir le tre messe all'ospizio degl'Eremiti Camaldolensi di Monte Corona, che mi stanno dirimpetto, e mi fecero dopo al cammino un generoso rinfresco.

Ritornato a casa a rivestirmi di corto, andai a San Pietro per vedere la funzione della Messa papale. Si fa in tale occasione un recinto, che prende tutta la confessione, e l'altar di San Pietro, fino all'altar della Cattedra in forma quadrangolare bislunga. In fondo, ed in faccia all'altare si erige il trono Pontificio, e dalla [c.53r] parte dell'Epistola vi à un altro trono, ma senza baldacchino, dove il Santo Padre si veste degl'abiti Pontificali. Sull'altare vi erano i sei candeglieri colla Croce d'argento dorato, lavorati eccellentemente da Benvenuto Cellini, con sei piccoli ceri. Al pari della mensa vi erano cinque triregni di diverse grandezze, e cinque mitre, ornati di preziosissime gioie e che si conservano gelosamente in Castel Sant'Angelo, di dove non si estraggono, che in questa occasione. Arrivai appunto quando il Papa dal primo trono andava al secondo, [nota alla colonna di sinistra:] sotto del quale era da una parte in piedi il Contestabil Colonna<sup>257</sup> e più abbasso i Conservatori di Roma con abiti talari di broccato d'oro, assai magnifici, e belli. [fine nota] Partitosi dal Trono il Santo Padre, accompagnato dal Diacono, e Suddiacono Cardinali, e da quattro Vescovi assistenti al soglio, si portò a piedi dell'altare per dar principio alla Messa. All'altare stà sempre un altro Diacono Cardinale ch'era Cornaro<sup>258</sup> ed un Diacono, e Suddiacono, del ceto Palatizio, come ancora un Diacono, e Suddiacono della Chiesa greca con abiti propri.

Tra le varie cerimonie che osservai in questa sacra funzione, due in particolare sono da notarsi, che non si veggono nelle celebrazioni ordinarie

<sup>256</sup> Carlo Rezzonico *iunior* (1724-1799) veneziano, cardinale, nipote di papa Clemente XIII; ricoprì il ruolo di camerlingo della Camera apostolica.

<sup>257</sup> Filippo III Giuseppe Colonna (1760-1818), XI principe di Paliano.

<sup>258</sup> Il veneto Giovanni Cornaro (1720-1789) fu creato cardinale diacono nel 1778.

de' Prelati. La prima è che si dicono Epistole e due Evangelii, uno Latino, l'altro Greco, la seconda è la comunione, che prende Sua Santità al soglio in questa maniera. Dato dal Pontefice il *Pax tecum* si parte dall'altare, e se ne va alla sedia del soglio, che stà, come è sopra [c.53v] accennato in questa funzione a dirimpetto al sopradetto altare lontano quanto è lungo lo spazio [nota alla colonna di sinistra:] del gran coro posticcio che si forma di legname in tale occasione tra la spaziosa Tribuna di San Pietro, e l'altare di mezzo. [fine nota] Il Cardinale Diacono, che à detto l'Evangelio resta dalla banda sinistra, cioè dell'Epistola, in positura che vede il Papa, e l'altare, ed a mani giunte, tiene sempre voltato l'occhio verso il sacramento. Arrivato il Pontefice alla sedia il detto Diacono si volta all'altare, va in mezzo, e piglia la patena, dove stà coperto il Sacramento; e così coperto con ambe le mani l'alza con gran riverenza al Popolo. Dopo si volta dalla detta banda sinistra verso il Papa e di nuovo l'alza un poco più che prima, e si rivolta dalla medesima banda destra verso il Papa, va, e lo porge al Suddiacono, che se ne stà in ginocchioni, adorando, infino che il detto suddiacono si volta al papa per porgerglielo. Allora il Diacono si rizza, e se ne va al luogo suo dell'Epistola, che nel modo che prima vi stà tanto, che il Suddiacono sia arrivato dal papa, che umilmente s'inchina, e riverentemente l'adora. Il Diacono di nuovo si muove, e piglia il calice, facendo le medesime cirimonie, che fece colla patena. Eccetto però che in fine la porta egli stesso a Sua Santità, che l'adora come sopra. Il Diacono si ritira alla mano dritta del Papa, il quale stando pur ritto, prende il Santissimo, e si comunica, poi comunica il Diacono, che in quest'atto s'inginocchia, sempre però col calice in mano. Comunica ancora il suddiacono, ed [c.54r] ambedue prima di prendere la comunione baciano la mano a Sua Santità, che riceve il Diacono solo *ad osculum oris*. Fatto questo il Cardinale Vescovo assistente, piglia da Monsignore Sacrista il cannelletto, o siringa, che si chiama, e lo mette nel calice tenuto pure dal Diacono, e con quello Sua Santità prende parte del Sangue: il Diacono poi lo riporta all'Altare, dove col medesimo cannelletto ne prende anche un'altra parte, lasciando il resto per il Suddiacono. Dopo essersi nella guisa descritta comunicata Sua Santità, [nota alla colonna di sinistra:] il Cardinale Diacono va dinuovo al soglio dalla mano sinistra del papa, e con la testa china fà la confessione; e finita torna all'altare, e prende la Cappa, ove è il Sacramento; e con le medesime cirimonie che fece da principio colla patena, la dà al Suddiacono; e s'inginocchia come sopra, restando all'altare; il Suddiacono la porta al Papa, che la piglia ed amministra [fine nota] l'Eucaristia pane à tutti gl'altri Cardinali Diaconi, e Suddiaconi, ed avvertasi che ciaschedun Cardinale à gl'abiti propri del suo ordine. Quindi al Conte Stabil Colonna, ai sei Priori, e Conservatori di Roma, e finalmente all'ambasciator di Bologna, non intervenendo più gl'Ambasciatori dell'altre Corone per varie etichette. Fatto questo, finisce la Messa, ed il Pontefice, sceso dal Trono, uscito ch'è dalla Confessione di San Pietro, si pone a sedere sulla sedia gestatoria preceduto dai Cardinali, e dando benedizioni, dalla Cappella, dov'è la Pietà del Buonarroti se ne sale al Vaticano.

Io ero stato invitato a pranzo da Monsignore Saliceti, uomo dotto ed amantissimo della Greca, e Latina erudizione, e possessore d'una rarissima, e singolare Biblioteca<sup>259</sup> il quale essendosi portato ad inchinare dopo le funzioni Sua Santità, gli disse d'avermi veduto; ed avendo replicato che io era a pranzo da lui, rispose *ò gran piacere, e se l'avesse saputo gli averei mandato un piatto, che però vedete di farlo venire un'altro giorno, anzi fatelo venire giovedì che è la* [c.54v] *vostra festa*, barzellettando, ed alludendo alla festa degl'Innocenti, sicché m'impegnò per quel giorno di tornar da lui, che abita in cima del Palazzo Vaticano. Entrammo a tavola, dov'eramo molti commensali, e pranzammo allegramente ad una lauta mensa, e gustai tra gl'altri vini eccellenti, dell'ottimo Toccaj, di quello regalatogli da Sua Santità. Licenziatomi dalla compagnia, andai il giorno per la Città, in compagnia dell'abate Don Pietro Poli, osservando varie fabbriche all'esterno, e per far l'ora della sera proposi di andare ad ara ceri [ma Coeli], dove si fa un presepio, che occupa un gran tratto della chiesa dalla porta principale, e si espone un Bambin Gesù, che que' frati portano in carrozza alle partorienti, ed alle Dame malate, ed è carico di gioie, poiché ci fanno una grandissima bottega. Grandissimo perciò era il concorso delle donne per vedere questa burattinata. Andai a passar la sera dalla Contessa Cardelli, dov'erano altre Dame, e tra l'altre la Principessa Rezzonico,<sup>260</sup> che mi parve molto sciolta, benché mal servita di fattezze dalla madre natura. Ella è Principessa di Piombino, ed à avuto la disgrazia di non incontrare la grazia del Marito Senatore di Roma, che per non star colla moglie, v'è sempre fuori a girare. È sorella del cardinal Buoncompagni Legato di Bologna, mio ben affetto.

[c.55r] Tornato a casa, presa una piccola refezione, me ne andai a riposare, ed il martedì per tempo mi portai da Monsignore Caetani, col quale restai d'accordo di trovarmi con esso lui per rivedere il resto dell'Orazione che à stesa per l'esequie dell'Imperatrice Regina, giacché mi à fatto deputare da' Superiori Revisore della medesima.<sup>261</sup> Quì è venuto a prendermi l'abate Poli, e con esso sono andato a vedere l'antica Chiesa di Santo Ste-

<sup>259</sup> Saliceti raccolse una biblioteca notevole non tanto per la quantità quanto per la scelta dei volumi, che rispecchia il profilo del medico umanista moderno. La biblioteca era fornita di testi medici e naturalistici, anche di autori britannici presenti in gran numero, e di testi letterari, antiquari e artistici. Spiccava la presenza di trattazioni su Roma antica ed antiquaria. Dopo la sua morte la biblioteca venne acquistata e poi messa in vendita dal libraio Natale Barbiellini, come testimonia il *Catalogo della biblioteca della ch. me. di Monsignore Natale Saliceti ... acquistata da Natale Barbiellini...*, Roma, nella stamperia Salomoni, MCCDXC [i.e. 1790] (In Roma, pel Cannetti presso la Rotonda per andare a S. Ignazio, 1789), in 8°.

<sup>260</sup> Ippolita Boncompagni Ludovisi (1751-1813), principessa Rezzonico, senatrice di Roma, sorella del cardinale Ignazio Gaetano Boncompagni Ludovisi (1743-1790), e moglie del senatore veneziano Abbondio Rezzonico I principe Rezzonico (1742-1810).

<sup>261</sup> L'orazione per la morte dell'Imperatrice ebbe due edizioni nello stesso anno, la prima a Napoli: *Orazione in morte dell'imperatrice regina Maria Teresa Walburga*



fano Rotondo. Portatici al Campidoglio, si scese in Campo Vaccino, e andammo a visitare i lavori dello scultore Vinelli,<sup>262</sup> ed a vedere un sontuoso deposito che deve andare a Parigi nella Chiesa de' Carmelitani, ordinato da M.r Boullenois, autore d'un opera intitolata *Traité de la Personalité, et de la Réalité de Lois etc. [sic] Paris 1776 T. II 4.* mandatami in regalo.<sup>263</sup>

Proseguendo la strada, che v'è al San Giovanni Laterano, a mano destra mi condussi alla suddetta Chiesa che fù anticamente, come credesi un Tempio di Fauno, ovvero di Claudio, eretto da Vespasiano. È di figura rotonda: à due ordini di colonne di marmi vari con bellissimo capitelli. Vi sono due altre assai più grandi colonne, che in mezzo sostengono un arco e tra l'una, e l'altra colonna resta l'altare di mezzo. San Simplicio Papa nel 468. la fece cangiare in chiesa, e San Gregorio Magno gl'assegnò il Titolo di Cardinale Diacono e Gregorio XIII. l'unì con tutte l'entrate al Collegio Germanico. Nelle mura all'intorno che in antico non vi dovevano essere, sono state dipinte dal Pomaranci, e dal Tempesta i Martirii de' santi, de' quali vi sono le stampe, sono adorni con vari paesi, e prospettive da Matteo da Siena. Mi trattenni [c.55v] osservando questo bel Santuario, e le memorie che vi sono fino a dopo mezzo giorno. Eravi la messa cantata da tutti gl'alumni del Collegio Germanico, che ivi restano a fare una magnifica refezione.

Di qui passai a Santa Maria della Navicella, così chiamasi da una Navicella di Marmo, posta per voto innanzi alla Chiesa stessa, ma chiamasi in Domnica, o Ciriaca, da quella Religiosa Matrona Romana, che qui aveva la casa, ed il podere, dov'è la Chiesa di San Lorenzo fuori le mura. Leone X. la fece rifabbricare col disegno di Raffaello, e vi dipinsero Giulio Romano, e Perin del Vaga. È a tre navate, e le due laterali sono sostenute da un numero di colonne di marmi vari. Si vede da un cancello di ferro, poichè stà chiusa, e abbandonata. Vi è un bel portico avanti, e sopra si osserva un antico Mosaico, assai ben conservato.

Ivi quasi contigui sono gl'orti e la villa del Duca Mattei,<sup>264</sup> e di qui osservando gran quantità di ruderi antichi, mi condussi alla bellissima Chiesa de' Santi Giovanni e Paolo, conceduta da Clemente XIV. a Passionisti. Questa è una nuova Religione introdotta da un certo Padre Paolo,<sup>265</sup> che

*di Austria. &c. di Monsignore d. Onorato Caetani de' duchi di Sermoneta, Napoli, 1780 (Per Vincenzo Mazzola Vocola), in 4°; la seconda venne stampata a Roma in 8°.*

<sup>262</sup> Nicola Vinelli o Pinelli, 'scarpellino' e marmista attivo in Campo Vaccino a Roma a fine Settecento e primi Ottocento.

<sup>263</sup> Si tratta della rarissima edizione *Traité de la personnalité, et de la réalité des loix, coutumes, ou statuts, par forme d'observations: tome 1 -2, par feu Louis Boullenois; auquel on a ajouté l'Ouvrage latin de Rodenburgh, intitulé De jure quod oritur è statutorum diversitate*, A Paris, chez Guillaume Desprez, 1766, in 4°. La data indicata da Bandini risulterebbe errata.

<sup>264</sup> Giuseppe Mattei (1735-1809), IV duca di Giove, che intorno al 1780 arricchì il proprio 'studiolo' di oggetti e strumenti scientifici.

<sup>265</sup> Paolo Danei (1694-1775), in religione chiamato San Paolo della Croce, fu un giovane nobile che, divenuto eremita, fondò la corrente dei Passionisti.

dopo una vita licenziosa si ritirò nelle foreste d'Orbetello, dove messi assieme vari seguaci, pensò d'istituire un nuovo ordine detto de' Passionisti, che Benedetto XIV. mai volle approvare, e fece benissimo, per non accrescere il numero degli oziosi. In Toscana non si vollero ricevere.

[c.56r] Avanti la chiesa vi è un bel portico, con una iscrizione a lettere unciali dell'antico Cardinale che lo eresse. La chiesa è pulitissima, [colonna di sinistra:] a tre navate con colonne di marmi rari, e in gran numero, [fine nota] con un bel pavimento di mosaico, composto di rarissimi marmi. Da una parte della chiesa si vede un marmo circondato da una ferrata, sopra di cui dicono che fossero decapitati i Corpi dei Santi Giovanni e Paolo. Fù fabbricata dal Santo Monaco Pammachio nel IV. secolo. Qui credesi che fosse in antico la Curia Ostilia di Tullio Ostilio, terzo Rè de' Romani, della quale restano tuttavia in piedi nove o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell'Anfiteatro. Vi è la tribuna dipinta a fresco, con diverse istorie da Niccolò dalle Pomarance. Nell'altare posto a man dritta, entrando, furono espressi i medesimi Santi a fresco da Raffaellino da Reggio; e nell'altro, incontro, rappresentò il loro Martirio Paris Nogari. Sali nell'amplissimo, e pulitissimo Monastero, per osservare vari bellissimi punti di vista dell'antica Roma. Apparteneva al Noviziato de' Padri Gesuiti.

Mercoledì 27. Essendo venuto a prendermi l'abate Poli, abbiamo presa la strada di Ponte Sisto, e passando per Sant'Andrea della Valle, e per la piazza delle Testuggini, salito il campidoglio, siemo entrati nella Chiesa di Santa Martina, che à una bella facciata architettata da Pietro da Cortona, e per rivedere la statua della santa giacente, che resta all'altar maggiore, scolpita da Niccolò Menghino.

[c.56v] Riguardai in passando le rovine del Tempio della Pace, fabbricato da Vespasiano, dopo la guerra Giudaica sopra le rovine del portico della casa aurea di Nerone, e che fù uno de' più superbi di quel tempo. Era lungo 300. piedi, e largo 200. diviso in tre navate, di una delle quali certamente laterale, vengonsi i tre gran voltoni.

Passata la Chiesa di San Clemente da me altra volta osservata, entrai in quella de' Santi Marcellino e Pietro, eretta ne' primi secoli, e perché minacciava rovina, fù fabbricata da Benedetto XIV. col disegno del Marchese Girolamo Teodoli.<sup>266</sup> Osservai nella vicina vigna a sinistra li avanzi delle Terme di Filippo e poco più avanti a destra, la Chiesa di San Matteo in Merulana eretta nel fine del VI. secolo, ove per altro nulla vi à di considerabile. Proseguendo il viaggio per lo stradone medesimo fino al Palazzo dei Signori Caetani, voltando a sinistra, giunsi alla Chiesa di San Martino, edificata da Simmaco Papa sulle Terme di Traiano, che ampliò le prossime terme di Tito, e dove ero già stato il giorno della festa, ma per essere tutta parata, non avevo potuto vedere i bellissimi paesi dipinti intorno alla chiesa di Gasparo Pussini. Restai ammirato della eleganza, e

<sup>266</sup> Girolamo Theodoli (1677-1766), nobile romano, architetto.

del numero delle colonne di pregiati marmi, delle statue, e di altre pitture di bravi pennelli che l'adornano.

Vollì pure vedere la Chiesa della Madonna de' Monti architettata da Giacomo della Porta, e concessa ai Pii Operari, ornata di buone pitture, tanto nella volta, chè nelle pareti, e cappelle laterali. A mano destra all'entrare, la prima cappella è dipinta da Giovanni da San Giovanni.

Passai alla piazza della Suburra, ed entrai nella Chiesa di Santa Lucia in Selce, dove nulla trovai, che meritasse la mia attenzione.

[c.57r] Passando innanzi al Monastero della Concezione mi condussi all'antico, e divoto Tempio di Santa Prassede eretto sulle Terme di Novato, nel vico chiamato già *laterizio*. Entrai nella Cappella, ornata di Mosaici antichi, detta l'Oratorio di San Zenone, poi l'Orto del Paradiso, e altramente *Santa Maria libera nos a poenis inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. sommo Pontefice, dove si mostra una colonna, alla quale dicono che fosse flagellato Cristo, portata a Roma dal buon Cardinale Giovanni Colonna.<sup>267</sup> Le pitture della chiesa, il pozzo che è da una parte, ed una pietra incastrata nel muro all'ingresso, su cui dicono che dormisse Santa Prassede, l'osservai un'altra volta. Ò veduto in sagrestia un bel quadro di Giulio Romano, rappresentante la flagellazione di Nostro Signore.

Per la porticella mi condussi in piazza di Santa Maria Maggiore, dove si estolle una bellissima colonna scannellata, che essendo una dell'antico Tempio della Pace, fù quì collocata nel 1614 per ordine di Paolo V. che vi aggiunse una nuova base, e capitello, e la statua di bronzo di Maria, ed una fontana abbondante a' piedi. Entrai nella Basilica Liberiana, perché edificata da Liberio Papa l'anno 1352. nel luogo medesimo come alcuni vogliono, in cui era il tempio di Giunone Lucina, ma certamente dove fù il Campo, e foro Esquilino. Era tutta magnificamente apparata per la festa che vi fanno con gran concorso di popolo, la notte di Natale, in cui si espone la supposta culla di nostro Signore. Essendo aperte le cancellate delle cappelle, che altre volte l'ò trovate sempre chiuse, ò potuto minutamente osservare le dette due stupende e ricchissime Cappelle, cioè [c.57v] di Sisto V. e Borghese, colle annesse sontuose sagrestie, ammirando la bellezza delle Statue, la nobiltà de' Depositi, l'eccellenza de' bassirilievi, e delle pitture, [colonna di sinistra:] la rarità e la preziosità de' marmi. [fine nota] Detti un'occhiata all'arcone che divide il Presbiterio dal restante della chiesa, che è quello stesso che fù eretto da Sisto III. di cui vi si legge il nome. I mosaici della volta furono lavorati da Niccolò Turrina in tempo di Niccolò IV. Nella cappella Borghese le pitture sopra il cornicione, quelle delle bande, l'ovato di mezzo, e di quattro angoli che reggono la cupola,

<sup>267</sup> Giovanni Colonna (1175/1200-1245) fu un cardinale romano, presente nel 1219 nell'assedio di Damietta, città e porto d'Egitto, da dove nel 1223 avrebbe riportato un frammento della colonna della flagellazione di Gesù Cristo per la chiesa di cui era titolare (ossia la Basilica di Santa Prassede).

sono del Cavalier d'Arpino, e la Cupola col Dio Padre nel Lanternino è di Lodovico Civoli [*sic*, ma Cigoli].

Riveddi le belle cappelle cioè quella de' Signori Sforza, architettata dal Buonarroti, ove ufiziano nell'inverno i Signori Canonici, e quella de' Cessi, o Duchi d'Acquasparta. Detti un occhiata...<sup>268</sup>

Uscito fuori riguardai il Portico, che parmi il meglio inteso di tutti, ed il grandioso obelisco alto palmi 60., e largo 6. con un piedistallo di palmi 32. che servì già d'ornamento al Mausoleo d'Augusto, e quì fatto trasferire dal gran Pontefice Sisto V.

Terminai la mattinata a San Giovanni Laterano, dove eravi la festa titolare, e riveddi i bellissimoi monumenti che l'arricchiscono, e tra gl'altri le dodici belle statue di marmo degl'Apostoli, che sono ne' sedi tra una colonna, e l'altra della gran navata di mezzo.

Ritornai alla Lungara per Campo Vaccino, ed andai a posarmi da Monsignore Foggini, dove ero invitato a pranzo. Me ne andai poi verso la sera coll'abate Poli, che [c.58r] venne a prendermi, e profittando di un ora e mezzo di giorno che ci restava, m'incamminai al Quirinale per rivedere il Noviziato di Sant'Andrea appartenente già a' Gesuiti, ed ora ai Padri della Missione. Salii sopra, per osservare le stanze di San Stanislao Costa, in una delle quali si vede il Santo Giacente colla veste di pietra di paragone, fatto con tale maestria che sembra dovere alzarsi, ed io la reputo dopo la Santa Cecilia la più bella statua che sia in Roma de' Professori del secolo passato.

Mi condussi alla gran fontana eretta da Sisto V. e che dicesi del Mosè, contigua alla quale si vede la nuova fabbrica del Calancà, promossa da Clemente XIV. ed entrai nella prossima Chiesa della Madonna della Vittoria, eretta in occasione della vittoria ottenuta sotto Praga contro gl'Eretici. È incrostata di finissimi marmi. Vi sono pitture del Domenichino, del Cavalier d'Arpino etc. La Cappella di Santa Teresa è disegno del Cavalier Bernino, che scolpì la statua della Santa e dell'Angelo, che gli ferisce il cuore, ma che a me non piace. Vi è un mezzorilievo coll'assunzione di Maria nel terzo altare, opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino.

Essendo già buio, me ne andai a passare un ora di veglia dal Padre Jacquier, e dopo me ne tornai a casa, trovandomi alquanto stanco dal tanto girare che ò fatto in questa giornata.

[c.58v] 28. Dicembre andai a San Marcello Chiesa de' Padri Serviti, dove risiede il Generale dell'ordine, per osservare i solenni funerali celebrati al fù Cardinale Mario Marefoschi, defunto la vigilia di Natale cioè il dì 23 Dicembre con molto rincredimento de' savi, e de' dotti. Egli era di naturale severo, ma esatto osservatore delle leggi, e di sentenza Agostiniana; non era felice nell'esprimere i suoi sentimenti, ma era di molte cognizioni fornito, ed aveva adunata una copiosissima, e scelta Biblioteca che à lasciata alla sua Patria Macerata, gravando l'erede a farvela tra-

<sup>268</sup> La frase si interrompe con un segno di richiamo '‡' che non trova però corrispondenza in alcuna nota di testo aggiunta nella colonna di sinistra.

sportare, alla fabbrica di uno stanzone per collocarla, e all'onorario di 80. scudi per ciascheduno, a due Bibliotecari. De' suoi Mosaici ne à fatto un fidecommissio perpetuo nella sua casa, sostituendo l'Imperatore nel caso si volessero distrarre. [nota aggiunta nel testo successivamente:] Sento però che sarà annullata questa disposizione.

29. [ma 28] detto giovedì andai a visitare il Signore Brunati agente Imperiale,<sup>269</sup> uomo savio, culto, e benissimo istruito della Corte Roma, col quale presi la cioccolata, e lungamente mi trattenni in discorsi, parte politici, parte letterari, e mi disse che sarebbe domani dopo pranzo passato a prendermi per condurmi a fare una trottata, e poi ad una geniale conversazione di Monsignore della Puebla; e giacché mi trovavo nel Palazzo di Toscana in Campo Marzio, passai indi a reverire il Signore avvocato Fei,<sup>270</sup> col quale mi trattenni fino al mezzo giorno; sicché volendo andare a vedere i funerali del Cardinale Marefoschi a San Marcello, arrivai che già la funzione era verso il fine. Mi incamminai poscia [c.59r] al Vaticano, dov'ero invitato a pranzo da Monsignore Saliceti ad insinuazione di Sua Santità, il quale si degnò di mandare quattro nobilissimi piatti caldi, tra' quali vi era un magnifico pasticcio, e delle bottiglie di Toccai, e di Capo di Buona Speranza. Stettamo allegramente al pranzo, ed eramo dieci commensali. Mi trattenni a vedere vari bellissimo Libri d'edizioni magnifiche Londinensi, che non avevo mai vedute.

Ricevei in questo mentre un cortesissimo invito dal Cardinale Mancinforte, che abita tutta via in Palazzo nelle stanze del Maggiordomo. Sulla sera me ne andai a fare un giro per la Città fino a piazza di Spagna, per vedere, se era arrivato il corriere, che suol portarmi il piego, ma intesi che non l'aspettavano fino al sabato, attesa la copia delle nevi cadute dalle montagne.

#### Venerdì 29. Dicembre

Venne a prendermi il Signore abate Parisi segretario del Cardinale Borghese in carrozza, e mi condusse a vedere la villa Pinciana, che fù fabbricata dal Cardinale Scipion Borghese nel Pontificato di Paolo V. e dove già sono stato un'altra volta. À di circuito circa a sei miglia. Vi sono magnifici viali, Ragnaie, varietà di giardini, parco, bosco, prospettive, teatri,

<sup>269</sup> Giovanni Francesco Brunati (1723-1806) roveretano d'origine, era il nipote dell'abate Giovanni Battista Ruele, agente imperiale per gli affari religiosi e archivista dell'ambasciata imperiale presso la S. Sede. Studiò giurisprudenza a Innsbruck, Bologna, Padova e Roma e apprese perfettamente le lingue italiana, tedesca e francese; dal 1746 coadiuvò lo zio nelle sue funzioni, e appartenne al seguito dell'ambasciatore imperiale cardinale Alessandro Albani. Dopo la morte dello zio nel 1751 assunse le funzioni di agente imperiale e archivista d'ambasciata a Roma e nel 1758 fu segretario dell'ambasciata straordinaria imperiale per il conclave.

<sup>270</sup> Giovanni Pietro Fei, abate ed avvocato; venne incaricato come ministro di Toscana a Roma, e in particolare come agente per gli affari del Granduca di Toscana, ma in realtà, dopo la morte dell'Imperatrice, seguì sia quelli di Leopoldo che di Giuseppe II. Fei resterà ancora a Roma, mantenendosi in contatto con Bandini per via epistolare, anche dopo il rientro del canonico a Firenze; si veda la corrispondenza tra i due conservata presso la Biblioteca Marucelliana: Ms. B. B.II.27. XXXVII, n.58.

fontane, peschiere, uccelliere, grotte, ed altre ben intese delizie. Detti un occhiata al primo Casino, in cui il Principe dà nell'estate delle brillanti conversazioni. Di quì mi condussi al [c.59v] palazzo superiore, ed ammirai l'ornatissimo spazio che à dalla parte anteriore, e posteriore; la quantità delle statue, urne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassirilievi, de' quali è incrostato. Per la scala adorna di cornucopi, e vasi di marmo, salii nella loggia coperta; e veddi in essa le statue di Giove, di Venere, dell'Imperatore Galba, d'un Rè de' Parti, d'un Satiro, di una Musa etc. Entrai poi nella sala tutta incrostata di marmi fini, colonne di porfido, e d'altri rarissimi marmi, con statue, bassirilievi, e busti bellissimi. Nella seconda sala corrispondente alla prima, tra le bellissime statue, e busti, è da osservarsi quello di Macrino.

Le altre stanze, che devono ricorrere intorno alle due sale, si vanno attualmente accomodando sull'istesso gusto delle sale, e quella destinata per le Divinità Egiziane sarà sorprendente. Tra le statue antiche mi sono piaciute sopra l'altre L'Ermafrodito, ed il Seneca Svenato nel bagno di pietra di paragone, la Lupa in marmo rosso con Romolo, e Remo, un antico Bassorilievo con Venere e Cupido creduto di Prassitele, una Regina in marmo con abito di porfido, due vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Silvio Calcio Velletrano. Tra le moderne è ammirabile la Dafne seguita da Apollo, Enea, Anchise, ed Ascanio con gli Dei penati in un bel gruppo, un David colla fionda opera del Bernini.

Nelle stanze superiori che si vanno accomodando da gran copia d'Artefici, trovai alla rinfusa un gran numero di statue, e tra esse osservai il gruppo di Faustina, e Carino gladiatore suo amante, un altro gladiatore [c.60r] di rara bellezza scolpito con maniera greca da Agazio Efesino, un moro di pietra nera con camicia d'alabastro, un sileno bellissimo, che tiene tra le braccia un Bacco fanciullo, un Salvatore di porfido scolpito dal Buonarroti. Le pitture della volta sono del Cavaliere Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e Venere, che sono di Giulio Romano.

Dopo aver data una guardata all'intorno della villa, dove faceva un grandissimo freddo, e si vedevano intorno alle fontane i diaccioli ben lunghi, ritornai in Città, e smontai nel bellissimo Palazzo Borghese, architettato da Martin Longhi, e Flaminio Ponzio. Nel suo cortile circondato di portici sostenuti da 100. colonne di marmo antico, osservai diverse statue, e specialmente quella di Giulia Faustina, e d'un'Amazzone. Adornano l'appartamento sul pian terreno, composto di XIV. spaziose camere moltissime pitture de' più celebri pennelli. Evvi una Venere con due Ninfe, e un Bacchanale di Tiziano, anzi mi disse il Guardaroba che 37. quadri di Tiziano vi si contavano. Vi è un Cristo, ed una Madonna di Raffaello, una pietà, e un Giovanni Battista di Leonardo da Vinci. La Musa tanto rinomata dal Domenichino, una Susanna del Rubens, Sant'Antonio nel deserto di Annibal Caracci.

L'oratorio domestico è molto ragguardevole per la qualità dell'edifizio, ed i mezzanini superiori sono mobiliati con magnificenza reale. Essendo l'ora tarda m'incamminai verso il Palazzo Vaticano per andare a

pranzo dal Cardinale Mancinforte, dove trovai il dilui fratello Marchese Sperello, Monsignore [c.60v] Contessini Elemosiniere di Sua Santità, l'abate Galli,<sup>271</sup> primo minutante della Segreteria di Stato, l'abate Marini Prefetto dell'Archivio Pontificio etc. Appena pranzato, mi venne l'avviso che il Signore Brunati Agente imperiale stava aspettandomi in casa, sicché preso congedo, mi unii col detto signore per andare da Monsignore Giovanni de la Puebla di Portogallo Patriarca di Costantinopoli che trovammo in letto, molto aggravato dal male, sicché fatta una breve conversazione, mi feci lasciare a Sant'Agostino, dove terminai la veglia dall'ottimo Padre Maestro Giorgi.

Sabato mattina 31. [ma 30] corrente andai dal Signore abate Spalletti<sup>272</sup> Beneficiato di San Pietro, e Scrittore Greco della Vaticana a prender la cioccolata, indi andammo assieme prima a San Pietro in Vincoli, a rivedere il Sepolcro di Giulio II. fatto dal Buonarroti, che di sua mano scolpì il Mosè. Riveddi negl'altari il quadro di Sant'Agostino, e l'altro di Santa Margherita del Guercin da Cento. Passai a reverire il Padre abate Monsacratì, che m'invitò a pranzo per il Capo d'anno. Passeggiai per un ora nel Colosseo, o sia anfiteatro, fabbricato da Flavio Vespasiano, e perciò detto Flavio, e perché fù eretto nel luogo appunto, ov'erano li stagni di Nerone, avanti di cui si vedeva la dilui statua colossale, suol chiamarsi Colosseo. Fabbrica più bella, più ben intesa, più magnifica di questa, non può immaginarsi; e se invece di distruggerla, come anno fatto Paolo II. per fabbricare il Palazzo di San Marco, il Cardinale Riario per ornar quello della Cancelleria e Paolo III. per il Palazzo Farnese, pensato si fosse a custodirla, attrarrebbe questo stupendo edificio la curiosità, e l'ammirazione di tutto il mondo. Vespasiano [c.61r-66v: allegati] [c.67r] dunque impiegò nell'opera 30.mila Ebrei schiavi. La festa della sua apertura durò per 100. giorni, dentro de' quali vi comparvero, e furono uccise 50.mila fiere di tutte le specie. La forma esteriore è rotonda, la interiore ovale; à quattro ordini di occhi, ed era capace di 80.mila persone a sedere, oltre il gran numero di quelle, che star vi potevano in piedi.

Tornai a pranzo dal suddetto Signore abate Spalletti. Quì fù che viddi, un Libro rarissimo perché fù ritirato giustamente per ordine Sovrano col seguente titolo.

[allegato c.61r] *Brascheidos Libri VIII. seu de rebus praeclare gestis a Ioanne Angelo Braschio, quibus ad summum Pontificatum assumtus est, adlecto nomine Pii Sexti, et quibus ad annum usque quintum Pontifica-*

<sup>271</sup> L'abate Stefano Galli (1721-88), allievo di Giovanni Bianchi (noto come Jano Planco), diventò minutante alla Segreteria Pontificia di Stato a Roma nel 1751.

<sup>272</sup> L'abate Giuseppe Spalletti, di cui non sono note le date di nascita e morte, era nipote del viterbese Andrea Francesco Mariani, bibliotecario della Libreria Conti, che lo precedette nei ruoli di beneficiato di San Pietro e di *scriptor* greco della Biblioteca Vaticana. Spalletti divenne più famoso dello zio, nonostante le antipatie che si era attirato nell'ambiente letterario e antiquario. Si interessò particolarmente ai codici greci palatini.

*tus inclaruit. Aepopeia Aemilii Hermogeniani Pacifici. Romae A.S. MDC-CLXXX. apud Archangelum Casaletum, autoritate publica in 4. di pag. 97.*<sup>273</sup> Precede la dedica a Pio VI. ed un avviso al lettore. Sono premessi in prosa gl'argomenti di ciaschun Libro.

Comincia il primo Libro: *Ingentem pietate virum, qui Braschide natus / Progenie, augusta[m] Petri conscendere Sedem / Promeruit, gestis, ed Divûm Numine fultus / Iam canere adgredior, sanctus nam corda movere / Incaepit Phoebus, mentemque agitare furentem. / Parendum stimulis, oestroque abrepta potenti / Pectora conspersos Vati res apta, liquore / Caelicolum qui fonte cadit, quem Summus ab alto / Ditat aquis Genitor, lymphisque haud invidet ullis.*

[c.61v] Lib. II. [con asterisco si rimanda all'allegato presente alle c.62r-62v]<sup>274</sup>

[c.62r] Lib. II. Pag. 12. a fine *Musa mihi vultus speciem, mihi posse decorem / prodere, et egregiam Sobolem da pingere verbis / [...]*

[c.-62v] [...] *Eaque forma, et corporis vigore, ac maje/state ornatur adhuc ad. LXII. aetatis annum, post im/manem etiam, diuturnamque aegritudinem, quam / Urbis, orbisque precibus superavit.* [nota successiva aggiunta in fondo alla pagina:] Mi riuscì poi di acquistare questo Poema. [fine c.62v]

[c.61v] Comincia il Libro III. *At Venus ingenui formam mirata Ioannis, / [...] tenerumque dolis instigat amorem.*

Finisce il Libro VIII. ed ultimo. *Atque eadem cecinit socius pia gesta Liardus.* [fine c.61v]

[c.63r-65r: fogli allegati paginati 'III' e 'IV', contenenti copia parziale di un testo scritto in greco del medico Paolo Egina, e un'incisione a piena pagina con l'immagine di Anacreonte in un tondo contornata da tralci di vite, un tino, una lira, un uomo alato con la torcia accesa, e dei fauni.]<sup>275</sup>

<sup>273</sup> *Brascheidos libri 8. Seu de rebus preclare gestis a Joanne Angelo Braschio, quibus ad summum pontificatum assumtus est ad lecto nomine Pii Sexti, et quibus ad annum usque quintum ...epopoeia Aemilii Hermogeniani Pacifici, Romae, apud Archangelum Casaletum, 1780, in 4°, c.XV, [1], 97, [3].*

Il libro venne ristampato sempre a Roma per Arcangelo Casaletti l'anno dopo, ma di questa edizione risulta nell'OPAC SBN un solo esemplare presso la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di S. Scolastica di Subiaco, segnatura 'PIO 6. 2807', con legatura in cuoio parzialmente danneggiata sul dorso e taglio colorato di rosso. Il volume proviene dalla Biblioteca privata di Pio VI donata al Seminario Abbaziale di Subiaco.

<sup>274</sup> Si fornisce trascrizione dell'*incipit* e *explicit* di questi brani riportati da Bandini per dare conto di quelli da lui selezionati.

<sup>275</sup> Paulus Med., *Epitomae medicae libri septem*, ep. 1.100

<Διοκλέους ἐπιστολὴ προφυλακτικὴ.>

1.100.1.1

Διοκλῆς Ἀντιγόνῳ βασιλεῖ.

1.100.1.2

Ἐπειδὴ σοι συμβαίνει μουσικωτάτῳ πάντων βασιλέων γεγονέναι καὶ πλείστον χρόνον βεβιωκέναι φιλοσοφίας τε πάσης ἔμπειρον ὄντα



[c.65v-66v: Descrizione dettagliata di alcune particolari edizioni conservate nella Biblioteca genovese del Convento della Ss. Annunziata dei frati minori dell'osservanza della Provincia di S. Leonardo da Porto Maurizio; si tratta di un allegato non giustificato da Bandini nel testo del diario; si può supporre che riguardi il viaggio in Piemonte e in Padania.]

[ripresa del testo di c.67r] Mi fece pur vedere i punzoni, e le madri d'un carattere greco che à fatto gettare a fine di dare un edizione con caratteri simiglianti a que' de' codici, tanto dell'Antologia Vaticana, che di *Anacreonte*, per il quale à fatto incidere vari rami di sua invenzione, e allusivi all'opera di cui, quivi unisco il frontespizio, ed il saggio de' caratteri.<sup>276</sup> [si riferisce all'allegato di cui alle c.63r-65r]

[Aggiunta infratestuale] Morì l'abate Spalletti sul fine dell'anno 1794. [fine aggiunta]<sup>277</sup>

Sulla sera andai con Monsignore Caetani dalla Duchessa Sforza Cesarini, dov'era un bel presepio per diporto de' signorini suoi figli.

[c.67v] Lunedì 31. Gennaio [ma Dicembre] 1780. La mattina sono andato in San Pietro e sono stato complimentato da alcuni di que' signori Canonici, e Beneficiati, i quali mi anno offerto la cioccolata. Verso le diciotto sono tornato a casa per complimentare la Signora Duchessa Salviati, e per domandargli una carrozza per il giorno susseguente. Sono poi passato per Monsignore Caetani, come ero restato di concerto per andare a

τυγχάνειν καὶ τοῖς μαθηματικοῖς πρωταγωνιστήν, ὑπολαμβάνων βασιλι-  
1.100.1.5

κὴν τε καὶ οἰκείαν εἶναι [τὴν] φιλοσοφίαν τὴν περὶ τῶν ὑγιεινῶν  
ἀκοὴν τε καὶ θεωρίαν γέγραφέ σοι, πόθεν αἱ νόσοι τοῖς ἀνθρώποις  
συνίστανται καὶ τίνων προγενομένων σημείων, καὶ πῶς ἂν τις αὐταῖς  
βοηθῶν ἐπιτυγχάνοι· οὔτε γὰρ χειμῶν <ἂν> ἐν τῷ οὐρανῷ συσταίη ποτὲ  
μὴ οὐχὶ σημείων τινῶν προγενομένων, οἷσπερ παρακολουθοῦσιν οἱ ναυ-  
1.100.1.10

τικοὶ καὶ οἱ πολύπειροι τῶν ἀνθρώπων, οὔτε πάθος ἐν ἀνθρώπου φύσει  
συσταίη ποτὲ μὴ οὐχὶ σημείου τινὸς προγενομένου. σὺ δὲ πεισθεὶς τοῖς  
ὑφ' ἡμῶν λεγομένοις παρακολουθήσεις τῇ ἀκριβείᾳ τῇ περὶ αὐτῶν.

1.100.2.1

διαιρούμεθα δὴ τὸ σωματίον εἰς μέρη τέσσαρα, κεφαλὴν, θώρακα,  
κοιλίαν, κύστιν. ἐπειδὴν οὖν μέλλη πάθος περὶ τὴν κεφαλὴν ἐπὶ πλεῖον  
συνίστασθαι, προσημαίνειν εἴωθεν σκοτόδινος καὶ ἀλγηδῶν κεφαλῆς καὶ  
βάρος ἐν ταῖς ὀφρῦσιν, ἤχοι ὠτων, νυγμοὶ κροτάφων· οἱ ὀφθαλμοὶ τὸ  
1.100.2.5

πρῶτῳ δακρῦουσιν μετὰ τοῦ ἀμβλυώσσειν καὶ ὀσφραίνεσθαι οὐδενός· τὰ...

<sup>276</sup> *Anakreontos Teiou Symposiaka emiambia. Anacreontis Teii Convivialia semiambia*, Romae, 1781, in folio. Edizione curata da Giuseppe Spalletti (cfr. Graesse, *Trésor de livres rares et précieuses*, v. 1. Dresde: R. Kuntze, 1859, p. 111) e tradotta in latino da Joshua Barnes (cfr. 'dedicatoria al lettore'); le p. I-XVI riproducono le p. 676-691 del codice Vaticano Pal.gr. 23; è inoltre presente il ritratto dell'autore.

<sup>277</sup> Si tratta di una aggiunta che sia per la scrittura che per gli elementi cronologici è successiva, databile *post 1794*.

fare una visita al Signore Canonico di Sua Maestà in via lata Pio Fantoni,<sup>278</sup> uno de' più celebri idraulici dell'età nostra, il quale convive con la Signora Paillot,<sup>279</sup> vedova Marianecchi, e col figlio, Madre, fratello, e sorella di lei, che disegna assai bene. Mi à fatto una graziosa accoglienza, e mi à invitato a pranzo da lui per mercoledì.

Sono restato a pranzo in casa il Duca di Sermoneta, fratello di Monsignore Caetani, dove ci era il Principe di Teano figlio del Duca, colla Principessa Albani sua sposa<sup>280</sup> Dama di molto buon garbo, con altri commensali. Siamo andati dopo il pranzo per il corso, che era assai numeroso di belle carrozze, e sulla sera mi son fatto lasciare a casa la Contessa Cardelli, dalla quale ci ò trovato il buon Cardinale Corsini, con cui ò lungamente parlato al cammino, ed alle tre ore di notte me ne sono tornato a Casa.

[c.68r] Lunedì 1. Gennaio 1781. Sono andato a dire la messa all'ospizio de' Padri Eremiti Camaldolensi di Monte Corona, e dopo il Padre Procuratore Generale<sup>281</sup> mi à trattato splendidamente di cioccolata, e biscotto. Tornato a casa mi sono rivestito, e son passato colla carrozza a prendere il Signore abate Spalletti alla Basilica Vaticana, ed in tale occasione ò inteso che i Canonici, ed i Beneficiati non possono restare in chiesa senza la loro divise da coro, sotto pena di scomunica.

Arrivati a San Pietro in Vincoli, ò voluto rivedere quella bella Chiesa, ed il Deposito di Giulio Secondo, indi saliti nel Monastero abbiamo reverito il Procuratore generale Sacchetti, ed il Padre abate Don Michel Angelo Monsacрати.

<sup>278</sup> Pio Fantoni (1721-1804), ingegnere bolognese, prese l'abito talare dopo aver studiato dai Gesuiti, e si laureò in matematica a Bologna nel 1746. Il suo nome è tuttavia legato alle opere di bonifica attuate in Toscana dal granduca Pietro Leopoldo di Lorena; condusse infatti numerosi studi idraulici sul padule di Bientina, sull'Ombrone, le paludi di Grosseto e Castiglione della Pescaia, sul canale dei Navicelli di Pisa e sulla Valdichiana. Fu rivale di Leonardo Ximenes.

<sup>279</sup> Giulia Paillot, romana di nascita, fu una pittrice operante a Bologna come "Accademica Clementina", dove fu eletta Professore il 5 aprile del 1797. Era nipote del canonico Pio Fantoni, e, rimasta vedova, iniziò a vivere con lui e altri familiari. Più tardi sposò l'avvocato fiorentino Alessandro Rivani. Costui cedette il pian terreno della propria casa, in via de' Bardi n.1823 a Firenze, alla associazione fiorentina degli antiquari, detta Società Colombaria, attribuendo ad essa, oltre alla propria biblioteca e a quella della moglie Giulia Paillot, anche le carte che ella aveva ereditato dal Fantoni; cfr. Firenze, Accademia Toscana La Colombaria, Inv.741, *Testamento (22 luglio 1823)*.

Con la Seconda Guerra Mondiale la sede dell'odierna Accademia di Lettere e Scienze "La Colombaria" è andata distrutta e molto del materiale appartenente all'archivio e alla biblioteca disperso, tra cui il fondo Fantoni. Cfr. *La Colombaria, 1735-1985: duecentocinquanta anni di vicende e d'intenti: mostra di documenti e manoscritti, 30 giugno-20 luglio, 5-20 settembre 1985*, catalogo a cura di Enrico Spagnesi. Firenze: Olschki, 1985.

<sup>280</sup> Filippo Caetani (1758-1807), patrizio napoletano, sposò il 1 Maggio 1779 Donna Elena Albani (+ 1784), figlia di Don Orazio II principe di Soriano e della principessa Maria Anna Matilde Cybo Malaspina principessa di Massa e Carrara.

<sup>281</sup> Silvano Grifi.

Per far l'ora del pranzo mi sono trattenuto nella sceltissima Biblioteca,<sup>282</sup> adunata con grande intendimento dal suddetto Padre abate Monsacratì, l'unico Soggetto degno di essere rammentato in quel Monastero. La tavola è stata splendidissima, e allegra, e dopo il pranzo mi sono assai divertito nel passeggiare nell'adiacente vastissima vigna, in cui si veggono più quì, e più là i grandiosi avanzi delle Terme di Tito, le Sette Sale, che sono degne di ammirazione di forma bislunga, con volta formellata, e le altre stanze, che furono scoperte [c.68v] nell'anno 1775. nelle quali si osservano tuttavia le pitture, tanto nelle pareti, che nelle volte, fatte a grotteschi bellissimi, ed a figure, e le quali sono state disegnate, ed incise. Vanno adesso per l'umidità perdendosi.

Sulla sera passai dalla signora Maria Pezzella, ed a mezzaveglia tornai a casa.

## 2. Gennaio 1781.

Martedì mattina 2. Gennaio sono andato a vedere la Chiesa di San Stanislao de' Pollacchi, che è molto ornata, con volta a stucchi messi a oro, con sfondo, e belle tavole alli altari. Passando poi in Santa Lucia delle botteghe oscure, ove a sinistra è il Collegio degl'Umbri,<sup>283</sup> non vi osservai di bello che due depositi nella Cappella di mezzo, a destra, del Cardinal Ginnasi, e d'una Femmina dell'istessa famiglia.<sup>284</sup>

Passai dal teatro di Marcello, che secondo Vitruvio fù il più bello di quanti fossero in Roma. Fù edificato da Cesare Augusto in onore di Marcello figliolo di Ottavia sorella di Giulio Cesare; e nell'atto della dedizione vi furono sacrificate 600. fiere Affricane. Publio Vittore riferisce, ch'era capace di 30.mila sedili. Siamo debitori alla famiglia Savelli, per averlo rinchiuso nella sua casa, ed impedirne con tal mezzo la totale rovina.

Spetta in oggi alla famiglia Orsini, e vi si veggono pitture del Domenichino, del Caracci, e di Pietro da Cortona, del Caravaggio, del Tempesta, e del Maratti, e vi si vede la celebre Statua di Caio Pompilio, ed altri antichi monumenti.

Sono di poi passato a vedere il Palazzo Doria Pamfili, degno di essere abitato da qualunque gran Monarca. Vi è una vastissima Galleria di qua-

<sup>282</sup> Il Monastero dal 1489 fu affidato ai Canonici Regolari della Congregazione del Santissimo Salvatore Lateranense, e venne soppresso nel 1876. Buona parte dei libri si trova oggi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

<sup>283</sup> Nel 1763 il Collegio degli Umbri, che, fondato per eredità lasciata da Giovanni Lapi da Spello e poi sostenuto dal cardinale Giacomo degl'Oddi, ospitava sei alunni e cinque convittori provenienti da Spello, Narni e Foligno, comperò l'antico Monastero di Santa Lucia per atto dei suoi Deputati; cfr. *Accurata, e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna. Opera postuma dell'abate Ridolfino Venuti cortonese, ... ridotta in miglior forma, accresciuta, e ornata di molte figure in rame*, In Roma, presso Carlo Barbiellini, 1766, vol. I, p. 280.

<sup>284</sup> La chiesa medievale era stata completamente ricostruita più di un secolo prima dal cardinale romagnolo Domenico Ginnasi, e ornata con pitture della nipote del cardinale, Caterina Ginnasi. La famiglia abitava in un palazzo proprio in via delle Botteghe Oscure.

dri che gira all'intorno dello spazioso cortile, che fù ridotto in un gran salone per dare una festa all'Imperatore, ripiena di quadri d'insigni Professori, tanto Italiani, che [c.69r] ultramontani, di cui non ò mai veduta l'eguale né in Roma, né altrove. Vi è una stanza piena di tavole del Pussino, un bel quadro di Raffaello da Urbino, ed uno di Leonardo da Vinci, rappresentante il ritratto di una Signora, con una lontananza d'architettura in prospettiva di gusto Romano. Tutte le volte son messe a oro, con sfondi dipinti da' più illustri Professori dell'età nostra. Sono passato in tre grandiosi appartamenti, adorni di grandissimi specchi, con lumiere di Cristallo con mobili preziosissimi, parati, e sedie di broccato, con trine d'oro, e due tavole d'argento massiccio con bassirilievi superbissimi rappresentanti i fatti d'Andrea Doria. Mi sono incontrato colla Contessa, e conte di Kevenhüller,<sup>285</sup> ci siemo complimentati, e mi anno detto che lunedì partono alla volta di Napoli.

Di quì uscito, ò presa la strada che conduce alla Bocca della verità, ed avendo veduta aperta la Chiesetta di Santo Stefano per esser l'ottava di detto Santo, sono entrato dentro, ed ò osservata l'unione de' marmi, e delle colonne ben regolate, come ancora la sua bella forma circolare. Si crede da' più che fosse il tempio della Dea Vesta accennato nella Ode da Orazio, *Vidimus flavum Tyberim retortis etc.*<sup>286</sup>

Salito l'Aventino, sono giunto a Sant'Alessio dov'ero invitato a pranzo da quel Reverendissimo Padre abate Don Felice Nerini. Ò veduto prima quell'elegantissimo Monastero, e la Biblioteca divisa in tre camere, con volte messe a oro, e dipinte, con bellissimi scaffali di noce. I libri sono molto scelti, e in tutte le materie, adunati dal [c.69v] suddetto Padre abate.

Siemo, dopo le ore ventuna entrati a tavola dov'erano altri Commensali, e tra gl'altri il Reverendissimo Padre Giorgi, e l'abate Amaduzzi. La tavola è stata servita colla massima eleganza, o si riguardi l'apparecchio, o il servito, o la molteplicità, e squisitezza de' cibi.

Sulla sera son passato a fare una visita al Padre Maestro Becchetti, ch'è ricaduto malato, ma poco mi son trattenuto per essere tuttavia febbricitante. Andai poscia alla conversazione del Padre Maestro Giorgi, ed essendo comparso Monsignore Borgia si è fatto un bellissimo crocchio erudito, sopra diverse materie, e specialmente sopra il presente rito della consa-

<sup>285</sup> In quegli anni erano vivi ben tre discendenti Khevenhüller-Metsch: Johann Siegmund Frierdrich II principe di Khevenhüller-Metsch (1732-1801); Karl Maria III principe di Khevenhüller-Metsch (1756-1823); e Franz Maria IV principe di Khevenhüller-Metsch (1762-1837), fratello del precedente. Il principe incontrato da Bandini è Johann Siegmund Friedrich, maggiordomo maggiore e consigliere privato dell'Imperatore, e commissario plenipotenziario imperiale in Italia, nominato anche maresciallo ereditario dell'Austria inferiore, il quale, tra l'altro, poco prima di morire, ad agosto del 1800, entrò a far parte della Società della Colombaria col nome di 'L'Agile'. Egli aveva sposato a febbraio del 1754 la principessa Maria Anna Amalia von und zu Liechtenstein (1737-1787).

<sup>286</sup> *Ode*, 1.2.

crazione della Chiesa, ch'era ignota agl'antichi. Mi à pur data la ragione, perché il Papa usi il Piviale rosso ne' funerali, ed è perché questo è l'abito da lutto de' Greci. Mi riaccompagnò a casa colla sua carrozza, e restammo che sarei andato da lui a pranzo giovedì prossimo.

### 3. Gennaio 1781.

Mercoledì 3. detto uscito di casa verso le ore 17. andai a prendere Monsignore Caetani, col quale mi portai al Casino del Duca di Sermoneta suo fratello a Santa Maria Maggiore, per vedere la quadreria della Principessa di Cella a Mare,<sup>287</sup> della dicui eredità Egli è il Depositario. È proveniente dalla casa del Cardinale del Giudice,<sup>288</sup> e vi si conservano bellissimi quadri disposti in molte stanze, che formano il primo appartamento. Mi à dato nell'occhio un *Ecce homo* al naturale sotto il Cristallo di [c.70r] Leonardo da Vinci, un ritratto d'un vecchio d'Alberto Duro,<sup>289</sup> una tavola in grande di Michel Angelo Buonarroto, in cui à effigiati, oltre al suo, altri cinque ritratti, tra' quali vi à quello del celebre Onofrio Panvino. Rappresenta la burla fatta dal Buonarroto al Panvino medesimo di una testa fatta a bella posta da esso dissotterrare, e creduta per antica da detto Panvino, e da altri, e che Egli medesimo aveva scolpita.

Andammo in appresso dal celebre Idraulico Canonico Fantoni, che mi aveva invitato a pranzo, il quale mi fece vedere una collezione di cento ritratti d'uomini illustri, fatti da Pittori contemporanei in lapis rosso, o nero, che è molto stimabile;<sup>290</sup> indi mi partecipò alcune gelose scritture, e specialmente una filza di Documenti, cioè Donazioni, Testamenti etc. de' Duchi di Ferrara, e riguardanti la Città di Comacchio.<sup>291</sup> Il primo documento è una donazione d'Alfonso Duca di Ferrara del dì 16. ottobre 1534. in favore di Laura Eustochia<sup>292</sup> sua concubina, e di Don Alfonso, e di Don Alfonsino suoi figli bastardi.<sup>293</sup>

<sup>287</sup> Costanza Eleonora del Giudice (1697-1770).

<sup>288</sup> Francesco del Giudice (1647-1725), cardinale.

<sup>289</sup> Albrecht Dürer.

<sup>290</sup> Si tratta assai probabilmente dei 100 ritratti di Ottavio Leoni, ancora presenti presso "La Colombaria" (Inv. 703-802), studiati ampiamente da Piera Giovanna Tordella, *Ottavio Leoni e la ritrattistica a disegno protobarocca*, (Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria. Studi, 249). Firenze: Olschki, 2011.

<sup>291</sup> Il documento non è oggi presente presso la Biblioteca della Società "La Colombaria", forse disperso con la distruzione della sede nella Seconda guerra mondiale, se non già prima. Si ringrazia per i riscontri la dr.ssa Vaima Gelli.

<sup>292</sup> Laura Dianti (m. 1573), detta Eustochia, era la favorita di Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, poi, probabilmente, sua terza moglie. Da lei discesero gli Este duchi di Modena e Reggio, che Clemente VIII, alla morte di Alfonso II nel 1597, non volle riconoscere come duchi di Ferrara.

<sup>293</sup> Fantoni qualche mese dopo scriverà a Bandini ormai in viaggio di ritorno a Firenze, annunciandogli che gli avrebbe fatto avere per il papa i due codici (non specifica quali) che il canonico aveva notato potessero interessargli; cfr. Firenze, Biblioteca Marucelliana, *Lettera di Fantoni a Bandini (Roma, 21 aprile 1781)*, B.II.27. XXXVII, n. 54, c. 583r.

Sulla sera passai dal Padre Pier Luigi Bongiochi Scolopo di merito, e ad una cert'ora, essendo il tempo molto piovoso, me ne tornai a casa.

#### 4. Gennaio 1781.

Giovedì mattina andai a prendere la cioccolata dal Signore abate Giovan Domenico Pennacchi,<sup>294</sup> uomo facoltoso, che à una sufficiente [c.70v] cultura. À moglie, ed un'unica figlia erede del suo pingue patrimonio. Egli possiede un Museo d'antichità, specialmente in bronzo, ma una gran parte sono fatture moderne. Il più bel monumento è quello, che quì si riporta inciso in rame, e da esso regalatomi. Rappresenta un vaso di terra scoperto nell'anno 1696. dentro del quale si trovarono 36. pezzi di amuleti d'uomini, e di diversi animali. Pare che dette figure vogliano simboleggiare il diluvio di Deucalione. Vi ò osservati diversi priapi assai particolari, Idoli, Lucerne, vasi, teste, marmi, ed una bellissima tavoletta, che pare in avorio, rappresentante una Diana cacciatrice.<sup>295</sup>

Di quì partitomi, sono andato a visitare una bottega di rivenditori di anticaglie, che resta sul corso.

Passai in appresso al Collegio Romano, per rivedere il celebre Museo Kircheriano<sup>296</sup> servito dal Signore Pietro Schilliz<sup>297</sup> Direttore del Gabinetto

<sup>294</sup> Un primo riferimento al museo posseduto da Giovanni Domenico Pennacchi si trova nell'Articolo XVIII di mano di Ridolfino Venuti, e intitolato *Dissertazione sopra due Antiche Greche Iscrizioni* del *Giornale de' letterati per l'anno MDCCXLVIII, dedicato All'Emo, e R.mo Principe Cardinale Silvio Valenti*, In Roma, Appresso li Fratelli Pagliarini, 1748, p. 145. Si veda anche: *Dodici conferenze sopra la connessione delle scienze colla religione tenute in Roma da Nicole Wiseman*, «Annali delle scienze religiose compilati dall'ab. Antonio de Luca», 6 (1838), p. 350-351.

<sup>295</sup> Il reperto (si veda l'immagine della calcografia nella *Appendice iconografica*), dopo il suo ritrovamento, restò nelle mani dell'antiquario Francesco de' Ficoroni fin quando entrò a far parte del museo dell'abate Giovan Domenico Pennacchi, come testimonia una lettera di Ferdinando Mingarelli a Monsignor Giovanni della Beretta, datata Roma, 13 agosto 1763, e pubblicata in *Lettere inedite d'illustri italiani che fiorirono al principio del secolo XVIII fino ai nostri tempi*. Firenze: Guglielmo Piatti, 1829, p. 209. Cfr. Alessandro Ottaviani, *Le mappe del tempo*, «Galilaeana Journal of Galileian Studies», 10 (2013), p. 243n. Ficoroni era noto nell'ambiente antiquario come intermediario per l'acquisto di antichità, cfr. Luigi Lavia, *Francesco de' Ficoroni e l'ambiente antiquario romano nella prima metà de Settecento*. In: *L'epistolario di Anton Francesco Gori: saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*, a cura di Cristina De Benedictis, Maria Grazia Marzi; testi di Carmela Cardone. Firenze: Firenze University Press, 2004, p. 131-148.

<sup>296</sup> Athanasius Kircher (1602-1680) museologo, filosofo e storico gesuita tedesco, esperto di studi orientali, geologici e medici, ma anche di acustica e musica, pubblicò oltre 40 opere su questi ambiti. Giunse nel 1635 a Roma come insegnante di Matematica presso il Collegio Romano; nel 1751 a seguito della donazione del nobile collezionista Alfonso Donnini vi fondò il Museo Kircheriano, considerato il primo museo al mondo. Si trattava di un museo eclettico, di antichità, tecnologia, arte, scienza e archeologia, che fu smembrato dopo la soppressione dei Gesuiti nel 1773.

<sup>297</sup> Pietro Schilling, padre gesuita napoletano di origine svizzera e residente a Roma, era un naturalista e commerciante di oggetti e curiosità naturali; fu direttore sia del Museo Kircheriano che di quello Zeladiano.

dell'Eminentissimo Zelada. Si v'è disponendo in diversi armadi, colle indicazioni delle serie delle antichità che si racchiudono in ciascheduno armadio. Bella oltremodo è la collezione riguardante l'Istoria naturale, notabilmente migliorata, ed arricchita dai Negozianti Genovesi. Veddi molte pitture antiche, divise in quadri, e cavate di mano in mano dalle antiche fabbriche trovate sotto terra, alcune delle quali sono eccellentemente disegnate, e colorite. Mi fecero vedere una quantità di pietre incise, e di cammei, lasciati dal fù Marchese Capponi,<sup>298</sup> e diversi ornamenti muliebri [c.72r] e tra essi una corona emortuale, ed un collino d'oro, tramezzato di cammei, alcune fermezze, e orecchini, il tutto d'oro, e travagliato d'un gusto sopraffino.

All'ora di mezzo giorno, m'incamminai verso Propaganda, com'ero restato d'accordo con Monsignore Borgia, per andare a rivedere il mosaico trovato a Otricoli, di figura ottangolare, che rappresenta la guerra de' Centauri e de' Lapiti, con vari Tritoni, tramezzati da piccie di fiori, e frutta, con un superbo meandro, che lo rigira all'intorno, affine di renderne conto domenica sera al Santo Padre, giacché erasi degnato di suggerirmi di andare a visitarlo con Monsignore Borgia.

Pranzammo al solito allegramente in buona compagnia, e verso la sera, unitamente a Monsignore Caetani, uno de' commensali, andammo alla conversazione del Cardinale Andrea Corsini, dove erano il Cardinale Orsini,<sup>299</sup> che è un buonissimo vivente, e garbato, e che sentendo che io andavo a Napoli, mi fece molte e gentili esibizioni, il Cardinale Cornaro, uomo ignorante, e altiero, il Cavaliere Niccolò Pagliarini,<sup>300</sup> che mi à gentilmente complimentato, ed invitato di andare a pranzo da lui al mio ritorno da Napoli, il Padre Pieri, Procurator generale de' Minori Conventuali, l'abate Dionigi,<sup>301</sup> vecchio venerabile per la sua pietà, integrità e dottrina.

Verso l'un ora di notte si sciolse la conversazione, ed io me ne andai a terminar la veglia dalla Contessa Cardelli.

#### 5. Gennaio 1781.

Venerdì 5. detto. Presa una carrozza di vettura, andai a vedere la Villa Pamfili, fuori da Porta San Pancrazio, architettata dal Borromini con amplissimi annessi, quali si [c.72v] vuole che abbiano più di cinque miglia di circuito. Vi sono giardini, grandissimi viali, boschi, proquoi chiusi di animali, copia di fontane, e di grotte bizzarramente immaginate dal suddetto Borromini e dall'Algardi. In una specie di anfiteatro ammirai vari giochi

<sup>298</sup> Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746), archeologo e bibliofilo romano, lasciò la biblioteca che aveva formato alla Biblioteca Vaticana, e la sua collezione di medaglie all'antiquario gesuita Contuccio Contucci, direttore del Museo Kircheriano dal 1635 al 1665. La collezione formò a lungo una sezione distaccata del Museo.

<sup>299</sup> Il principe Domenico Orsini d'Aragona, (1719-1789), cardinale nominato protodiacono, dedicò attenzione e munificenza ai poveri.

<sup>300</sup> Niccolò Pagliarini (1717-1795), stampatore e traduttore, fu anche al servizio del marchese di Pombal, e trascorse vari anni in attività in Portogallo. Pagliarini e Bandini corrisposero per alcuni anni.

<sup>301</sup> Filippo Lorenzo Dionigi (1712-1789) studioso di epigrafia e archeologia.

d'acqua, e tra questi un Organo, che à fatto 9. belle sonate. Entrato nel Casino che è al di fuori ornato di bassirilievi, busti e statue, da basso, fino alla sommità del Palazzo, mi fermai nel terreno, per osservare due grandissimi sarcofagi istoriati a basso rilievo, diverse statue, due colonne di diaspro, e soprattutto li stucchi delle volte, opere ammirabili in quel genere dell'Algardi, fatte sul gusto degli stucchi della Villa Adriana. Al primo piano vi è una gran quantità di statue, ma quasi tutte malamente riattate, e un gran vaso cinerario di alabastro fiorito, e varie colonne, due di nero egizio, due di verde antico, due di breccia, e due di marmo mischio. Al secondo piano sono similmente per tutte le Camere sparse statue, e busti antichi, e tra quelli vi à il busto di Demostene, col nome in greco, ed un'altro di Cicerone, un bacchino bellissimo di rosso d'Egitto, e vari vasi elegantissimi di porfido, e d'alabastro. Veddi molti bei quadri, e tra gl'altri una Venere di Tiziano, e un amore, e Psiche di Michel Angelo da Caravaggio. [aggiunta nella colonna di sinistra:] Vi sono due gruppi assai graziosi dell'Algardi, e un Giacob che lotta con l'Angelo di figure al naturale assai stimate, della Scuola dell'istesso Algardi. [fine nota] Salii al terzo piano dove trovai una camera ottangolare, con varie galanterie disposte in armadi, de' quali si dice che [c.73r] servissero per conservare i tesori di Don Olimpia Maldacchini, la quale fece fabbricar la Villa, come l'arbitra del Pontificato.<sup>302</sup> Tra i vari lavori di ambra vi è una ranocchia riservata in un cuore d'ambra.

Di quì passai a vedere l'antica Chiesa di San Pancrazio, che à l'altare isolato col cupolino sostenuto da quattro colonne di porfido, e due bellissimi amboni, travagliati a mosaico nell'anno 1244. come appare dalla iscrizione, con grandissime mostre di porfido, che all'intorno ricorrono. Sotto la tribuna in tondo al coro, vi è una sedia di marmo, che probabilmente serviva per uso dei bagni.

Dalla chiesa mi fù proposto di scendere nelle Catacombe, ma per essere di difficile accesso, stimai bene d'non ci entrare.

Detti una vista alla Chiesa della Madonna delle fabbriche.

Nel passare veddi al difuori la villa Mancini in oggi del Cardinale Giraud,<sup>303</sup> fabbricata a similitudine di un vascello sopra uno scoglio, di cui fù l'architetto Basilio Bricci Romano, con Plautilla Bricci sua sorella, ambedue Pittori. Vi è nella volta di una delle Camere l'aurora dipinta da Cavaliere Pietro Berrettini da Cortona.

Il dopo pranzo sono andato alla Sapienza per sentire una lezione del Signore avvocato Devoti, che è stata sul primato del Romano Pontefice.

<sup>302</sup> Olimpia Moidalchini (1591-1657), nota come Donna Olimpia o anche, popolarmente, la Pimpaccia, fu in effetti un personaggio di grande rilievo per la storia di Roma nel Seicento. Donna avida, ambiziosa e potente, sposò un Pamphili in seconde nozze, fratello del futuro papa Innocenzo X. Scatenò pettegolezzi poiché sfruttava la sua posizione per intrighi e ricatti, tanto era il potere attribuitole dal cognato, cui lei mostrò sempre di essere particolarmente legata.

<sup>303</sup> Villa Mancini, costruita per Luigi XIV, alla morte del primo proprietario era passata a Filippo Giuliano Mancini, duca di Nevers, e poi al conte cardinale Bernardino Giraud nel 1749.



Sono poi andato [nota alla colonna di sinistra:] a Sant'Agnese in Piazza Navona, dov'ero restato di accordo con l'abate Biamonti di vedere la Libreria del Collegio,<sup>304</sup> che è molto rispettabile per le antiche edizioni Greche, e latine. Veddi tra l'altro un *Salustio* in 4° reale *Florentiae apud Sanctum Iacobum de Ripoli 1478*.<sup>305</sup> con note marginali di Silvestro Aldobrandini,<sup>306</sup> Padre di Clemente VIII., le Decretali di Clemente VIII. corrette e postillate dal Cardinale Pinelli, che non furono pubblicate, e impresse *Romae apud Paullum Bladum 1592. fol.*<sup>307</sup> Il *Luciano* stampato in folio da Giunti nel 1494. e *Filostrato* unito assieme del 1517.<sup>308</sup> Un

<sup>304</sup> Si tratta della Biblioteca del Collegio Innocenziano, oggi depositata presso il Centro dei Frati Francescani dell'Atonement per l'Unità dei Cristiani; la collezione libraria del Collegio è di proprietà della famiglia Doria-Pamphili e non accessibile al pubblico.

<sup>305</sup> Gaius Sallustius Crispus, *Opera*, Florentiae, apud Sanctum Iacobum de Ripoli, 1478, in folio e in 4°. ISTC is00064000.

<sup>306</sup> Un esemplare postillato appartenuto al giurista fiorentino Silvestro Aldobrandini (1499–1558) è il BAV, INC.III.28; esso presenta *notabilia*, annotazioni filologiche, richiami ecc. e a c. alr vi la nota ms. ad inchiostro nero: «Silvestri Aldobrandini et amicorum, n. 18».

<sup>307</sup> Si tratta probabilmente dell'edizione *Decretalium Clementis PP. VIII. liber 1.*[5] *De summa Trinitate et fide catholica Tit. 1*, Romae, apud Paulum Bladum, impressorem cameralem, 1592-1593 (finis libri quinti & totius operis die 14 augusti 1593), in folio. Bandini fa riferimento alle vicende della nuova edizione delle Decretali, promossa da Clemente VIII. Nel 1588 Sisto V aveva creato una Congregazione di cardinali e notabili per realizzare una raccolta delle decretali dal tempo di Sisto IV fino a Sisto V, tuttavia il lavoro non venne compiuto, ma fu ripreso da Clemente VIII che pubblicò l'edizione sopracitata, intendendo formare una nuova raccolta comprensiva anche dei decreti dei Concili fiorentino, lateranense e tridentino, e delle Costituzioni dei papi. Clemente VIII istituì per questo una Congregazione composta da tre cardinali (Domenico Pinelli, Girolamo Mattei e Marcantonio Colonna) con dei giuristi. Pinelli, quale segretario, lavorò al *Liber septimus decretalium* che, stampato, venne sottoposto nel 1598 al pontefice ma non ricevette per suo stesso timore l'*imprimatur* per la pubblicazione. L'esemplare posseduto dalla Biblioteca Casanatense di Roma (CCC.K.II.29) potrebbe essere proprio questo indicato da Bandini; il volume presenta, infatti, delle postille riguardanti gli atti della Congregazione e le sue determinazioni, che paiono di mano dello stesso Segretario della Congregazione, stando alle informazioni contenute in un foglio allegatovi compilato dal Maestro del Sacro Palazzo. Le stesse informazioni vengono poi confermate da una nota apposta in un altro esemplare della stessa biblioteca: *S.mi domini nostri D. Clementis papae VIII Decretales*, Romae, ex typographia Camerae Apostolicae, 1598 (Biblioteca Casanatense, E.I.18) dove un solerte bibliotecario nel 1921 ha scritto: «Veggasi la prima edizione [quella appunto del 1592, CCC.K.II.29] con le postille probabilmente autografe del cardinale Pinelli».

<sup>308</sup> Non si è trovata traccia dell'edizione del Luciano di Lucantonio Giunta del 1494 segnalata dal Bandini; del 1494 esiste infatti IGI 5842, ma il formato in quarto e il nome dell'editore fa ritenere che non si tratti dell'edizione vista dal canonico. Molto probabilmente, compiendo un errore nella trascrizione della data, egli fa riferimento invece a: Lucianus Samosatensis, *Dialogi. Epistolae* [in greco], Firenze, [Lorenzo de Alopa], 1496 (IGI 5834/ISTC il003200), che si presenta in formato in folio e senza dati editoriali. L'*editio princeps* dell'intero corpus delle opere di Luciano, curato probabilmente da Giano Lascaris, era stato per molto tempo attribuito all'attività editoriale di Filippo Giunta, cfr: *Istoria della letteratura greca profana dalla sua origine sino*

bell'esemplare dell'*Antologia del Lascaris*,<sup>309</sup> l'*Hortus Adonidis*,<sup>310</sup> e altre stampe d'Aldo il vecchio.

[fine nota]

Di qui passai dal canonico Giordani<sup>311</sup> residente del Duca di Wittenberg, che era stato a visitarmi, e gli è consegnata una lettera responsiva per il suo Padrone. Egli è cortigiano, e uomo di poca levata. È data la buona sera a Monsignore della Porta, e al Padre Mamachi, e poi sono andato alla conversazione del Padre Maestro Giorgi, che è trovato in letto malato [c.73v] con un poca di febbre. Avendogli io mostrato desiderio di vedere il *Pomponio Mela*, e gl'altri Geografi minori postillati da Luca Olstenio, quel venerabil vecchio andò a prenderlo in Libreria colla febbre addosso, per portarmelo nella sua camera, affinché lo potesse da per me esaminare. Lo scorsi adunque, e ne cavai l'annessa descrizione.

[c.74r-v: allegato]

[c.74r]

In Bibliotheca Angelica S. Augustini Romae exstat Dionysii Periegesis, una cum Exegesi paraphrastica, quam Exegesim, quam esset inedita,

*alla presa di Costantinopoli fatta dai Turchi, Opera di F. Schoell, recata in italiano ... da Emilio Tipaldo.* Venezia: Giuseppe Antonelli, 1830, vol. 6, p. 161. Filippo Giunta, invece, nel 1517 rimise in circolazione una riemissione dell'edizione del 1496 (IGI 5834) a cui aggiunse in appendice gli opuscoli di Filostrato e Callistrato ed un nuovo frontespizio generale: *Tade enestin en tode to biblio. Loukianou. Philostrateou Eikones. Philostrateou Neoterou Eikones. Tou autou Heroika. Kallistrateou Ekphraseis. Tou autou Bioi sophiston. Quae hoc volumine continentur. Luciani Opera. Icones Philostrati. Philostrati iunioris Icones. Eiusdem Heroica. Descriptiones Callistrati. Eiusdem uitae sophistarum...* (Florentiae, sumptu Philippi Iuntae Florentini, anno a natiuitate domini XVII supra mille mense Octob.); 2 pt., in folio. Nel catalogo 'Edit16' il Filostrato e Callistrato di Filippo Giunta del 1517 viene descritto separatamente senza la riemissione del Luciano del 1496: *Tade enestin en tode to biblio. Philostrateou Eikones. Philostrateou Neoterou Eikones. Tou autou Heroika. Kallistrateou Ekphraseis. Tou autou Bioi sophiston. Quae hoc volumine continentur. Icones Philostrati. Philostrati iunioris Icones. Eiusdem Heroica. Descriptiones Callistrati. Eiusdem Vitae sophistarum,* Florentiae, sumptu Philippi Iuntae Florentini, 1517 mense Octobri; [CNCE 28742]. Molto probabilmente, dunque, il Bandini vide la rarissima edizione composta da Filippo Giunta del 1517, che comprendeva la riemissione del Luciano di Lorenzo di Alopa del 1496 (IGI 5834) con l'aggiunta degli opuscoli di Filostrato e Callistrato (CNCE 28742). Sulla riemissione di IGI 5843 operata da Filippo Giunta nel 1517 si veda: Friedrich Adolf Ebert, *A General Bibliographical Dictionary from the Germany*, vol. 2 (F-L). Oxford: at the University press, 1837, p. 975, n. 12372.

<sup>309</sup> Si tratta dell'edizione incunabula a cura di Janus Lascaris: *Anthologia Graeca Planudea...*, (Impressum Florentiae, per Laurentium Francisci de Alopa Venetum, 1494. iii. Idus Augusti), in 4°. ISTC ia00765000.

<sup>310</sup> *Thisauros. Keras amaltheias, kai kipo Adonidos. Thesaurus Cornucopiae & Horti Adonidis...*, Venetiis, in domo Aldi Romani, mense augusti, 1496, in folio. ISTC it00158000

<sup>311</sup> Il canonico napoletano Paolo Bernardo Giordani (1710 ca.-1781) il 13 agosto del 1770 era stato nominato residente del duca del Württemberg Carlo Eugenio, che dal 1753, dopo aver viaggiato in Italia soggiornando a Roma, vi aveva stabilito un agente locale.

excripsit hic Lucas Holstenius anno 1626. ex Codice Ms.<sup>o</sup> Bibliothecae Regiae Parisiensis, ut ipse testatur in ultima pagina.<sup>312</sup> Verum ea anno 1697. Oxoniae edita est una cum Dionysii Periegesi.<sup>313</sup>

In primis duabus paginis Lucas Holstenius varia adnotavit, quae inter:

*Romæ in hortis Dr. Bosii antiquarii eximii, prope aquas acidulas, in basi marmorea hanc Inscriptionem legi:  
Festus Masonis suboles, prolesque Avieni  
Vnde tui latices traxerunt Caesia nomen  
Nortia te veneror lare cretus Vulseniensi  
Romam habitans, gemino Proconsulis auctus honore:  
Carmina multa serens, vitam insons, integer aevum:  
Coniugio laetus placido, numeroque frequenti  
Natorum exultans, vivans hic spiritus ollis,  
Caetera composita fatorum lege trahentur.*

Dionysii Periegesis ex versione Fannii Ms.Vat. n<sup>o</sup> 3338.<sup>314</sup>

In altera quae subsequitur pag.

Dionysius Afer cum commentario Eustathii Thessalonicensis et Graeca Paraphrasi.<sup>315</sup>

Πέτραν κοιλαίνει ῥανίς ὑδάτων ἐνδελεχοῦσα.<sup>316</sup>

Τοῦ ολδενιού.

Tum sequuntur duae chartae calamo delineatae, Prima inscribitur: *Descriptio Emporii Surabe, et fluvii adlabentis, qui num Tapte vocatur. Indiæ pars.*

Altera exhibet Regionem Guzaret, et Oceanum Indicum.

[c.74v]

Titulus Libri.

<sup>312</sup> BAR, Ms. 1389. Cfr. Enrico Narducci, *Catalogus codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales qui in Bibliotheca Angelica olim Coenobii S. Augustini de Urbe. Tomus prior complectens codices ab instituta bibliotheca ad a. 1870, integrum confecit, adnotationibus instruxit, indicibus locupletavit, privatis impensis publicae studiosorum commoditati edidit Henricus Narducci*. Romae: Typis L. Cecchini, 1893, tomo I, p. 588-589. Si ringrazia per le segnalazioni relative alla Biblioteca Angelica di Roma la dr.ssa Anna Letizia Di Carlo.

<sup>313</sup> *Dionysiou Oikoumenes periegesis. Eis auten palaion scholia, kai Eustathiou parekbolai. Dionysii orbis descriptio, cum veterum scholiis, et Eustathii commentariis. Accedit Periegesis Prisciani, cum notis Andreae Papii*. Oxoniae: Ex Theatro Sheldoniano, Prostant apud S. Smith & B. Walford Bibliopolas Londinenses, 1697, in 8<sup>o</sup>. Bandini potrebbe aver visto presso la Biblioteca Angelica anche l'esemplare a stampa BAR, F.ANT.BB.10 18.

<sup>314</sup> Ancora presente presso la BAV con la stessa segnatura: Vat.lat. 3338.

<sup>315</sup> Potrebbe trattarsi del BAV, Barb.gr. 144: *Eustathius Thessalonicensis episcopus, Commentarius in Dionysium Periegetem*, posseduto da Lukas Holste.

<sup>316</sup> Si tratta di una delle tante varianti dell'equivalente greco del proverbio *gutta cavat lapidem*. Per le verifiche dei brani in greco si ringrazia il dr. Diego Baldi.

*Dionysii Alex. Et Pomp. Melae Situs Orbis descriptio. Aethici Cosmographia. C.I. Solini Polystor. In Dionysii Poematum Commentarii Eustathii: Interpretatio eiusdem Poematum ad verbum ab Henr. Stephano scripta: nec non Annotationes eius in idem, et quorundam aliorum. In Melam Annotationes Ioannis Olivarii: in Aethicum, Scholia Iosiae Simleri: in Solinum Emendationes Martini Antonii Delrio. Excudebat Henricus Stephanus Anno MDLXXVII. 4<sup>o</sup>.*<sup>317</sup>

L. Holstenii.

In margine plures adsunt variantes lectiones ex Cod. clarom. praesertim, et ex aliis, quos non nominat. Exscribit in vacuis paginis paraphrasim, quam doctissimis animadversionibus illustrant, sicut etiam buxtum, et paraphrasim editam.

ἐξήγησις Παραφραστική. Τὰ πρὸς τὴν γῆν καὶ τὸν μέγαν πόντον.<sup>318</sup> [Des.?] ὧν τινῶν ποιημάτων ἔνεκα ἐκ τῶν μακαρίων καὶ ἀθανάτων θεῶν, ἢ ἀνταπόδοσις ἀνταξία ἐμοὶ γένοιτο.<sup>319</sup> Τέλος τῷ Θεῷ χάρις καὶ δόξα.

Descripseri Parisiis ex mss. Codice Bibliothecae Christianiss. Regis M. D. CXXVI.

Il gran ciarlio che faceva l'abate Amaduzzi m'impedì di farci ulteriori osservazioni. Dette nuova che il consiglier Bianconi Ministro di Sassonia in Roma,<sup>320</sup> era morto repentinamente, mentre stava al cammino in Perugia in casa Ansidei, dove à maritata una figlia. Essendosi con esso disgustato, aguzzò tutta la sua maldicenza contro di lui, benché abbia ricevuto e pranzi, e beneficenze senza numero da quel valentuomo.

[ripresa a c.73v] 6. Gennaio 1781.

Sabato 6. giorno dell'Epifania. Andai a dir messa all'ospizio de' Barboni di Monte Corona, dove fui dopo trattato di cioccolata, ad uno ardente

<sup>317</sup> *Dionysii Alex. et Pomp. Melae Situs orbis descriptio. Aethici Cosmographia. C.I. Solini Polyistor. In Dionysii poematum commentarij Eustathii: interpretatio eiusdem poematum ad verborum, ab Henr. Stephano scripta: necnon annotationes eius in idem, & quorundam aliorum. In Melam annotationes Ioannis Oliuarii: in Aethicus scholia Iosiae Simleri: in Solinum emendationes Martini Antonii Delrio, [Genève,] excudebat Henricus Stephanus, 1577, in 4<sup>o</sup>. La Biblioteca Angelica possiede un esemplare di quest'edizione appartenuto proprio a Holstenius, contenuto sfasciolato esattamente nel citato Ms. 1389, che riporta, però, soltanto la prima delle 3 opere annunciate sul frontespizio. La Biblioteca possiede poi un altro esemplare (BAR, BB.21.19), con legatura settecentesca, che presenta sul frontespizio il timbro del cardinale Passionei, e ha un'unica postilla manoscritta a p.49.*

<sup>318</sup> *Paraphrases In Dionysium Periegetam, In Dionysii periegetae orbis descriptionem, 1-18-1.*

<sup>319</sup> Ivi, 1167-1185.24.

<sup>320</sup> Giovanni Lodovico Bianconi (1717-1781) bolognese, Ministro della Corte di Sassonia presso la Santa Sede. Morì il primo gennaio mentre si trovava a Perugia dalla figlia Federica che aveva sposato il patrizio conte Reginaldo Ansidei. L'orazione, letta al suo funerale dal professor Annibale Mariotti, venne poi stampata in quell'anno a Perugia da Mario Reginaldi.

cammino, giacché faceva un rigidissimo freddo. Alle ore 17. mi incamminai verso propaganda dal mio Monsignore Borgia, e dopo aver fatto un poca di conversazione assieme, mi fece calare in chiesa, dove pontificava Monsignore Piccolomini<sup>321</sup> Vescovo prima di Pienza, indi di Pirgi con una sceltissima musica.

Mi fece riserbare per quel tempo tre messe di rito diverso, cioè Greco, Armeno, e Siriaco. Mi messi vicino al Greco per intendere qualche cosa, e questo finì molto prima degl'altri. Dopo la consacrazione, è brevissima la messa de' greci. Consacra in fermentato una fetta di pane della quale nè fà tre pezzi, che mangia ad uno alla volta, indi sume il calice in due volte, dopo la prima volta, si volta col calice al popolo, in atto di benedirlo, poi sume il resto. La sira<sup>322</sup> è lunghissima, e di liturgia tutta diversa.

Passai in appresso a vedere il Pontificale nella chiesa [nota alla colonna di sinistra] fabbricata da Gregorio XIII. col disegno di Giacomo della Porta per i Giovani di nazione Greca, e perché non si perdesse l'uso dell'antico rito, e Ceremoniale Greco; ma arrivai, ch'era finito, e cominciava la funzione dell'acqua santa, che è molto bella. Dopo la gran messa si parte il Celebrante dall'altare preceduto da due chierici con lumi in Cristo in mano, e da quattro parati. Và fuori dal Presbiterio, dove è una gran [c.75r] tavola coperta con tappeto. Avvi un bacile d'argento pieno d'acqua, e con lumi attorno. Recita varie Orazioni il Celebrante, poi seguita il coro, e canta varie altre preci, ed il dicono alcune Profezie. Mi misi accanto ad uno de' chierici, cantando ancor io al medesimo Libro. Terminata la funzione il celebrante asperge gl'astanti, indi processionalmente ritorna in coro.

Me ne andai poscia a pranzo dal Cardinale Mancinforte al Palazzo vaticano, e verso le 13 ore, tornai a casa per scrivere due lettere.

Intanto venne sulla sera a prendermi Monsignore Caetani che mi condusse alla numerosa conversazione, composta di Dame, Cardinali, e Prelati della Duchessa Sforza Cesarini, dove fece venire un famoso Ebreo Olandese che colla lestezza delle sue mani opera cose meravigliose. Vi fù rinfresco di gelati, cialdoni, etc. e dopo veglia me ne tornai a casa.

#### 7. Gennaio 1781.

Domenica mattina andai in San Pietro, e poi mi portai alla Chiesa de' Greci per assistere alla gran messa cantata da un sacerdote dell'istessa Nazione, assistito da un sol Diacono. Mi sono messo in coro con gl'altri, al leggio, e dopo sono andato a Propaganda, e mi son trovato alla gran tavola, che dà la Sacra Congregazione agli Alunni, ed ai Vescovi, e Missionari Orientali delle quattro parti del mondo. Io ero in capo di [c.75v] tavola di mezzo

<sup>321</sup> Francesco Maria Piccolomini di Modanella (1695-1784) vescovo di Pienza (1741-1764) e poi arcivescovo di Pirgi; fu anche generale dei Gesuiti. Avendo dovuto abbandonare la diocesi per aver sostenuto i diritti ecclesiastici, si trovò a scomunicare l'imperatore Francesco I granduca di Toscana.

<sup>322</sup> Primo brano della messa chiamato 'siracide' dal nome del compositore, abbreviato in 'sira'.

[nota alla colonna di sinistra:] a quattro Vescovi, che erano Monsignore Arsenio De Dominicis, arcivescovo di Damasco Maronita,<sup>323</sup> Monsignore Masluff, arcivescovo copto di Girge nell'Egitto Superiore,<sup>324</sup> Monsignore Paolo Leone Vescovo d'Akalzike in Mesopotamia, Armeno,<sup>325</sup> Monsignore Giorgio Aslan, Vescovo di Bursa, presso Trabisonda, Armeno Giorgiano,<sup>326</sup> Padre Abate Artemio Kofli, del Diarbechir, Monaco Antoniano,<sup>327</sup> dopo de' quali seguitavano a mano dritta vari Calogheri, Missionari, e Alunni, a mano manca ne veniva [fine nota] Monsignore Piccolomini già Vescovo di Pienza, e ora di Pirgi. Dopo di esso ne venivano altri Vescovi Orientali, restando in ultimo luogo della testata Monsignore Borgia con i suoi convitati. La tavola è stata abundantissima, ed allegrissima. I due Vescovi che avevo accanto quando an bevuto la prima volta, mi anno fatto un saluto, al quale tutti gl'alunni per due volte anno battute le mani. Io ò fatto un saluto a Pio VI. e al Segretario di Propaganda Monsignore Borgia suddetto, al quale an corrisposto tutti con un grande evviva. Dopo il pranzo, Monsignore Borgia à condotti tutti i suoi convitati nelle proprie stanze a prendere il Caffè, e gl'altri sono andati a prenderlo da per loro.

Sulla sera col suddetto Monsignore Borgia sono andato all'udienza del Papa, e benché non riceva più nissuno la sera, pure si è degnato di accordare a me questa grazia. [nota alla colonna di sinistra:] Arrivati nelle anticamere Pontificie, trovammo in guardia un certo Monsignore Coppari,<sup>328</sup> il quale à detto spropositi inauditi, volendo far meco l'erudito, alterando, e storpiando fino i nomi più ovvii. Dopo aver Monsignore Borgia esposti alla Santità Sua brevemente i suoi affari, mi fece entrare il Santo Padre, e si degnò di trattenersi [fine nota] meco fino alle ore tre di notte, ridendo e scherzando specialmente sulla burla fattami al pranzo di Propaganda di mettermi in mezzo a due Vescovi che non parlavano che lingue a

<sup>323</sup> Nativo di Aleppo, arcivescovo di Damasco di nazione Maronita, morì nel 1788 all'età di 85 anni, venne sepolto nella Chiesa di San Pietro in Vincoli del Monastero di Sant'Antonio de' Maroniti a Roma.

<sup>324</sup> Non identificato. Potrebbe trattarsi di Antuniyus Fulayfil, vescovo di Jirja e Akhmim (1709-1807) che nel 1758 passò alla Chiesa di Roma. La città è Ġirġā (Djirjâ).

<sup>325</sup> Pōlos Lewon, vescovo armeno di Akhaltsikhe, in Georgia (forse più opportunamente da chiamare Iberia nel XVIII secolo), nella regione di Samtskhe-Javakheti, da sempre abitata in gran parte da Armeni. Non è chiaro se si tratta di vescovo cattolico-armeno o apostolico-armeno, poiché la regione è abitata da molti cattolici. Si ringrazia per le informazioni il dottor don Riccardo Pane della Diocesi di Bologna.

<sup>326</sup> Monsignor Giorgio (Georg) Aslan probabilmente non è come scrive Bandini «armeno giorgiano», ma armeno gregoriano, cioè appartenente alla Chiesa apostolica armena, non cattolica. Bursa sta per Bostra, Prusa, diocesi armena in Turchia.

<sup>327</sup> Non identificato; l'ordine è l'antoniano maronita.

<sup>328</sup> Nome sottolineato da Bandini con un tratteggio, per segnalarne l'incerta correttezza. Invece si tratta proprio di Giuseppe Coppari, guardaroba di Pio VI, nato a Nocera.

me ignote. Poi rivolse il discorso sopra i suoi scavi di Otricoli, sui lavori di Mr. Luis, celebre argentiere [Valadier], sulla nuova fabbrica del Museo Clementino Vaticano, sull'edizione dell'Omilia di Santo Massimo, di cui disse d'aver dato a Monsignore Saliceti il Saggio della stampa, perché me la facesse vedere, sopra i diversi Riti delle sacre liturgie degli' Orientali da me osservati, sul Concilio fiorentino, e sulla mala fede de' Greci etc. licenziandomi in fine con dirmi che ci sarebbamo riveduti avanti la mia partenza per Toscana. Tornai a casa la sera dopo le tre.

[c.76r] Essendomi stato dato un Libro dal Signore abate Marini che fà gran romore, e che per ordine del Segretario di Stato si è ritirato, me lo son portato a casa per dargli una scorsa. Porta il seguente titolo: *Memoria Cattolica da presentarsi a Sua Santità opera postuma. Tu seis quoniam falsum testimonium tulerunt contra me: et ecce morior, quorum nihil horum fecerim, quae isti malitiose composuerunt advertum me: Exaudivit autem Dominus vocem eius. Daniel cap. 13. vers. 43. et 44. Cosmopoli 1780. 8. di pag. 188.*<sup>329</sup>

L'autore si crede un Gesuita Spagnuolo, già morto; ma rifatto da qualche altro Ex-gesuita commorante in Roma. La stampa certamente è fatta in Roma, ed ò inteso che siasi venduto alla posta di Firenze.<sup>330</sup> È divisa l'opera in sette articoli. Nel I. articolo pretende di provare che il Breve *Dominus ac Redemptor* di Clemente XIV. portante l'abolizione della Compagnia è un atto essenzialmente invalido e nullo. La dimostrazione di questa proposizione pretende di farla risultare dal complesso di sei essenziali difetti, che trovansi nel Breve, e dice essere I. difetto della causa, II. nel pretesto, III. nel fine, IV. nel Giudizio, V. nella sentenza, VI. nell'Esecuzione. Dal complesso di questi sei difetti, vuole che nasca il settimo dell'invalidità. Conclude che esso Breve sia un atto illegittimo, cui nel decorso della presente memoria trova altresì ingiurioso al Pontificato, dannoso alla Chiesa,

<sup>329</sup> *Memoria cattolica da presentarsi a Sua Santità opera postuma*, Cosmopoli [i.e. Roma], [Luigi Perego Salvioni], 1780, in 8°.

<sup>330</sup> Per il nome dell'autore ossia il vicentino Carlo Borgo (1731-1794), per quello del tipografo Luigi Perego Salvioni, e per il luogo di pubblicazione, cioè Roma, cfr. Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*. Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1848, t. 1, p. 53. Il Borgo aveva composta l'opera fin dal 1776, subito dopo l'elevazione di Pio VI al soglio pontificio; diffusasi manoscritta specialmente nella Repubblica di Venezia, più cautamente anche a Roma verso il 1778, ed anche a Firenze come testimonia il Bandini, consisteva in un'apologia dei Gesuiti, cui si aggiungeva un aspro attacco a Clemente XIV e in generale all'autorità pontificia. Per tali motivi, negli ambienti curiali, l'opera fu accolta con indignazione, tanto che il 9 gennaio 1781 il papa ordinò la carcerazione dello stampatore Luigi Perego, già laico gesuita, ritenuto responsabile della pubblicazione; intanto il Ministro di Spagna a Roma, Gerolamo Grimaldi, presentava al cardinale Lazzaro Opizio Pallavicini, segretario di Stato, un promemoria, in cui si chiedeva la condanna dell'opera e la punizione dei responsabili, e in un successivo editto se ne proibiva la diffusione, la circolazione e il possesso.

e patentemente estorto dalla violenza d'una cabala nemica d'ogni giustizia. Lungi dunque dal riconoscere in esso l'autorità, e maestà a tutti i buoni Cattolici sacra, augusta, adorabile del Vicario di Gesù Cristo, Ei nol riguarda, che come una violazione, e ingiuria di Lei.

[c.76v] 8. Gennaio 1781.

Lunedì mattina andai a pie' di Ponte Sisto per prendere la cioccolata dal Padre Procuratore de' Minori Conventuali Fra Gio. Pieri Sanese, e dopo una lieta conversazione al cammino, andai a rivedere le sustruzioni del Teatro di Marcello, e salii fin sopra dove abita in una parte di esso il Cardinale Orsini. Andai poscia a terminare la mattinata dal Principe Don Benedetto Giustiniani Cavaliere coltissimo,<sup>331</sup> da cui fui ben ricevuto, e mi fece vedere la sua superba quadreria, che è la terza ch'io abbia osservata in Roma tra le più scelte, oltre alla Doria, e Borghese. È distribuita in undici camere, che sono ornate anche di statue, busti, ed altri pregievoli monumenti dell'antichità. Si passa nella Galleria, la di cui volta è dipinta da Federigo Zuccheri. Sono disposte in terra le statue, in grandissima quantità, tra le quali mi sono assai piaciute, la Cleopatra nuda, ch'esce dal bagno, un busto di Fauno, l'Amor maritale, cioè due figure al naturale, che si danno la mano, cavate dall'istesso marmo, un gladiatore, un Vaso stupendo, e grandissimo, tutto istoriato a basso rilievo, ed è forse il più bel monumento che io abbia veduto in questo genere [nota alla colonna di sinistra:] una Minerva, trovata appunto verso Santa Maria sopra a Minerva, dov'era il Tempio dedicato a questa divinità, sotto il mento della quale si osservano tuttavia i suffumigi de' Sacerdoti. [fine nota]

Essendo l'ora tarda, sono tornato a pranzo in casa. Il giorno andai dal notaro Ricci della nostra Nazione, per fargli fare una Procura generale in faccia al Signore Popolano Ringressi Sacerdote fiorentino affinché possa fare in mio nome gl'atti necessari durante la mia assenza in Firenze.

Andai a passare la sera dalla Contessa Cardelli.

[c.77r] Martedì mattina 9. Gennaio.

Presi una carrozza a vettura per andare a vedere la Chiesa di San Sebastiano. Passato il Ponte ai quattro capi, presi per la Bocca della verità, portandomi alla Chiesa di San Sebastiano fuori della porta Capena, donde comincia la via Appia. Veddi le chiese che restano in quel contorno, cioè San Giovanni Evangelista, tempio fabbricato sopra quello dedicato a Diana Cacciatrice dove sono pitture nel soffitto di Paolo Perugino, ed il quadro dell'altar maggiore di Federigo Zuccheri, ed il San Cesareo, Chiesa antichissima rammentata da San Gregorio magno, alla quale restava vicino il Palazzo d'Antonino Caracalla; San Sisto Papa sulla via Appia, fondata da Costantino sulle rovine d'un Tempio di Marte. Quì si fermò San Domenico la prima volta che venne in Roma; Santi Nereo e

<sup>331</sup> Benedetto II Giustiniani (1735-1793) V Principe di Bassano; principe assistente al soglio pontificio, venne sepolto in Santa Maria sopra Minerva.



Achilleo, fabbricata vicino al Tempio d'Iside, fatta ristorare dal Cardinal Baronio titolare, che fece dipingere varie istorie degli Apostoli nelle mura a fresco da Niccolò dalle Pomarance. Poco lontana dalla via Appia, visitai la Chiesa di San Sebastiano, una delle sette chiese di Roma. Si crede fondata da Costantino, vi sono le catacombe nelle quali non volli scendere [nota alla colonna di sinistra:] avendole visitate nella mia prima gita a Roma [fine nota]. Si crede che quì si radunassero i fedeli a fare orazione ne' tempi delle persecuzioni, e che ci fossero per alcun tempo i corpi di San Pietro, e San Paolo.

Si vede all'ingresso una bella Cappella, ornata di Marmi, con una statua giacente di marmo di San Fabiano martire, opera assai pregiata di Francesco Papaleo Siciliano. Andai dopo ad osservare il Sepolcro di Metella Cretica<sup>332</sup> costruito nobilmente di Travertini, e di marmi quadrati, in forma rotonda. Si vede in cima una bella lista di grotteschi, tramezzati da teste a' becchi in scheletro, da' quali prese l'idea il Buonarroti per ornare il Pavimento, e la [c.77v] soffitta della Laurenziana. Entrai dentro, per osservare anche l'interno di questo sontuoso edificio, ridotto ne' tempi bassi a fortezza della Famiglia Caetani, di cui si vedono le armi sopra la porta d'un Palazzo ivi contiguo, mezzo rovinato, unitamente colle mura, e la Chiesa parrocchiale. Di quì passai alla Chiesa di San Lorenzo fuor delle mura, osservando esattamente gl'avanzi del Circo di Caracalla, e le ossature degl'innnumerabili antichi sepolcri che si osservano lungo la via Appia almeno per dodici miglia. Fù edificata la Chiesa di San Lorenzo dall'Imperatore Costantino circa all'A.330. nel sito chiamato da qualche antica famiglia Campo Verano, il qual sito passò poi nel Dominio di Santa Ciriaca Matriona Romana. Onorio III. fece edificarvi la porta principale, essendovi perciò la sua effigie in Mosaico. Sono nel portico dipinte a fresco, secondo la maniera di quei tempi, diverse istorie di San Lorenzo. Vi è effigiato Papa Onorio III. che benedice, e comunica Pietro Courtenay, Conte d'Auxerre in Francia, che fù coronato in questa Basilica Imperatore di Costantinopoli colla sua moglie Iole, essendo Egli stato il terzo de' Latini Imperatori. Si vuole che in questa chiesa sia sepolto il Santo Martire Lorenzo, e sopra la confessione a mano destra si osserva un marmo con de' fori, che dicosi stesse alla bocca della cloaca massima, dove si posò il corpo del Santo Martire ivi gettato, dopo il martirio, e che appare macchiato di sangue. È una delle cinque Chiese Patriarcali, e tra le sette di Roma. È divisa in tre navi da due ordini di colonne di marmo antico, avendo nel mezzo due amboni di marmo diverso. Si sale alla tribuna per

<sup>332</sup> Meno conosciuta come Metella Cretica, più come Cecilia Metella, si tratta della tomba sacra alla memoria di Cecilia Metella figlia di Quinto il Cretico. Non ci risulta ad oggi convalidata, ma neppure confutata, la suggestiva ipotesi di Bandini sull'ispirazione che Michelangelo avrebbe ricevuta dalle grottesche presenti nel sepolcro di Cecilia Metella per la decorazione di soffitto e pavimento della Biblioteca Laurenziana.

due scalinate di pietra, nel mezzo della quale è situato l'altare Patriarcale. È osservabile a man dritta, entrando in Chiesa, il bellissimo deposito o sia sarcofago antico figurato a bassorilievo, servito per sepolcro di qualche Gentile, indi ridotto a sepolcro di un Cardinale.

[c.78r] Passai nell'insigne cimitero di Santa Ciriaca, che viene diffusamente descritto da Antonio Bosio nella *Roma Sotterranea*,<sup>333</sup> ma l'ò trovato in più luoghi murato per essersi perduto non à guari qualcheduno, talché non andai alla Cappella, dove si ritirava ad orare San Filippo Neri, che veddi nel 1751. la seconda volta che io venni quà.

Ripigliando il cammino verso Roma fui a visitare la Chiesa di Santa Bibbiana, edificata presso l'antico Palazzo Liciniano. La statua della Santa in piedi che stà all'altar maggiore scolpita dal Cavaliere Bernini, passa per la più bella tra le moderne che sia in Roma, ma io sono sempre per la Santa Cecilia giacente. Sotto l'altar maggiore, in un preziosissimo vaso d'alabastro orientale, spettante già alla terme di qualche Imperatore si conserva il corpo di Santa Bibiana etc. Le pitture delle pareti superiori della nave di mezzo sono opere bellissime di Pietro da Cortona. Detti un occhiata anche alla Chiesa di Sant'Eusebio, modernamente ristorata, e dove si à nella volta un bellissimo sfondo del Cavaliere Mengs; osservai di là dalla Basilica di Santa Maria Maggiore alcuni pochi vestigi della villa, e delle Terme di Gordiano giuniore.

Essendo già tardi, m'incamminai verso il Palazzo Caetani, dove ero invitato a pranzo. Ci era tra' commensali Monsignore Francesco degl'Albizzi,<sup>334</sup> economo della fabbrica di San Pietro, la di cui abilità non mi è parso che possa consistere più oltre, che a tarare i conti con i manifat-  
tori di quella Basilica.

Sulla sera feci una trottata per il corso, ed andai a posarmi dal Padre Maestro Giorgi, che trovai levato al cammino con buona compagnia.

[c.78v] 10. Gennaio 1781.

Mercoledì mattina andai al Collegio Romano, per dare un occhiata alla Libreria degl'estinti Padri della compagnia, ascendente a più di 80mila volumi. Deplorai la situazione di que' libri lasciati in abbandono al caso, e ad alcuni serventi, che pare volte vi capitano. Il Bibliotecario è il Padre Lazzeri<sup>335</sup> ex-gesuita, uomo capace, ma che vive a se, e nulla, o poco cura

<sup>333</sup> *Roma sotterranea opera postuma di Antonio Bosio Romano antiquario ecclesiastico singolare de' suoi tempi. Compita, disposta, & accresciuta dal M.R.P. Giouanni Seuerani da S. Seuerino ... Nella quale si tratta de' sacri cimiterii di Roma, del sito, ... Nuouamente visitati, e riconosciuti dal Sig. Ottavio Pico ... De' riti funerali ... Publicata dal Commendatore Fr. Carlo Aldobrandino ... herede dell'autore, In Roma, appresso Guglielmo Facciotti, 1632, in folio.*

<sup>334</sup> Il cesenate Francesco degl'Albizzi (fl. 1778-1792) fu canonico altarista della Basilica Vaticana, economo della Fabbrica di S. Pietro, Gran Maestro dell'Ordine di Santo Spirito in Sassia.

<sup>335</sup> Il toscano Pietro Lazzeri o Lazzari (1710-1789), fu un padre gesuita, bibliotecario del collegio Romano, professore di Storia Ecclesiastica, consul-

la desolata Biblioteca. È un grandissimo stanzone con sette camere annesse, in una delle quali vi sono collocati tutti i Libri di grandissimo pregio Greci, Latini, e di varia condizione spettanti al celebre Mureto, lasciati al Padre Benci, già suo scolare, e che sono per la maggior parte postillati di mano di detto Mureto.<sup>336</sup>

Di quì uscito andai a rivedere la Vaticana: feci una passeggiata per l'atrio, lungo 73. passi, fino al gradino che conduce nella continuazione di detto atrio, e di dove si veggono le due grand'ale dell'istessa Biblioteca che una conduce alla stanza de' papiri, l'altra a quella de' bronzi. Riveddi l'originale del canzoniere del Petrarca,<sup>337</sup> Le lettere d'Enrico VIII. a Anna Bolena,<sup>338</sup> in una delle quali è delineato colla penna un cuore in mezzo al suo nome,<sup>339</sup> l'opera sua *de VII. Ecclesiae Sacramentis*,<sup>340</sup> ed un bellissimo *Dante*<sup>341</sup> scritto in pergamena bianchissima, e con una stupenda miniatura a ciaschedun canto. Alcune di queste, pare, che sieno, o di Raffaello della sua prima maniera, o della scuola di Pietro Perugino suo maestro. Certo è che [nota alla colonna di sinistra:] per il disegno, e per la delicatezza, e vivacità de' colori [fine nota] non ò mai vedute le simili. Fù travagliato per ordine di Federigo Duca d'Urbino, e lo scrittore come si ricava in fine è Matteo Contugi da Volterra, di cui alcuni codici scritti parmi che si con-

tore dell'Indice ed esaminatore dei vescovi. Lavorò all'edizione delle opere di Benedetto XIV, per cui sembrava dovesse toccargli il cardinalato, invece, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, venne nominato bibliotecario e teologo dal cardinal Zelada.

<sup>336</sup> Il noto umanista francese Marc Antoine Muret (1526-1585) lasciò i suoi libri e i suoi manoscritti all'omonimo nipote che morì però un anno dopo lo zio, così la raccolta finì all'amico, prima alunno, Francesco Benci (1542-1594), marchigiano di Acquapendente, gesuita, poeta e oratore, e docente di Retorica al Collegio Romano. Morto Benci nel 1601, la raccolta *Mureti* approdò, insieme ai libri di questo, alla Biblioteca del Collegio Romano. Alcuni volumi si trovano oggi anche presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Sulle donazioni giunte al Collegio Romano si vedano: Alfredo Serrai, *La Bibliotheca Secreta del Collegio Romano*, «Il Bibliotecario», s. 3, n. 2-3 (2009), p. 39-40; Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Homo in libris ac litterulis abditus: i libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca nazionale centrale di Roma: Roma, 22 maggio-20 giugno 2013*, a cura di Marina Venier e Jean-Eudes Girot. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2013.

<sup>337</sup> BAV, Vat. Lat. 3195.

<sup>338</sup> BAV, Vat. Lat. 3731.A.

<sup>339</sup> Un cuore racchiude le lettere 'AB' in: BAV, Vat. lat. 3731.A., lettera n. 5 (c. 5): «v(ost)re loiall et plus assure s(er)viteure H aultre AB ne cherse R»; lettera n. 9 (c. 11). «v(ost)re loyal et plus assure s(er)viteure H AB R», lettera n. 13 (c. 10) «v(ost)re loyal et plus assure serviteure, H aultre AB ne cherse R».

<sup>340</sup> Si tratta dell'*Assertio Septem Sacramentorum*, scritto, in difesa della vera fede, con l'aiuto di Thomas More dopo che nel 1521 papa Leone X lo aveva proclamato *fidei defensor*, e contro le 95 *tesi* di Martin Luther del 1517. Una copia miniata è quella presente nel citato BAV, Vat. lat. 3731.

<sup>341</sup> BAV, Urb. Lat. 365.

servino [c.90r] nella Laurenziana.<sup>342</sup> Andai a licenziarmi da Monsignore Saliceti, il quale mi chiese un corpo dell'opera del Catalogo in carta massima. Il dopo pranzo, essendo venuta gente a trovarmi, restai in casa fino a sera, andai a passar la veglia da Monsignore Foggini fino alle ore 2. di notte, e me ne tornai a casa.

#### 11. Gennaio 1781.

La mattina del Giovedì 11. corrente, mi portai a prender la cioccolata dalla Contessa Cardelli, e visitai la sceltissima Biblioteca adunata in gran parte dal suo defunto consorte, consistente per lo più in Libri Toscani d'ogni genere.<sup>343</sup> Osservai tra gli altri i seguenti, de' quali mi à fa-

<sup>342</sup> Si riferisce probabilmente ai manoscritti medicei-laurenziani: Plut.20 sin. 7, manoscritto esemplato da *Matteo de' Contugi notarius publicus Vulturnanus* e citato in: *La nuova stilizzazione della scrittura umanistica nei manoscritti della seconda metà del '400*, Tesi di laurea: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia-Istituto di Paleografia latina, a.a. 1969-1970, candidata Alda Spotti, relatore Armando Petrucci, p. 180 n. 1 (Biblioteca Medicea-Laurenziana, FI 100 16.1.130); e in: Maria Gabriella Critelli, *Per la carriera di Matteo Contugi: a proposito di un testimone delle orazioni di Giovanni Antonio Campano (Urb. lat. 324) e della sua datazione*. In: *Studi in onore del cardinale Raffaele Farina*, vol. 1, a cura di Ambrogio M. Piazzoni, (Studi e testi, 477). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013, p. 253 n. 4 (intero articolo: p. 251-302); e al Plut.54.20, contenente il *Theophrastus* di Enea di Gaza tradotto da Ambrogio Traversari e vergato da Matteo Contugi, che si trova citato in: M.G. Critelli, *Per la carriera di Matteo Contugi*, cit., p. 254-255.

<sup>343</sup> Francesco Maria Cardelli aveva collezionato una ricchissima biblioteca ed un archivio. Gli eredi furono: Alessandro, Carlo, e Francesco Saverio che morì nel 1946; i discendenti Carlo e Alessandro si spartirono l'archivio di famiglia, poi in gran parte giunto nel 1958 presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma (d'ora in poi ASC). Cfr. Gaetana Scano, *L'Archivio Cardelli*. In: *L'Archivio Capitolino*, (Archivio della Società Romana di Storia Patria, 111). Roma: Società romana di storia patria, 1988, p. 426-429; Elisabetta Mori, *Breve viaggio in una zona inesplorata dell'archivio Cardelli*, «L'Urbe: rivista romana», s. 3., 55, n. 5 (settembre-ottobre 1995), p. 209-260; Carlo Cardelli, *Rerum romanarum fragmenta, viaggio tra le carte di una famiglia romana. L'archivio Cardelli 1473-1877*. Roma: Marco Besso-Àrgos, 1997; e infine si vedano anche i documenti informativi pubblicati online nel sito dell'ASC: <[http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/cardelli\\_-\\_donazione\\_carlo\\_cardelli.pdf](http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/cardelli_-_donazione_carlo_cardelli.pdf)> ; <[http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/cardelli\\_-\\_ii\\_serie\\_miscellanea.pdf](http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/cardelli_-_ii_serie_miscellanea.pdf)> (10/2019). La Biblioteca Cardelli venne dispersa all'asta del 1899: i manoscritti restati allora invenduti vennero acquistati nel 1958 (Delib. G.M. 7098, 6 ottobre 1958) dall'ASC, che ne recuperò anche altri nel mercato antiquario successivamente. Degli stampati, invece, alcuni libri sono stati da poco rinvenuti presso la Biblioteca Civica di Cosenza, e singoli pezzi li abbiamo riscontrati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli nel Fondo Doria, e presso la Biblioteca Angelica di Roma; inoltre attraverso il database del progetto MEI (Material Evidence in Incunabula) del CERL, si rintracciano due esemplari incunaboli riportanti l'ex libris «Ex Bibliot. Com. Fran. M. Cardelli Rom.»), uno oggi conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma, e uno presso la Wellesley College Library (US).

vorita la descrizione il Signore abate Paolo del Monte,<sup>344</sup> giovane molto studioso che ne à la cura.

---

[c.79r-89v: Allegato]<sup>345</sup>

Bandini inserisce come allegato la sopracitata lista bibliografica dei volumi che aveva individuato di suo interesse tra quelli disponibili nella Biblioteca di Casa Pianetti. Questa lista è così introdotta dall'abate Paolo del Monte, che la redasse, curandosi di descrivere minuziosamente ciascun esemplare fornendone ragguagli letterari e storici di prima mano tratti dal Catalogo da lui composto.<sup>346</sup>

Quando il chiarissimo Signore Canonico Angelo Maria Bandini, già noto al Mondo per le varie ed erudite sue produzioni letterarie, si portò la mattina degli 11. Gennaio del 1781. ad onorare colla sua presenza la domestica Libreria della Illustrissima casa Cardelli, nell'osservare i libri mostrò desiderio di avere una memoria di alcuni, e di trascriverne il frontispicio, la edizione, ed altre poche cose. Gli si esibì di farlo il Sacerdote Paolo del monte, e di unirvi insieme certe osservazioni da lui fatte su di essi libri, e già inserite nel Catalogo MS. che ne ha formato della medesima Libreria. Ecco pertanto ch'ei si fa un pregio di avere con questi rozzi fogli servito l'eruditissimo Signore Canonico, cui per sempre offre la sua debolezza in ogni incontro, pregandolo conservargli l'onore della sua pregiatissima grazia.

La memoria suddetta, integrata a volte con foglietti di mano di Bandini contenenti appunti sulle opere in essa presentate, inizia con la segnalazione dei manoscritti inediti, e in alcuni casi mai terminati, scritti da Gasparo Alveri (1632-1678), romano di origini spagnole, nominato Gentiluomo di Camera con privilegio della regina Cristina di Svezia, e imparentato con i Cardelli attraverso le seconde nozze nel 1675 della sua unica figlia Ma-

<sup>344</sup> Scarse le notizie su Paolo Del Monte (fl.1776); si sa che fosse Dottore in Teologia attraverso la sua firma nell'edizione da lui annotata di *Petri Tamburini ... De summa catholicae de gratia Christi doctrinae praestantia utilitate ac necessitate dissertatio quam, notis auctam ... Joanni Carolo Bandio S. R. E. card. et episcopo Corneliensi Paulus Delmontius d. d. d.*, Florentiae, typis Regiae Celsitudinis, sumptibus Cajetani Cambiasi et Francisci Pisoni, 1776, in 8°.

<sup>345</sup> Il testo di questa parte è nostro eccetto i brani evidenziati come riportati dal Ms. B.I.18.

<sup>346</sup> *Catalogo della Libreria del Nobile Uomo Francesco Maria Cardelli Nobile Romano coscritto, Conte di Monte Fiore e Pietra Gialla; Cavaliere della Guardia del Corpo di Sua Santità. Giusta i cognomi degli autori e secondo i titoli e l'argomento degli anonimi per ordine alfabetico, composto ed illustrato con diverse annotazioni*, Roma, nell'anno del Giubileo 1775, 2 vol. (ASC, Archivio Cardelli. Miscellanea II. Manoscritti della "Libreria" di Francesco Maria Cardelli, tomi 1-2).

ria Laura, sposa appunto di Asdrubale Cardelli. I beni dell'Alveri finirono perciò ai primogeniti di Casa Cardelli.<sup>347</sup>

L'abate Del Monte, riguardo all'opera dell'Alveri, restata incompiuta, intitolata *Roma in ogni Stato*,<sup>348</sup> contesta le notizie che sulla sua interruzione aveva fornite Carlo Cartari nella *Pallade bambina* (1694; p.69) volendo lo scrittore morto prematuramente. Già Giammaria Mazzuchelli in *Scrittori d'Italia* (1753; vol.I, p.552) lo aveva corretto; e l'abate ne conferma la posizione in quanto, come comunicatogli, infatti, dal nipote dell'Alveri, Francesco Maria Cardelli, «Cavaliere assai erudito, di buon gusto, e misericordiosissimo verso i poveri, raccoglitore de' Libri in questo Catalogo registrati», essa era stata dovuta non a morte precoce, ma al mancato gradimento di Alessandro VII cui il libro era dedicato.

<sup>347</sup> Sulla storia delle carte e dei manoscritti dell'Alveri passati con il fondo Cardelli all'ASC, si veda: Roberta Monica Ridolfi, *Il 'Libro di memorie' di Gaspare Alveri seniore e juniore (1595-1666)*. In: Raul Mordenti, *I libri di famiglia in Italia. II. geografia e Storia*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2001, p. 191-206; Elisabetta Mori, *La strategia della memoria: il "giardino segreto" di Gaspare Alveri*. In: *Atlante tematico del barocco in Italia. Il sistema delle residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, a cura di Mario Bevilacqua e Maria Luisa Madonna. Roma: De Luca, 2003, p. 73-180, e nello stesso volume Fernando Bilancia, *Gli Alveri: formazione e dissoluzione di un patrimonio*, p. 181-194. L'Archivio Alveri venne venduto nel mercato statunitense, poi una parte dei manoscritti venne acquistata dall'Archivio di Stato di Roma nel 1983, già appartenuti al conte di Guilford e a sir Thomas Philipps, ma entrati nel mercato come provenienti dal Collegio araldico. Si tratta di ben 26 tomi rilegati in pergamena, corredati di un enorme indice e datati 1660, probabilmente corrispondenti alla raccolta che Gasparo Alveri aveva infaticabilmente realizzato con migliaia di atti estratti dagli originali presenti negli archivi pubblici notarili e in altri archivi romani, e relativa a famiglie romane e ad alcune altre notevoli famiglie italiane fino all'anno 1674. Anche la biblioteca dell'Alveri è stata smembrata, a parte alcuni manoscritti, come quelli sopracitati, che, essendo a mezzo tra l'archivistico e il letterario, hanno avuto una sorte particolare; alcuni esemplari si trovano oggi conservati presso la British Library.

<sup>348</sup> In realtà l'opera vide la stampa, ma il lavoro, secondo le intenzioni dell'Alveri, sarebbe dovuto proseguire: *Roma in ogni stato alla santità di N.S. Alessandro settimo. Di Gasparo Alveri parte prima [-seconda]*, In Roma, nella stamperia di Vitale Mascardi, si vende all'insegna di Genoua appresso Giacomo Antonio Celsi libraro al Collegio romano, 1664, in folio. Numerosi sono i volumi miscelanei manoscritti messi insieme dall'Alveri a supporto di questo lavoro; oltre alcuni di quelli identificati e presentati di seguito nel testo e nelle note, si segnala il: «Compendio di diverse pitture. MS XXVI», del sec.XVII (ASC, Archivio Cardelli. Appendice II - Donazione Carlo Cardelli. n.12), contenente notizie e memorie su Chiese ed edifici romani ordinati alfabeticamente. Sul frontespizio: «Memoria di tutto quello che contengono li tre tomi di Giorgio Vasari, il libro del cavalier Baglioni e quello del cavalier Ridolfi di pittori veneziani, tanto di pitture come di edifizij, architetture, resarcimenti, mosaici delle chiese, conventi, monasterij, palazzi, fontane, acquedotti, case, obelischi di tutta Roma»; sotto il titolo nota di Carlo Cardelli: «Raccolti per conto di Gaspare Alveri per servire alla sua "Roma in ogni stato", di cui pubblicò solo una parte».

Tanto grande delusione aveva impedito all'Alveri la continuazione anche di altre fatiche, che l'abate segnala con alcune note personali: I. *La Geografia Universale*; II. *Memorie delle nobili famiglie Romane* in 4 volumi in folio, che consisteva in una sorta di lavoro preparatorio per l'opera *Roma in ogni Stato*, costituito dai primi tre volumi che riportavano famiglie e personaggi alfabeticamente e dal quarto che proponeva la storia di alcune di esse cronologicamente;<sup>349</sup> III. *Le Glorie delle Dame Romane*, un volume in 4°, praticamente compiuto, sulle dame romane più stimate al tempo dell'Alveri.<sup>350</sup>

Aggiunge, inoltre Del Monte, che vi sono anche altri scritti in stato di abbozzo e incompleti contenenti memorie dell'antica Roma, Lettere, e Trattati di Astrologia;<sup>351</sup> ed in una nota segnala la presenza presso il Cardinal Casali<sup>352</sup> di un manoscritto – inspiegabilmente giuntogli – contenente la

<sup>349</sup> Si riscontrano in realtà ben 6 volumi di mano dell'Alveri contenenti raccolte di registi di atti notarili relativi a famiglie romane; va precisato che due di questi contengono, però, anche documentazione diversa, come genealogie, stemmi ecc. (ASC, Archivio Cardelli. Appendice II – Donazione Carlo Cardelli. n. 1-6). I volumi si trovano descritti in: ASC, Cardelli-Donazione Carlo, vol. 6, c. 212-216 (la descrizione integrale dell'Archivio alle c. 210-273); cfr. R.M. Ridolfi, *Il 'Libro di memorie' di Gaspare Alveri seniore e juniore (1595-1666)*, cit., p. 195.

<sup>350</sup> Roma, Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei (d'ora in poi BCR), Fondo Rossi, 243 (55 K 15); cfr. Armando Petrucci, *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1977, p. 124. Presso l'ASC, nel Fondo Cardelli, sono conservati sul medesimo tema altri opuscoli del XVIII secolo raccolti in un tomo intitolato «Vite d' alcune Dame lettere e vari opuscoli», (ASC, Archivio Cardelli. Miscellanea II. Manoscritti della "Libreria" di Francesco Maria Cardelli, tomo 21). Il volume miscelaneo contiene: «Compendij di vite di alcune Dame impudiche e di uomini e donne illustri [Costanza d'Avalos; Isabella d'Aragona; Prospero Colonna; Maria d'Aragona; Giovanna d'Aragona; Andrea Doria; Ferdinando Francesco d'Avalos; Pietro di Toledo Vicerè di Napoli; Vittoria Colonna; Alfonso d'Avalos; Giulia Gonzaga]»; «Spiegazione di alcune profezie sopra il futuro pontefice»; seguono lettere e relazioni di carattere economico, diplomatico e politico relative al cardinal Coscia, e al cardinal Bichi.

Si ringrazia la dr.ssa Cristina Falcucci dell'Archivio Storico Capitolino per i riscontri.

<sup>351</sup> Gasparo prese nel 1655 lezioni di astrologia da Pietro Antonio Cortellinaro, e ne ha lasciato traccia in vari scritti (ASC, Archivio Cardelli. Appendice II – Donazione Carlo Cardelli. n. 16-19): Trattato di astrologia del sec. XVII (15); «MS Astrologia CLXI. Memorie diverse et regole», del sec. XVII (16); «Astrologia. CLXI», del sec. XVII (17); «Modo di ergere la figura», del sec. XVII (18); Appunti di astrologia, del sec. XVII, in 10 fascicoletti non rilegati (19).

<sup>352</sup> Antonio Casali (1715-1787), fondò il Conservatorio di San Pietro in Montorio, poi Conservatorio Pio in onore di Pio VI. Ricoprì molte cariche, tra cui quella di governatore di Roma (1766-1773); fu, inoltre, membro della commissione che, presieduta da Marefoschi, soppresse nel 1773 la Società dei Gesuiti. Era appassionato di scavi archeologici, e donò i sarcofagi dei Niobidi e di Endimione a Pio VI per il Museo Vaticano, dopo averli trovati all'interno della sua villa entro Porta San Sebastiano. Non si ha notizia della sua biblioteca, eppur ricchissima come ricorda il viaggiatore Jonas Björnståhl: cfr. F. Sabba, *Viaggi tra i libri*, cit., p. 132.

trascrizione delle lapidi di tutte le chiese di Roma, che l'Alveri aveva copiato dalle originali nel 1658.<sup>353</sup>

Seguono delle notizie sull'edizione a stampa del *Repertorium iuris* di Giovanni Bertachini, un fermano nato nel 1448 e divenuto avvocato consistoriale per nomina di Sisto IV, cui è dedicata l'opera. L'abate riferisce che essa si componeva di tre tomi corrispondenti a tre volumi in folio, e che «Il Signore Canonico Bandini già si notò da se il titolo intiero premesso alla prima parte, il principio e la fine della dedica a Sisto IV, e gl'anni della stampa posti in fine di ciascuna parte col nome dell'Impressore, e il luogo.» (c. 82r). Nel precedente foglio di c. 81r è allegato, infatti, questo appunto del Bandini, dal quale si rinviene il nome dello stampatore del I Tomo, che è Georg Lauer "de Herbipoli" attivo a Roma, e l'anno di stampa '1481'; nessuna nota editoriale relativa al II Tomo; e il nome dello stampatore del III Tomo, Giorgio Arrivabene mantovano, e la relativa data di stampa '1494'. Tutti i tomi precisa l'abate sono in formato in folio; in realtà trattasi di due edizioni probabilmente legate in un unico esemplare.<sup>354</sup>

L'abate Del Monte aggiunge poi una notizia molto interessante, che già compariva nell'Indice della Libreria Cardelli, ossia che l'esemplare posseduto era proprio quello che l'autore aveva indirizzato a Federico da Montefeltro duca di Urbino, come mostrava una elegia posta in luogo del frontespizio dell'edizione, e scritta a penna in stampatello con le lettere lumeggiate a oro, su una pergamena decorata con miniature di fiori ed in basso l'armi dei Duchi di Urbino; l'elegia si apriva con la dedica:

AD ILL. PRINC. D. FRED. MON. FER. COM. VRBINI DVCEM SAC.  
SA. RO. ECL. CO.[R]AL. IOANNES. BERTACCHINVS DE FIR.º V. I.  
DOC. ADVO. CON SIS. ILL. CO. HIERO. DE RIARIO AVDITOR.<sup>355</sup>

<sup>353</sup> Abbiamo rintracciato a Londra presso la British Library ben 12 volumi, datati 1657-1658, appartenuti all'Alveri e con note anche del cardinale Cesare Rasponi, contenenti una ricchissima collezione di trascrizioni di lapidi, epigrafi, e iscrizioni delle chiese e dei cimiteri di Roma (Londra, British Library, ADD Ms 8490-8500: 1657-1658).

<sup>354</sup> Le edizioni che Bandini segnala sono: Johannes Bertachinus, *Repertorium iuris utriusque (partes I-III)*, Roma, Georgius Lauer, 5 Apr. 1481, in folio. ISTC ib00497000; Johannes Bertachinus, *Repertorium iuris utriusque (partes I-III)*. Venezia: Georgius Arrivabenus, 1494, in folio. ISTC ib00500000.

<sup>355</sup> L'esemplare appartenuto ai Cardelli corrisponde al: Cambridge, Fitzwilliam Museum, PI. 28a. Nella scheda del catalogo si legge: «Binding: half, black morocco (19th century), decorative paper sides; spine g.t., g. lettering on red spine label. Provenance: purchased from Tregaskis, 1902. Presentation copy to Federigo II da Montefeltro, Duke of Urbino (d. 1482). Ms. dedication leaf on vellum at beginning of pt. 1 & leaf [2] have pen work in gold, pink, blue & green. With Latin verse on verso of dedication leaf. Leaf [2] has arms of Montefeltro at head and arms of the author at foot. Leaf [2] of pt. 2 has similar pen work & has arms of Duke Federigo at foot. Francesco Cardelli (stamps) in both vols.».



—  
 Nel sopracitato allegato di mano di Bandini (a c.81v) si trova, inoltre, indicato anche un altro esemplare dei Cardelli, contenente l'edizione *Le Terze rime* di Dante Alighieri del 1502 in 8°, postillato da Giulio Cesare Paleario (fine XVI sec.).<sup>356</sup>

—  
 Nell'elenco di Del Monte si incontra poi segnalato un esemplare imperfetto del *Filostrato* di Boccaccio, al quale «manca il frontispicio, ma il carattere è bello assai, ritondetto e del 1400, e l'esemplare è nitidissimo, e ben conservato, e senza numerazione dei fogli».<sup>357</sup>

Riguardo a quest'edizione, l'abate, giudicandola come la prima del poema in ottava rima *Filostrato* del Boccaccio, riporta le notizie fornite da Domenico Maria Manni nella sua *Storia del Decamerone* (1742; Parte I, cap.19, p.54). Il Manni fa riferimento ad una lettera di Antonmaria Salvini a Monsignor Severoli in cui quello dubitava che la stampa fosse mai avvenuta; e aggiunge poi le informazioni fornite da Giovanni Mario Crescimbeni nella *Istoria della volgare Poesia* (1698; vol. III, p.189-190), il quale riferiva di avere vista un'edizione del 1528. L'abate, infine, lamenta l'assenza di segnalazioni di questa nei repertori di Fontanini, Zeno, Haym, e nel catalogo della Libreria Capponi (ossia di Alessandro Gregorio Capponi, zio di Francesco Maria Cardelli),<sup>358</sup> e dunque, per aiutare nell'identificazione, precisa che «Nel fine vi si legge un Sonetto codato; onde si ricava il nome dell'Impressore, non però il luogo della

<sup>356</sup> *Le terze rime di Dante*, (Venetij, in aedib. Aldi accuratissime, men. Aug. 1502), in 8°.

Sull'edizione si vedano: Leonella Coglievina, *Lettori della Commedia: le stampe, in «Per correr miglior acque...»: bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, I-II*. In: *Atti del convegno internazionale di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999*. Roma: Salerno Editrice, 2001, vol. 1, p. 325-370; Angelo Eugenio Mecca, *La tradizione a stampa della «Commedia»: dall'aldina del Bembo (1502) all'edizione della Crusca (1595)*, «Nuova Rivista di letteratura Italiana», 16, n. 1-2 (2013), p. 9-59; Fabio Romanini, *Manoscritti e postillati dell'«antica vulgata»*. In: *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Franco Cesati, 2007, p. 59-60; Michele Barbi, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*. Pisa: Nistri, 1890; Ulisse Micocci, *La fortuna di Dante nel secolo XIX*. Venezia: Olschki, 1890 (Verona: Stab. Tip. G. Civelli).

<sup>357</sup> Potrebbe trattarsi di: *Argumento di questo libro chiamato filostrato*, [1481 circa], [98] c., in 4°, ISTC ib00748000, edizione del *Filostrato* stampata a Venezia da Luca di Domenico, il cui nome compare alla fine del testo a c. r6r, e della quale nel catalogo SBN risultano in Italia due esemplari entrambi conservati presso la Biblioteca Nazionale Marciana, tuttavia non corrispondenti alla provenienza della Libreria Cardelli.

<sup>358</sup> Maria Laura Alveri e Asdrubale Cardelli avevano avuto come primogenito Antonio che aveva sposato Marianna Capponi, sorella del marchese Alessandro Gregorio Capponi; per questo nel fondo Cardelli oggi si rinvencono, tra le carte aggregate, oltre a quelle Alveri, anche quelle Capponi.

impressione. “Meritan gl’Impressori un nobil segio Tra quali maestro Luca D. come sopra”» (c. 84v).

Segue segnalazione dello *Speculum lapidum clarissimi Artium Medicinae Doctoris Camilli Leonardi Pisauensis*, stampato in pergamena in 4°, dedicato al principe Cesare Borgia. L’abate ne descrive la marca miniata degli stampatori Sessa, con la gatta con in bocca un sorcio, e trascrive il colophon dal quale risulta la data di stampa al 1 Dicembre 1502.<sup>359</sup> Inoltre specifica che si tratta di un esemplare molto pregiato: il libro, diviso in tre parti, e costante di 66 carte numerate con cifre romane e corrispondenti a 132 pagine, si presentava infatti in 4° stampato su pergamena con le lettere iniziali della dedicatoria, della prefazione, e dell’inizio di ciascun libro messe a oro.

Del Monte fornisce, inoltre, notizie su altre edizioni di quest’opera: la prima sempre per i tipi di Sessa stampata nel 1516, e conosciuta dal medico Giorgio Baglivi che ne aveva trattato nella dissertazione *De vegetatione lapidum* (stampata nel 1727; p. 335), e da Apostolo Zeno che ne aveva scritto in una lettera ad Annibale degli Abati Olivieri di Pesaro (*lettera 103* del III volume delle *Lettere di Zeno*); un’altra parigina del 1610; ed infine una terza stampata ad Hamburg nel 1717 e contenente anche opere di altri autori.

La prima edizione (quella del 1502), specifica Del Monte, non risultava invece nota neppure al Baglivi, che aveva, infatti, segnalato quella del 1516 come la prima avutasi; il Baglivi, inoltre, aveva accusato Ludovico Dolce di plagio – come pure aveva fatto Zeno – per aver utilizzato il contenuto di quell’opera nel suo *Trattato delle Gemme*.

Proprio agganciandosi a tale accusa di plagio, Paolo Del Monte introduce la voce di Ludovico Dolce di cui aveva personalmente scritto nel catalogo ms. della libreria Cardelli.<sup>360</sup> In luogo della registrazione nel Catalogo Cardelli dei tre volumi del *Trattato* del Dolce, stampati a Venezia dai Sessa nel 1565 in 8°, e dedicati al vescovo Giambattista Campeggio, l’abate aveva riportato tutti i pareri avutisi sulla supposizione del plagio; inoltre, per appurare l’accusa, egli aveva comparato i lavori del Dolce e del Leonardi, verificandone i passi, le circostanze croniche, i termini usati (o non tradotti dal Dolce che non era riuscito ad individuare in volgare

<sup>359</sup> *Speculum lapidum clarissimi artium et medicinae doctoris Camilli Leonardi Pisauensis...*, Venezia, Giovanni Battista I Sessa (Impressus Venetiis, per Ioannem Baptistam Sessa, 1502 Die primo), in 4°.

<sup>360</sup> Abbiamo rintracciato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli un volume appartenuto a Francesco Maria Cardelli contenente la seconda parte della seguente edizione di Ludovico Dolce: *[Seconda] parte delle Stanze di diuersi illust. poeti. Raccolte da m. Lodouico Dolce ... – Nuouamente ristampate, et con diligentia reuiste & corrette*, In Vinegia, appresso i Gioliti, 1580 (Venezia, [Giovanni Giolito De Ferrari 2. & Giovanni Paolo Giolito De Ferrari]), vol. II, in 12° (BNN, F. DORIA 5.52bis). Sul frontespizio timbro con stemma della famiglia Cardelli e scritta: «Ex Bibliot. Com. Fr. M. Cardelli Rom.».

quello usato da Leonardi in latino). Conclude così l'abate, dando ragione al Bagliivi che aveva esclamato "O turpe plagium! o detestabile furtum!".  
[fine del commento sull'allegato]

[ripresa del diario di viaggio, c.90r]

Al mezzo giorno fece la buona Contessa Cardelli attaccare una carrozza, per fare meco una trottata fuori della porta del Popolo, indi mi lascio in Propaganda, dove restai a pranzo, e passai parte della veglia in piacevolissimi discorsi, essendo venuti sulla sera il Marchese Antici Ministro del Rè di Pollonia,<sup>361</sup> uomo di fortuna, ma di talento, e di spirito,<sup>362</sup> Monsignore Caetani, e il Canonico Giordani Residente del mio serenissimo Duca di Wittembergh. Monsignore Caetani favorì di ricondurmi a casa, dove mi ritirai di buon ora.

[c.90v] 12. Gennaio 1781.

12. detto Venerdì mattina tempo piovoso andai per vedere il Teatro di Marcello per una parte interna del Palazzo Orsini, dove esiste un Corridore, simile a quello del Colosseo, ma per non esservi il Guardaroba, non fù possibile che io lo vedesse; sicché passai ad Araceli per reverire il padre Maestro Erba,<sup>363</sup> e per vedere la Biblioteca del Convento che è molto copiosa, e scelta, formata per la maggior parte dal Portughesino, cioè da un loro frate zoccolante, che fece da Ministro in Roma del Rè di Portogallo.<sup>364</sup> Vi osservai varie belle Stampe antiche, e tra l'altre il *Lattanzio Firmiano* di Subbiaco del 1465, benissimo conservato,<sup>365</sup> e quello impresso nelle case de' Massimi del 1468,<sup>366</sup> il *Mombrizio* in tre Tomi in

<sup>361</sup> Tommaso Antici (1731-1812) era nato a Recanati, dove rientrò prima di morire nel 1800. Aveva studiato legge e teologia a Roma, poi era divenuto segretario del cardinal Ferdinando Maria de Rossi; grazie a costui e alla nobildonna romana Livia Altieri, Antici ricevette l'incarico di rappresentante presso la Santa Sede di vari stati, tra cui, come segnalato da Bandini, appunto del regno di Polonia dal 1768 al 1795. Intanto Pio VI lo aveva fatto cardinale nel 1789, ma quando le truppe francesi occuparono Roma, con il collasso politico dello Stato pontificio, dette le dimissioni dal cardinalato, scrivendone lettera al papa.

<sup>362</sup> A sinistra del testo è stata aggiunta una nota successiva, databile *post 1798*, che specifica: «Marchese Antici, poi cardinale a nomina del Rè di Pollonia, ma nell'ingresso dei Francesi in Roma, credendo di figurare, fece la viltà di lasciare la Porpora».

<sup>363</sup> Ambrogio Maria Erba, frate minore osservante.

<sup>364</sup> La Biblioteca, detta anche Eborense, venne fondata presso la Biblioteca del Convento di S. Maria in Ara Coeli dal cardinale Josè Maria Fonseca da Evora, Padre Generale dei Frati minori, nel 1733.

<sup>365</sup> *Lactantii Firmiani de diuinis institutionibus aduersus gentes rubrice primi libri incipiunt*, Subiaco, [Conradus Sweynheim and Arnoldus Pannartz], 1465, in folio. ISTC il00001000. Unico esemplare in Italia secondo l'OPAC SBN presente presso la Biblioteca Casanatense di Roma: VOL INC.117.

<sup>366</sup> *Lactantii Firmiani de diuinis institutionibus aduersus gentes rubrice primi libri incipiunt*, ([Roma], hoc Conradus opus suueynheim ordine miro Arnoldusque

folio<sup>367</sup> e una magnifica stampa delle *Decisioni Romane della Rota* del 1472.<sup>368</sup> delle quali non mi pare che ne parlino gl'Annalisti Tipografici. Il titolo stà notato nell'annessa cartuccia. Vi trovai i primi tre Tomi del mio Catalogo, e convenni di dare gl'altri Tomi cinque che mancano.

Seguitando il cattivo tempo passai a dire addio al Padre Bruno, che mi fece vedere una lettera del Nunzio di Parigi,<sup>369</sup> in cui gli dà parte essersi trovati nella Libreria Regia più di XL. Codici, ne' quali si leggono Omilie di San Massimo, delle quali se ne farebbe il riscontro, e che perciò bisognava sospendere la stampa, alla quale già si era dato [c.91r-v: allegato, v. nota] [c.92r] principio.<sup>370</sup> Gli dissi che questa era una sfiandata francese, e che non sperasse di trovar nulla di nuovo, e d'interessante, poiché essendo San Massimo vissuto in Italia, pareva più probabile, che gl'Italiani piuttosto che i Francesi si sarebbero dati cura di conservare le di lui Omilie. Una che me ne fece vedere, mi parve composta, secondo l'uso di certi tempi, di pezzi di San Massimo, ed altri Padri.

simul pannarts una ede colendi gente theotonica, rome expediere sodales. In domo Petri de Maximo, 1468), in folio. ISTC il00002000. Cercando di rintracciare detto esemplare, presso la Biblioteca Angelica di Roma ne abbiamo trovato uno appartenuto alla Libreria Cardelli prima citata, che presenta, infatti, 3 timbri di possesso: 2 a c.1r e 1 sul verso dell'ultima carta si legge: «Ex bibliot(heca) com(itis) Fran(cisci) Cardelli Romae»: BAR, Inc. 114.

<sup>367</sup> Boninus Mombritius, *Sanctuarium sive Vitae Sanctorum*, [Milano, Boninus Mombritius, ca. 1477], in folio, 2 vol. ISTC im00810000. I due volumi appartenuti al Convento di Araceli sono conservati presso la Biblioteca Nazionale di Roma (BNCR, RC 572.1-2), dove si trovano anche molti altri volumi con la stessa provenienza.

<sup>368</sup> *Decisiones Rotae Romanae*, Roma, Ulrich Han (Udalricus Gallus) e Simon Nicolai Chardella, 20 Nov. 1472, in folio. ISTC id00104000. In un allegato presente a c. 91r (mentre il verso riporta un testo sbarrato, perché si tratta di un foglio di riuso) il Bandini fornisce notizie sulle *Decisiones* individuate nella Biblioteca del Convento di Araceli: «Novę Decisiones in fol. in quarum Hac legitur: *Presens opus novarum decisionum cum Additionibus Alma in Urbe Roma totius mundi Regina, et dignissima Imperatrix, quę sicut precetoris urbibus dignitate preest, ita ingeniosis viris est referta, non atramento, plumali, calamo, neque stilo ereo, sed artificiosa quadam adinventione imprimendi, seu caracterizandi sic effigiatum, ad dei laudem industriaque est, consumatum per Udalricum Gallum et Simonem de Luca. Anno domini 1472. Die vero 20. Novembris. Hęc habentur post decisionem 495. Sequuntur autem decisiones alię numero 887. sic in inscriptę. Conclusiones sive decisiones antique dominorum auditorum de Rota.*».

<sup>369</sup> Giuseppe Maria Doria Pamphili (1751-1816), nunzio apostolico in Francia (1773-1785).

<sup>370</sup> La notizia dell'arresto della stampa dell'edizione delle Omelie del santo Massimo promossa da Pio VI, a causa dei rinvenimenti di esemplari a Parigi, è confermata anche da una lettera inviata successivamente da Monsignor Borgia a Bandini mentre si trovava a Napoli (Ms. B.II.27. XXXVII, n. 17, c. 165r). Borgia in questa missiva si rallegra, inoltre, del rinvenimento da parte di Bandini di un sermone di san Massimo presso la Biblioteca dei SS. Apostoli di Napoli.

Fui ad ossequiare il Padre Procurator de' Servi a Santa Maria in Via,<sup>371</sup> e gli dissi le lodi, che mi aveva fatte della di lui Omilia nella Cappella Sistina il dì dell'Epifania, il Santo Padre.

Tornai a casa, e non uscii, atteso il tempo piovoso, che un poco sulla sera, per andare a ritrovare il Padre Maestro Giorgi, che stava al cammino, e molto meglio del suo raffreddore.

13. Gennaio 1781.

Sabato continuando il cattivo tempo, mi portai a passar buona parte della mattina in San Pietro, ed il giorno mi trattenni a scriver le lettere.

Andai la sera dalla signora Maria Pezzella dov'eran passate due settimane, che io non ci ero capitato, udii parlare dell'Arcipretura di San Giovanni Laterano, conferita al Cardinal Camerlingo Rezzonico, colla protettoria degl'Orfanelli, e di altre Prefetture, come di quella de' Riti data al Cardinale Archinto, e di una permuta di governi, che nulla mi interessava. Comparve il Cardinal Cornaro, sciocco, discoloro, ed ignorante soggetto, onde io poco dopo me ne tornai a Casa.

[c.92v] Domenica mattina 14. Gennaio.

Andai a dir la messa all'Ospizio de' Camaldolensi di Monte Corona, e fui dopo splendidamente trattato di cioccolata. Venne dipoi a prendermi una Carrozza del Duca di Sermoneta che desiderava mi trovasse nel suo Casino di Delizie per concertare un affare per Napoli, che lo riguardava.

Di quì passai a Propaganda, dove restai a pranzo da Monsignore Borgia, e dopo intervenni alla grande Accademia che si tiene ogn'anno per l'Epifania. Era parata nobilmente una gran sala con vari circoli di sedie per gl'uditori. Eravi in faccia un palco, sù cui a sedere stavano 12. giovani, di diverse Nazioni dell'Orbe terraqueo.<sup>372</sup>

Intervennero cinque Cardinali, cioè Antonelli, Visconti, Archinto, Pallotta, Salviati, e molta Prelatura, ed altri graduati soggetti, tra' quali mi fù presentato Padre Cerboni Domenicano, autore di alcune opere Teologiche.<sup>373</sup> Fù prima recitata una breve dissertazione sui Magi, quale si pretese che fossero Arabi di nazione. Seguitarono alcune poche Composizioni, latine, e poi ciascheduno degl'alumni ne recitò altre nelle lingue Ebraica, Greca, Copta, Araba, Persiana, Curdistana, Malabarica, Iberica, Armena, Turcica, Caldaica, Sira, Indiana, Illirica, Etiopica, Vallaca, [c.93r] Polona, Tamulica, etc. Parlai con

<sup>371</sup> Il bellunese Gregorio Clementi (1723-1808) fu procuratore generale (1780-1786) e priore generale dell'Ordine dei Servi (1786-1792).

<sup>372</sup> Ogni anno si svolgeva presso il Collegio Urbano de Propaganda Fide un'Accademia poliglotta nel giorno dell'Epifania, nella quale si discuteva appunto dell'Epifania e dei Magi.

<sup>373</sup> Tommaso Maria Cerboni (1723-1795), al secolo Carlo, giunse nel 1758 a Roma per occupare la cattedra di Filosofia al Collegio Urbano di Propaganda Fide. La sua attività di scrittore, che è strettamente legata con l'insegnamento, iniziò con i due volumi *Theologiae naturalis libri tres* (Roma, 1767-1768), ma ne seguirono altri. Nel 1787 lasciò Propaganda Fide e divenne Teologo Casanatense, poi nel 1788 venne eletto Procuratore Generale dell'Ordine dei Predicatori.

que' Signori Cardinali, e Prelati del grandioso stabilimento di Propaganda, e del vantaggio che ne risulta alla Chiesa, per la propagazione della Fede.

Nel giorno fui favorito da Monsignore Caetani, il quale colla sua carrozza, mi condusse a fare una trottata, e sulla sera mi lasciò dalla signora Contessa Cardelli, dove trovai compagnia, e tra gl'altri i Cardinali Corsini, e D'Elci, con i quali feci buona conversazione, ed alle ore quattro me ne tornai a casa, dove venne a trovarmi Monsignore Borgia, per dirmi nuovamente addio.

[Seguono le carte relative allo spostamento a Montecassino e Napoli, svoltosi tra il 14 gennaio e il 6 aprile 1781, attraverso le tappe di Velletri, Sermoneta, Terracina, Paludi Pontine, Capua, Aversa, \*Napoli, \*Benevento, \*Salerno, Amalfi, Salerno, \*Napoli, \*Montecassino, Frosinone, Ferentino, Valmontone.<sup>374</sup> Numerosissimi sono gli allegati alle carte relative a questo viaggio; si tratta di appunti su manoscritti e opere a stampa, trascrizioni varie di manoscritti, stampe, epigrafi, lettere, bolle.]<sup>375</sup>

[Riprende il diario del viaggio a Roma]

[c.316r] Sabato 7. Aprile 1781] La mattina partii alle ore 11. e giunsi a Frascati alle ore 16. Smontai all'albergo per far rinfrescare i muli, e per prendere qualche cosa ancor io. Girai per Frascati, che ritrovai affatto rinnovato dopo 30. anni che io non l'avevo veduto. Partito dopo mezzogiorno, giunsi in Roma alle [c.316v] ore 22. felicemente.

Andai a smontare nel Palazzo Salviati, dove trovai che mio fratello era stato gravemente malato per un attacco di petto, ma che stava assai meglio, e che il mio arrivo lo sollevò moltissimo; mentre essendo oltrepasati tre giorni, dal tempo da me ideato per il mio arrivo in Roma, stava in molto pensiero. Vennero subito diversi miei conoscenti ed amici a darmi il ben tornato, ed i primi furono Monsignore Borgia e Monsignore Caetani. Il primo mi fece sapere, ch'era fissata l'udienza per la Domenica sera dal Santo Padre, e che andasse perciò a pranzo da Lui.

[Foglietto allegato, con benvenuto ed invito del cardinale Borgia, c.n.n.:]  
Propaganda 7. Aprile 1781.

Borgia dà il ben arrivato al gentilissimo Canonico Bandini, lo prega di favorirlo domani a pranzo per essere poi la sera all'udienza di Sua Santità.

<sup>374</sup> Con '\*' si distinguono le visite alle città dai soli passaggi in esse.

<sup>375</sup> Si veda la descrizione fornitane nell'*Appendice 1*.

### 8. Aprile 1781

La Domenica mattina 8. Aprile, detti sesto alle mie carte, e doppo le ore 15. fui a visitare San Pietro, e poi salii nella Cappella Sistina per vedere la funzione della Domenica delle Palme, dove intervenne il Papa.

Dopo il mezzogiorno m'incamminai verso Propaganda, dove trovai l'abate [c.317r] Borghese, celebre antiquario numismatico,<sup>376</sup> e il mio Amaduzzi, col Cavaliere di Malta Borgia,<sup>377</sup> e stettamo al solito molto allegramente per il mio ritorno, ed avventure successemi nel viaggio. La sera andai all'udienza privata del Papa, il quale mi ricevè con grandissimo giubbilo, prendendomi più volte per le mani, e parlammo fino alle tre ore di notte delle cose da me osservate nel mio viaggio. Nell'atto di licenziarmi, gli presentai una memoria riguardante mio fratello, che graziosamente ricevè, e mi disse che a mio riguardo l'averebbe avuta in considerazione, e che voleva rivedermi un'altra<sup>378</sup> volta, prima della mia partenza.

### 9. Aprile 1781.

Lunedì 9. detto. Andai a trovare il Signore avvocato Fei nostro Ministro in Roma, il Padre Giuseppe Maria Romano curato in San Marcello, a cui consegnai l'Esemplare del Catalogo per il Signor Marchese Giambattista Pedicini.<sup>379</sup> Tornai a pranzo a casa, ed il giorno essendo venuti molti a vedermi, non uscii che sulla sera per andare dalla signora Contessa Cardelli, dove mi trattenni a veglia tutta la sera.

<sup>376</sup> Pietro Borghesi (1722-1794), nato a Savignano di Romagna, studiò prima al seminario Pontificio a Roma, e poi a Rimini presso l'accademia privata di Giovanni Bianchi, che lo orientò alla numismatica. Ebbe tre mogli e tre figlie, e poi un maschio nel 1781, Bartolomeo che seguirà gli interessi del padre. Parte delle sue carte si trovano oggi alla Biblioteca Piancastelli di Forlì, mentre buona parte di esse risulta dispersa; ne resta, però, traccia nel *Catalogo degli autografi Manzoni-Borghesi appartenuti al fu conte Giacomo Manzoni*, Roma, 1894 (vendita G. Sangiorgi, a. IV, cat. 46), parte II, p. 1-68 (segnalate 2500 lettere del Borghesi); altre carte ancora si trovano presso la Biblioteca dei Filopatridi a Savignano sul Rubicone (nei Ms. 188, *Amaduzzi* 23 e *Amaduzzi* 30; e altri documenti nei Ms. 74 e *Amaduzzi* 31).

<sup>377</sup> Non è chiaro se il riferimento sia ad un non identificato personaggio della famiglia Borgia, o allo stesso Stefano Borgia suo amico, che infatti nel 1759 era stato decorato della Croce dei Cavalieri di Malta; cfr. Francesco Antonio Soria, *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*. Napoli: Stamperia Simoniana, 1781, p. 94-97.

<sup>378</sup> Questo è uno dei pochi casi in cui Bandini applica l'apostrofo all'articolo femminile.

<sup>379</sup> Giambattista Pedicini, fu un «Patrizio beneventano, nobile bolognese, Gentiluomo di Camera di S. M. polacca e marchese delli feudi del Locosano, e Corzano»; conosciuto da Bandini nel suo viaggio verso Napoli, durante il quale si era recato anche a Benevento. Pedicini e Bandini corrisposero sia mentre Bandini era a Roma, sia successivamente: cfr. Biblioteca Marucelliana, *Lettere di Pedicini a Bandini*, B.II.27. XXXVII, n. 90, c. 531-548, datate 1781; B.II.27. XXXVIII, n. 54, c. 400-407, datate 1782. Bandini gli aveva promesso una copia del catalogo da lui composto, e gliela fece così avere per il tramite di padre Romano, concittadino di quello.

[c.317v] Martedì 10. Aprile 1781. Uscito di casa andai a San Calisto per prendere la cioccolata dal Padre Priore Giusti, e mi trattenni con buona compagnia per lo spazio di quasi due ore.

Andai poscia a reverire il Signore abate Don Niccola Rossi,<sup>380</sup> e dopo mezzo giorno ritornai a casa per vedere cosa faceva il mio fratello, che stà tuttavia in convalescenza. Trovai nel portone uno staffiere del Cardinale Negroni Prodattario, che in nome di Sua Eminenza mi presentò un Biglietto, nel quale colle più obbliganti espressioni mi dava parte d'avermi Sua Santità conferiti due Benefizi Semplici, uno eretto in Perugia sotto il titolo di San Paterniano, e l'altro posto in Città della Pieve sotto l'invocazione di Santa Caterina delle Rote. M'incamminai in appresso verso Propaganda a pranzo da Monsignore Borgia con i soliti amici, i quali fecero gran festa per la distinzione usatami dal Santo Padre.

Verso le 22. ore andai a darne parte al nostro Signore avvocato Fei, e al Signore de Brunati agente Imperiale, e con quest'ultimo andai a fare una trottata fino fuori la Porta del Popolo. La sera poi vestitomi di lungo, io mi portai nell'anticamera del Papa, con tutto che sapesse [c.318r] che non riceve ringraziamenti, per fare le mie parti, avendo pregato Monsignore Nardini<sup>381</sup> di manifestare a Sua Santità i veraci sentimenti del grato animo mio.

#### 11. Aprile

Mercoledì 11. detto. Venne da me il Signore abate Poli, ed andammo fuori assieme per rivedere varie chiese della Città, indi mi portai a pranzo da Monsignore Borgia e fui il dopo pranzo nella Cappella Sistina. La sera fui dalla Contessa Cardelli.

Giovedì mattina spedii molte lettere per Firenze, da mandarsi per mezzo del Corrier di Spagna. Andai alla Cappella Sistina, e godei delle sacre funzioni, nobilitate dalla presenza di Sua Santità. A pranzo da Monsignore Borgia. Mi portai sulla sera a fare una visita al Cardinal Negroni, il quale benché non ricevesse alcuno, pure aveva dato ordine, che se io fosse comparso, m'avessero fatto passare. Come infatti appena presentatomi in anticamera, fui introdotto da Sua Eminenza qual trovai in vesta da Camera. Mi accolse molto benignamente, e mi disse a nome di Sua Santità, che io forse mi sarò meravigliato, come avendogli io parlato di dare qualche provvista al mio fratello, avesse pensato piuttosto a me, che a Lui, ma che io sapesse che i due Benefici conferitimi me li aveva destinati fin da quando

<sup>380</sup> L'abate fiorentino Nicola Rossi (1711-1785) si trovava a Roma prima al servizio del cardinale Falconieri, poi come segretario della famiglia Corsini. Aveva messo insieme una ricca e scelta biblioteca di cui venne pubblicato il catalogo (*Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossii cui praemissum est commentariolum de ejus vita*. Romae, Typographio Paleariniano, 1786), e che alla sua morte venne acquistata dai Corsini per 12.000 scudi.

<sup>381</sup> Domenico Antonio Nardini († 1784) nacque a Vico in provincia di Frosinone, da famiglia che vantava vari membri alle dipendenze papali; Domenico fu segretario delle lettere latine di papa Pio VI, e si recò a Vienna al suo seguito per svolgere importanti negoziati per la cui riuscita meritò il titolo di Conte Palatino.



ebbe il piacere di vedermi, e che per l'altro ci avrebbe pensato. Parlammo di varie cose, e dopo un [c.318v] ora di discorso, me ne andai a trovare il Signore Cardinale Zulian Ambasciator di Venezia, che mi disse di essere stato la mattina a cercarmi a casa Salviati, e che gli avevano detto che io non ero ancora tornato da Napoli.

Passai a vedere San Pietro di notte, illuminato da una gran Croce posta per aria, verso l'altar papale che fà un bellissimo vedere, ed osservai in varie parti i pittori che stavano a ricavarne le diverse vedute.

#### 13. Aprile.

Venerdì 13. La mattina fui alla Cappella Sistina. Avanti l'adorazione della Croce fece l'Omilia un Minor Conventuale. Andai in appresso a vedere l'apparecchio della tavola de' Cardinali, indi dopo aver girate le Loggie di Raffaello da Urbino, tornai a basso, e m'imbattei nella processione del Santissimo dalla Cappella Paolina alla Sistina. Girai per San Pietro, e me ne andai verso Propaganda a pranzo da Monsignore Borgia. Il giorno lo passai a veder le funzioni alla Chiesa de' Greci, di prima sera dal Padre Maestro Giorgi, e all'un ora di notte mi trovai all'adunanza degl'Arcadi, che riuscì numerosissima. Intervenero molte Dame, e Cavalieri [c.319r] forestieri. Recitò l'orazione sulla Passione il Signore Pasqualoni,<sup>382</sup> che fù molto mediocre, doppo della quale si sentirono molte composizioni toscane assai deboli.

#### 14. Aprile.

Sabato 14. Mi trattenni in casa per scriver lettere, venne da me il Signore Oddi spedizioniere per parlarmi della spedizione delle Bolle de' due Benefizi, conferitimi dal Santo Padre.

Dopo mezzo giorno andai verso il Palazzo Pontificio al Quirinale, dove restai a pranzo dal Cardinal Mancinforte. Uscii colla pioggia, e m'incamminai verso il convento del Gesù, e Maria delli Agostiniani Scalzi per reverire il Padre Giovanni Giuseppe della Croce,<sup>383</sup> dal quale mi trattenni fino all'un'ora di notte. Seguitando la pioggia, tornai a casa.

#### 15. Aprile.

15. giorno di Pasqua. Andai a dir messa nella Chiesa dell'Ospizio di Camaldoli, dove presa la cioccolata, m'incamminai a San Pietro per vedere la grandiosa funzione della messa celebrata dal Santo Padre, e mi toccò un posto vicino all'ultimo gradino dell'altar papale. Terminata la funzione, salì il Papa nella sedia gestatoria, ed arrivato verso [c.319v] la metà della chiesa, scese, e si pose genuflesso in uno inginocchiatoio preparato nel mezzo, e si mostrarono intanto dal terrazzino a Cornu Evangelii, che corrisponde sotto la cupola, le reliquie, cioè il volto Santo, la Lancia, il Chiodo, etc. Rimontato in sedia, andò alla ringhiera della facciata per dar la benedizione papale all'immenso Popolo adunato sulla Piazza. Avendomi veduto

<sup>382</sup> Pietro Pasqualoni, romano, arcade con il nome di Telesindo Matunno, già gentiluomo di casa Odescalchi come maestro di camera.

<sup>383</sup> Giovanni Giuseppe della Croce, agostiniano scalzo, eletto vescovo di Gallipoli.

in faccia alla gran porta della chiesa, mi dette tre particolari benedizioni, riguardandomi con volto ilare, e ridente, talchè risvegliò l'ammirazione ai circostanti, i quali mi domandarono se io era cesenate.

Andai poscia a Propaganda a pranzo da Monsignore Borgia, e il giorno a spasso, e la sera dalla Contessa Cardelli, dove trovai il Cardinal Negroni.

16. Aprile.

Lunedì mattina 16. detto. Andai a San Pietro a udir la messa, indi alla Chiesa de' Greci, ed a far visita ai Signori Marchesi di Sterlich.<sup>384</sup> Restai in casa a pranzo, e non uscii per goder la sera la festa della Girandola.<sup>385</sup> Venne tragl'altri a favorirmi Monsignore Caetani, e il Senator Quirini.

17. Aprile.

Martedì 17. Andai a pranzo a San Piero in Vincoli, osservando, cammin facendo, varie chiese, e il Colosseo, e nel doppio pranzo il Padre Ex-general Monsacratì mi riaccompagnò a casa colla sua carrozza. Veddi nuovamente la sera il fuoco di Castel Sant'Angelo e godei della cantata data a' Nipoti del Papa dal Cardinal Salviati, coll' intervento della primaria nobiltà.

[c.320r] 18. Aprile.

Mercoledì 18. Aprile Venne a prendermi Monsignore Natale Saliceti, e mi condusse a vedere il suo bel Casino, e vigna fuori della Porta Salara, dove presi un ottima cioccolata, accompagnata da dolci; indi goduta quell'amena compagnia per lo spazio di due ore, mi feci lasciare in piazza Colonna. Andai a trovare il Padre maestro Mamachi, e poi passai a pranzo dal canonico Fantoni.

Nel dopo pranzo reverii Padre Jacquier, ed il Padre Pieri Procuratore generale de' minori conventuali, e trovandomi stanco, me ne tornai a casa.

Giovedì 19. Aprile 1781.

La mattina sono andato a rivedere le immense sostruzioni di San Pietro, la cupola, la Libreria Vaticana, e il Museo, poi son passato a pranzo da Monsignore Saliceti, e nel tempo della tavola, Sua Santità, sapendo già che io vi ero, à mandati tre nobilissimi piatti con bottiglie di Toccaj, e Capo di Buona Speranza, ed abbiamo fatti de' Brindisi per la lunga [c.320v] conservazione della preziosa salute di Sua Santità. Sono ripassato da casa per fare approvare una cassa di Libri, ed altre robe da spedire a Firenze per mare. È venuto a trovarmi il canonico Foggini, e colla sua carrozza sono andato a reverire Monsignore Borgia, dal quale ò trovato il Padre Bruno, e Monsignore Valenti,<sup>386</sup> e fui dopo a finir la veglia dalla signora Maria Pizzella, dove ò trovata molta e culta compagnia.

<sup>384</sup> La famiglia De Sterlich era abruzzese ma vantava origini dei paesi di lingua tedesca.

<sup>385</sup> Si riferisce forse alla Girandola di Castel Sant'Angelo, uno spettacolo pirotecnico oggi ripristinato il 2 giugno dopo più di un secolo dalla sua interruzione, e che si dice ideato da Michelangelo Buonarroti per celebrare i santi Pietro e Paolo.

<sup>386</sup> Luigi Valenti Gonzaga (1725-1808), cardinale dal 1776, poi legato di Romagna dal 1778 fino al 1783.

20. Aprile 1781.

Venerdì 20. aprile 1781. Andai a vedere il copioso museo di cose sacre dell'Avvocato Mariotti il quale à adunata anche una serie di pitture cominciando da più antichi tempi, fino ai presenti, ma tra queste vi osservai molti battesimi. M'incamminai dopo al Palazzo Quirinale per pranzare col Cardinale Mancinfort, dove ci erano tre Prelati, due de' quali, cioè Contessini Elemosiniere,<sup>387</sup> e Spagna<sup>388</sup> seguitavano il Santo [c.321r] Padre nel viaggio delle Paludi Pontine, che si eseguirà giovedì prossimo. Doppo pranzo andai a reverire il Signore Dottore Grisolini,<sup>389</sup> che abitava nel Palazzo Strozzi, e passai da Monsignore Caetani, col quale andai a fare una trottata fino a Ponte molle, e scesi a vedere la villa di Giulio II architettata dal Vignolla, ora abbandonata, e che serve per uso de' vignaroli di casa Colonna.

La sera la passai alla conversazione del Padre Maestro Giorgi, dove venne anche Monsignore Borgia, che mi riaccompagnò a casa.

21. Aprile

21. Andai a Cerchi per osservare gli avanzi grandiosi del Palazzo de' Cesari, e specialmente quella parte che fù fabbricata da Augusto; poi, trovandomi molto stanco, e riscaldato dal cocente sole, me ne tornai a casa, e mandai le mie scuse a casa Sermoneta, dov'ero invitato a pranzo. Non uscii che la sera per ritrovare la buona Contessa Cardelli.

22. Aprile.

22. detto. Venne di buon ora il Signore abate Francesco Profeti e mi portò scudi 117. chiestigli per supplire alle spese della spedizione delle bolle. Andai a pranzo da Monsignore Don Romualdo Onesti, Nipote di Sua Santità, Maggiordomo maggiore de' Palazzi Apostolici, giovine di buone maniere, e di soavi costumi, il quale mi accolse con molta distinzione, e volle onorarmi del primo posto della tavola, benché vi fossero 10 commensali, tra Prelati, e Cavalieri. Venne a prendermi [321v] il Padre Lettore Barnaba Chiaramonti suo parente. Doppo pranzo m'incamminai verso Propaganda per andare sulla sera con Monsignore Borgia all'udienza del Santo Padre, per prendere congedo, e per rendere alla Santità Sua le più umili grazie per tante distinzioni, e beneficenze, che si è degnato di compartirmi nel mio soggiorno in Roma. Mi accolse al solito con le più vive dimostrazioni di affetto e di stima, prendendomi più volte per le mani, mi parlò di un opera di un Greco per nome Papanò che gli aveva portata il giorno precedente il Cardinale Duca di Yorch, scritta contro gl'errori de' Greci e stampata in Roma in quest'anno a spese di esso Cardinale, al-

<sup>387</sup> Giuseppe Maria Contessini († 1784) veneto, arcivescovo di Atene, ed elemosiniere segreto del papa Pio VI.

<sup>388</sup> Pietro Spagna, chierico segreto e crocifero di papa Pio VI, ossia colui che aveva l'incombenza di precedere il Pontefice portando la croce astile.

<sup>389</sup> La famiglia Grisolini o Crisolini era romagnola; difficile identificare di quale tra i suoi componenti si tratti.

la quale à premessa una lunga, ed erudita Prefazione il nostro abate Amaduzzi, facendomi osservare esservi io in più luoghi con lode nominato.<sup>390</sup> In fine doppo molti dotti, e piacevoli discorsi mi licenziò col dirmi che io mi fosse qualche volta ricordato di Lui. Trovai in anticamera il Cardinale Giraud, Proauditore, il quale arrivò appunto, quando io fui chiamato, e mi rincrebbe d'avergli fatto fare più di un ora di anticamera.

Lunedì 23. Aprile.

Andai a San Callisto per reverire il Padre Trevisan Vice-Cancelliere dell'ordine Cassinense, che mi aveva favorito a Monte Casino. Venne poi a prendermi a casa il Padre abate Michel Angelo Monsagrati, il quale colla sua carrozza mi condusse a pranzo alla sua canonica di San Pietro in Vincoli, dove restai tutta la giornata, e la sera andai a veglia dalla Contessa Cardelli.

[c.322r-325v: allegato riferito a Napoli]<sup>391</sup>

[c.326r] Martedì 24. Aprile 1781.

Uscito di buon ora da casa me n'andai a vedere il museo raccolto da Leone Strozzi, favorito dall'avvocato Lazzerini auditore della casa. È stato in gran parte saccheggiato, e disperso dal fù Duca Filippo Strozzi, uomo sordido, e pieno di vizzi; e se non avesse ostato la savia moglie, ch'era di casa Acquaviva, non vi sarebbe restato più nulla. Dei medaglioni in oro de' Cesari non se ne veggono che due, gl'altri furono rubbati da un cameriere. Vi sono molti bellissimoi cammei, alcuni de' quali anno il nome dell'artefice, e furono pubblicati dal Baron Filippo de Stosck.<sup>392</sup> Vi è ancora copia di pietre incise ed una serie di medaglie consolari, e di famiglie. Ne vi mancano molte produzioni naturali, e rarissime conchiglie, e sono assai particolari due cadaveri umani impietriti. Dopo il museo si mostra

<sup>390</sup> *Dīmītriou Pēpanou domestikou tou Chiou ta Euriskomena Demetrii Pēpani domestici Chii opera quae reperiuntur e Graeco in Latinum vertit et adnotationes adiecit Bernardus Stephanopolus accedit praefatio Iohannis Christophori Amadutii ... Vol. 1. [- 2.], Romae, ex Typographia Salomoniana, 1781, 2 vol., in 4°. Bandini aveva già segnalato in precedenza l'opera in stato di bozza, ed ora, in questo punto, la presenta più dettagliatamente, anche per riferire con soddisfazione di trovarvisi citato numerose volte in riferimento al suo Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Mediceo-Laurenziana.*

<sup>391</sup> Elenco di altra mano intitolato «In Bibliotheca Farnesiana extant Codd. Mss. Graeci ccc. et Codices papyracei in fol. max. Manu Joannis Rosi Cretensis exarati amplius», nel quale vengono indicati 39 codici, fornendone il titolo comprensivo del nome dell'autore e l'*explicit* ricopiati fedelmente se in caratteri greci. Dal pezzo 31 i codici si trovano, però, indicati in forma sintetica, e senza riportarne passi in greco; è forse per questo che Bandini appone in cima alla prima carta dell'elenco il commento «mal copiati». Si tratta di un allegato che non si riferisce a Roma e che si trova in questo punto del diario erroneamente.

<sup>392</sup> Si tratta di: *Pierres antiques gravées, sur lesquelles les graveurs ont mis leurs noms. Dessinées & gravées en cuivre sur les originaux ou d'après les empreintes, par Bernard Picart. Tirées des principaux cabinets de l'Europe, expliquées par m. Philippe de Stosch ... Et traduites en françois par m. de Limiers ...* A Amsterdam, chez Bernard Picart, le Romain ... sur le Cingel a l'Etoile, 1724, in folio.

l'armeria, dove è rimarcabile l'armatura del celebre Piero Strozzi, maresciallo di Francia, con varie botte di palle d'archibuso.

Passai a reverire Monsignore Caetani, e con esso mi portai al Casino verso Santa Maria Maggiore, dove abita il Duca di Sermoneta [c.326v] suo fratello, a cui volli fare una visita, e per ringraziarlo de' servigi, che mi fece prestare in Napoli dal Signore Francesco Buonsollazzi suo Agente.<sup>393</sup>

Di quì si passò a vedere il Casino di Monsignore Caetani, che è molto comodo, e ben mobilato, ma attesa la pioggia non si potè scendere a passeggiare per la vigna. Ce n'andammo a casa, e pranzai con i suoi Nipoti, cioè col Principe di Teano, e colla Principessa sua sposa nata Albani. Il dopo pranzo si fece una trottata, e seguitando a piovere, mi feci lasciare in casa.

#### 25. Aprile

Mercoledì 25. San Marco. Andai a San Pietro a sentir messa, ed essendo tempo piovoso, tornai a casa per far l'ora d'andare a pranzo da' Patri Eremiti Camaldolensi di Montecorona, che restano quasi in faccia al Palazzo di mia abitazione.

#### 26. [Aprile] detto

Giovedì mattina alle ore 12. passò, come m'aveva detto Sua Santità d'avanti al Palazzo Salviati in muta a sei, preceduto da due corrieri, e con tre carrozze di seguito, che andava alle Paludi Pontine. Nel vedermi mi fece molti baciamani. Andai dal Padre Romano curato di San Marcello a prendere la cioccolata, poi dal Signore Monaldini<sup>394</sup> [c.327r-330v: allegato descritto più avanti in luogo della sua segnalazione da parte di Bandini] [il testo riprende a c.331r], e a pranzo da Monsignore Borgia, dove trovai tra gl'altri commensali il Padre Maestro Giorgi, e il Padre Vezzosi, invitati espressamente per me.

Il dopo pranzo, in compagnia del Signore abate Amaduzzi, andai a vedere la statua rappresentante il Dioscobulo, di eccellente scalpello, trovato ultimamente a Palombara, che stà per resarcirsi nello studio del Signore Angiolini scultore.<sup>395</sup>

<sup>393</sup> Francesco Buonsollazzi, dopo l'incontro a Napoli con Bandini, gli scrisse varie lettere; cfr. Firenze, Biblioteca Marucelliana, Ms. B III 27-XXXVIII. Buonsollazzi era un buon riferimento per Bandini in quella città, in quanto commerciava oltre a tessuti, anche libri e intere raccolte che individuava sul mercato. Bandini, durante il soggiorno partenopeo, trattò con Buonsollazzi più volte, ma l'incontro al quale fa qui riferimento si trova descritto nel Ms. B.I.18, c. 296r, in luogo della notte del 19 marzo 1781: «ero restato d'accordo col Signore Francesco Buonsollazzi che all'un'ora di notte fosse passato da me per accomodare i nostri interessi, come infatti, essendo venuto, l'ò saldato de' denari che à sbersati per me, e gli ò fatto accomodare il Locandiere, a fine di essere in grado di partire domattina, come avevo fissato».

<sup>394</sup> I Monaldini erano una famiglia di stampatori/editori, il più noto dei quali è Venanzio Monaldini; poi vi sono anche Pietro, e Giuseppe Antonio, invece archeologo, tutti presenti nel carteggio del Bandini conservato presso la Biblioteca Marucelliana.

<sup>395</sup> Giuseppe Angelini (1735, o 1742- 1811), scultore romano.

Passai dalla signora Lupicini,<sup>396</sup> detta in Arcadia Atalanta, e la sera dalla Contessa Cardelli.

27. Aprile.

Venerdì 27. Passai dal Signore Cioia a ritirare una cambiale di 12. Zecchini, e volendo io Zecchini fiorentini mi fece rilasciare paoli 9.

Indi m'incamminai al Palazzo della Dateria per fare una convenienza al Cardinale Negroni, e di lì mi fermai a pranzo dal Cardinale Mancinfort al Quirinale. Veddi in tale occasione tutto il Palazzo Pontificio, e le stupende Pitture delle quali è adorno. Tra esse vi è il celebre Quadro del San Bastiano di Tiziano, che acquistò Clemente XIV. in Venezia per duemila Zecchini.

La sera fui dal Padre Maestro Giorgi.

Sabato 28. Aprile 1781. Passai tutta la mattina, atteso il tempo piovoso in Libreria Corsini, dove copiai le memorie quivi ingiunte.

[c.327r-330v: Allegato]<sup>397</sup>

Bandini descrive quattro codici presenti «In Bibliothecae Corsinae Romae».

Il primo è intitolato: *Commentariorum Pii Papae II. Libri XII. Johanne Gobellino de Lins Vicario Bonnensi exscripti anno MCCCCLXIV*, consta di 431 fogli, presenta correzioni di mano di Pio II ed è legato con *Ioannis Nicolai Bandierę Animadversiones in hunc Codicem, et Iudicium totius operis ad Clementem XII. P.M.*, un opuscolo inedito e mai pubblicato.<sup>398</sup>

L'explicit con iniziale maiuscola rubricata riporta:

Divo. Pio. Secundo. Pont. Maximo  
volente. Iohannes. Gabellini. De  
Lins. Vicarius Bonnensis. Coloniensis  
Diocesi. Hoc. opus. anno. Domini  
M°. CCCC.° LXIII. die. XII. mensis  
Iunii. Exscripsi Foeliciter

Il secondo codice, segnato «n.1234 bombycinus in 4° minori», viene descritto come appartenuto a Daniele Caietani, databile al XIII secolo, e molto rovinato dalle blatte.<sup>399</sup> Il titolo «Arabicae Medicinae tractatus pro militantium commodo scriptus» e l'autore 'Achmetes' sono deducibili,

<sup>396</sup> Cognome errato, si tratta della già citata Chiara Luparelli.

<sup>397</sup> Il testo di questa parte è nostro eccetto i brani evidenziati come riportati dal Ms. B.I.18.

<sup>398</sup> BCR, Ms. Cors. 147-148.

<sup>399</sup> BCR, Ms. Cors. 1410, appartenuto a Daniele Gaetani (1460-1528).

spiega la nota, dall'incipit del libro III. che nella versione latina si presenta come: *Tertia introductio in Librum Viaticorum Militaris. Hunc ego, notus sub nomine Achmebis fil. Abrahami, Chaletis autem nepotis, composui pro regimine, et cura humani corporis. Feci autem ipsum ad explanandos morbos inhaerentes organicis membris subservientibus cordi...* Il codice si compone di sette libri preceduti da un sommario, ed è completato da un elenco finale di alcuni *loci* che si desiderasse cercare. Di seguito vengono segnalati estratti allegati al trattato sulle urine.

Bandini specifica, inoltre, che non gli risultavano opere di Achmet in nessuna biblioteca né in cataloghi, tranne che nella *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner (Zürich, Froschauer, 1545), che attestava, alla voce 'Achmetus' un esemplare di quest'opera conservato nell'anno 1543 presso la raccolta del collezionista ambasciatore spagnolo a Venezia Diego Hurtado de Mendoza.<sup>400</sup>

Il terzo codice, descritto in un inserto aggiunto di altra mano (c.329r, bianco il verso) è indicato come «Cod. 1219», pergamenaceo e composto di 124 pagine, e intitolato «da mano recente» *Officium B. Marię Virginis dono datum ab Alexandro PP. VI Christophoro Columbo prout pag.63 a tergo ubi Codicillus manu d. Columbi signatus*. L'estensore della descrizione indica anche il rilevante dettaglio della nota autografa di Colombo presente nel codice a p. 63 datata «Valedoliti 4 Maij 1506».<sup>401</sup>

L'ultimo manoscritto è intitolato *Passionarium sive vitae Sanctorum*, e riguarda gli atti dei Santi della Chiesa Beneventana e Napoletana; è diviso in 16 libri, premessi da un sommario. Si tratta di un codice membranaceo in folio, composto di 193 fogli, datato al XII secolo, e scritto in caratteri longobardi, che risultava appartenuto al Monastero di San Severino di Napoli, come indicato in calce alla prima pagina, anche se il nome era stato eraso e sovrascritto.<sup>402</sup>

---

[ripresa del diario, c.331v]

Il dopo pranzo lo passai in casa a scriver lettere, e venne a visitarmi Monsignore Foggini col Canonico suo Nipote.<sup>403</sup> La sera l'andai a passar da lui.

<sup>400</sup> Su quest'opera e sulla raccolta di Hurtado de Mendoza sia consentito rimandare a: Fiammetta Sabba, *La 'Bibliotheca Universalis' di Conrad Gesner, monumento della cultura europea*. Roma: Bulzoni, 2012, su Hurtado de Mendoza: p. 88-102, su Achmet: p. 93.

<sup>401</sup> BCR, Ms. Cors. 1219.

<sup>402</sup> BCR, Ms. Cors. 777 (41 G 12).

<sup>403</sup> Il fiorentino Niccolò Foggini, canonico di Sant'Angelo in Pescheria a Roma, subentrò a Giuseppe Maria Querci come soprintendente della Biblioteca Corsini, dando prova, secondo i contemporanei, di grande competenza.

Domenica 29. Mi portai a vedere la Chiesa di Santa Sabina, che avevo trovata più volte chiusa, e vi osservai le antiche porte intagliate lavoro di circa al Mille. Mi posai da Monsignore Borgia, dove restai a pranzo. Il giorno andai a visitare il Signore Don Giovanni della Riva Direttore della Posta di Spagna, Monsignore della Porta, e passai la veglia dalla Contessa Cardelli.

30. Aprile.

Lunedì 30. Fui a far le mie dipartenze da Monsignore Caetani, e dal mio Agente, e poi mi fermai in Santa Caterina de' Sanesi, dov'era la Musica. Veddi le fanciulle dotate, che assistevano alla gran messa cantata da Monsignore Piccolomini, già vescovo di Pienza.

Andai a pranzo a Casa Cardelli, che fù splendidissimo, ed il giorno con i due figli maggiori fui a fare una trottata fino a Ponte Molle. La sera restai ivi a veglia, e tornai a casa ben bagnato per la dirotta pioggia, che cadeva.

[c.332r] 1. Maggio 1781.

Andai a San Pietro da M.r Adler, ed essendo il tempo piovosissimo tornai a casa, dove restai fino alla sera, che l'andai a passare da Monsignore Foggini.

2. Maggio. Fui dal Padre Maestro Giorgi a prendere la cioccolata, poi dal Signore abate Luigi Felici in casa Mattei, e di là a pranzo da Monsignore Foggini. Tornai a casa il dopo pranzo per dar sesto al mio bagaglio. Venne a darmi il buon viaggio il Signore avvocato Fei nostro Ministro, ed altre Persone. La sera fui a veglia dalla Contessa Cardelli.

Giovedì [3. Maggio] Provai le bestie della vettura della quale sono in trattato, e andai a rivedere San Paolo, Santa Croce in Jerusalem, San Giovanni Laterano, e Santa Maria Maggiore. A pranzo da Monsignore Borgia. Dopo pranzo andai a riveder San Pietro, e poi me ne tornai a casa per fare approntare il Bagaglio.

3. Maggio. [ma 4. Maggio] Venerdì mattina partii alle ore 10 ½...  
[fine della trascrizione]

\*\*\*

Il viaggio di rientro a Firenze, dove Bandini giungerà il 19 maggio 1781, continua attraverso le tappe di: Civita Castellana, Narni, Terni, Spoleto, Foligno, Santa Maria degl'Angeli, Assisi, Perugia. A Perugia Bandini si ferma a lungo, dall'8 al 17 maggio (c. 335v-350v), per prendere possesso del beneficio dell'abbazia di San Paterniano di quella città e di quella di Santa Caterina della ruota a Città della Pieve (il sabato 12 maggio). Si trattiene anche a Cortona nei giorni 17-18 maggio (c. 350v-351v), e vi incontra alcuni illustri personaggi del luogo, tra cui Elisabetta Baldelli con i suoi figli, il fratello e il cognato canonico Maccari, il Cavaliere e la Dama Anna Sernini. Visita la biblioteca per la quale aveva fornito egli stesso l'epigrafe: «Scesi in piazza, siamo saliti nelle stanze dell'Accademia Etrusca, dove è veduta la nuova sala, ove è stata collocata la Biblioteca acquistata dal Pubblico. L'iscrizione ch'è sulla porta fù data da me di commissione del Mi-



nistero» (c. 351v). Da Cortona poi prende alla volta di Firenze, passando per Arezzo, Montevarchi, San Giovanni, Figline e l'Incisa.

## 2. *Allegati finali al 'Diario di viaggio a Roma'*

Bandini inserisce in appendice al manoscritto marucelliano B.I.18 numerosi allegati, molti dei quali riconducibili alle visite e alle ricerche condotte a Benevento e Montecassino.<sup>404</sup>

Per quanto riguarda il soggiorno a Roma, i documenti allegati si rivelano particolarmente interessanti e utili ad integrare il diario, tanto relativamente all'esperienza odepórica personale di Bandini, che al contesto culturale da lui descritto.

### ALLEGATO 1

Il primo documento, presente alle c. 478r-484v, contiene una memoria sulla Libreria di Casa Cardelli, le cui vicende furono legate a quelle della biblioteca del marchese Gregorio Alessandro Capponi, fratello di Marianna Capponi sposata Cardelli. La memoria è introdotta da una lettera (c. 478r-v) in cui la contessa Giustina Pianetti Cardelli, firmandosi «obbligatissima Serva ed Amica vera», risponde con gratitudine a Bandini in merito alla sua proposta di «dare una direzione all'Indice di Casa Cardelli», e coglie l'occasione per informarlo su come si fosse costituita la raccolta dei libri di famiglia. La testimonianza (c. 480r-484v) inizia con il racconto dell'assistenza prestata al marchese Gregorio, ammalatosi di apoplezia, dal nipote Francesco Maria Cardelli (marito della contessa e figlio di Marianna). Francesco Maria aveva dimostrato durante la permanenza a casa dello zio uno spiccato interesse per i suoi libri, al punto tale che quello aveva deciso di donarglieli insieme al museo. Il marchese, però, poi migliorò inaspettatamente, riprendendo tutte le attività quotidiane, cavalcate comprese. Proprio durante un'uscita a cavallo per il corso, gli capitò di scorgere in vendita nei banchi antiquari pezzi del museo dell'illustre famiglia Chigi, fatto che lo sconcertò a tal punto da dichiarare che «se si fosse immaginato dovere seguire lo stesso [destino] del suo, gli avrebbe dato fuoco». Sconvoltone, si recò a parlarne con il proprio confessore, un priore gesuita, che, insieme ad un compagno, lo consigliò (a proprio vantaggio ovviamente) di lasciare il museo al Collegio Romano ove si sarebbe addirittura posta una lapide in sua lode. Il marchese, pertanto, seguendo il consiglio del gesuita, fece un codicillo al testamento, in cui prevedeva di destinare il museo al Collegio e la biblioteca al Vaticano, «ove – precisa la memoria – presentemente si trova». Ferito dal ripensamento dello zio, il marchese nipote

<sup>404</sup> Si veda la descrizione del manoscritto fornita nella *Appendice 1*.

Francesco Maria, decise allora di fare a proprie spese, utilizzando anche i denari dotati della moglie, una personale libreria che poté poi ulteriormente accrescere acquisendo la raccolta dei marchesi Corboli di Urbino ricevuta in eredità dalla prozia materna della moglie.<sup>405</sup>

## ALLEGATO 2

Segue un testo manoscritto riportante la traduzione commentata di una *Memoria concernente l'Asciugamento delle Paludi, ed il mezzo di far degli Argini, del Signore Le Page Du Pratz Ingeniere Machinista, e Idraulico, tradotta dal Francese da Monsignore Gaetani, con riflessioni, e note del Traduttore* (c.489r-500r). Il testo, estratto dal «*Giornale Economico di Parigi* pubblicato a novembre 1751»,<sup>406</sup> riguarda la bonifica delle paludi, luoghi prima ritenuti malsani, ora visti come fertili e produttivi per agricoltura e allevamento se trattati attraverso una macchina per il suo disseccamento. La bonifica pontina era stata promossa da Pio VI,<sup>407</sup> al quale questa opera

<sup>405</sup> Per le vicende ereditarie dei Corboli e Pianetti si veda: Stefano Lancioni, *Il castello di Montefiore (diocesi di Città di Castello). Storia di un feudo degli Ubaldini, nello Stato di Urbino*, Fano, 2005, p. 1-129 online all'indirizzo <<http://www.storia-pesarourbino.altervista.org/Montefiore.pdf>> (10/2019).

<sup>406</sup> Si tratta di: M. le Page du Pratz, *Mémoire concernant le Déssechement des Marais, et le moyen de faire des levées solides*, «Journal œconomique ou mémoires, notes et avis sur l'art de l'Agriculture, les Arts, le Commerce, et tout ce qui peut y avoir rapport, ainsi qu'à la conservation et à l'augmentation des Biens des Familles, etc.», Paris, 4 (1751), p. 68-83. L'intera collezione di questo periodico si estende dal 1751-1772, 28 vol. in 12°, e 15 vol. in 8°; dai cataloghi disponibili in linea essa risulta conservata in Italia soltanto presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

<sup>407</sup> Subito dopo la sua elezione al soglio pontificio, Pio VI si interessò alla proposta di bonifica della Palude Pontina, sia per motivi economici e con il fine di incrementare la produzione agricola per ottenerne dei tributi, sia per motivi di prestigio che sarebbero derivati dal successo dell'impresa. Egli indisse nel 1775 una riunione della Camera Apostolica sul problema incontrando però opposizioni, tuttavia l'opera andò avanti durando per oltre un ventennio fino al 1796. Pio VI si documentò sui tentativi fatti nel passato, fece esaminare tutti gli scritti e i progetti degli autori antichi e moderni sulle paludi e sui tentativi di prosciugarle al fine di trarne gli indispensabili insegnamenti; ne derivò che avevano tutti un carattere locale, che erano stati effettuati da privati, e che erano stati attuati parcellizzati. Ne trasse la convinzione, invece, della necessità di un piano per un intervento globale su tutto il territorio Pontino. I vari proprietari terrieri, tra i quali i conti Caetani, famiglia che da secoli dominava illegalmente i territori esercitando un potere privato superiore a quello pubblico, si trovarono coinvolti tra sabotaggi e tentativi di collaborazione e partecipazione. Il Papa in ogni caso riuscì ad espropriare temporaneamente le terre paludose e inviò sorveglianti alle bocche dei fiumi lungo gli argini dal momento in cui iniziarono i lavori di bonifica. Liberato l'Agro Pontino dalle acque, ad aprile 1781 il Papa compì, come raccontato da Bandini nel suo diario, un secondo viaggio per monitorare i lavori ed anche ascoltare le lamentele delle popolazioni di quelle zone.

di traduzione di Onorato Caetani è dedicata. In fondo si trova riportato anche un disegno acquerellato del marchingegno.<sup>408</sup>

### ALLEGATO 3

Con il titolo *Relazione della corte di Roma datami da un mio Amico, quando io mi trovavo in quella gran città*, Bandini introduce una memoria, databile al 1758, riguardante la corte di Roma e lo Stato pontificio (c. 504r-535r e 539r-582r). L'autore non si firma, ma è identificabile in Giovanni Francesco Brunati (1723-1806); egli stesso nel testo si qualifica come agente e segretario di legazione presso la santa Sede, e come servitore da ben 17 anni della Casa d'Austria. La relazione si rivolge nella parte introduttiva a Maria Teresa d'Austria, in occasione della sua venuta presso la città eterna.

La memoria si articola in 9 capitoli, cui è aggiunto un *Indice del presente Stato* che fornisce nota schematica delle entrate e delle uscite, e del bilancio per debito e credito, per Province, Stati, città e territori (Marca, Stato di Urbino, Stato di Camerino, Romagna, Umbria, Ducato di Spoleto, Castro e Ronciglione, Marittima e Campagna, Stato di Ferrara, Città di Benevento, Città di Bologna, Monti, e Roma in generale). Questi i capitoli: 1. *Della Potestà temporale del Papa*; 2. *Delle Finanze*; 3. *Dell'Agricoltura, Manifatture, e Commercio*; 4. *Del buon ordine e delle buone Leggi dello stato Ecclesiastico*; 5. *Della Polizia*; [il capitolo 6 non esiste, la paginazione continua correttamente con il capitolo 7]; 7. *Della Milizia dello Stato Ecclesiastico*; 8. *Carattere de' Romani, Loro educazione e studi*; 9. *Del Papa considerato come Capo di tutta la Chiesa Cattolica*; 10. *Carattere del Papa, e de' Ministri Palatini*.

Si presenta particolarmente interessante dal punto di vista storico-culturale il Capitolo VIII (c. 528r-529r), nel quale l'autore lamenta, a fronte di prontezza e vivacità dei giovani romani, un sistema scolastico inadeguato a sostenerli, in quanto gestito soprattutto dai religiosi che avevano in mano le moltissime scuole di cui tuttavia la città era dotata. Mancava un'educazione innanzitutto alla cittadinanza, cui non provvedeva nemmeno l'educazione domestica. Oltre a scuole pubbliche e private, e a collegi, Roma era fornita anche di un'università denominata 'la Sapienza', ricca di cattedre, ma mancante di quelle di Storia naturale, di Agricoltura e Commercio, di Diritto pubblico, e di Politica. Anche altre Università vengono dichiarate in decadenza, ad esempio quella di Bologna e quella di Perugia, e nella stessa condizione versavano le accademie che ormai trattavano solo inezie.

Un'ultima frase colpisce a chiusura: «Abbonda Roma di biblioteche pubbliche, semipubbliche, e private grandiosissime, ma presso che deserte, perché gli Studi non vengono più, come per il passato, né premiati, né

<sup>408</sup> Corrisponde alla copia a mano dei disegni della macchina per il disseccamento stampati nel saggio di Le Page du Pratz; in un'unica carta Caetani inserisce i disegni che nel saggio a stampa si trovano alle p. 76, 80 e 81.

onorati. Le vie, che in Roma conducono agli onori, ed alle dignità sono la Corte, la Dataria, e la Giudicatura o sia la Curia».

#### ALLEGATO 4

In fondo al Ms. B.I.18 si trova allegata della documentazione riguardante le spese sostenute da Bandini per lo spostamento nel Sud dell'Italia. Il primo documento è intitolato: «Nota dei denari ricevuti in contanti dall'Illustrissimo e Reverendissimo Canonico Angiolo Maria Bandini per le spese dà farsi dà me Lorenzo Tondini per il viaggio di Roma e Napoli, e ridotta la moneta Fiorentina, all'uso di ciascuno di quei Paesi» (c. 584r-v). Vi si trovano registrate le ricevute di contanti per le spese dal 19 gennaio al 23 marzo 1781, per una somma complessiva di «82.1.3.4» scudi fiorentini, corrispondenti a 45 zecchini fiorentini, 8 lire, e 10 soldi. Seguono poi le ricevute di contanti per le singole tratte: Napoli-Montecassino (10 zecchini), permanenza a Roma (105 z.), Roma-Perugia (8.35 z.), Perugia-Firenze (8.0 z.).

Viene fornito, inoltre, l'elenco dettagliato delle spese sostenute: «Spese fatte dà Lorenzo Tondini per l'Illustrissimo Reverendissimo Signor Canonico Angiolo Maria Bandini nel viaggio di Roma, Napoli, e prima» (c. 585r-587r-v); si tratta di un documento molto interessante che permette di conoscere il costo di singoli servizi e beni nelle diverse località, e, per quanto riguarda quelli di tipo culturale, di conoscerne il livello di gratuità. Per quanto riguarda Napoli si viene, ad esempio, a sapere che per visitare la Libreria di Capo di Monte occorreva spendere 0.6 zecchini, per il suo palazzo invece 0.5, l'anfiteatro di Portici ne meritava 0.4, a Pompei bastava una mancia di 0.6, una chiesa addirittura solo 0.1. Costavano poco i lavori di sartoria (0.1) o di lavanderia (0.2), mentre il noleggio di una vettura (7.0-8.0 zecchini) era tra le spese più gravose insieme al pernottamento e vitto in locanda (10.5 zecchini per 7 giorni). Complessivamente la permanenza a Napoli e dintorni ammontò alla spesa di 120.6.6 zecchini, pari a 45 zecchini fiorentini, 5 lire e 10 soldi, dunque a «81.5.3.4 scudi».

Molto meno costò il soggiorno a Roma, dove Bandini si trovava ospitato a Palazzo Salviati, frequentemente invitato a pranzo, e autorevolmente accompagnato a visitare chiese, gabinetti, palazzi e biblioteche. Le spese riguardano infatti soprattutto il trasporto e lo scarico di casse e bauli, le mance ai camerieri, e la lavanderia e la sartoria, cui si aggiungono, però, alcuni singolari acquisti, come dei guanti di pelle scamosciata da donna (21.0 zecchini), un cappello in castoro (22.5 z.), un ventaglio di pelle (2.0 z.).



## APPENDICE



## 1. DESCRIZIONE DEI MS. MARUCELLIANI B.I.16 E B.I.18<sup>1</sup>

1. Firenze, Biblioteca Marucelliana, MS. B.I.16, Angelo Maria Bandini, *Diario del Viaggio intrapreso da me Canonico Angelo Maria Bandini questo dì 2. Ottobre 1778* (titolo estrapolato da carta 1r del manoscritto)

Coperta in cartone, rinforzo dorsale in cartoncino color giallo. In testa al dorso titolo manoscritto: «Bandini A. M. Viaggio per la Lombardia e Piemonte nell'anno 1775 [ma 1778] e spese occorse». Al piede del dorso e sulla risguardia anteriore etichetta di collocazione della Biblioteca Marucelliana: «Biblioteca Marucelliana Firenze B I 16». Sul verso della carta di guardia anteriore nota bibliografica a lapis: «Vedi: Augusto Beccaria, *Angelo Maria Bandini in Piemonte. Dal suo "Diario di viaggio" 9-23 novembre 1778*, in *Miscellanea di Storia Italiana*. Terza serie, Tomo XIV (XLV della raccolta). Torino 1910».

193 carte (c. 185-193 sciolte e in busta), 305 x 217 mm.

A c.1r timbro di possesso della Biblioteca. È presente una cartulazione coeva in alto sul margine esterno del recto di ciascuna carta (c. 1-126). Lo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne definite da una riga verticale a matita. Il testo è disposto sulla colonna di destra, lasciando l'altra colonna bianca per appunti. È presente il richiamo sul margine inferiore interno del verso di ciascuna carta.

Allegati presenti:

A c. 17r cartiglio incollato (c. 16<sup>1</sup>) con la descrizione della porta della Biblioteca di S. Domenico di Ferrara. A c. 47v-48r opuscolo a stampa: *Alla contessa Marianna Bevilacqua sposa del nobile signor Camillo D'Alcenago il zio Ippolito*, in Verona, nella Stamperia di Domenico Carattoni, 1777. A c. 84v-85r tre carte di tavole ripiegate con lo *Stato de' nati e morti in Torino nell'anno 1778*. A c. 94v-95r inserto a stampa. A c. 95v-96r carta di tavola ripiegata: *Elenco dei regi professori di Torino*. A c. 109v-110r carta di tavola ripiegata con sonetto di suor Caterina Fusari in onore di Francesco

<sup>1</sup> Considerata l'assenza nei cataloghi di una descrizione analitica dei due diari manoscritti del viaggio per l'Italia di Bandini, la si propone in questa occasione, avvertendo che la descrizione del Ms. B.I.18 si integra con quanto offerto nell'edizione del diario relativo al viaggio a Roma, allegati e appendice finali compresi.



Pettorelli Lalatta. Tra le c. 110v-111r è stato inserito opuscolo a stampa: Giambattista Bodoni, *Agli amatori della storia*, Parma 1 ottobre 1778. A c. 127-136 fascicolo ms. contenente la «Relazione del solenne ingresso in questa Città del Reverend.mo, ed Eccell.mo Monsignore Costa d'Arignano Arcivescovo della Med.a, e Grande Elemosiniere seguito il 18. 9.mbre 1778». A c. 137 carta di tavola ripiegata: «Conto del Monte Granatico della Villa». A c. 138-143 opuscolo a stampa: *Victorius Cajetanus Balthassar Maria Costa*, Taurini, excudebant Haeredes Avondo impressores Archiepiscopales. A c. 144-158 opuscolo a stampa: *Per la faustissima esaltazione all'arcivescovo di Torino dell'eccellentissimo e reverendissimo Monsignore Vittorio Gaetano Baldassare Costa d'Arignano [...]*, Torino, per gli eredi Avondo stampatori arcivescovili. A c. 159-184 opuscolo a stampa: *Applausi della città d'Alba all'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Don Giuseppe Maria Langosco Stroppiana*, in Torino, nella Stamperia Reale, 1778.

Inserita in fondo al volume, busta contenente alcuni documenti:

A c. 185 carta di tavola ripiegata: «Patente di viaggio attribuita dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo a Angelo Maria Bandini per portarsi nello Stato Pontificio e nella Lombardia». A c.188-191 fascicolo contenente: «Note di spese occorse nel viaggio intrapreso dai Sig.i Can.co Bandini, D. Clemente del Pace, ed Av.to Lessi. 1778». A c. 192r-193r bifoglio contenente le «Somme che D. Clemente del Pace deve dare a Del Pace [...] della Fabbrica Reale dei Drappi»; a c.193: «Spese del viaggio 7 Xbre 1778 di Lombardia».

2. Firenze, Biblioteca Marucelliana, Ms.B.I.18, Angelo Maria Bandini, *Viaggio a Roma e Napoli*

Coperta in cartone, rinforzo dorsale in cartoncino color giallo. Dorso deperdito e nervi scoperti.

601 carte, appendici comprese; volume composto da fascicoli di varia misura, rilegati in una custodia di cartone della misura di 310 x 227 mm.

Lo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne. Il testo è disposto sulla colonna di destra lasciando l'altra colonna bianca per appunti e integrazioni; rari casi di testo a piena pagina. È presente una cartulazione postuma a matita che numera in un unico ordine progressivo anche gli inserti e gli allegati senza tenere conto della fascicolazione del volume. I primi 15 fascicoli sono segnati alfabeticamente in basso sul margine interno del recto della prima carta di ciascun fascicolo. È presente non regolarmente il richiamo sul margine inferiore interno del verso dell'ultima carta di ciascun fascicolo. La numerazione degli allegati e degli inserti è compresa nel conteggio delle carte del volume.

Spoglio degli allegati e degli inserti:

A c. 1-2 Lettera di Giuseppe Bargigli a Ferdinando di Sebastiano Bassi (Bologna), e Carlo Francesco Vegezzi (Torino), datata «Firenze, 29 settembre 1778». A c. 21 è stata incollata la c. 20, con appunto ms: «In calce codicij membr. Saec. IX nel VIII in quo habetur [...]». A c. 25-26 fascicolo di periodico: *Fuligno. Il Corriere neutrale di Europa co' ragguagli*

*universali*, (14 dicembre 1780), n. 50. A c. 47-47bis bifoglio: «Codice Siriaco [depeninato] di pag. 139 in fol. quadrato contenente i quattro Evangelii coll'ordine delle feste in fine [...]». A c. 61r-62v bifoglio manoscritto: «Brascheidos Libri VIII. Seu de rebus praeclare gestis a Joanne Angelo Braschio»; a c. 63r-64v bifoglio a stampa con caratteri greci; a c.65r carta di tavola illustrata raffigurante *Ἀνακρέων* tratta da *Anakreontos Teiou Symposiaka emiambia. Anacreontis Teii Convivialia semiambia*, Romae, 1781, sul verso della quale incollati due cartigli con appunti manoscritti su edizioni conservate presso la biblioteca genovese del Convento della SS. Annunziata. A c.71 carta di tavola illustrata ripiegata a stampa: *Romae in Musaeo Domini Abbatis Ioannis Dominici Pennacchi*. A c. 74r-v descrizione di codici manoscritti della Biblioteca Angelica di Roma. Tra le c. 78v-90r è stato legato un fascicolo di 8 carte di formato ridotto (c. 79r-89v) contenente lista bibliografica con descrizione di esemplari della Libreria di Casa Cardelli redatta dall'abate bibliotecario Paolo Del Monte, incipit: «Quando il chiarissimo Sig.r Canonico Angelo Maria Bandini, già noto al Mondo per le varie ed erudite sue produzioni letterarie [...]». Tra c. 90v-92r è stata incollata una carta di formato ridotto (c. 91r) con appunti manoscritti sulle *Decisiones Rotae Romanae* conservate nella Biblioteca del Convento d'Araceli, incipit: «Novę Decisiones in fol. in quarum Hac legitur [...]». A c. 101r presenti due timbri diversi della Marucelliana. A c. 101v-103r è stato legato un cartiglio (c. 102) con trascrizione dell'iscrizione di un pilastro nella Chiesa di S. Maria della Libera a Napoli: «M. BASSAEO. M.F. PALAXIO PATR. COL. CVR. R.P II. VIR [...]», con a lato appunto ms. «Edita a Mazoch. in Amphith. Cam.» dove il riferimento è all'opera: *In mutilum Campani amphitheatri titulum aliasque nonnullas Campanas inscriptiones commentarius* (Napoli, 1727) di Alessio Simmaco Mazzocchi. La c. 105 è sciolta con testo manoscritto: «Cantata composta in dispregio di Gius. Bonechj, Console Toscano in Napoli, quando sposò una donna di Teatro, e che gli fù fatta cantare sotto le finestre di sua abitazione». A c. 112-113 spoglio di manoscritti della Biblioteca dell'Abbazia di Monte Oliveto a Napoli, incipit: «I Principi sono i seguenti: In Bibliotheca Montis Oliveti de Neapoli. Codices II in fol. Max. Saec. XII continentes Homiliarium [...]»; segue cartiglio incollato, numerato c. 114, con lo spoglio di documenti dell'Archivio di Monte Oliveto di Napoli. A c. 115 testo in latino sull'adulterio. A c. 118-121 fascicolo composto di 4 carte di altra mano con testo: «Joannis Lancelotti ad Trojanum Spinellum Aquarię ducem de Stabiarum Situ Epistola». A c. 125r cartiglio incollato con appunti ms.: «Bibliothecae S. Angeli ad Nidum ab inclyta Brancatorum familia constructae, et ab aliis (Josepho et Andrea Gystiis, ac Dominico Graeco) deinceps auctae Catalogus, in quo singularum Artium et Scientiarum libri, qui in quavis fere lingua extant Auctorumque, cognomina ordine alphabetico recensentur. fol. Neapoli 1750. Apud Stephanum Abbatem et Josephum Raymundum». A c. 132r cartiglio incollato (numerato c. 131) con appunti ms. a integrazione della visita alla Cappella dei Signori Roba dove è sepolto Bernardino Roba, incipit:

«Si veggono in esso due medaglioni collocati sopra due piccole piramidi [...]». Tra le c. 137v-139r allegato incollato (c. 138r-v), incipit: «La gioia tra' quadri è il ritratto di Leon X e tre figure di Raffaello da Urbino [...]» (si riferisce alla Villa di Capo di Monte, dove si trovano quadreria, museo e biblioteca della Casa Farnese). A c. 139v incollata c. 139, che prosegue il testo di carta 139v sul Museo Farnese. A c. 141r incollato foglio di formato ridotto (c. 140, bianco il verso) contenente la descrizione di un libro rarissimo, visto durante la visita al signor marchese Balj Michele Enrico Sagramoso cavaliere di Malta. La c. 143v è incollata, incipit: «Il Mercurio è senza disputa la più bella statua in bronzo [...]». A c. 145r foglio incollato di formato ridotto (c. 144) con appunti ms., incipit: «Nel Palazzo Regio de Castello di porta Capuana si sono uniti i tribunali supremi del Regno e sono la vicaria Civile, e Criminale, la Camera de' Conti, e delle finanze [...]». La c. 147 è incollata, contiene la descrizione di alcuni quadri. A c. 148 foglietto con descrizione di un'edizione: «Dimostrazione Istorico-Grammatica del buono delle Lettere Greche à Greci tutti [...] In Napoli 1772. in 8°. Per il Nelli», cui segue appunto di altra mano: «Non fu possibile trovare questo libro in Napoli». La c.159 è incollata alla c.160r e prosegue il testo di carta 158v. A c. 163 inserto ms.: «Visita alla Chiesa del Salvatore o scuole pubbliche a tempo dei Gesuiti luogo destinato per recitarvi nella gran sala della Lib.a l'Orazione funebre in morte di Maria Teresa d'Austria dal sig.re Michel Sarcone [...]», incipit: «mi è stato supposto da persone informate che il d.º D. Michel Sarcone sia della Puglia, figlio d'un frate francescano per nome P. Tommaso Piacenza [...]»; segue cartiglio volante non numerato: «Addi 19. ottobre 1738. Cercare la ragione per che gli antichi Cristiani facessero i Bassitoni ortagoni VTROSA FLOS FLORVM SIC EST DOMVS ISTA DOMORVM [...]»; segue biglietto d'invito a stampa: «Il Secretario del Registro della R.A. delle S.e e delle B.L. nell'atto che distintamente l'ossequia, le partecipa che nella mattina del dì 4 del corrente Febraro 1781. si reciterà l'Orazione funebre per la morte dell'Augusta M. Teresa d'Austria». A c.171r cartiglio regalatogli in occasione della visita al Collegio dei Cinesi con scritto in caratteri cinesi ms. «Angelus Maria Bandinius Canonicus ac Mediceae Bibliothecae Regius Praefectus P.S. dic. doctissimo Pro. Stephano Borgiae, ipsum certiore reddit fuisse hac die Februarii Vi. in Collegio Sinensium Neapoli cum magna voluptate». Tra le c. 175v-180r è stato legato un opuscolo a stampa composto da 8 pagine (c. 176-179): *Al Signor D. Giovanni Vivenzio Medico delle Reali Maestà delle Due Sicilie, Lettera dell'Avvocato Napoletano e Regio Professore Giovanni Lancilotti*, Napoli, 4 dicembre 1770; sul recto della prima carta nota di Bandini: «Questo è un ridicolo adulatore, pieno di presunzione e vanagloria, e se non stavo attento mi aveva truffato un esemplare del mio Catalogo». A c. 182-183 trascrizione dell'iscrizione ms. aggiunta da Bandini ad una copia del suo catalogo in dono alla Regina: «Mariae Carolinae Austriacae Utriusque Siciliae Reginae Magnae Teresiae Augustae [...] Angelus Mariae Bandinius Dum Neapoli diverteret mense Februario Anno MDCCLXXXI. Cata-

logum hunc codicum Manuscriptorum Celeberrimae Laurentianae Bibliothecae [...]». A c. 186r carta di tavola ripiegata con illustrazione della facciata del Regio Palazzo. A c.188r-188v notizie su pezzi visionati da Bandini presso l'abate Giuseppe Cestani: l'incunabolo *Processo contro Pirro del Balzo principe di Altamura, Antonello Sanseverino principe di Salerno, Gerolamo Sanseverino principe di Bisignano, congiurati contro Ferdinando d'Aragona Re di Sicilia*, Napoli, [Francesco del Tuppo], 30 giugno 1488, e due manoscritti, uno contenente le farse di Antonio Caracciolo, l'altro i misteri della passione rappresentati in commedie davanti a Ferdinando I d'Aragona nella sala del Castel Nuovo; segue la visita alla biblioteca del marchese Berio di Salsa, con la descrizione di alcuni libri di pregio (c. 188v-189v). A c. 190 carta di tavola ripiegata acquarellata: *Prospetto della pontificia città di Benevento, e suo territorio*; altra copia non acquarellata della stessa carta di tavola a c. 198, sul cui verso appunti ms. e conti. La c. 199 è sciolta. A c. 200r cartiglio con inserto ms. al testo di c. 201r, riportante un'iscrizione in caratteri romani riguardante Maria figlia di Landolfo principe di Benevento, posta sulla porta del Monastero delle benedettine di San Pietro quando stava ai piedi del Monte di San Felice. Tra le c. 203r-205v è stata legata la lettera inviata a Angelo Maria Bandini dal Marchese Giambattista Pedicini, datata «Benevento, 8 Marzo 1781». A c. 207r-v inserto ms., sul recto: «Breve Descrizione delle Famiglie Nobili di Benevento con la dechiarazione delle loro arme di Mario della Vipera Archidiacono di Benevento», e sul verso appunto sulla «*Chronologia Episcoporum* [...], in Roma, appresso Francesco Cavalli, 1636, 4°». A c. 208r (bianco il verso): *Lettera A*; incipit della *Praefatio*: «Venite ed ascendamus ad Montem Domini et ad Domum Dei Jacob». A c. 209 lettera di Mario della Vipera archidiacono di Benevento al cognato Lelio Sabariano, datata 10 Luglio 1632; segue nel verso descrizione dello stemma e delle origini della famiglia D'Afflitto (scritto 'Afflicto'). A c. 210r trascrizione di iscrizione che si trova sotto l'arco del Ponte sul fiume Calore; segue descrizione della facciata della Cattedrale di Benevento. A c. 210v riferimenti bibliografici: *Thesaurum antiquitatum Beneventarum* (Roma, Palladio, 1754, in folio), *Thesaurum antiquitatum Beneventarum (ibidem)*, 1764, in folio) e *Le forche caudine illustrate* (Caserta, 1778, in folio massimo ill.). A c. 212 foglio volante, a stampa: «In occasione, che in Benevento nella chiesa parrocchiale de' canonici regolari lateranensi sotto il titolo di S. Modesto dall'Eminentissimo Signor Cardinal Banditi arcivescovo si è fatta la solenne consecrazione dell'altar maggiore già consecrato una volta da Benedetto XIII [...] dell'Illustrissimo e Reverendissimo P. abate Alitti SONETTO». A c. 213 foglio volante a stampa: «All'illustrissimo e reverendissimo monsignor D. STEFANO RIVA che parte da Benevento dopo aver terminato in questa città il suo felicissimo governo. SONETTO [...] Antonio Alami». A c. 219 inserto in pergamena: «Explicit LIBER GENESIS»; in fondo nota con inchiostro rosso: «Saggio [...] di un antichissima Bibia del Monastero della Cava scritta a Caserta [...]»; a c.220 incipit: «I. Si quis hominum [...]

ms. in fondo in inchiostro rosso: «Carattere longobardo con cui sono Leggi Longobarde del Codice del Monastero della Cava scritto e copiato da D. Felice [?] Bologna Monaco Cassinense». A c. 221r cartiglio incollato con appunto per Bandini, firmato 'Blasi', sull'autore delle *Vite dei santi quattro primi abati della Cava*. A c. 222r-223r opuscolo a stampa, incipit: «Nisi aliunde mhi perspectus esset [...]», firmato ms. «Addictis. Famulus Ang. Mar. Bandinius Reg. Praef.» e datato «Florentiae Die I. Decembris [fin qui ms.] Anno MDCCLXXVIII [fin qui stampato, con aggiunto ms. "III"]». A c. 224r-232v (bianche le c. 224v e 225r) inserto contenente elenco e descrizione di codici del Monastero della Cava, incipit: «Pag. codicis 256. [...]». A c. 243r-244v descrizione di codici manoscritti greci della Biblioteca Farnesiana; a c. 245r-248v elenco dei codici, suddivisi per scanzie, dell'Armario I della stessa Libreria Farnese; a c. 249r altro appunto su libri della Biblioteca Farnesiana; a c. 251r-v carta di formato ridotto con altro elenco di libri della Biblioteca Farnesiana. A c. 253r cartiglio incollato non numerato con la descrizione di tre bassorilievi del Castel Nuovo a Napoli. A c. 253r-254v elenco di libri della Biblioteca dei Cappuccini di S. Eframo Nuovo a Napoli. A c. 256r-v inserto ms. relativo alla c. 257r sui mausolei di marmo nella Cappella di S. Benedetto della Chiesa del Monastero di San Severino. A c. 258-259 inserto ms. su iscrizioni della porta della Chiesa di Sant'Antimo vicino a Castel Nuovo. A c. 260r-263r (bianca la c. 263v) fascicolo legato di formato ridotto con elenco di libri della Biblioteca agostiniana di San Giovanni in Carbonara. A c. 267-268 elenco di libri della Biblioteca Gesù Nuovo di Napoli. Tra le c. 269v-271r invito a stampa incollato: «Il Secretario del Registro della R.A. delle S. e delle B.L. le fa ossequio, e le partecipa in nome di S.E. il Signor Presidente, che la sessione Accademica si terrà nella sala dell'Assemblea nel dì 29 del corrente mese di marzo 1781 a ore 21». A c. 272r-273v (bianche le c. 272v e 273v) elenco di manoscritti della Biblioteca di San Severino a Napoli dei monaci cassinesi. A c. 275r-276r elenchi di codici della Biblioteca del Monastero di S. Maria in Portici. A c. 277r indicazione bibliografica «Catalogus Musei Caesarei Vindobonensis [...] Vindobonae Sumptibus Ioannis Pauli Kraus MDCCLXXIX». Tra le c. 282v-284r invito a stampa da parte del principe di Francavilla: «Il Principe di Francavilla della R.A. delle S. e delle B.L. la riverisce distintamente, e prega di trovarsi immancabilmente nella casa del fu D. Luigi Visone, sita al largo del Gesù Nuovo, dimani, giorno 23. di marzo, a ore ventuna e mezza in punto, per prestare gli estremi officj di onore all'insigne defonto Accademico Onorario della medesima R.A., Napoli 22. Marzo 1781». A c. 285r-287v elenco di poesie donate da Pasquale Baffi a Bandini. A c. 288rv elenco dei libri che si trovano presso la Biblioteca di San Giovanni a Carbonara. A c. 290r cartiglio incollato con trascrizione delle iscrizioni che si trovano nella Cappella della famiglia Seripando presso la Biblioteca di S. Giovanni a Carbonara. A c. 291r cartiglio incollato con epitaffio a stampa per la morte di Metastasio: «POUR LA MORT DE L'INCOMPARABLE METASTASIO EPITAPHE DE SON AMI JOSEPH DE' CERRETESI. Dans ce tombeau

l'Apollon dramatique / Vient d'enterrer les dons, qu'eut la Musique: / Ces beaux tresors d'esprit, & de talents / Etant perdus, pleures, pleures Passants. / Pour Lui laisses aux Filles de Memoire / Le meme soin, qu'll a pris pour leur gloire». A c. 292r-295r (bianche le c. 294v e 295v) trascrizione dal cartolario di D. Pietro Rosini monaco olivetano di Napoli. A c. 298r-308v, 310r-314v (bianca la c. 298v): «Memorie di Montecassino scritte in Monte Casino e in S. Germano dal dì 30 marzo fino a tutto il 4 Aprile 1781». A c. 309 (bianco il verso): trascrizione di versi elegiaci di Alfano di Salerno intitolati *De Petro et Paulo*.

Dopo c. 316v foglietto allegato nel quale Stefano Borgia dà a Bandini il bentornato a Roma (7 aprile 1781). A c. 322r-325v elenco dei codici manoscritti greci e dei papiri della Biblioteca Farnesiana «manu Joannis Rossi Cretensis». A c. 327r-330v vari allegati con descrizione di codici della Biblioteca Corsini di Roma.

A c. 337r foglietto con appunto sulla fontana di Perugia scolpita da Giovanni Pisano. A c. 339r descrizione di un codice conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia, sul verso nota di Bandini: «È da aggiungersi alle Memorie da me pubblicate del card. Niccolò da Prato». A c. 340v appunto bibliografico: «Brevi notizie delle Pitture e Sculture che adornano l'Augusta Città di Perugia [...] Gio. Francesco Morelli Perugino [...] In Perugia per il Costantini 1683, in 24. di pag. 189». A c. 349r foglietto incollato con appunto tratto dalle *Memorie* del Lami.

Dalla c. 362r iniziano gli «Spogli di mss. fatti in Napoli da me C.A.M. Bandini»: c. 362r-364v codici della Biblioteca e dell'Archivio di San Giovanni a Carbonara; c. 365r-v codici della Biblioteca di San Domenico Maggiore, con uno stampato descritto a c. 366r; c. 367r-368r codici della Biblioteca di San Giovanni a Carbonara; c. 369r-372v manoscritti greci della Biblioteca dei padri agostiniani; c. 373r-399r codici latini della Biblioteca di San Giovanni a Carbonara, con notizie su eventuale pubblicazione a stampa degli stessi, su stampati lì conservati, e sui codici appartenuti a Antonio Seripando e a Aulo Giano Parrasio.

A c. 400 foglietto con appunto bibliografico. A c. 401r-405v memoria storico-letteraria relativa al Regno di Napoli e alla città di Salerno, che continua a c. 407r con un appunto bibliografico sul *Liber Cibalis* di Matteo Silvatico medico salernitano. A c. 408 appunto bibliografico, in fine: «Antonii Seripandi ex Jani Parrhasii testamentum». A c. 409r-411r descrizione di codici della Biblioteca di San Giovanni a Carbonara. A c. 413 foglietto autografo del marchese Bernardo Tanucci, dato a Bandini a Napoli, e contenente una lista di stampati. A c. 414r-416r trascrizione di documento liturgico inedito del XIV secolo, incipit: «Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam». A c. 419r-v appunto sulla controversia *De Inventione Pandectarum Amalphitana* tra Guido Grandi e Bernardo Tanucci. A c. 421r-424r trascrizione di un privilegio senza specificare da dove è tratto, ma soltanto «Ex. Cod. Conventis Biblioth. exscripsit A.M. Bandinius». A c. 427: trascrizione di iscrizione su una colonna notata da Bandini vicino a Terracina, tra Ponte Maggiore e Ponte Alto. A c. 428 no-

ta autografa di Bandini: «Saggio del Poema Mss. in ottava rima, opera del Signore Giuseppe Cerretesi, sopra il S. Giuseppe Bonechi, contro del quale à scritta anche una Commedia, e diversi sonetti, e ben gli stà». A c. 430r-433v descrizione di codici della Biblioteca di San Domenico di Napoli.

A c. 434r-438r: «Spoglio dell'Omilie di San Massimo fatto sui codici di Monte Casino da Monsignore Borgia» datato «Romae ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide 20. Novembris 1779». A c. 438v-442v «Distretto della Relazione dell'Abate di Monte Casino» (nota di Bandini «Di mano di mio fratello Giuseppe Bandini»). A c. 443r-445v memoria storico-letteraria sui bagni pubblici o privati dei laici. A c. 447r-456v descrizione di codici pergamenei della Biblioteca di Montecassino. A c. 457r-462r trascrizione di documenti estratti dall'Archivio di Montecassino degli anni 810, 821, e 823. A c. 463r-465v descrizione datata «I. April. 1781» di un codice del *Lactantius Firmianus*, conservato nell'Archivio di Montecassino, explicit: «Hoc. Opus scripsit. Bartholomaeus. Fabius. De. Sandallo MCCCCIX VIII. VIII. Janua xii». A c. 466r-470r notizie su Montecassino, con titolo: «Collectanea quaedam de Monte Casino».

A c. 471r-472v notizie su una edizione a stampa delle favole di Terenzio (Firenze, Filippo Giunta, 1513) conservata «Romae apud Praesulem Honoratum Caietanum», che riporta interventi ms. datati in fine «Die xxviii. Aprilis 1528 Surrenti». A c. 473r descrizione dell'esemplare del libro a stampa *Fiore de Italia* (Bologna, Ugo de Ruggeri, 25. Ott. 1490) conservato presso la Biblioteca di Nicola Rossi a Roma; nel verso appunto di stessa mano su un Diploma di Tancredi conte di Lecce e figlio del duca Ruggero III, datato anno 1181, conservato nell'Archivio di Monte Oliveto di Napoli. A c. 475r-476v «Memoria sui Sermoni e sulle Omelie di S. Massimo allestita per Bandini dal Padre Rosini archivista di Monte Oliveto Maggiore a Napoli» e datata «9 Marzo 1781». A c. 477r-v foglio con appunti autografi del senatore Angelo Quirini contenente il testo di iscrizioni e redatto su esplicita richiesta di Bandini.

Da qui si vedano anche gli «Allegati finali al Diario di viaggio a Roma» (capitolo 4, paragrafo 2 del presente volume): a c. 478r-484v: «Memoria sulla Libreria di Casa Cardelli scritta per Bandini da Giustina Pianetti Cardelli»; a c. 489r-500v: «Memoria concernente l'Asciugamento delle Paludi [...] del Signore Le Page Du Pratz»; a c. 504-535r «Relazione della corte di Roma»; a c. 539-582r «Indice del presente Stato (all'anno 1758)»; a c. 584r-v documento sulle spese per il viaggio a Roma, Napoli e Montecassino: «Nota dei denari ricevuti in contanti [...]»; a c. 585r-587r-v elenco dettagliato delle spese sostenute: «Spese fatte dà Lorenzo Tondini per [...] Canonico Angiolo Maria Bandini nel viaggio [...]».

A c. 591r-595v: «Copia di lettere di Torquato Tasso trascritte dal Signore Mauro Barzelli avvocato Napoletano dalli originali esistenti in Napoli. Al Granduca di Toscana». A c. 596 inserto «Kalendarium Regii Archigymnasii Neapolitani auctoritate illustrissimi et reverendissimi Domini D. Matthaei Januarii Testa Archiepiscopi Carthaginesis [...] eidemque Archigymnasio Praefecti. In quo a Non. Novemb. 1778. ad XVII. Kal. Julii

anni proximi 1779». A c. 597 «Album Professorum Regii Archigymnasii Neapolitani [...] MDCCLXXIII. ad [...] MDCCLXXIX». A c. 598r-601v *Catalogo delle lezioni d'Ostetricia da darsi nel Regio Spedale degl'Incurabili per uso de' giovani studianti di Chirurgia, e per le donne che si applicano al mestiere di levatrici dal pubblico Regio Professore Dottor D. Domenico Ferrari*, [Napoli?, s.n., XVIII sec.].





## 2. APPENDICE ICONOGRAFICA

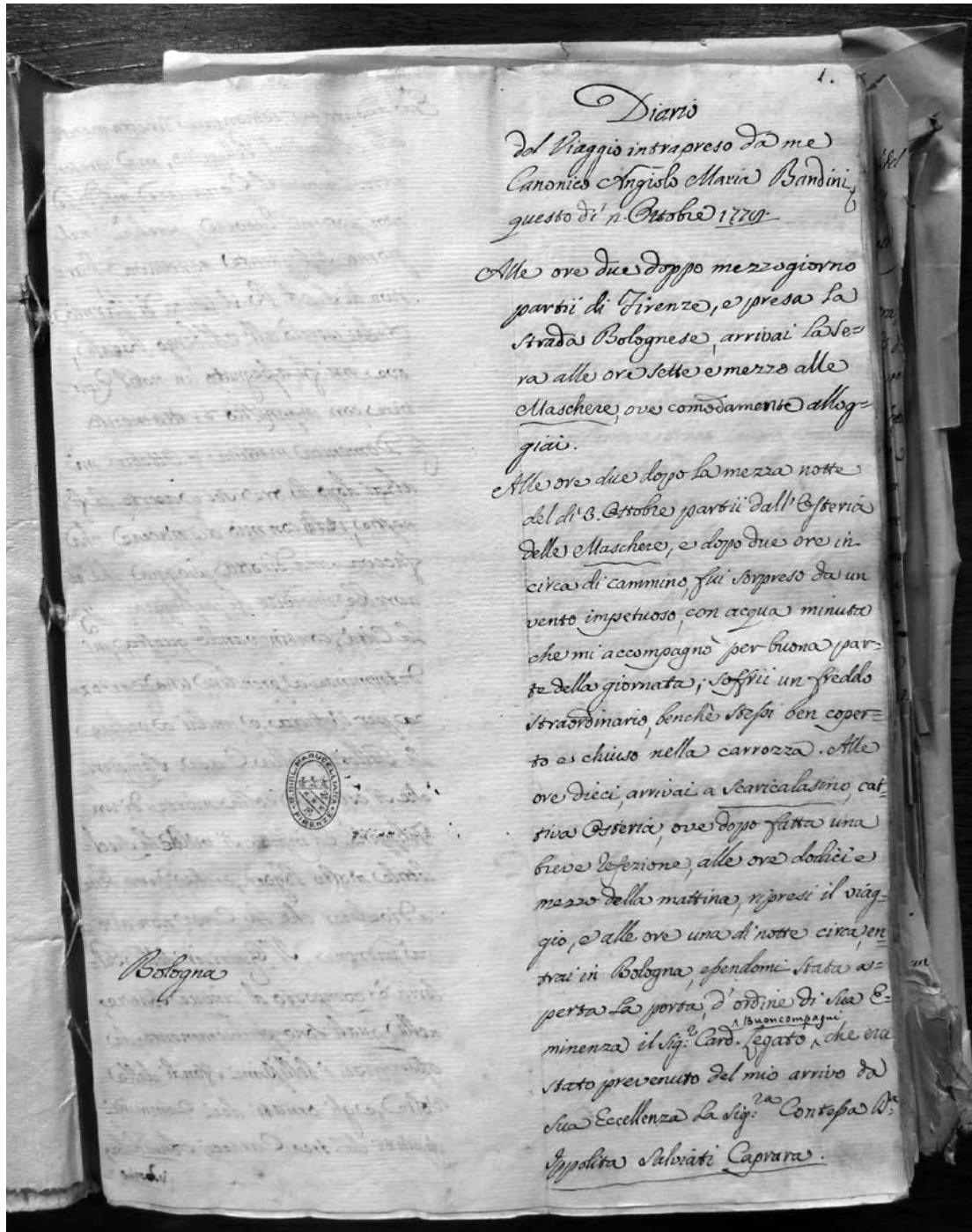


Figura 1 – A.M. Bandini, *Diario di viaggio in Piemonte e Lombardia* (Ms. B.I.16, c.1r)

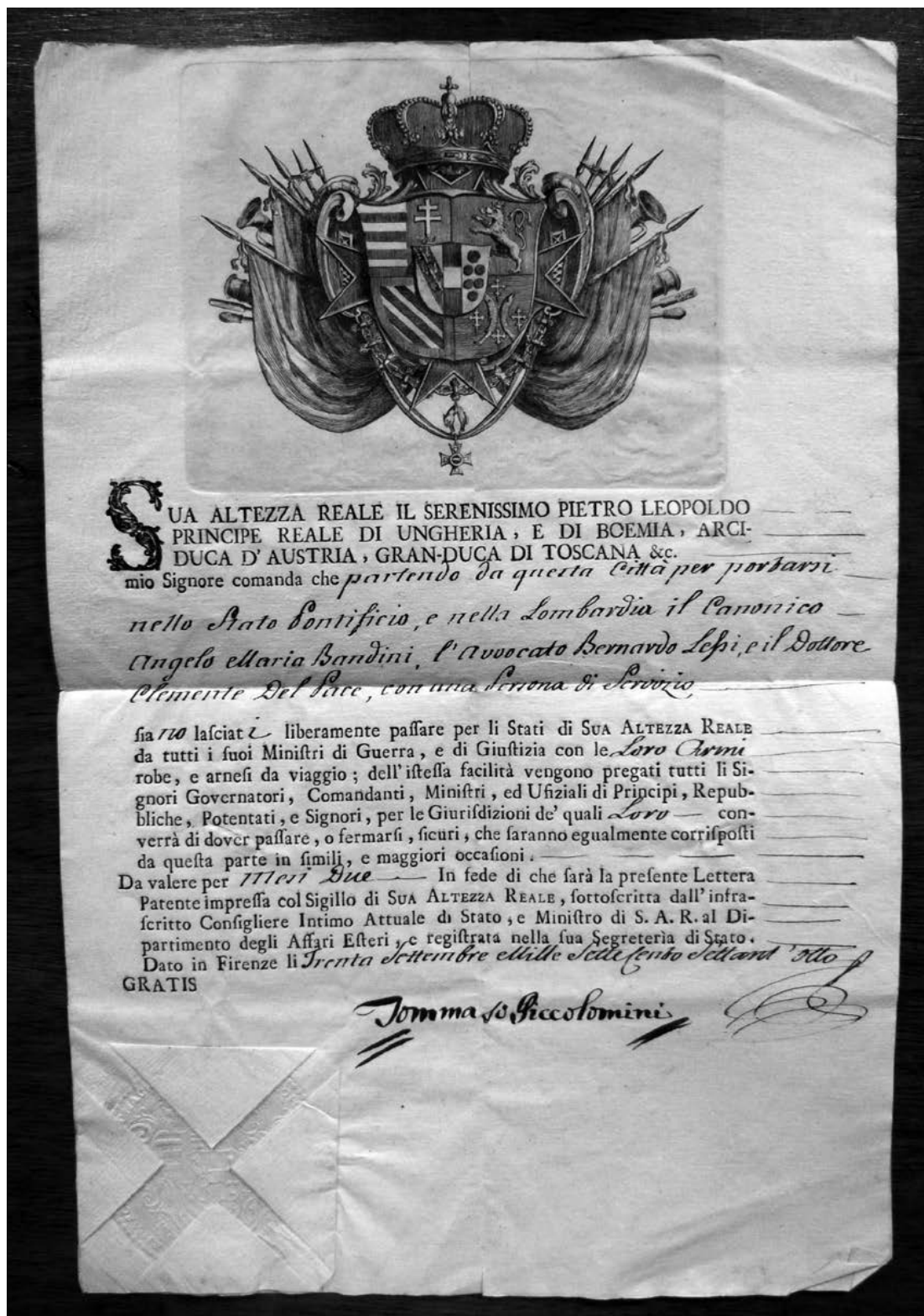


Figura 2 – Patente di viaggio attribuita dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo a Angelo Maria Bandini per portarsi nello Stato Pontificio e nella Lombardia (Ms. B.I.16, c.185r)

del 30. Ottobre 1780. 3  
 Fui in Roma l'antivigilia de' Santi  
 circa un ora avanti mezzo giorno  
 andai a smontare al Palazzo Salviati alla Lungara. Adi.  
 Nov. 1. andai a veder Messa in S. Pietro,  
 e trovai che poco dopo le  
 ore dieci erano già finite  
 tutte le funzioni.  
 Visitai le ceneri di due Pontefici  
 miei insigni Benefattori, di Benedetto  
 XIV, il di cui Mausoleo di cattivo  
 disegno, e niente corrispondente al merito  
 del più dotto Pontefice che sia seduto  
 sulla cattedra di S. Pietro, da Innocenzo  
 III. fino ai tempi nostri, e di Clemente  
 XIV. vapitoci di veleno dopo pochi anni  
 di un memorabile Pontificato.  
 andai alla Chiesa di S. Giovanni  
 della Nazione fior. Decollato, ed assistei alla Messa cantata  
 de' morti, e alle assoluzioni. Osservai  
 le bellissime pitture delle tombe dell'altare,  
 e dell'organo con i suoi, che sono di Giacomo  
 Veddi l'Arco degli argentari, e  
 l'Arco di Gallieno presso la  
 Chiesa nazionale degli Armeni,  
 detta S. Gio. in Velabro.  
 Andai profeta a campo  
 Vaccino a provvedere l'antica chiesa di  
 S. Gregorio.  
 scesi poi dal Campidoglio alla  
 piazza d'Araceli; e la

Figura 3 – A.M. Bandini, *Diario di viaggio a Roma, Napoli e Montecassino* (Ms. B.I.18, c.3r)



Figura 4 – Spalletti, *Anacreonte*, Roma, 1781, antiporta (Ms. B.I.18, c.65r)



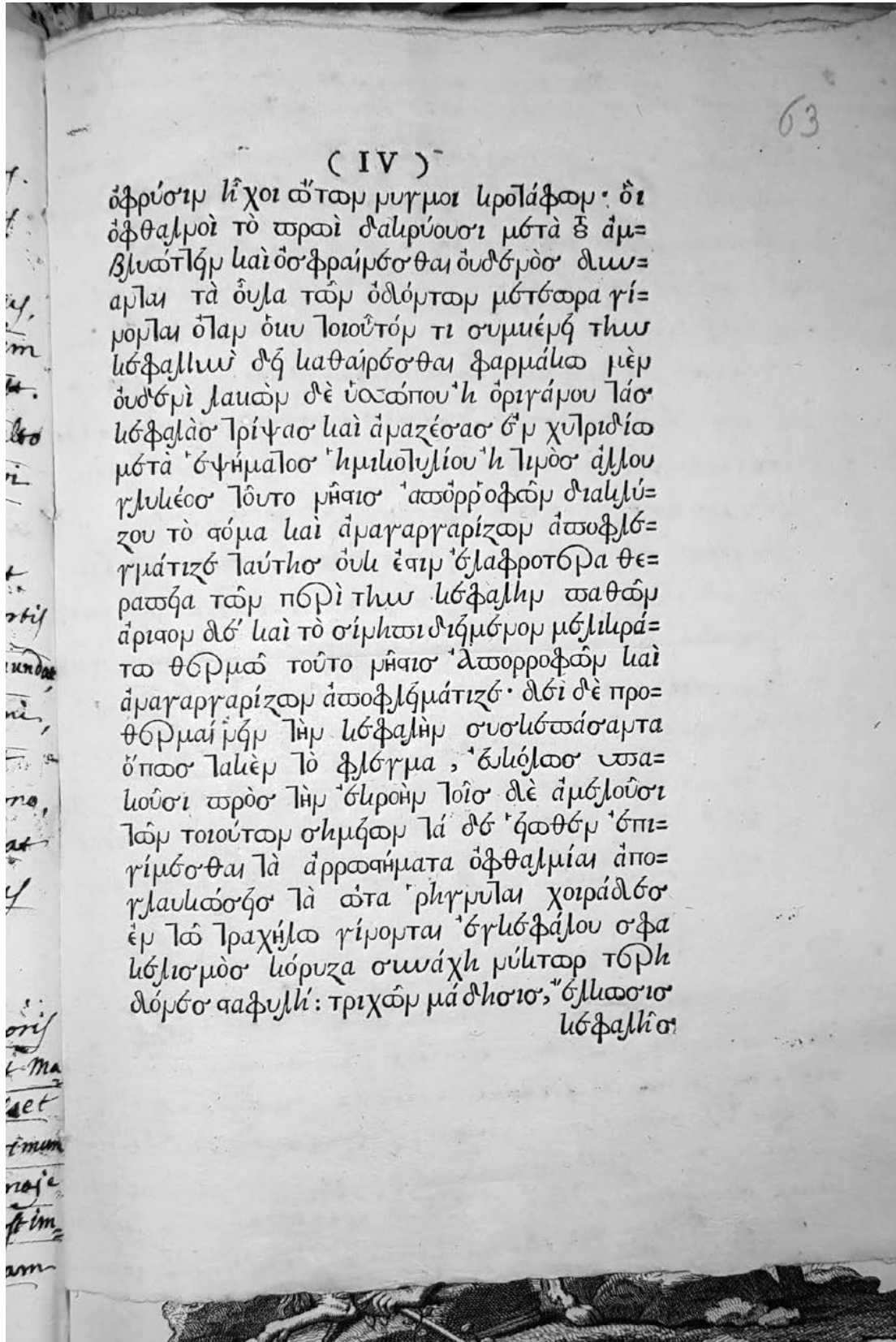
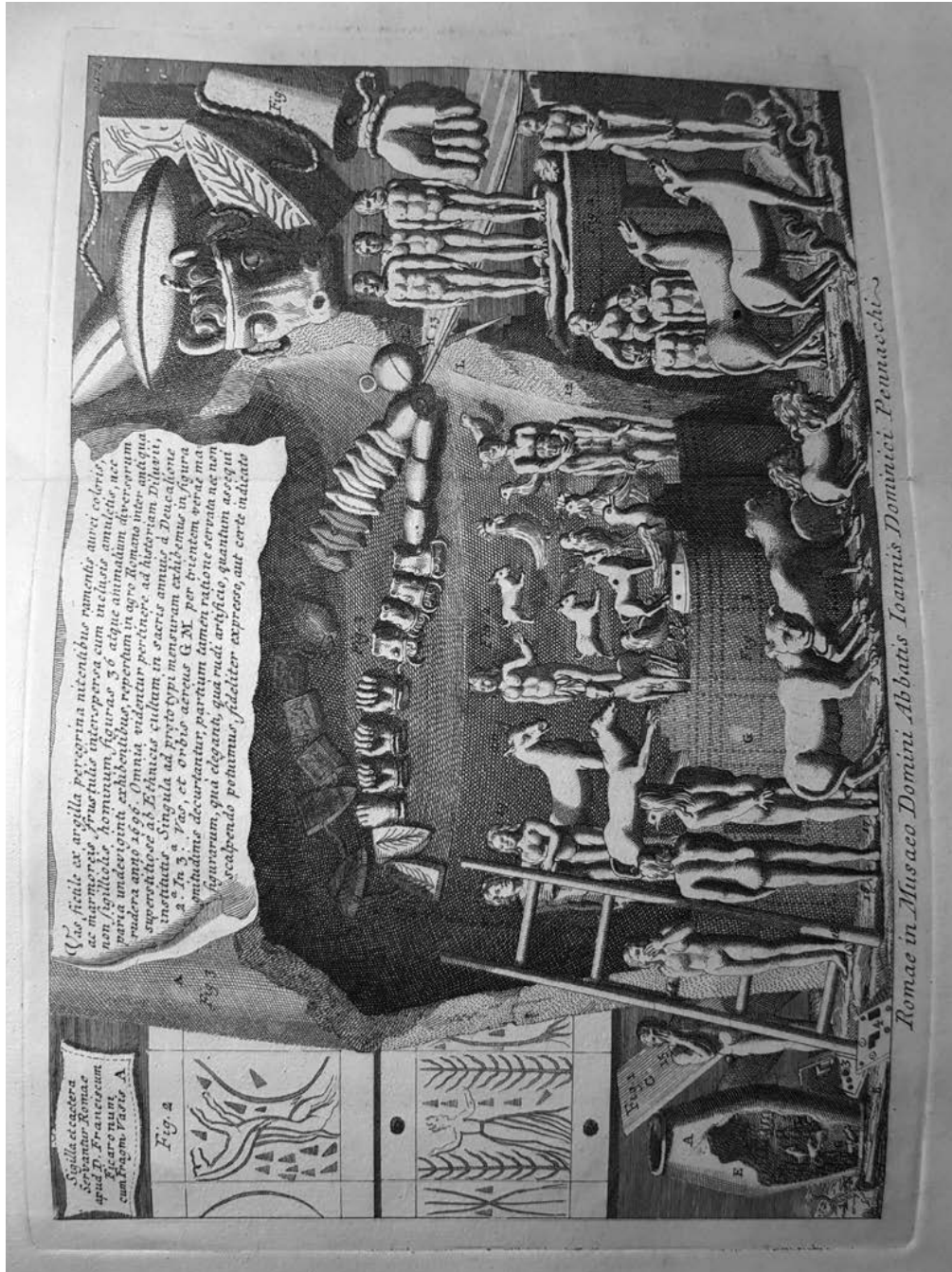


Figura 5 – Saggio del carattere greco inciso da Spalletti (Ms. B.I.18, c.63r)



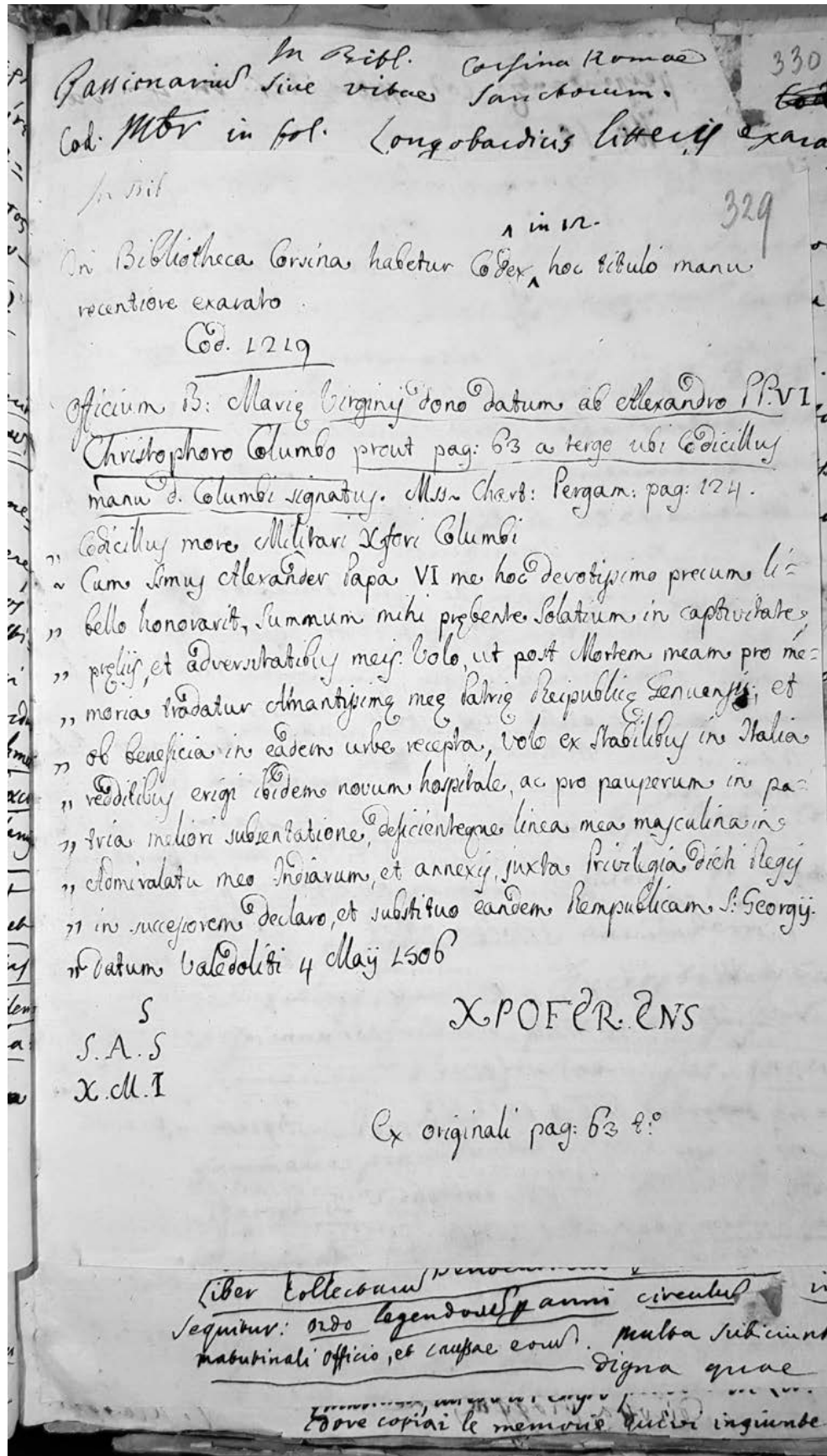


Figura 7 – Descrizione del codice Corsini con nota di Cristoforo Colombo (Ms. B.I.18, c.329r)



180

Il fu M<sup>re</sup> Gregorio M<sup>re</sup>par  
 deo Cassoni Cardello Gar  
 maro della Sig: Maria  
 no Cassoni Cardelli la  
 quale fu M<sup>re</sup> della M.  
 del Conte Francesco M.  
 Cardelli essendo stato il D.  
 M<sup>re</sup> Cassoni sorpreso da  
 un' Angolista, il D. fu di  
 nota sub D. Conte Franco  
 co Maria Cardelli lo spi  
 sta sempre fino alla mor  
 ta, e nota l'assistenza di  
 l'Angolista tanto, per  
 questo accidentato in gran  
 fango. Vedendo dunque  
 l'Inferno, che il D. suo  
 Rigola, e piano, e nella  
 si applicava la legge di  
 libri della di qui Libreria

Figura 8 – Memoria di Giustina Pianetti Cardelli (Ms. B.I.18, c.480r)

Ist. Mra. Ist.

584

Nota dei denari ricevuti in Contanti dall' Illmo, e  
 Rndmo Sig. Canco Angiolo Maria Bandini per le  
 spese da farsi da me Lorenzo Tondini per il viaggio  
 di Roma, e Napoli, e ridotta la moneta Fiorentina,  
 all' uso di ciascuno di quei Paesi, e prima

1701 = Ad d. 19. Fenna. ricevuti in Contanti per spese d'oro Scudo Napoletano. -----	J	9. 5. ---
19. detto. ricevuto come sopra. -----	"	1. ---
31. detto. ricevuto come sopra. -----	"	n. 6. ---
= detto. ricevuto come sopra. -----	"	n. 6. ---
3. Feb. ricevuto come sopra. -----	"	n. 6. ---
5. detto. ricevuto come sopra. -----	"	n. 6. ---
7. detto. ricevuto come sopra. -----	"	5. n. ---
= detto. ricevuto come sopra. -----	"	n. ---
10. detto. ricevuto come sopra. -----	"	7. n. ---
13. detto. ricevuto come sopra. -----	"	5. n. ---
19. detto. ricevuto come sopra. -----	"	3. 6. ---
15. detto. ricevuto come sopra. -----	"	n. 5. 9. ---
3. Marzo. ricevuto come sopra. -----	"	6. 5. ---
6. detto. ricevuto come sopra. -----	"	1. ---
10. detto. ricevuto come sopra. -----	"	6. 9. ---
15. detto. ricevuto come sopra. -----	"	4. ---
17. detto. ricevuto come sopra. -----	"	2. n. ---
18. detto. ricevuto come sopra. -----	"	1. ---
Somma tutto il ricevuto, 171. n. ---		

Tutta questa suddetta somma ridotta in  
 moneta di Zechini Fiorentini sono quarant  
 + cinque, lire otto, e Soldi 10, e ridotto in  
 Scudo Fiorentino sono J n. 1. 3. 4.

Figura 9 – Nota dei denari ricevuti in contanti dall' Illustrissimo e Reverendissimo Canonico Angiolo Maria Bandini per le spese da farsi da me Lorenzo Tondini per il viaggio di Roma e Napoli (Ms. B.I.18, c.584r)

Ihs: Mra: Ihs:

585

Spese fatte da Lorenzo Tondini per gl' Illustrissimo Reverendissimo  
 Sig: Canonico Angiolo Maria Bandini nel Viaggio di  
 Roma, Napoli, e prima.

1701. n.º. Senno. pagati per salario di giorni otto allo Staffiere di Stranjo.	3. 11. —
= detto. Spesi per la Strada in tutto.	3. 1. 00
171. detto. Spesi in lavatura di panni.	1. —
172. detto. pagati alla Porta del Cane.	4. 4
= detto. pagati per vettura del suddetto viag- gio.	17. —
173. detto. Spesi per vedere la fibberica di Capo di Monte.	6. —
= detto. Spesi per vedere il Palazzo di Capo di Monte.	5. —
= detto. Spesi in Vettura di detto viaggio.	17. —
174. detto. Spesi per vedere l' Anfiteatro di Sor- tici.	4. —
= detto. pagati alle suddette Guardie per bere.	1. —
= detto. Spesi per vedere il Palazzo di Sortici.	4. —
= detto. Spesi per vedere lo Stranjo, e Pitture an- tiche di Sortici.	4. —
= detto. pagati al Vetturino per Vettura del detto viaggio.	1. 7. —
175. detto. Feb.º pagati al Vetturino per Vettura nel andare a S. Martino.	10. —
176. detto. dati di mancia a Pozzuolo, compreso il Cicerone, e compra di una Medaglia.	10. 4.
= detto. pagati al Vetturino per Vettura del detto viaggio.	1. —
Somma	15. 11. 6.

Figura 10 – Spese fatte da Lorenzo Tondini per l'Illustrissimo Reverendissimo Signor Canonico Angiolo Maria Bandini nel viaggio di Roma, Napoli, e prima (Ms. B.I.18, c.585r)

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO\*

### *Su Angelo Maria Bandini*

- Andrés, Juan, *Cartas familiares del abate D. Juan Andres a su hermano D. Carlos Andres, dandole noticia del viage que hizo à varias ciudades de Italia en el año 1785, publicado por el mismo D. Carlos*, vol. I, Madrid: Antonio de Sancha, 1786.
- Angeleri, Carlo, *La Biblioteca Marucelliana di Firenze nell'ultimo ventennio*, «Associazione italiana biblioteche. Bollettino di informazioni», 14, n. 2-3 (1974), p. 87-105.
- Angeli, Monica Maria, *Il primo bibliotecario della Marucelliana: Angelo Maria Bandini*. In: *Biblioteca Marucelliana Firenze*, a cura di Maria Prunai Falciani. Fiesole: Nardini, 1999, p. 41-46.
- Angeli, Monica Maria (a cura di), *Celebrazioni per il secondo centenario della morte di Angelo Maria Bandini. Guida alla esposizione*. Firenze: Biblioteca Marucelliana, 2002.
- Angeli, Monica Maria, *Angelo Maria Bandini e la Marucelliana*, «Symbolae Antiquariae», 2 (2009), p. 83-111.
- Anziani, Niccolò, *Della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze*. Firenze: Tipografia Tofani, 1872.
- Arato, Franco, *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*. Pisa: ETS, 2002, p. 220-222.
- Arato, Franco, voce 'Bandini, A.M.'. In: *Enciclopedia machiavelliana*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, vol. I, p. 147-148.
- Baldelli Cherubini, Serenella, *Il Bandini ed i bibliotecari della Parmense*. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 86). Firenze: Olschki, 1978, p. 53-68.
- Bandera Viani, Maria Cristina, *Fiesole: Museo Bandini*. Bologna: Calderini, 1981.

\* Si segnalano qui in ordine alfabetico di autore o curatore e in due sezioni separate i testi principali sulla figura di Angelo Maria Bandini, e quelli maggiormente utilizzati per l'identificazione di raccolte librerie, biblioteche e bibliotecari nel Settecento.

- Bandini, Angelo Maria, *Dei principi e progressi della real Biblioteca Mediceo Laurenziana (Ms. laur. Acquisti e doni 142)*, a cura di Rosario Pintaudi, Mario Tesi, Anna Rita Fantoni; con i contributi di A. Dillon Bussi, M.P. Gonnelli Manetti. Firenze: Gonnelli, 1990.
- Beccaria, Augusto, *Angelo Maria Bandini in Piemonte: dal suo diario di viaggio 9-23 novembre 1778*, «Miscellanea di Storia Italiana», s. 3, 14 (1910), p. 5-32.
- Benassi, Umberto, *Angiolo Maria Bandini a Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», n.s., 14 (1914), p. 3-15.
- Benci, Antonio, *Guida ai santuari del Casentino ed ai luoghi principali della Valle Tiberina toscana o Lettere XI. di Antonio Benci intorno alle cose notabili delle due predette provincie con altra di Castellan riguardante la sola Vallombrosa, ampliate con note illustrative di Attilio Zuccagni-Orlandini*. Firenze: Tipografia Luigi Pezzati, 1834.
- Betrand, Gilles – Pieretti, Marina (a cura di), *Una marchesa in viaggio per l'Italia. Diario di Margherita Boccapaduli (1794-1795)*, (La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne; collana diretta da Marina Caffiero e Manola Ida Venzo, 14). Roma: Viella, 2019, p. 173-174.
- Biblioteca Marucelliana (Firenze), *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Marucelliana di Firenze nel 1898*. Roma: Dante Alighieri, 1900.
- Boutier, Jean - Paoli, Maria Pia, *Letterati cittadini e principi filosofi, I milieux intellettuali fiorentini tra Cinque e Settecento*. In: *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, a cura di Jean Boutier, Brigitte Marin, Antonella Romano, (collection de l'École française de Rome, 355). Roma: École française de Rome, 2005, p. 331-403.
- Cateni, Gabriele, *Il carteggio Bandini-Guarnacci e la nascita della biblioteca pubblica di Volterra*, «Symbolae Antiquariae», 2 (2009), p. 113-171.
- Chapron, Emmanuelle, *Le métier de bibliothécaire au XVIII<sup>e</sup> siècle: Angelo Maria Bandini à Florence (1726-1803)*, «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 51, n. 2 (2004), p. 58-87.
- Chapron, Emmanuelle, *Voyageurs et bibliothèques dans l'Italie du XVIII<sup>e</sup> siècle: des «mirabilia» au débat sur l'utilité publique*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 162 (2004), p. 455-482.
- Chapron, Emmanuelle, *Pour une histoire des bibliothécaires italiens au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Bibliothèque de l'école des chartes», 166, n. 2 (2008), p. 445-479.
- Chapron, Emmanuelle, «*Ad utilità pubblica*». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII<sup>e</sup> siècle*. Genève: Droz, 2009.
- Cipolla, Carlo, *Angiolo Maria Bandini a Verona*, «Miscellanea di storia italiana», s. 3, 16 (1913), p. 3-15.
- Ciscato, Mario (a cura di), *Cenni storici e guida breve*, con una introduzione di Clementina Rotondi. Firenze: s.n. [Biblioteca Marucelliana], 1980.
- Ciscato, Mario, *I Marucelli*. In: *Biblioteca Marucelliana Firenze*, a cura di Maria Prunai Falciani. Fiesole: Nardini, 1999, p. 21-29.

- Ciscato, Mario - Angeli, Monica Maria, *Guida ai servizi/Biblioteca Marucelliana*. Firenze: Polistampa, 2000.
- Cochrane, Eric William, *Tradition and Enlightenment in The Tuscan Academies, 1690-1800*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1961, p. 160-163, 175-178.
- Dammig, Enrico, *Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del secolo XVIII*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, p. 103, 117-118, 142, 310, 323, 326, 356.
- De Benedictis, Cristina - Marzi, Maria Grazia, *L'epistolario di Anton Francesco Gori: saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*. Firenze: Firenze University Press, 2004.
- Del Furia, Francesco, voce 'Bandini (Angelo Maria)'. In: *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tipaldo*, vol I. Venezia: Tipografia di Alvisopoli, 1834, p. 138-156.
- Del Furia, Francesco, *La vita del Canonico Angelo Maria Bandini, scritta da Francesco Del Furia; pubblicata con note ed aggiunte dal Can. Dionisio Brunori, in occasione dell'apertura del nuovo museo bandiniano*. Fiesole: Tipografia G. Rigacci, 1913.
- Fanfani, Pietro, *Breve ragguaglio della biblioteca Marucelliana di Firenze*. Firenze: Tipografia del Vocabolario, 1872.
- Fantoni, Anna Rita, *Il Regolamento della biblioteca medicea Laurenziana dall'apertura alla direzione di Angelo Maria Bandini*, «*academia.edu*», p. 1-11 (intervento presentato alle Giornate di studio in occasione delle Celebrazioni per il secondo centenario della morte di Angelo Maria Bandini, Firenze, 29 novembre 2002).
- Fermi, Stefano, *Angelo Maria Bandini a Piacenza (dal suo «Diario di viaggio»: 23-25 novembre 1778)*, «*Bollettino storico piacentino*», 8 (1913), p. 262-269.
- Frati, Carlo, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani. Dal sec. XIV al XIX. Raccolto e pubblicato da A. Sorbelli*, (Biblioteca di bibliografia italiana, 13). Firenze: Olschki, 1933, p. 45-47.
- Gabrieli, Giuseppe, *Notizie statistiche, storiche, bibliografiche delle collezioni di manoscritti oggi conservati nelle biblioteche italiane*. Milano: Mondadori, 1936, p. 75.
- Gasperoni, Gaetano, *Angelo Maria Bandini inedito (1726-1803). Contributo alla storia della cultura in Toscana nel secolo XVIII*. Firenze: Stab. Tip. già Chiari succ. C. Mori, 1937, estratto da: «*Atti della Società Colombaria*», 13 (1937), p. 1-79.
- Gasperoni, Gaetano, *Giuseppina di Lorena principessa di Carignano (1753-1797)*. Torino: G.B. Paravia &C., 1938, p. 107-128.
- Guiducci Bonanni, Carla, *Angelo Maria Bandini*. In: *Epistolari e carteggi del Settecento: edizioni e ricerche in corso*, a cura di Alberto Postigliola; con la collaborazione di Gennaro Barbarisi e Nadia Boccara. Roma: A. Postigliola, 1985, p. 107.



- Inghirami, Francesco, *Storia della Toscana, compilata ed in sette epoche distribuita dal cav. Francesco Inghirami*, tomo XV. Fiesole: Poligrafia fiesolana dai torchi dell'autore, 1843, p. 50-57.
- Jahier, Enrico, *La Biblioteca Marucelliana*, «Belfagor», 5, n. 5 (1951), p. 2-11.
- Mannelli Goggioli, Maria, *Biblioteche pubbliche fiorentine nel Settecento con uno sguardo alla situazione nel Granducato*, «Symbolae Antiquariae», 2/2009 (2010), p. 61-82.
- Mazzuchelli, Giammaria, *Gli Scrittori d'Italia*, vol. 2.1. Brescia: Giambattista Bossini, 1758, p. 217-228.
- Meacci, Anna Rita, *Le soppressioni conventuali e la Biblioteca Marucelliana*. In: *Biblioteca Marucelliana Firenze*, a cura di Maria Prunai Falciani. Fiesole: Nardini, 1999, p. 47-53.
- Ministero della Pubblica Istruzione, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del Regno d'Italia (Pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893)*. Roma: Tipografia elzeviriana di Adelaide ved. Pateras, 1893, p. 127-146.
- Mondolfo, Anita, *Il Tiraboschi e il Bandini (da carteggi inediti)*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 10, n. 5-6 (1937), p. 1-46.
- Morelli, Luciana, *Le lettere di Amaduzzi ad Angelo Maria Bandini*. In: *Atti della quinta giornata Amaduzziana (Rubiconia Accademia dei Filopatridi, 17 aprile 2005)*. Savignano sul Rubicone: Accademia dei Filopatridi, 2006, p. 23-30.
- Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *Alcune note su Giuseppe Piacenza, Angelo Maria Bandini, Domenico Moreni, Gaetano Poggiali*, «Critica storica», 14, n. 3 (1977), p. 471-520.
- Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *Giovanni Lami, Angelo Maria Bandini e un'iscrizione greca*, «Critica storica», n.s., 21, n. 1 (1984), p. 115-126.
- Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *Su alcuni "semi-letterati" fiorentini del secolo XVIII*, «Critica storica», n.s., 26, n. 2-3 (1989), p. 236-323.
- Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *Su Marco Lastri, Angelo Maria Bandini, Giuseppe Pelli, Bencivenni e su alcune vicende editoriali dell'«Osservatore fiorentino»*, «Critica storica», n.s., 27, n. 1 (1990), p. 89-117.
- Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *A Livorno, nel Settecento: medici, mercanti, abati, stampatori: Giovanni Gentili (1704-1784) ed il suo ambiente*. Livorno: Belforte, 1997.
- Morelli Timpanaro, Maria Augusta, *Autori, stampatori, librai: per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII*. Firenze: Olschki, 1999.
- Moreni, Domenico, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana, o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima, raccolto dal sacerdote Domenico Moreni canonico dell'insigne real Basilica di S. Lorenzo di Firenze*, tomo I. Firenze: Domenico Ciardetti, 1805, p. 72-79.
- Moreni, Domenico, *Continuazione delle memorie istoriche dell'Ambrosiana Imperial Basilica di S. Lorenzo di Firenze... raccolte dal Can. Domenico Moreni*, tomo II. Firenze: Francesco Daddi, 1817, p. 238-256.

- Münter, Friedrich, *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters, Wander- und Lehrjahre eines dänischen Gelehrten*, a cura di Øjvind Andreasen, *Erster Teil 1772-85*. Kopenhagen-Leipzig: P. Haase & Sohn, Leipzig, Otto Harrassowitz, 1837, p. 190-194, 210-217, 235-250, 287.
- Paoli, Marco, *Il carteggio Bandini-Lucchesini*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 55, n. 4 (1987), p. 24-40.
- Paoli, Marco, *Angelo Maria Bandini e i bibliotecari italiani*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 61, n. 4 (1993), p. 20-36.
- Parenti, Marino, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e dei bibliofili italiani di Carlo Frati*, I. Firenze: Sansoni antiquariato, 1952 con stampa 1957, p. 64-71.
- Perosa, Alessandro, *Una fonte secentesca dello Specimen del Bandini in un codice della Biblioteca Marucelliana*, «La Bibliofilia», 42 (1941), p. 5-32.
- Pintaudi, Rosario (a cura di), *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*. Messina: Sicania, 2002 (saggi di: Gianvito Resta, Armando Petrucci, Paul Canart, Rosario Pintaudi, Anna Rita Fantoni, Vincenzo Fera, Giacomo Ferrau, Marco Paoli, Monica Maria Angeli, Silvia Giovannini, Magnolia Scudieri).
- Previero, Leonardo, *I misteri del Casentino: eventi strani, curiosi, sconosciuti o poco noti, tratti da un antico manoscritto: l'Odeporico di Angelo Maria Bandini (1787)*. Stia: Fruska, 2002.
- Prunai Falciani, Maria (a cura di), *Biblioteca Marucelliana, Firenze*, saggi e schede di Monica Maria Angeli, Mario Ciscato, [et al.]. Fiesole: Nardini, 1999.
- Rabboni, Renzo, *Una vendemmia erudita di Angelo Maria Bandini: l'odeporico di Piemonte e Lombardia (1778)*, «Studi e problemi di critica testuale», 60 (2000), p. 95-114.
- Ricci, Bernardino, *Lettere inedite di alcuni illustri uomini a L.A. Muratori conservate nell'Archivio Capitolare di Modena*. Carpi: Tip. Ravagli, 1909, p. 17-19.
- Rosa, Mario, *Per la storia dell'erudizione toscana del '700: profilo di Lorenzo Mehus*, «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'università di Roma», 2, n. 1 (1961), p. 41-96.
- Rosa, Mario, *Angelo Maria Bandini*. In: Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5 (1963), p. 696-706.
- Rosa, Mario, *Cultura toscana e cultura europea nel Settecento: intorno ad Angelo Maria Bandini*, «Archivio Storico Italiano», 163, n. 2 (2005), p. 259-282.
- Rossi, Marielisa, *I libri di giurisprudenza nella Biblioteca di Angelo Maria Bandini*. In: *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Mario Ascheri, Gaetano Colli, con la collaborazione di Paola Maffei; indici analitici a cura di Andrea Bartocci, vol. 3. Roma: Roma nel Rinascimento, 2006, p. 1145-1199.



- Rossi, Marielisa, *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei Ricordi (1774-1794) di Angelo Maria Bandini*. Roma: Vecchiarelli, 2011.
- Ruffini, Graziano, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, (Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali, 32). Firenze: Firenze University Press, 2012, p. 12, 15, 26, 30-34, 41-44, 47, 49, 53-60, 68, 91-95.
- Sabba, Fiammetta, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore, 2018, p. 73, 121, 132, 183-184, 196, 209, 221, 237, 251.
- Scarlino, Luca, *Le opere e i giorni Angelo Maria Bandini collezionista e studioso*. Firenze: Polistampa, 2003.
- Scudieri, Magnolia, *Il Museo Bandini a Fiesole*. Firenze: Cassa di Risparmio di Firenze, 1993.
- Spagnesi, Enrico, *A pubblico beneficio: il Bandini dalla libreria alla biblioteca*. In : *Hodoi dizēsios. Le vie della ricerca. Studi in onore di Francesco Adorno*, a cura di Maria Serena Funghi. Firenze: Olschki, 1996, p. 713-725.
- Unterberger, Giovanni, *La casa parlante di Angelo Maria Bandini*. Fiesole: Lacerta, 2017.
- Viola, Corrado, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*. Verona: Fiorini, 2004, p. 47-49 (e *Primo Supplemento*, 2008, p. 18; vi sono contenute le segnalazioni bibliografiche su lettere a Bandini e di Bandini).

#### *Su raccolte librerie, biblioteche e bibliotecari a Roma nel Settecento*

- Bignami Odier, Jeanne, *La bibliothèqve Vaticane de Sixte IV à Pie XI: Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, avec la collaboration de José Ruysschaert, (Studi e testi, 272). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973.
- Ceccarelli, Maria Grazia (a cura), *Vocis et animarum pinacothecae: cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Biblioteca Angelica, 1990.
- Fрати, Carlo, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX. Raccolto e pubblicato da A. Sorbelli*, (Biblioteca di bibliografia italiana, 13). Firenze: Olschki, 1933.
- Giuntella, Vittorio Emanuele, *Roma nel Settecento*. Bologna: Licinio Cappelli, 1971.
- Lo Vasco, Agata, *Le biblioteche italiane nella seconda metà del secolo XVIII*. Milano: Garzanti, 1940.
- Moroni, Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*. Venezia: Tipografia Emiliana, 1840-1861, 103 volumi.

- Palazzolo, Maria Iolanda, *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento – Saggi e documenti*, (Roma moderna e contemporanea, Quaderni, 1). Roma: Archivio Guido Izzi, 1994.
- Palazzolo, Maria Iolanda – Ranieri, Concetta (a cura di), *Le raccolte librerie private nel Settecento romano*. «Roma moderna e contemporanea», sez. monogr., 4, n. 3 (1996).
- Parenti, Marino, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e dei bibliofili italiani di Carlo Frati*, I. Firenze: Sansoni antiquariato, 1952 con stampa 1957.
- Pastor, Ludovico, *Le biblioteche private e specialmente quelle delle famiglie principesche di Roma: comunicazione*. In: *Atti del congresso internazionale di scienze storiche (Roma, 1-9 aprile 1903)*, vol. 3.2. Roma, 1906, p. 124-129.
- Pautrier, Massimo, *Libri delle case romane alla fine del Settecento: una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani. Roma: Vecchiarelli, 2005.
- Pautrier, Massimo, *Altri libri delle case romane alla fine del Settecento: una ricerca negli archivi notarili*. Roma: Vecchiarelli, 2010.
- Petrucci, Armando, *I libri della porpora*. In: *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali italiane*, a cura di Guglielmo Cavallo. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, p. 303-309.
- Renazzi, Filippo Maria, *Storia dell'Università di Roma detta comunemente La Sapienza, che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo XIII sino al declinare del secolo XVIII*, 4 vol. Roma: Pagliarini, 1803-1806.
- Romani, Valentino, *Biblioteche romane del Sei e Settecento*. Roma: Vecchiarelli, 1996 (indicizza le biblioteche presenti in *Nota delli musei, librerie, gallerie* di Giovan Pietro Bellori del 1664, e del *Trattato... delle pubbliche e private celebri librerie di Roma* di Carlo Bartolomeo Piazza del 1669).
- Sabba, Fiammetta (a cura di), *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007)*, (Il Bibliotecario, 20). Roma: Bulzoni, 2008.
- Sabba, Fiammetta, *I saloni librari Borrominiani fra architettura e decoro*. In: *Biblioteche, decorazioni XVII-XIX secolo*, sotto la direzione di Frédéric Barbier, István Monok e Andrea De Pasquale. Paris-Egeer-Roma: Éditions des Cendres-Biblioteca dell'accademia ungherese delle scienze-Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2016, p. 224-249.
- Sabba, Fiammetta, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2018.
- Serrai, Alfredo, *Storia della Bibliografia*, 11 volumi in 13 tomi. Roma: Bulzoni, 1988-2001.
- Serrai, Alfredo, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*. Milano: Sylvestre Bonnard, 2006.
- Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010-2017, 4 vol.



## INDICE GENERALE DEI NOMI\*

- Abati Olivieri, Annibale degli 143  
 Abbate, Stefano 167  
 Achmet 155, 156  
 Acquaviva (famiglia) 153  
 Adami, Filippo 96  
 Adler, Jakob Georg Christian 81, 103, 157  
 Adriano VI 67  
 Affò, Ireneo 19, 20  
 Agazio Efesino, 115  
 Agrippa 90  
 Agulhon, Maurice 29  
 Alami, Antonio 169  
 Albani, Alessandro 54, 114  
 Albani, Elena 119, 154  
 Albani, Filippo Giacomo *IV principe di Soriano nel Cimino*, 55  
 Albani, Francesco 87  
 Albani, Orazio *II principe di Soriano nel Cimino* 55, 119  
 Alberti, Cherubino 52, 96  
 Alberti, Michele 79  
 Albizzi, Francesco degli 135  
 Alcuino 36, 49  
 Aldobrandini, Carlo 135  
 Aldobrandini, Pietro 101  
 Aldobrandini, Silvestro 126  
 Alessandro VI 27, 53, 91  
 Alessandro VII 52, 57, 58, 88, 139  
 Alfano da Salerno 171  
 Alfonsino d'Este 122  
 Alfonso I d'Este 122  
 Alfonso II d'Este 122  
 Algardi, Alessandro 53, 57, 124, 125  
 Alimento, Antonella 29, 52  
 Alitto, Marcellino 169  
 Allacci, Leone 76, 84  
 Alopa, Lorenzo di 127  
 Alpruni, Francesco 81  
 Altesio *vedi* Erba, Ambrogio Maria  
 Altieri, Livia 144  
 Alveri (famiglia) 142  
 Alveri, Gasparo 138, 139, 140, 141  
 Alveri, Maria Laura 138, 139, 142  
 Amaduzzi, Giovanni Cristoforo\* 32, 35, 59, 60, 62, 65, 66, 76, 77, 81, 83, 87, 89, 94, 121, 129, 148, 153, 154  
 Anacreonte 117, 118, 167  
 Anastasio IV 47  
 Andrés, Juan 185  
 Angeleri, Carlo 185  
 Angeli, Monica Maria 12, 185, 187, 189  
 Angelini, Giuseppe 154  
 Anna Bolena 136  
 Ansidei, Reginaldo 129  
 Antamoro, Paolo Francesco 34, 94  
 Antepoli, Giorgio 46  
 Antici, Tommaso 144

\* L'elenco comprende tutti i nomi citati nel testo, ad esclusione di quelli di persona interni ai titoli bibliografici (tranne nel caso delle opere antiche) e di quelli degli editori inseriti nelle citazioni tipografico-editoriali; con asterisco "\*" sono indicati i bibliotecari segnalati da Angelo Maria Bandini nel Diario.

- Anticolo *santo* 54  
 Antonazzi, Giovanni 58  
 Antonelli, Leonardo 58, 146  
 Anziani, Niccolò 185  
 Apollonio di Tralle 50  
 Appio Claudio 80  
 Arato, Franco 185  
 Arcasio, Giovanni 20  
 Archinto (famiglia) 94  
 Archinto, Giovanni 94, 146  
 Ardolino, Enrico Pio 6  
 Arezzo, Tommaso 45, 56  
 Arnold, Werner 6  
 Arrivabene, Giorgio 141  
 Ascheri, Mario 19, 189  
 Asconio Pediano 55  
 Aslan, Giorgio 131  
 Atalanta Coronea *vedi* Todini  
     Luparelli, Chiara  
 Audiffredi, Giovanni Battista\* 36,  
     52, 90, 105  
 Augusto 61, 120, 152  
 Azara, José Nicolás de 62  
 Azedo y Torres, Francisco de 45, 81
- Baciccio *vedi* Gaulli, Giovan Battista  
 Baffi, Pasquale 170  
 Baglione, Giovanni 61, 139  
 Baglivi, Giorgio 143, 144  
 Baldacci, Giuseppe 52  
 Baldelli Cherubini, Serenella 185  
 Baldelli, Elisabetta 157  
 Baldi, Diego 128  
 Ballarini, Girolamo 218  
 Ballarini, Pietro 218  
 Ballerini, Simone\* 74  
 Bandera Viani, Maria Cristina 185  
 Bandinelli, Baccio 52, 97  
 Bandinelli, Bartolomeo 59  
 Bandini, Giuseppe 9, 13, 14, 22, 34,  
     45, 48, 59, 147, 148, 149, 172  
 Banditi, Francesco Maria 169  
 Baratti, Giovanni Battista 53  
 Barattieri, Paolo Emilio 106  
 Barbarigo, Gregorio 100  
 Barbarisi, Gennaro 187
- Barberini (famiglia) 49, 72  
 Barberini, Cornelia Costanza 72,  
     105  
 Barberini, Francesco 38, 72  
 Barbi, Michele 142  
 Barbiche, Bernard 4  
 Barbiellini, Natale 109  
 Barbier, Frédéric 49, 191  
 Bargigli, Giuseppe 42, 166  
 Barnes, Joshua 118  
 Barocci, Federico 52, 96  
 Baronio, Cesare 104, 134  
 Bartholomaeus Fabius de Sandallo  
     172  
 Bartocci, Andrea 19, 189  
 Bartolomeo (Fra) 89  
 Barzelli, Mauro 24, 172  
 Basilio Dedaleo *vedi* Tonci,  
     Sigismondo  
 Bassano *vedi* Da Ponte, Jacopo  
 Bassi, Ferdinando 42, 166  
 Beato Angelico 96  
 Beccaria, Augusto 15, 18, 165, 186  
 Becchetti, Filippo Angelico\* 82,  
     97, 121  
 Beit-Arié, Malachi 74  
 Bellori, Giovan Pietro 191  
 Bellotti, Antonio *junior* 104  
 Bellotti, Antonio *senior* 104  
 Bellotti, Giacomo 39, 104  
 Bellotti, Michele 104  
 Bellotti, Pietro 104  
 Benassi, Umberto 18, 20, 186  
 Benci, Antonio 186  
 Benci, Francesco 136  
 Benedetto XIII 97, 169  
 Benedetto XIV 10, 31, 42, 45, 48, 52,  
     59, 63, 71, 75, 88, 97, 103, 111, 136  
 Benetti, Giacomo 64  
 Benetti, Giuseppe 64  
 Benigni, Attone 60  
 Benigni, Francesco 60  
 Benigni, Giuseppe 60  
 Benso (famiglia) 42  
 Berio di Salsa, Giovanni Domenico  
     169

- Berkvens-Stevelinck, Christiane 4  
 Bernini, Gian Lorenzo 57, 97, 113, 115, 135  
 Bernis, François de Pierre de 95  
 Bernis, François-Joachim de Pierre de 94, 95  
 Berrettini, Pietro 125  
 Berta, Ludovico Francesco 20, 85  
 Bertachini, Giovanni 141  
 Bertrand, Gilles 1, 28, 186  
 Bevilacqua, Ippolito 18, 165  
 Bevilacqua, Marianna 18, 165  
 Bevilacqua, Mario 139  
 Biamonti, Giuseppe 39, 79, 126  
 Bianca, Concetta 72, 73  
 Bianchi, Giovanni 59, 116, 148  
 Bianchini, Giuseppe 68  
 Bianconi, Federica 129  
 Bianconi, Giovanni Lodovico 129  
 Bichi, Vincenzo 140  
 Bignami Odier, Jeanne 66, 76, 80, 190  
 Bilancia, Fernando 139  
 Biscioni, Antonio Maria 11  
 Björnståhl, Jacob Jonas 7, 140  
 Blond, Stéphane 28  
 Boccaccio, Giovanni 142  
 Bodkin, Jean 52, 88  
 Bodoni, Giambattista 18, 166  
 Bolognetti, famiglia 53  
 Bolzoni, Lina 104  
 Boncompagni Ludovisi, Ignazio Gaetano 109  
 Boncompagni Ludovisi, Ippolita 109  
 Bonechi, Giuseppe 167, 172  
 Bonefidio, Enimundo *vedi* Bonnefoi, Ennemond  
 Bonfiglioli Malvezzi, Alfonso 71  
 Bonfiglioli, Nicola 71  
 Bongiochi, Pier Luigi 27, 45, 46, 76, 123  
 Bonifacio VIII 102  
 Bonjour, Guglielmo 99, 100  
 Bonnard, Fourier 79  
 Bonnefoi (Bonefidio), Ennemond 90  
 Borghese (famiglia) 104  
 Borghese, Scipione 61, 104, 114  
 Borghesi, Bartolomeo 148  
 Borghesi, Pietro 148  
 Borgia (famiglia) 148  
 Borgia, Cesare 53, 143  
 Borgia, Pier Antonio 47  
 Borgia, Riccardo 53, 60  
 Borgia, Stefano 22, 32, 35, 39, 53, 58, 59, 60, 66, 68, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 90, 97, 103, 106, 121, 124, 130, 131, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 157, 168, 171, 172  
 Borgo, Carlo 132  
 Borraccini, Rosa Marisa 2  
 Borromeo (famiglia) 94  
 Borromeo, Vitaliano 46  
 Borromini, Francesco 57, 58, 124  
 Boscovich, Ruggero 105  
 Bosio, Antonio 135  
 Bots, Hans 3, 4  
 Bottari, Giovanni Gaetano 37, 70  
 Boullenois, Louis 110  
 Boutier, Jean 1, 4, 29, 186  
 Boutry, Philippe 26  
 Boxadors y Sureda de San Martín, Juan Tomás de 90, 93  
 Bracci, Pietro 97  
 Braida, Lodovica 2, 51, 52  
 Bramante, Donato 49, 50, 103  
 Brancaccio (famiglia) 167  
 Braschi, Giovanni Angelo *vedi* Pio VI  
 Braschi-Onesti, Romualdo 34, 93, 152  
 Brenna, Filippo\* 66  
 Brenna, Luigi\* 38, 66, 67, 76  
 Bricci, Basilio 125  
 Bricci, Plautilla 96, 125  
 Brillì, Attilio 1  
 Brunati, Giovanni Francesco 114, 116, 149, 160  
 Bruni, Bruno 22, 56, 63, 85, 92, 100, 145, 151  
 Buonafede, Appiano 44, 76  
 Buonarroto, Michelangelo 27, 50, 52, 55, 57, 70, 85, 89, 91, 97, 108, 113, 115, 116, 122, 134, 151

- Buonsollazzi, Francesco 154  
 Burkardt, Albrecht 28  
  
 Caetani (famiglia) 134, 159  
 Caetani, Filippo *principe di Teano* 119, 154  
 Caetani, Francesco *XI duca di Sermoneta* 105, 119, 122, 146  
 Caetani, Marianna 27, 91  
 Caetani, Onorato 46, 47, 54, 60, 63, 87, 91, 105, 109, 118, 122, 124, 130, 144, 147, 151, 152, 154, 157, 160  
 Caffiero, Marina 5, 29, 186  
 Caietani, Daniele *vedi* Gaetani, Daniele 155  
 Caillet, Maurice 6  
 Caio Cestio 47, 100  
 Calandrelli, Giuseppe 75  
 Calcio (Galcio), Silvio 115  
 Callimaco 83  
 Callistrato 127  
 Cambi (fratelli) 98  
 Cambi, Domenico 98  
 Campana, Prospero 101  
 Campeggio, Giambattista 143  
 Canart, Paul 12, 189  
 Cancedda, Flavia 77  
 Canova, Antonio 106  
 Capece della Somaglia, Sofia 106  
 Capponi (famiglia) 142  
 Capponi, Alessandro Gregorio 30, 124, 142, 158  
 Capponi, Marianna 142, 158  
 Caraboni, Gaspare *vedi* Garatoni, Gaspare  
 Caracciolo, Antonio 169  
 Carafa di Traetto, Francesco 37  
 Carattoni, Domenico 18  
 Caravaggio (Michelangelo Merisi) 51, 96, 120, 125  
 Cardelli (famiglia) 30, 38, 138, 139, 141, 142, 143  
 Cardelli, Alessandro 137  
 Cardelli, Antonio 143  
 Cardelli, Asdrubale 139, 142  
 Cardelli, Carlo 137, 139  
 Cardelli, Ferdinando 81  
 Cardelli, Francesco Maria 38, 43, 44, 81, 137, 139, 140, 142, 143, 145, 158, 159  
 Cardelli, Francesco Saverio 137  
 Cardi, Lodovico 47, 102, 113  
 Cardinali, Marco 68  
 Cardone, Carmela 35, 123  
 Carfagna, Antonella 57  
 Carisio, Michelangelo 219  
 Carlo Eugenio *duca del Württemberg* 127, 144  
 Carlo III *re di Spagna* 24  
 Carlo il Calvo 68  
 Carlo Lorenese *vedi* Mellin, Charles  
 Carlo Magno 68  
 Carlo Veneziano *vedi* Saraceni, Carlo  
 Carpanetto, Dino 6  
 Carpino 98  
 Carracci, Annibale 50, 51, 91, 115, 120  
 Carrara, Francesco 92  
 Cartari, Carlo 139  
 Cartesio, Renato 43  
 Casaletti, Arcangelo 45, 117  
 Casali, Antonio 140  
 Casanate, Girolamo 99  
 Castiglioni marchesa *vedi* Litta Visconti Arese, Paola  
 Castiglioni Stampa, Giuseppe 91  
 Cataldi Palau, Annaclara 67  
 Cateni, Gabriele 186  
 Cattanei, Giovanna 53  
 Cavalier d'Arpino 61, 82, 86, 88, 96, 113  
 Cavallini, Pietro 102  
 Cavallo, Guglielmo 73, 191  
 Cavarra, Angela Adriana 28, 52  
 Cavazzi della Somaglia, Giulio Maria 90, 100  
 Ceccarelli, Maria Grazia 77, 190  
 Cecchelli, Marco 51  
 Cecilia Metella 134  
 Cellini, Benvenuto 107  
 Celso 19

- Cencio Camerario *vedi* Onorio III  
*papa*
- Centelli, Girolamo 61
- Cerboni, Tommaso Maria 146
- Cerretesi, Giuseppe 170, 172
- Cesana, Roberta 6
- Cesarei, Giulio Cesare 48
- Cestani, Giuseppe 169
- Chapron, Emmanuelle 2, 6, 7, 9,  
12, 186
- Chastenet de Puységur, Jean August  
Louis de 102
- Chigi (famiglia) 158
- Chigi, Agostino 51
- Christianopulus, Hermannus Do-  
minicus 52, 55, 97
- Cicerone, Marco Tullio 74
- Cigoli, Lodovico *vedi* Cardì,  
Lodovico
- Cimabue 37, 74
- Cipolla, Carlo 18, 186
- Ciriaca *santa* 134
- Ciscato, Mario 186, 187, 189
- Clemente IX 68
- Clemente VIII 39, 104, 122, 126
- Clemente XI 103
- Clemente XII 47, 70, 106, 155
- Clemente XIII 63, 94, 107
- Clemente XIV 31, 42, 44, 48, 51, 75,  
110, 113, 132, 155
- Clementi, Gregorio Maria 82, 146
- Cochrane, Eric William 187
- Coglievina, Leonella 142
- Cogné, Albane 28
- Colli, Gaetano
- Collicola, Carlo 48
- Collicola, Carlo *cardinale* 48
- Collicola, Filippo 48
- Colombo, Cristoforo 38, 156, 181
- Colonna, Filippo III Giuseppe 67,  
107
- Colonna, Giovanni 112
- Colonna, Giulio Cesare 105
- Colonna, Marcantonio 126
- Colonna di Sciarra, Giulio Cesare  
III 72
- Compagnoni Marefoschi, Mario 37,  
78, 103, 113, 114, 140
- Conca, Stefano 61
- Contessini, Giuseppe Maria 80, 116,  
152, 387
- Conti (famiglia) 37, 80, 105
- Conti, Innocenzo 80, 105
- Conti, Michelangelo 105
- Contucci, Contuccio 124
- Contugi, Matteo 136, 137
- Coppari, Giuseppe 131
- Coppens, Christian 105
- Corboli (famiglia) 159
- Cornaro, Giovanni 107, 124, 146
- Correggio, Antonio da 87
- Corsini (famiglia) 149
- Corsini, Andrea 63, 81, 119, 124, 147
- Corsini, Andrea *santo* 47
- Corsini, Neri 71
- Cortellinaro, Pietro Antonio 140
- Corvi, Giuseppe 79
- Coscia, Niccolò 140
- Costa d'Arignano, Vittorio Maria  
Baldassare Gaetano 18, 166
- Costantino 47, 133, 134
- Costanzo, Giovanni Giustino 83
- Courtois, Guillaume (il Borgognone)  
245
- Crescimbeni, Giovanni Mario 142
- Cristina di Svezia 138
- Critelli, Maria Gabriella 137
- Crivelli, Carlo 74
- Cuccovilla, Nicola 30
- Cunich, Raimondo 43
- Cuper, Gisbert 66
- Cusani marchesa *vedi* Litta Visconti  
Arese, Claudia
- Cusani Visconti, Ferdinando 91
- Cybo Malaspina, Alderano 55
- Cybo Malaspina, Maria Anna  
Matilde 55, 119
- D'Afflitto (famiglia) 169
- D'Angelo, Fabio 2
- D'Elci, Francesco 48, 63, 147
- Da Ponte, Jacopo 96



- Dal Pozzo della Cisterna, Enrichetta 20  
 D'Alcenago, Camillo 18, 165  
 Dallasta, Federica 52  
 Dammig, Enrico 187  
 Danei, Paolo 110  
 Daniele da Volterra 79, 88  
 Dante 19, 136, 142  
 Danzi, Massimo 57  
 De Angelis, Angelo 70  
 De Benedictis, Cristina 35, 123, 187  
 De Dominicis, Arsenio 131  
 De Franceschi, Loretta 2  
 De Gese, Simona 57  
 De Gregorio, Vincenzo 52  
 De Laurentiis, Rossano 12  
 De Pasquale, Andrea 49, 191  
 De Rossi, Ferdinando Maria 144  
 De Rossi, Giovanni Gherardo 30  
 De Seta, Cesare 1, 27  
 De Sterlich (famiglia) 151  
 Degni, Paola 18  
 Del Conte, Jacopino 43  
 Del Furia, Francesco 187  
 Del Giudice, Costanza Eleonora 122  
 Del Giudice, Francesco 122  
 Del Monte, Paolo\* 30, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 167  
 Del Pace, Clemente 19, 59, 98, 166  
 Delehaye, Hippolyte 73  
 Deleyre, Alexandre 78  
 Della Beretta, Giovanni 123  
 Della Genga, Annibale 103  
 Della Noce, Angelo 68  
 Della Porta, Giacomo 52, 96, 97, 101, 112, 130  
 Della Porta, Girolamo 77, 93, 127, 157  
 Della Riva, Giovanni 157  
 Della Sommaglia monsignore *vedi* Cavazzi della Somaglia, Giulio Maria  
 Della Valle, Filippo 105  
 Della Valle, Ottavia 105, 106  
 Della Vipera, Mario 169  
 Delrio, Martin 129  
 Demetrius Pepagomenus 65, 152, 153  
 Desportes, Marc 51  
 Devoti, Alberto 27, 32, 43, 44, 45, 46, 48, 60, 63, 64, 72, 88, 125  
 Devoti, Carlo 76  
 Di Blasi, Salvatore Maria 170  
 Di Carlo, Anna Letizia 128  
 Di Luines *vedi* Luynes, Paul d'Albert de  
 Di Nola, Annalisa 29  
 Di Rienzo, Eugenio 51  
 Dianti, Laura 122  
 Dibner, Bern 87, 88  
 Dillon Bussi, Angela 8, 186  
 Dionigi il Periegeta 127, 128, 129  
 Dionigi, Filippo Lorenzo 124  
 Dixhoorn, Arjan van 4  
 Dolce, Ludovico 143  
 D'Olmi, Bonifacio *vedi* Febrés, Andrés  
 Domenichino 87, 89, 96, 113, 115, 120  
 Domenico *santo* 133  
 Donato, Maria Pia 28, 29, 30, 33  
 Donaudi, Ottavio 20  
 Donnini, Alfonso 123  
 Doria Pamphili (famiglia) 79, 126  
 Doria Pamphili, Giuseppe Maria 145  
 Dosio, Giovanni Battista 49  
 Du Mesnil, Giuseppe 10, 14  
 Dughet, Gaspard 51, 111, 121  
 Dürer, Albrecht 289  
 Ebert, Friedrich Adolf 11, 127  
 Elia, Maria Chiara 35  
 Emilio Corcireo *vedi* Romelli, Maurizio  
 Enea di Gaza 137  
 Enrico IV 104  
 Enrico VIII 136  
 Epifanio santo 85  
 Erba, Ambrogio Maria 62, 85 144  
 Erlindo, Vittorio 104  
 Ermillo Corcireo *vedi* Romelli, Maurizio

- Estienne, Henri 90, 129  
 Eudossia 47, 102  
 Eudossio (Eudosto) 47, 102  
 Eusebio 98  
 Eustazio di Tessalonica 128, 129
- Fabricy, Gabriel\* 81  
 Falconieri, Alessandro 149  
 Falconieri, Costanza 45  
 Falcucci, Cristina 140  
 Fancelli, Cosimo 68, 97  
 Fanfani, Pietro 187  
 Fantoni, Anna Rita 8, 186, 187, 189  
 Fantoni, Pio 119, 122, 151  
 Farnese, Alessandro 101, 103  
 Febrés, Andrés 87  
 Federico da Montefeltro 136, 141  
 Fei, Giovanni Pietro 114, 148, 149, 157  
 Felice da Bologna 170  
 Felici, Luigi 103, 157  
 Fera, Vincenzo 189  
 Ferdinando I d'Aragona 169  
 Ferdinando III 66  
 Ferdinando d'Asburgo-Este 106  
 Fermi, Stefano 18, 20, 187  
 Fernando IV *re di Napoli* 24  
 Ferrari, Domenico 173  
 Ferrari, Gaudenzio 51  
 Ferrari, Roberta 2  
 Ferrata, Ercole 52, 97  
 Ferraù, Giacomo 18, 21, 33, 189  
 Ferri, Ciro 51, 57  
 Ferrucci, Pompeo 113  
 Festari, Girolamo 100  
 Ficoroni, Francesco de' 123, 180  
 Filippo Neri *santo* 50  
 Filippini Tenderini, Giovanni Battista 91  
 Filosseno di Mabbug 99  
 Filostrato 126, 127  
 Fiorani, Luigi 46, 81  
 Fischer, Johann Christian 2  
 Flavio Giuseppe 39  
 Focilide (Phocylides ) 83  
 Foggini, Giovanni Battista 59  
 Foggini, Niccolò 151, 156
- Foggini, Pier Francesco 59, 60, 89, 113, 137, 156, 157  
 Fonseca da Evora, Josè Maria 144  
 Fontanini, Giusto 38, 77, 142  
 Fortuzzi, Cinzia 74  
 Francesco da Volterra (Francesco Capriani) 53  
 Francesco I *imperatore, granduca di Toscana* 7, 10, 11, 81, 130  
 Francesco III d'Este 63  
 Francesco Siciliano *vedi* Grassia, Francesco  
 Francesconi, Daniele\* 80  
 Franco, Battista 43  
 Franz Maria IV *principe di Khevenhüller-Metsch* 121  
 Frati, Carlo 6, 74, 187, 189, 190, 191  
 Frischlin, Nicodemus 83  
 Fulayfil, Antuniyus 324  
 Funghi, Maria Serena 190  
 Furietti, Giuseppe Alessandro 63  
 Fusari, Caterina 165
- Gabrieli, Giuseppe 73, 187  
 Gaetani, Daniele 155  
 Gallarati Scotti, Giovanni Filippo 94  
 Galletti, Pierluigi 102  
 Galli, Stefano 116  
 Galliani, Bernardino 20  
 Garampi, Giuseppe 7  
 Garatoni, Gaspare\* 74  
 Gargan, Luciano 73  
 Garms, Jörg 27  
 Garms-Cornides, Elisabeth 27  
 Garnèro di Barcellonette, Giovanni Gaetano *conte* 91  
 Gasperoni, Gaetano 17, 21, 59, 187  
 Gaudenzio Milanese *vedi* Ferrari, Gaudenzio  
 Gaulli, Giovan Battista 57, 97  
 Gelli, Vaima 122  
 Gerbert, Martin 7  
 Gerdil, Hyacinthe Sigismond 91  
 Gesner, Conrad 156  
 Ghilini, Tommaso Maria 63, 93  
 Gimignani, Giacinto 67

- Ginnasi, Caterina 120  
 Ginnasi, Domenico 120  
 Giochi, Filippo M. 78  
 Giolito (famiglia) 105  
 Giolito de' Ferrari, Gabriele 39, 104  
 Giordani, Paolo Bernardo 127, 144  
 Giorgi, Agostino\* 32, 35, 36, 60, 62, 65, 68, 71, 79, 82, 91, 95, 96, 98, 103, 116, 121, 127, 135, 146, 150, 152, 154, 155, 157  
 Giotto 37, 74, 96  
 Giovannelli, Laura 2  
 Giovanni da Fiesole *vedi* Beato Angelico  
 Giovanni de la Puebla *vedi* Puebla, Juan Portugal de la  
 Giovanni di San Giovanni 53  
 Giovanni Giuseppe della Croce 150  
 Giovanni Pisano 171  
 Giovannini, Silvia 189  
 Giraud, Bernardino 84, 86, 91, 125, 153  
 Girolamo *santo* 68, 69  
 Girot, Jean-Eudes 136  
 Giuliani, Girolamo 58  
 Giulio Cesare 120  
 Giulio II 101  
 Giulio Romano 51, 56, 61, 67, 79, 110, 112, 115  
 Giunta, Filippo 126, 127  
 Giunta, Lucantonio 126  
 Giuntella, Vittorio Emanuele 190  
 Giuseppe d'Arpino *vedi* Cavalier d'Arpino  
 Giuseppe II d'Asburgo Lorena 78, 94, 95, 114  
 Giusti, Gregorio 68, 69, 102, 149  
 Giustiniani (famiglia) 72  
 Giustiniani, Benedetto II 133  
 Giustiniani, Fabiano 49  
 Giustiniano *imperatore* 83  
 Gizio, Andrea Giuseppe 167  
 Glicone Ateniese 50  
 Gobellini, Giovanni 155  
 Goldgar, Anne 3  
 Gonnelli Manetti, Maria Pia 8, 186  
 Gori, Anton Francesco 9  
 Gorman, Michael Murray 73  
 Gorris, Jean 83  
 Graesse, Johann Georg Theodor 118  
 Graglia, Giuseppe 22  
 Granata, Giovanna 6, 35  
 Grandi, Guido 10, 171  
 Granero *vedi* Garnèro di Barcellonette  
 Grassia, Francesco 97  
 Greco, Domenico 167  
 Gregorio Magno 110, 133  
 Gregorio VII 102  
 Gregorio XIII 110, 130  
 Gregorio XIV 56  
 Gregorio XV 67  
 Grifi, Silvano 79, 119  
 Grimaldi, Gerolamo 132  
 Grisolini (o Crisolini) (famiglia) 152  
 Gross, Hanns 33, 37  
 Guagnini, Elvio 1  
 Gualtieri, Vittoria 48  
 Guarnieri, Mariuccia 90  
 Guercino 51, 61, 116  
 Guiccioli, Giovanni Battista 45, 56  
 Guidi (famiglia) 17  
 Guidi, Ignazio 98  
 Guiducci Bonanni, Carla, 187  
 Guilford, conte di 139  
 Guyot, Alain 1  
 Hamilton, William Douglas 24  
 Hanisch Espíndola, Walter 87  
 Häseler, Jens 4  
 Haym, Nicola Francesco 142  
 Hazard, Paul 6  
 Hertian de Harras *vedi* Hrzàn Z Harasova, František de Paula  
 Holstenius, Lucas 36, 127, 128, 129  
 Hrzàn Z Harasova, František de Paula 94  
 Huart, Carlo Federico 71, 92  
 Huid, Christian 74  
 Hurtado de Mendoza, Diego 156  
 Imperiali (famiglia) 77

- Imperiali, Giuseppe Renato 77  
 Imperiali, Michele junior *IV principe di Francavilla* 77, 170  
 Inghirami, Francesco Maria 7, 188  
 Innocenzo III 42, 80  
 Innocenzo IV 61  
 Innocenzo VIII 43  
 Innocenzo X 57, 58, 72, 125  
 Innocenzo XIII 80, 105  
 Ioannes Nicolaus Bandiera 155  
 Iohannes de Colonia 55  
 Iorch *duca di vedi* Stuart, Enrico Benedetto Maria Clemente  
 Ippolito santo 85  
  
 Jacquier, François 43, 64, 75, 105, 113, 151  
 Jahier, Enrico 188  
 Jano Planco *vedi* Bianchi, Giovanni  
 Jemolo, Viviana 69  
 Joannes Rosi Cretensis 153, 171  
 Jolly, Claude 6  
  
 Kacbufi, Elona 18  
 Khevenhüller, Maria Anna Amalia von und zu Liechtenstein *contessa* 121  
 Khevenhüller-Metsch Franz Maria *IV principe* 121  
 Khevenhüller-Metsch Johann Siegmund Friedrich II *principe* 121  
 Khevenhüller-Metsch, Karl Maria *III principe* 121  
 Kircher, Athanasius 123  
 Kofli, Artemio 131  
  
 Lais, Giuseppe 49  
 Lami, Giovanni 8, 10, 16, 56, 171  
 Lampo *vedi* Mariotti, Agostino  
 Lancellotti, Giovanni 167, 168  
 Lancioni, Stefano 159  
 Landino, Cristoforo 16  
 Landolfo, principe di Benevento 169  
 Lanfranchi, Giovanni 50, 87, 115  
 Lanfranchi, Maria Enrica 35  
  
 Langosco Stroppiana, Giuseppe Maria 166  
 Lante Montefeltro della Rovere, Maria Cristina 87, 118  
 Lapi, Giovanni 120  
 Lascaris, Janus 126, 127  
 Lattanzio, Firmiano 144  
 Lauer, Georg 141  
 Laura Eustochia *vedi* Dianti, Laura  
 Laureti, Tommaso 88  
 Lavia, Luigi 123  
 Lazzari, Pietro\* 45, 66, 135  
 Le Page du Pratz, Antoin-Simon 159, 160, 172  
 Lelli, Antonio 97  
 Leonardi, Camillo 143, 144  
 Leonardo da Vinci 115, 121, 122  
 Leone I 47, 102  
 Leone III 101  
 Leone X 57, 100, 110, 136  
 Leone XIII 72  
 Leoni, Ottavio 98, 122  
 Leopoldo II *imperatore* 7, 95, 114, 119, 166, 176  
 Lessi, Bernardo 19, 166  
 Lewon, Pōlos (Paolo Leone) 131  
 Libanio Sofista 73  
 Liberio *papa* 112  
 Ligorio, Pirro 43  
 Limiers, Henri Philippe de 153  
 Lipari, Giuseppe 52  
 Lippi, Filippo 96  
 Litta Visconti Arese, Claudia 91  
 Litta Visconti Arese, Lorenzo 90  
 Litta Visconti Arese, Paola 91  
 Lo Vasco, Agata 74, 190  
 Longhi, Martino 115  
 Luca di Domenico 142  
 Luciano di Samosata 126, 127  
 Lucina 47  
 Luigi XIV 125  
 Luparelli, Chiara *vedi* Todini Luparelli  
 Lupicini *vedi* Todini Luparelli, Chiara  
 Luther, Martin 136  
 Luynes, Paul d'Albert de 100

- Mabillon, Jean 15  
 Macaroni, Giovanna 46  
 Maccari, Orazio 157  
 Maccaroni (famiglia) 46  
 Maccioni, Migliorotto 17  
 Macco da Siena 79  
 Maćzak, Antoni 1  
 Maderno, Carlo 52, 53, 60, 96  
 Maderno, Stefano 61  
 Madignier, Mirabelle 29  
 Madonna, Maria Luisa 139  
 Maffei, Domenico 19, 189  
 Maffei, Paola 19, 189  
 Maggi, Gian Paolo 106  
 Magliabechi, Antonio 4, 6  
 Maidalchini, Olimpia 125  
 Maille, Michel 97  
 Malvicino (Benvicino), Ambrogio 96  
 Mamachi, Tommaso Maria 97, 127, 151  
 Mancinforte Sperelli, Giovanni Ottavio 32, 34, 44, 58, 60, 66, 68, 69, 82, 86, 89, 94, 114, 116, 130, 150, 152, 155  
 Mancinforte Sperelli, Sperello 69  
 Mancini, Filippo Giuliano 125  
 Manfredi, Antonio 73  
 Manfredini, Giovan Battista 75  
 Mannelli Goggioli, Maria 4, 188  
 Mannelli, Ugolino 48  
 Manni, Domenico Maria 142  
 Mantegna, Andrea 37, 74  
 Manuzio, Aldo 39, 104, 127  
 Maratta, Carlo 53, 91, 97, 120  
 Marcello 120  
 Marefoschi, Mario *vedi* Compagnoni  
     Marefoschi, Mario  
 Marescotti, Galeazzo 65  
 Maria *principessa* (figlia di Landolfo principe di Benevento) 169  
 Maria Teresa d'Austria *imperatrice* 81, 94, 95, 109, 160, 168  
 Mariani, Andrea Francesco\* 116  
 Marin, Brigitte 29, 186  
 Marini, Luigi Gaetano 53, 65, 66, 68, 81, 116, 132  
 Mariotti, Agostino 76, 152  
 Mariotti, Annibale 129  
 Maron, Anton von 64  
 Marrocchi, Mario 73  
 Marthen de Gerretzem, Johannes 55  
 Martinelli, Fioravante 50  
 Martini, Antonio 20  
 Martino *santo* 99  
 Marucelli, Alessandro 10, 11, 12  
 Marucelli, Francesco 10, 12  
 Marzi, Maria Grazia 35, 123, 187  
 Masluff monsignore *vedi* Fulayfil, Antuniyus  
 Massimo *santo* 22, 35, 56, 63, 85, 92, 132, 145, 172  
 Massimo, Pietro 144  
 Mattei (famiglia) 49, 87  
 Mattei, Girolamo 126  
 Mattei, Giuseppe 110  
 Matteo da Lecce 70  
 Matteo da Siena 110  
 Maylender, Michele 5  
 Mazzacane, Ignazio 25  
 Mazzarino, Giulio 72  
 Mazzocchi, Alessio Simmaco 167  
 Mazzucchi, Giambattista 20  
 Mazzuchelli, Giammaria 19, 139, 188  
 Meacci, Anna Rita, 188  
 Mecca, Angelo Eugenio 142  
 Medici, Cosimo de' 16, 72  
 Medici, Lorenzo de' 16  
 Mei, Mauro 57  
 Mela, Pomponio 127, 129  
 Mellin, Charles 67  
 Melzi, Gaetano 132  
 Menghini, Niccolò 111  
 Mengs, Anton Raphael 48, 62, 64, 75, 105, 135  
 Meschini, Simone 50  
 Metastasio, Pietro 46, 170  
 Metella Cretica *vedi* Cecilia Metella  
 Metzler, Josef 58  
 Mezzanota, Ludovico 103  
 Mezzofanti, Giuseppe 74  
 Michele monsignore *vedi* Maille, Michel

- Micocci, Ulisse 142  
 Migne, Jacques Paul 22 56  
 Mingarelli, Ferdinando 123  
 Mombrizio, Bonino 144, 145  
 Monaldini (famiglia) 154  
 Monaldini, Giuseppe Antonio 154  
 Monaldini, Pietro 154  
 Monaldini, Venanzio 154  
 Mondolfo, Anita 12, 188  
 Monok, István 2, 49, 191  
 Monsagrati, Giuseppe 5  
 Monsagrati, Michelangelo 37, 45, 46, 55, 64, 116, 119, 120, 151, 153  
 Montaguti, Angelo 97  
 Montecchi, Giorgio 52  
 Montègre, Gilles 2, 28, 29  
 Montfaucon, Bernard 15  
 Montoro (famiglia) 90  
 More, Thomas 136  
 Morelli Timpanaro, Maria Augusta 188  
 Morelli, Giovanni Francesco 171  
 Morelli, Luciana 59, 188  
 Morelli, Marcello 104  
 Morelli, Mirella 69  
 Moreni, Domenico, 188  
 Mori, Elisabetta 137, 139  
 Moroni, Gaetano 94, 190  
 Morrone (famiglia) 56  
 Morrone marchese 56  
 Münter, Friedrich 189  
 Muratori, Ludovico Antonio 6  
 Muret, Marc Antoine 39, 136  
 Musitelli, Pierre 28, 29  
 Muziano, Girolamo 50, 62  
  
 Naldini, Battista 43, 79  
 Nanni di Baccio Bigio (Giovanni Lippi) 53, 97  
 Nappi, Francesco 97  
 Nappo, Tommaso 74  
 Nardini, Domenico Antonio 149  
 Narducci, Enrico 128  
 Nasalli, Ignazio 65  
 Nebbia, Cesare 96  
  
 Negroni, Andrea 44, 45, 63, 149, 151, 155  
 Nelli, Bartolomeo 65, 168  
 Nerini, Felice Maria 76, 87, 94, 121  
 Newton, Isaac 43  
 Nicandro di Colofone 83  
 Niccoli, Niccolò 72, 73  
 Niccolò da Pesaro 61  
 Niccolò da Prato 171  
 Niccolò dalle Pomarance *vedi* Pomarancio  
 Niccolò IV 112  
 Noce monsignore *vedi* Della Noce, Angelo  
 Nogari, Paris 79, 111  
 Nuovo, Angela 105  
  
 Oddi, Benedetto 34, 150  
 Oddi, Giacomo degli 120  
 Odescalchi (famiglia) 150  
 Odescalchi, Baldassarre III *duca di Ceri* 44, 90, 100  
 Odescalchi, Livio II *duca di Ceri* 44, 90, 100  
 Odone, Ginevra 104  
 Oliver, Pedro Juan, 129  
 Omero 90  
 Onesti, Luigi 45  
 Onesti, Romualdo *vedi* Braschi-Onesti, Romualdo  
 Onorati, Filippo 66  
 Onorio III *papa* 134  
 Onorio *imperatore* 47, 102  
 Orazio Flacco, Quinto 121  
 Orengo (famiglia) 90, 95  
 Orengo, Angelina 90  
 Orsini (famiglia) 120  
 Orsini d'Aragona, Domenico 124, 133  
 Osorio Moscoso Y Guzmán, Vicente *conte di Aguillar* 20  
 Ostuni, Nicola 51  
 Ottavia 120  
 Ottaviani, Alessandro 123  
 Ottoboni, Pietro 86  
  
 Pacca, Bartolomeo 45

- Paciaudi, Paolo Maria 19, 20  
 Pacifico, Emilio Ermogeniano 117  
 Pagliarini, Niccolò 52, 124  
 Paillot, Giulia 119  
 Palazzolo, Maria Iolanda 6, 31, 51, 63, 191  
 Paleario, Giulio Cesare 142  
 Pallavicini, Lazzaro Opizio 51, 132  
 Pallotta, Guglielmo 51, 146  
 Pammachio *santo* 111  
 Pamphilj (famiglia) 53, 57  
 Pamphilj, Camillo 57, 58  
 Pamphilj, Giovanni Battista 57  
 Pamphilj, Pamphilio 125  
 Pane, Riccardo 131  
 Panvinio, Onofrio 122  
 Paola romana *santa* 50  
 Paoli, Feliciano 57  
 Paoli, Marco 189  
 Paoli, Maria Pia 4, 186  
 Paolo d'Egina 117  
 Paolo II 116  
 Paolo III 50, 116  
 Paolo Leone, vescovo d'Akalzike *vedi* Lewon, Pōłos  
 Paolo Perugino 133  
 Paolo V 56, 112, 114  
 Papaleo, Francesco 134  
 Pape, André de 128  
 Paprovich *vedi* Popović, Dionigi  
 Parenti, Marino 6, 189, 191  
 Parisi, Antonio Francesco\* 104, 114  
 Parrasio, Aulo Giano 171  
 Pasini, Giuseppe 85  
 Pasquale I 112  
 Pasqualoni, Pietro 150  
 Passionei, Benedetto 70, 92, 93  
 Passionei, Domenico 36, 70, 93, 98, 129  
 Pasta, Renato 28  
 Pasternak, Nurit 74  
 Pastor, Ludovico 35, 55, 191  
 Patrizi (famiglia) 90  
 Pautrier, Massimo 101, 191  
 Pedianus *vedi* Asconius Pedianus, Quintus  
 Pedicini, Giambattista 24, 148, 169  
 Pegna, Francesco 104  
 Pellegrini, Marco 28  
 Pellegrino da Bologna *vedi* Tibaldi, Pellegrino  
 Pennacchi, Giovanni Domenico 123, 167, 180  
 Pepanò *vedi* Demetrius Pepagomenus  
 Perego Salvioni, Luigi 132  
 Perin del Vaga 56, 110  
 Perosa, Alessandro 189  
 Perrone di S. Martino, Carlo Baldassarre 20  
 Perugino (Pietro Vannucci) 37, 70, 74, 88, 136  
 Peruzzi, Baldassarre 51  
 Petau, Denis (Petavio) 85  
 Petrarca, Francesco 136  
 Petrella, Giancarlo 13  
 Petroni, Prospero\* 57  
 Petrucci, Armando 12, 137, 140, 189, 191  
 Petrucciani, Alberto 2, 43  
 Pettorelli Lalatta, Francesco 166  
 Pezzella, Maria *vedi* Pizzella, Maria  
 Philipps, Thomas 139  
 Piacenza, Tommaso 168  
 Pianetti (famiglia) 159  
 Pianetti Cardelli, Giustina 30, 38, 43, 55, 56, 63, 71, 81, 87, 89, 93, 109, 119, 124, 133, 137, 143, 144, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 155, 157, 158, 172, 182  
 Piazza, Carlo Bartolomeo 10, 191  
 Piazzoni, Ambrogio M. 137  
 Picart, Bernard 153  
 Piccioni, Luigi 78  
 Piccolomini di Modanella, Francesco Maria 130, 131, 157  
 Pichini (famiglia) 49  
 Pico, Ottavio 135  
 Pieretti, Marina 186  
 Pieri, Giovanni 56, 124, 133, 151  
 Pieri, Livia 9  
 Pierin del Vaga *vedi* Perin del Vaga

- Pietrangeli, Carlo 52  
 Pietro da Cortona 58, 68, 91, 105, 111, 120, 135  
 Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, *granduca di Toscana vedi* Leopoldo II *imperatore*  
 Pindemonte, Ippolito 106  
 Pindemonte, Isotta 106  
 Pinelli, Domenico 126  
 Pinelli, Nicola *vedi* Vinelli, Nicola  
 Pintaudi, Rosario 8, 9, 12, 18, 186, 189  
 Pinto, Elena 49  
 Pinturicchio (Bernardino di Betto) 37, 53, 74  
 Pio (famiglia) 88  
 Pio II 38, 155  
 Pio V 62, 97  
 Pio VI ix, 22, 32, 33, 34, 35, 36, 39, 44, 45, 48, 56, 58, 59, 69, 70, 71, 77, 78, 80, 84, 85, 86, 89, 90, 93, 94, 95, 97, 105, 106, 107, 108, 109, 116, 117, 124, 131, 132, 140, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 159, 167  
 Pio VII 69, 74, 75, 76, 77, 102, 152  
 Pio, Giberto 88  
 Pitagora 83  
 Pizzella, Giovanni 30, 43  
 Pizzella, Maria 30, 43, 44, 48, 55, 66, 82, 100, 106, 120, 146, 151  
 Pizzella, Violante 43  
 Plinio 50  
 Poli, Pietro\* 103, 105, 109, 111, 113, 149  
 Poliziano, Angelo 55  
 Pollini, Enrico 60  
 Pomarancio (Antonio Circignani) 98  
 Pomarancio (Niccolò Circignani) 50, 82, 86, 110, 111, 134  
 Pombal, Sebastião José de Carvalho e Melo *marchese di* 124  
 Pomian, Krzysztof 5  
 Pompei, Girolamo 19  
 Pompeo magno 52  
 Ponzio, Flaminio 115  
 Popović, Dionigi 64  
 Porcacchi, Tommaso 39, 104  
 Postigliola, Alberto 51, 187  
 Poussin, Nicolas (Niccolò Pussino) 51  
 Poussou, Jean Pierre 4  
 Pozzi, Cesareo Giuseppe\* 77, 78  
 Pozzo, Andrea 80  
 Prassitele 115  
 Previero, Leonardo 16, 189  
 Prezzolini, Carlo 73  
 Principe di Teano *vedi* Caetani, Filippo  
 Principessa di Cella a Mare *vedi* Del Giudice, Costanza Eleonora  
 Prisciano di Cesarea 128  
 Profeti, Francesco 152  
 Prunai Falciani, Maria 12, 16, 185, 186, 188, 189  
 Publio Vittore 120  
 Puebla, Juan Portugal de la 70, 114, 116  
 Pussino, Gasparo *vedi* Dughet, Gaspard  
 Querci, Giuseppe Maria 156  
 Querini, Angelo 48, 58, 82, 100, 151  
 Rabboni, Renzo 18, 19, 189  
 Raffaellino da Reggio 111  
 Raffaellino del Colle 51  
 Raffaellino del Garbo 96  
 Raffaello 45, 48, 51, 53, 61, 68, 103, 106, 110, 115, 121, 136, 150, 168  
 Raffaello da Monte Lupo 52, 53, 97  
 Raggi, Antonio 97  
 Raguzzini, Filippo 97  
 Raimondo, Giuseppe 167  
 Rainaldi, Carlo 97  
 Rainaldi, Girolamo 57  
 Ranieri, Concetta 6, 191  
 Ranuzzini, Filippo *vedi* Raguzzini, Filippo  
 Rasponi, Cesare 141  
 Rava, Luigi 30  
 Reale, Carmela 2



- Reggio, Giuseppe Antonio\* 37, 80, 86  
 Reginaldi, Mario 129  
 Renazzi, Filippo Maria 191  
 Reni, Guido 51, 60, 87, 89, 101  
 Resta, Gianvito 12, 189  
 Rezzonico, Abbondio I 109  
 Rezzonico, Carlo 107, 146  
 Rezzonico, Giovanni Battista 80  
 Riario, Girolamo 141  
 Riario, Raffaele 103, 116  
 Ricci notaio 133  
 Ricci, Bernardino 189  
 Richler, Benjamin 74  
 Ricuperati, Giuseppe 6  
 Ridolfi, Carlo 139  
 Ridolfi, Roberta Monica 139, 140  
 Riminaldi, Giovanni Maria 64, 97, 100, 103  
 Ringressi *sacerdote fiorentino* 133  
 Riva, Stefano 169  
 Rivani, Alessandro 119  
 Rivautella, Antonio 85  
 Roba, Bernardino 167  
 Rocca, Angelo\* 95, 98  
 Rocciolo, Domenico 81  
 Romani, Valentino 35, 51, 191  
 Romanini, Fabio 142  
 Romano, Antonella 29, 186  
 Romano, Giuseppe Maria 36, 71, 79, 148, 154  
 Romelli, Maurizio 69  
 Romelli, Vitale 69  
 Roncalli, Cristoforo, 43  
 Rosa, Mario 4, 6, 9, 189  
 Rosetti, Giovanni Paolo 79  
 Rosini, Pietro 171, 172  
 Rosmiro Celenio *vedi* Todeschi, Claudio  
 Rossi, Francesco 17, 59, 98  
 Rossi, Marielisa 12, 14, 19, 189, 190  
 Rossi, Massimiliano 104  
 Rossi, Nicola 149, 172  
 Rossini, Pietro 49  
 Rosso Fiorentino 68  
 Rotondi, Clementina 185  
 Rubens, Pieter Paul 87, 115  
 Rudè, George 6  
 Ruele, Giovanni Battista 114  
 Ruffini, Graziano 190  
 Rufo, Luigi 17, 89  
 Ruggero III *duca di Puglia* 172  
 Ruspoli (famiglia) 75  
 Ruyschaert, José 66, 190  
 Sabariano, Lelio 169  
 Sabba, Fiammetta ix, x, 2, 4, 6, 7, 8, 18, 23, 28, 36, 49, 57, 58, 78, 79, 81, 140, 156, 190, 191  
 Sabbadini, Remigio 72  
 Sacchetti (famiglia) 88  
 Sacchetti, Sebastiano 64, 66, 119  
 Sacchi, Andrea 53, 79  
 Sagarriga-Visconti, Prudenza 100  
 Sagramoso, Michele Enrico 168  
 Saliceti, Natale 34, 35, 39, 71, 109, 114, 132, 137, 151  
 Sallustio Crispo, Gaio 126  
 Salmon, Thomas 15  
 Saluzzo, Giuseppe di 20  
 Salvi, Lodovico 19  
 Salviati duchessa *vedi* Lante Montefeltro della Rovere, Maria Cristina  
 Salviati, Averardo 87  
 Salviati, Francesco 43, 49, 67  
 Salviati, Giovanni 67  
 Salviati, Gregorio Anton Maria 14, 31, 45, 48, 62, 65, 82, 85, 103, 105, 106, 146, 151  
 Salvini, Antonmaria 83, 142  
 Sangallo (Antonio da Sangallo *il giovane*) 49, 50, 103  
 Sanmicheli, Michele 19  
 Santoro, Marco 28  
 Saraceni, Carlo 67  
 Sarchi, Filippo 9  
 Sarcone, Michele 168  
 Sarti, Antonio 12, 89  
 Savelli (famiglia) 120  
 Savoia Carignano, Caterina 20, 57  
 Scano, Gaetana 22, 137

- Scarlini, Luca 9, 190  
 Schilling (Schilliz), Pietro 123  
 Schoell, Friedrich 127  
 Sciarra, Elisabetta 98  
 Sciarra Colonna Pamphilj, Pietro 101  
 Scipioni, Silvia 7  
 Scotti, Giovanni Filippo *vedi*  
     Gallarati Scotti, Giovanni  
     Filippo  
 Scudieri, Magnolia 189, 190  
 Sebastiano del Piombo 51, 53  
 Serassi, Pier Antonio 58  
 Seratti, Francesco 66  
 Seripando (famiglia) 170  
 Seripando, Antonio 171  
 Seripando, Girolamo 24  
 Sermoneta (famiglia) 152  
 Sermoneta duca di *vedi* Caetani,  
     Francesco  
 Serna, Pierre 1  
 Sernini cavaliere 157  
 Sernini, Anna 157  
 Serrai, Alfredo 2, 49, 57, 98, 136, 191  
 Sessa (stampatori) 143  
 Sestini, Valentina 52  
 Severano, Giovanni 135  
 Severoli, Marcello 77, 142  
 Sfondrati, Paolo Emilio 60, 61  
 Sforza Cesarini (famiglia) 105  
 Sforza Cesarini Savelli, Filippo I 105  
 Sforza Cesarini, Anna Maria 105,  
     118, 130  
 Sforza, Marianna *vedi* Caetani,  
     Marianna  
 Signorotto, Gianvittorio 28  
 Silva, Paolo Luigi 76, 94  
 Silvatico, Matteo 171  
 Simioli, Giuseppe\* 77  
 Simler, Josias 129  
 Simmaco *papa* 47, 111  
 Simmler, Josias 129  
 Simone Meschino *vedi* Meschini,  
     Simone  
 Simonelli, Girolamo 70, 91  
 Simonetti, Raffaele 45, 66, 68  
 Sina, Alessandro 69  
 Sisto III 47, 112  
 Sisto IV 61, 88, 126, 141  
 Sisto V 113, 126  
 Slop, Giovanni Antonio 105  
 Sluse, Jean Gautier de 77  
 Solino, Gaio Giulio 129  
 Somaglia contessa *vedi* Capece della  
     Somaglia, Sofia  
 Somaglia, Giulio Maria della *vedi*  
     Cavazzi della Somaglia, Giulio  
     Maria  
 Somis, Ignazio 20  
 Soria, Francesco Antonio 148  
 Spagna, Pietro 152  
 Spagnesi, Enrico 119, 190  
 Spallanzani, Lazzaro 20  
 Spalletti, Giuseppe 116, 118, 119,  
     178, 179  
 Speakman Sutch, Susie 4  
 Sperello marchese *vedi* Mancinforte  
     Sperelli, Sperello  
 Spinelli, Giuseppe 77  
 Spinelli, Troiano 167  
 Spotti, Alda 55, 137  
 Stadter, Philip A. 73  
 Stay, Benedetto 43, 46, 66, 93, 100  
 Stephanopolus, Bernardus 65, 153  
 Stosch, Philipp von 153  
 Strozzi, Carlo 72  
 Strozzi, Filippo 153  
 Strozzi, Leone 153  
 Strozzi, Piero 154  
 Struve, Burkhard Gotthelf 2  
 Stuart, Enrico Benedetto Maria  
     Clemente 86, 87, 103, 152  
 Tagliabracci, Michele 57  
 Tallon, Alain 4  
 Tamburini, Pietro 37, 138  
 Tancredi *re di Sicilia* 172  
 Tanucci, Bernardo 24, 171  
 Targa, Leonardo 19  
 Targioni Tozzetti, Giovanni 13, 16  
 Taruffi, Giuseppe Antonio 66  
 Tarzia, Fabio 31, 51  
 Tasso, Torquato 24, 172

- Tatti, Silvia 52  
 Taurisco 50  
 Tavanti, Angelo 92  
 Tedeschi, Claudio *vedi* Todeschi, Claudio  
 Telesindo Matunno *vedi* Pasqualoni, Pietro  
 Tellini Santoni, Barbara 49  
 Tempesta, Antonio 110, 120  
 Tenderini, Giovanni Battista *vedi* Filippini Tenderini, Giovanni Battista  
 Teodoli (Theodoli), Girolamo 111  
 Teodoreto 136  
 Teognide (Theognis Megareus) 83  
 Terenzio Afro, Publio 172  
 Terlizzi, Fiammetta 57  
 Tesi, Mario 8, 186  
 Testa, Matteo 172  
 Tibaldi, Pellegrino 79  
 Tiraboschi, Girolamo 6  
 Titi *pittore* 91  
 Titi, Filippo 54  
 Tiziano 50, 51, 103, 115, 125, 155  
 Todeschi, Claudio 45, 76, 90  
 Todini Luparelli, Chiara 87, 155  
 Tommaso di Eraclea (Thomas Heracleensis) 99  
 Tonci, Sigismondo 76  
 Tondini, Lorenzo 22, 161, 172, 183, 184  
 Tonti, Michelangelo 56  
 Tordella, Piera Giovanna 122  
 Torelli, Giuseppe 19  
 Tortorelli, Gianfranco 2  
 Tosin, Luca 4, 52  
 Tramontani, Luigi 16  
 Traversari, Ambrogio 137  
 Trevisan *padre cassinense* 153  
 Trifiodoro (Tryphiodorus) 83  
 Trombetta, Vincenzo 2  
 Trovato, Paolo 142  
 True, Thomas-Leo 28  
 Tschinke, Mario F. 87  
 Tullio Ostilio 11  
 Turrita, Niccolò 112  
 Ughelli, Ferdinando 101  
 Ullman, Berthold Louis 73  
 Unterberger, Giovanni 190  
 Unterperger, Christopher 105  
 Urbano VIII 58, 72  
 Valadier, Luigi Maria 35, 106, 132  
 Valenti Gonzaga, Luigi 151  
 Valenti Gonzaga, Silvio 43, 44, 57, 71, 88  
 Valentiniano 47, 102  
 Valentino duca *vedi* Borgia, Cesare  
 Valesio, Ludovico Francesco 22  
 Vallesio, Giovanni 97  
 Valletta, Giuseppe 24  
 Vannoccia *vedi* Cattanei, Giovanna  
 Varela Braga, Ariane 28  
 Vargas Maciucca, Francesco 24  
 Vasari, Giorgio 43, 49, 50, 103, 139  
 Vaselli, Ansano 20  
 Vasi, Giuseppe 58, 61  
 Vecchi, Giovanni de' 86  
 Vegezzi, Carlo Francesco 42, 156  
 Vegezzi, Pietro 42  
 Venier, Marina 136  
 Venturi, Franco 6  
 Venuti, Ridolfino 120, 123  
 Venzo, Manola Ida 186  
 Vercillo, Oslavia 5  
 Vernazza, Giuseppe 19, 20  
 Vernazza, Raffaele 38, 66, 76, 84  
 Veronese, Paolo 51  
 Verospi (famiglia) 49  
 Vespasiano, Tito Flavio 110, 111, 116  
 Vespucci, Amerigo 10, 89  
 Vezzosi, Antonio Francesco 70, 82, 92, 154  
 Vigneaux, Émile 65  
 Vignola (Jacopo Barozzi) 152  
 Vinci, Giuseppe Simone 60, 83  
 Vinelli, Nicola 110  
 Viola, Corrado 4, 9, 190  
 Visceglia, Maria Antonietta 28  
 Visconti, Antonio Eugenio 66, 93, 94, 146

- Visconti, Ennio Quirino 27, 46  
Visone, Luigi 170  
Viti, Paolo 55  
Vitruvio 120  
Vittorio Amedeo II di Savoia 67  
Vittorio Amedeo III di Savoia 20,  
91, 96  
Vivenzio, Giovanni 168  
Vodosek, Peter 6  
Volpi, Girolamo 100  
Volpi, Giuseppe 100  
Voss, Jürgen 6  
Vugt, Ingeborg van 4  
Vulcanius, Bonaventura 83
- Waquet, Françoise 3, 4, 5  
Weber, Christoph 28  
Wittembergh (Witteniberg) duca  
di *vedi* Carlo Eugenio, *duca del*  
*Württemberg*
- Ximenes, Giuseppe Alberto 103  
Ximenes, Leonardo 119
- Yorch duca di *vedi* Stuart, Enrico  
Benedetto Maria Clemente
- Zaccaria, Francesco Antonio\* 15, 63  
Zanoli, Giancarlo 51  
Zelada, Francesco Saverio de 37, 64,  
74, 75, 76, 124, 136  
Zeno *santo* 95  
Zeno, Apostolo 142, 143  
Zippel, Giuseppe 72  
Zito, Paola 2  
Zola, Giuseppe 37  
Zucca, Giacomo 43  
Zuccheri (Zuccari), Federico 50?,  
56, 79, 86, 133  
Zuccheri (Zuccari), Taddeo 50?, 61  
Zulian, Gerolamo 55, 150



INDICE DEGLI ARCHIVI, DELLE BIBLIOTECHE  
E DELLE RACCOLTE MUSEALI ROMANE CITATE  
DA BANDINI NEL *DIARIO*

- Archivi  
Vaticano 44, 45
- Biblioteche  
dell'Accademia dei Nobili  
Ecclesiastici 56  
Albani 39, 53, 55  
Alveri 38, 139  
Angelica 36, 98, 127  
Barberini 38, 72  
Bellotti 104  
Borghese 39, 104  
Capponi 30, 142  
Cardelli 30, 38, 137, 138, 141,  
142, 143, 145, 158, 167, 172  
Casali 38, 140  
Casanatense 36, 52, 90  
del Collegio de "La Sapienza" 56  
del Collegio di Propaganda Fide  
39, 58  
del Collegio Innocenziano *vedi*  
Doria Pamphilj  
del Collegio Romano 39, 135, 136  
Colonna 38, 66, 76  
Compagnoni-Marefoschi 37,  
78, 113  
Conti 37, 80, 116  
del Convento di San Marcello al  
Corso 36, 71  
del Convento di Santa Maria del  
Popolo 36, 53  
del Convento di Santa Maria in  
Araceli 36, 144  
del Convento di Trinità dei  
Monti 36, 79  
Corsini 38, 155  
Doria Pamphilj 39, 57, 126  
del Monastero di Sant'Alessio  
37, 121  
del Monastero di San Callisto  
36, 68  
del Monastero di San Pietro in  
Vincoli 36, 120  
Imperiali 38, 77  
Pamphilj 79  
Passionei 98  
Pianetti 138  
Rufo 89  
Saliceti 109  
Vallicelliana 36, 49  
Vaticana 36, 48, 95, 136, 151  
Zelada 37, 74
- Collezioni museali  
Albani (di Villa Albani) 54  
Azzara 62  
Bellotti 104  
Borghese 133  
Capitolina (Museo Capitolino) 63  
Capponi 124  
Colonna 67  
Doria Pamphilj (di Palazzo  
Doria Pamphilj) 120, 121, 133  
Giustiniani 133  
Kircheriana 123, 124  
Mariotti 76, 152  
Pennacchi 123  
Spada (di Palazzo Spada) 51  
Strozzi (di Leone Strozzi) 153  
Vaticana (Musei Vaticani) 46, 48,  
49, 76, 85, 95, 132, 140, 151  
Zelada 64, 74, 75, 76



Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

*Titoli pubblicati*

1. Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi (a cura di), *Carlo Battisti linguista e bibliotecario. Studi e testimonianze*, 2019
2. Mauro Guerrini (a cura di), *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli*, OSM, 2019
3. Fiammetta Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, 2019

*Titoli in uscita*

Chiara Faggiolani, *Come un ministro della cultura. Giulio Einaudi tra libri, editoria e pubblica lettura*, 2020



